

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

NORD

ARENA	14/12/2017	16	In auto nel fosso: giovane madre muore e lascia una bimba di 8 mesi = Vettura finisce nel fosso Muore giovane mamma <i>Elisa Pasetto</i>	7
ARENA	14/12/2017	26	Il polo scolastico costruito a tempo di record <i>Vittorio Zambaldo</i>	8
ARENA	14/12/2017	29	Protezione civile Sede entro San Valentino <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	14/12/2017	5	L'alluvione di Colorno ha danneggiato i libri della biblioteca di Marini <i>Carlo Mac Adden</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	14/12/2017	2	Perarolo è ancora blindato = La frana rallenta ma l'allarme resta <i>Cristina Contento</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	14/12/2017	3	Volti smarriti all'arrivo al Pelmo <i>V.d.</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	14/12/2017	3	Uscite dalle case la notte dei 22 sfollati avvisati con un sms <i>Cristiana Contento</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	14/12/2017	34	Ordigni bellici fatti brillare in quota <i>Dante Damini</i>	14
CORRIERE DI BOLOGNA	14/12/2017	6	Maltempo, resta l'allerta nella Bassa <i>Valerio Castrignano</i>	15
CORRIERE DI COMO	14/12/2017	3	Tragico frontale al Gottardo, tunnel di nuovo chiuso <i>M.d.</i>	16
CORRIERE DI VERONA	14/12/2017	9	Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva = Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva <i>Angiola Petronio</i>	17
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/12/2017	10	Cusercoli ricorda i morti per la frana = Frana causò 19 morti Sabato cerimonia per l'anniversario <i>Matteo Miserocchi</i>	18
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/12/2017	15	Forte vento di burrasca oggi Allerta della protezione civile <i>Redazione</i>	19
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	14/12/2017	49	Muratore cade dalla scala in un cantiere <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DI MANTOVA	14/12/2017	2	Linea ferroviaria chiusa e crolli, ma la piena è passata = Ferrovia chiusa e crolli ma la piena è alle spalle <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MANTOVA	14/12/2017	3	Vivere a ridosso dell'acqua qui a comandare è lei <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI MANTOVA	14/12/2017	4	Niente più treni, si va con il bus Viadana nel team dei soccorsi <i>Mauro Riccardo Pinotti Negri</i>	25
GAZZETTA DI MANTOVA	14/12/2017	31	Cisterna di latte si rovescia in un fosso: grave l'autista <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	4	Fiumi, la rabbia e la conta dei danni = La Regione stanziava 12 milioni e ora inizia la conta dei danni <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	5	L'esercito di 380 volontari in soccorso dei cittadini <i>Serena Arbizzi</i>	30
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	5	Ponti riaperti, la viabilità torna regolare <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	6	L'allarme di Aipo per il raccordo A1-A22. E la nuova bretella? <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	7	Intervista a Ivano Galvani - Un nuovo record per il Secchia <i>Marco Amendola</i>	33
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	7	Venti case circondate dall'acqua <i>Cioce</i>	34
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	9	Acqua nelle cantine di due ristoranti Danni e superlavoro <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	9	Carpi, i volontari hanno ricevuto 700 telefonate <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DI MODENA	14/12/2017	31	Rogo per il condizionatore in tilt <i>Andrea Gilioli</i>	37
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	2	Protezione civile: forte vento in Appennino e una nuova allerta arancione nella Bassa <i>Redazione</i>	38
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	3	La Procura sta valutando se ci sono responsabili <i>Tiziano Soresina</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	4	Uno spesso strato di fango ricopre tutto enormi i danni = Non siamo morti per un miracolo <i>Andrea Vaccari</i>	40
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	5	Abbattuto un argine per far defluire le acque = La Bonifica "rompe" l'argine dell'Enza per evitare il peggio <i>A.v.</i>	42
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	5	Servono più persone, non abiti e cibo <i>Redazione</i>	43
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	6	Servono più badili e meno riunioni <i>Ambra Prati</i>	44
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	7	Al Coc di Lentigione un frenetico viavai di soccorritori e mezzi <i>Redazione</i>	45
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	7	Mi sono sentita abbandonata a me stessa <i>Am.p.</i>	46
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	8	I consorzi irrigui: Riparta l'iter per la diga di Vetto <i>Redazione</i>	47
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	8	Subito due milioni per superare la crisi <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	9	Il vescovo Camisasca visita gli sfollati e la chiesa allagata <i>Redazione</i>	50
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	9	I tempi di ripristino restano un'incognita <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	11	Ancora due strade chiuse per frane <i>Juri Panciroli</i>	52
GAZZETTA DI REGGIO	14/12/2017	33	Centinaia alla festa nel ricordo di Tronconi <i>P.r.</i>	53
GAZZETTINO BELLUNO	14/12/2017	2	Incubo frana: un paese fantasma = Allerta infinita: così Perarolo vive l'incubo "Busa del Cristo" <i>Damiano Tormen</i>	54
GAZZETTINO BELLUNO	14/12/2017	3	C'è l'allarme: ponte Bailey chiuso per tutta la notte <i>Alessia Trentin</i>	56
GAZZETTINO BELLUNO	14/12/2017	12	Esplose due bombe della grande guerra <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO FRIULI	14/12/2017	26	Cacciatore scomparso: corpo trovato nel fiume = Ucciso dalla piena il cacciatore scomparso <i>Paola Treppo</i>	58
GAZZETTINO PADOVA	14/12/2017	6	A fuoco un garage con auto, camper e moto <i>Redazione</i>	60
GAZZETTINO PADOVA	14/12/2017	13	In dirittura d'arrivo l'ecocentro comunale <i>Redazione</i>	61
GAZZETTINO PADOVA	14/12/2017	18	L'autista ha un malore, il bus di linea si schianta contro un'abitazione <i>Cesare Arcolini</i>	62
GIORNALE DI BRESCIA	14/12/2017	41	Strada chiusa per frana, ecco la motonave sostitutiva <i>Redazione</i>	63
GIORNALE DI VICENZA	14/12/2017	16	Il rischio zero non esiste Dobbiamo fare squadra <i>Ma.ca.</i>	64
GIORNALE DI VICENZA	14/12/2017	16	Falda al livello più basso degli ultimi 50 anni <i>Matteo Carollo</i>	65
GIORNO VARESE	14/12/2017	53	La neve regala 20 centimetri al Lago Maggiore Ma serve altro = La neve regala 20 centimetri Ma il Verbano resta in secca <i>Claudio Perozzo</i>	66
GIORNO VARESE	14/12/2017	53	Salvi per miracolo = Rogo nella villetta Famiglia in salvo abitazione distrutta <i>Simona Carnaghi</i>	67
LIBERTÀ	14/12/2017	2	? a pagina 2, 3 e 4 = In Valdaveto le strade si spezzano, paesi al buio per 50 ore <i>Elisa Malacalza</i>	68
LIBERTÀ	14/12/2017	2	Tetti scoperti, telefoni fuori uso e generatori introvabili: Basta, è assurdo <i>Malac.</i>	70
LIBERTÀ	14/12/2017	3	Vernasca si è salvata grazie al generatore della casa di riposo = A Vernasca l'aiuto arriva dal generatore della casa di riposo <i>Donata Meneghelli</i>	71
LIBERTÀ	14/12/2017	4	Intervista a Doriano Castaldini - Nell'Appennino emiliano 80mila frane da monitorare <i>Donata Meneghelli</i>	72
LIBERTÀ	14/12/2017	11	L'allarme ai cittadini corre via telefono con una nuova app <i>Betty Pa Ra Boschi</i>	73
MATTINO DI PADOVA	14/12/2017	38	Gasolio in strada e traffico in tilt a Fontaniva <i>S.b.</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

MESSAGGERO VENETO	14/12/2017	38	Pioggia e vento: si lavora ancora in 4 punti critici <i>Giancarlo Martina</i>	75
MESSAGGERO VENETO	14/12/2017	39	Serrande abbassate parcheggio vuoto e pochi posti letto <i>Giacomina Pellizzari</i>	76
MESSAGGERO VENETO	14/12/2017	44	È annegato per cercare di salvare il suo cane = Gil Nuzzo è annegato per salvare il suo cane <i>Paola Beltrame</i>	78
MESSAGGERO VENETO	14/12/2017	46	Frane a Coia, intervenga la Protezione civile <i>Piero Cargnelutti</i>	79
MESSAGGERO VENETO	14/12/2017	49	Tronchi e rami ricoprono la spiaggia <i>Viviana Zamarian</i>	80
NAZIONE FIRENZE	14/12/2017	25	Un coupon per votare il Presepe top Fantasia e partecipazione dei nostri lettori <i>Elettra Gullè</i>	81
NAZIONE LA SPEZIA	14/12/2017	62	Protezione civile Incontro con i cittadini al castello di Riomaggiore <i>Redazione</i>	82
NUOVA FERRARA	14/12/2017	21	Caldaia rotta Resta chiusa la scuola d'infanzia <i>Redazione</i>	83
NUOVA FERRARA	14/12/2017	25	Rogo distrugge il foraggio e il capannone = Rogo distrugge capannone e foraggio <i>Redazione</i>	84
PREALPINA	14/12/2017	13	Pericolo ghiaccio: feriti e proteste <i>Barbara Zanetti</i>	85
PREALPINA	14/12/2017	17	Medicina sub: ecco gli specialisti <i>Davide Giuliani</i>	86
PREALPINA	14/12/2017	31	Non vede la scolarecchia sulle strisce due bambini e una maestra investiti <i>Veronica Deriu</i>	87
PROVINCIA DI COMO	14/12/2017	36	Scivola per 150 metri ferito escursionista = Scivola per 150 metri nella neve grave escursionista di Merone <i>Beppe Giovanni Grossi Cristiani</i>	88
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/12/2017	70	Una tromba d'aria devastante <i>Gabriele Mignardi</i>	89
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/12/2017	76	Cade da una scala, vigili lo salvano <i>V.v.</i>	90
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/12/2017	54	Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi = Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi <i>Silvia Saracino</i>	91
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/12/2017	55	Serve manutenzione, qui viviamo nell'ansia <i>Redazione</i>	92
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	55	Intervista a Nicola Cesari - Troppe falle nel sistema di allerta C'era tempo per intervenire <i>Al.cod.</i>	93
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	55	Restiamo qui In 78 non hanno voluto lasciare la casa = Rientro a casa entro una settimana Ma 78 residenti non se ne vanno <i>Alessandra Codeluppi</i>	94
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	56	Abbiamo ancora l'acqua in casa Siamo molto delusi dall'assistenza <i>Benedetta Salsi</i>	95
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	57	Siamo entrati con i carabinieri nelle abitazioni allagate = Il giorno del fango <i>Benedetta Salsi</i>	96
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	58	Il geologo Tozzi: Un argine si rompe? Colpa dell'uomo = Intervista a Mario Tozzi - Il più famoso geologo del Cnr: Colpa dell'uomo, non delle nutrie Si consente di costruire in golena <i>Daniele Petrone</i>	97
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	59	Mancata manutenzione e ritardi Hanno sbagliato proprio tutti <i>Graziano Dallaglio</i>	98
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	61	Ancora chiuse due strade provinciali Black out, interviene il ministero <i>Redazione</i>	99
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	61	Il Secchia torna verso la normalità dopo la grande paura <i>Nn</i>	100
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/12/2017	69	Castellarano operaio cade dall'impalcatura ricoverato <i>A.c.</i>	101
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/12/2017	38	In piazza Zambani cede l'asfalto una voragine al posto della strada <i>Redazione</i>	102
STAMPA ALESSANDRIA	14/12/2017	48	Dopo i danni per il gelo il ritorno alla normalità <i>Redazione</i>	103
TIRRENO	14/12/2017	19	Alluvione all'Eni, Ruggeri accusa Rossi = Raffineria alluvionata, da Ruggeri cannonate su Rossi <i>Mauro Zucchelli</i>	104

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

TIRRENO	14/12/2017	41	Villaggi, concerti mostre: città in festa fino a Capodanno <i>Maria Giorgia Corolini</i>	105
VOCE DI MANTOVA	14/12/2017	18	Livelli alti per il Secchia, allerta vicina = Viabilità messa a dura prova: strade allagate e ponti fuori uso <i>Rosario Pisani</i>	106
VOCE DI MANTOVA	14/12/2017	18	Sciacallaggio: case sorvegliate da decine di carabinieri <i>R.p.</i>	107
VOCE DI MANTOVA	14/12/2017	19	L'onda di piena è passata ieri sera ma senza creare ulteriori preoccupazioni <i>Federico Bonati</i>	108
VOCE DI MANTOVA	14/12/2017	19	Livelli alti per il Secchia vicini alla soglia di allerta <i>Nicola Antonietti</i>	109
CORRIERE DEL TRENINO	14/12/2017	4	Emilia, la protezione civile mette in salvo 60 persone = Frana alla Rupe, evacuati due novantenni Lentigione: i trentini salvano 60 persone <i>D.r.</i>	110
CORRIERE DEL TRENINO	14/12/2017	5	Schianto fatale contro il camion = Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo <i>Valentina Leone</i>	112
CORRIERE DEL TRENINO	14/12/2017	6	Nelle Marche arriva l'anti Spelacchio <i>Nicola Chiarini</i>	114
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/12/2017	5	Trentino muore contro un Tir La compagna: Grande cuore = Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo <i>Valentina Leone</i>	115
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/12/2017	9	Frana a Perarolo, ancora evacuate venti persone Ma lo smottamento rallenta <i>D.p.</i>	117
CORRIERE FIORENTINO	14/12/2017	12	Le ricette di adua, col il busto di Marx <i>Manuela Kalivaci</i>	118
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	7	Alluvione , la Bassa in ginocchio Il fango lascia milioni di danni = Argine dell'Enza, subito i lavori <i>Gian Luca Zurlini</i>	119
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	8	Panciroli: Mai vista l'acqua in Reggia <i>C.cal.</i>	121
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	9	Una ventina di sfollati in via Roma La protesta: Allarme in ritardo <i>C.cal.</i>	122
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	11	All'Immergas spalano tutti = Un plotone di 100 uomini per respingere l'acqua <i>Roberto Longoni</i>	123
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	11	Gli angeli del fango in trattore <i>R.l.</i>	124
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	11	Allagamenti anche nella zona dell'Interporto <i>C.d.c</i>	125
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	13	Dal Trentino per aiutare la Bassa <i>Redazione</i>	126
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	14	Cedra, si contano i danni della piena <i>Redazione</i>	127
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	14	Ancora ponti chiusi in alcune frazioni <i>Giorgio Camisa</i>	128
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	15	Chiesta commissione d'inchiesta <i>R.c.</i>	129
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	15	Piante e tralci decimati dal vetroghiaccio: strade in tilt <i>Erica Martorana</i>	130
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	15	Quattro famiglie ancora isolate <i>Bianca Maria Sarti</i>	131
GAZZETTA DI PARMA	14/12/2017	15	Varano, tutti al caldo in palestra <i>Valentino Straser</i>	132
GAZZETTINO	14/12/2017	15	Un fossile per capire i terremoti <i>Nicola Munaro</i>	133
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/12/2017	21	Muore nell'auto distrutta dal camion = Finisce addosso al camion e muore a 77 anni <i>Giuseppe Babbo</i>	134
GIORNALE MILANO	14/12/2017	51	In una scuola bruciori agli occhi di studenti e prof <i>Redazione</i>	135
GIORNO BERGAMO	14/12/2017	57	La Bergamasca si sgretola: a rischio il 20% dei Comuni = Bergamasca, una terra molto fragile A rischio frane il 9,4% delle zone <i>Michele Andreucci</i>	136
GIORNO GRANDE MILANO	14/12/2017	63	Affetto da Alzheimer scampare a 80 anni Ritrovato, è con la famiglia <i>Redazione</i>	137
GIORNO GRANDE MILANO	14/12/2017	67	Camminata natalizia tra cascine e al traguardo ravioli per tutti Ricavato devoluto in beneficenza <i>Redazione</i>	138

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

NAZIONE LIVORNO	14/12/2017	2	Piazze e strade si animano. Show a Capodanno <i>Jennifer De Filicaia</i>	139
NAZIONE LIVORNO	14/12/2017	6	Passa la variazione di bilancio Coperte le spese post-alluvione <i>Monica Dolciotti</i>	141
PICCOLO	14/12/2017	37	La frana in evoluzione che fa paura ai muggesani = Frana vicino a casa, abbiamo paura <i>Riccardo Tosques</i>	142
PICCOLO	14/12/2017	37	Nevischio e disagi al traffico sull'altipiano <i>Enrico Ferri</i>	144
PICCOLO GORIZIA	14/12/2017	37	Oltre mille euro in beneficenza alla Lucciolata di Fogliano <i>Lu.pe.</i>	145
PROVINCIA DI VARESE	14/12/2017	2	Blocchi di neve sui tetti dei palazzi i pompieri intervengono, traffico in tilt <i>A.mor.</i>	146
PROVINCIA DI VARESE	14/12/2017	13	La città abbraccia la sua montagna <i>Redazione</i>	147
REPUBBLICA FIRENZE	14/12/2017	5	La casa brucia due profughi salvano la mamma e i suoi figli = La casa brucia due profughi salvano mamma e i suoi figli dalle fiamme <i>Massimo Mugnaini</i>	148
RESTO DEL CARLINO	14/12/2017	46	Fango e danni, l'ira degli sfollati <i>Benedetta Salsi</i>	149
RESTO DEL CARLINO	14/12/2017	47	Dopo 3 anni tutto come prima Siamo sempre in balia del fiume <i>Viviana Bruschi</i>	151
RESTO DEL CARLINO	14/12/2017	47	Intervista a Ferdinando Petri - Qualcuno ha dormito <i>Matteo Radogna</i>	152
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/12/2017	57	Giornata di vento forte di burrasca anche in pianura <i>Redazione</i>	153
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/12/2017	59	Un ampio sistema di coperture Così l'organizzazione operava <i>Tommaso Moretto</i>	154
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/12/2017	59	Maltempo Emilia, i volontari ci sono <i>Redazione</i>	155
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/12/2017	65	I nostri donatori in aumento E` proprio un momento di festa <i>Redazione</i>	156
STAMPA AOSTA	14/12/2017	53	In fiamme uno chalet lungo la pista ciclabile <i>Redazione</i>	157
STAMPA BIELLA	14/12/2017	53	Il presidente Mattarella invitato all'evento per ricordare l'alluvione <i>Redazione</i>	158
STAMPA CUNEO	14/12/2017	51	Esercitazione al Tenda anche nel nuovo tunnel <i>Redazione</i>	159
STAMPA CUNEO	14/12/2017	57	"Dotate i vigili del fuoco di quattro autorespiratori" <i>Redazione</i>	160
STAMPA NOVARA	14/12/2017	59	Una passerella sulla frana Ecco il regalo di Natale <i>Cristina Pastore</i>	161
TRIBUNA DI TREVISO	14/12/2017	42	Città in emergenza Triplicate le ore per gli eventi meteo <i>Redazione</i>	162
TRIBUNA DI TREVISO	14/12/2017	44	Muore in auto contro un tir = Schianto contro un Tir, muore sul colpo <i>Giovanni Cagnassi</i>	163
LEGGO MILANO	14/12/2017	20	Alloggio in fiamme evacuato palazzo <i>Redazione</i>	164
meteoweb.eu	13/12/2017	1	- Maltempo e gelo: ancora senza elettricità alcune frazioni dell' Alessandrino - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	165
meteoweb.eu	13/12/2017	1	- Maltempo, frana nel bellunese: sei famiglie passeranno la notte fuori casa - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	166
meteoweb.eu	13/12/2017	1	- Maltempo Lombardia: nuova frana nel Lecchese, è la terza in due giorni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	167
meteoweb.eu	13/12/2017	1	- Maltempo, grandinata in Liguria: tamponamento sull' A12, 20 feriti - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	168
meteoweb.eu	13/12/2017	1	- Maltempo Veneto, ancora allerta valanghe: fino a domani pericolo oltre i 2200 m - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	169
askanews.it	13/12/2017	1	Lombardia, Arpa: rischio valanghe da "marcato" a "forte" <i>Redazione</i>	170
askanews.it	13/12/2017	1	Gelo, ancora senza elettricità alcune frazioni dell' Alessandrino <i>Redazione</i>	171

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

askanews.it	13/12/2017	1	Protezione civile, volontari veneti pronti per l'Emilia <i>Redazione</i>	172
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	13/12/2017	31	Smottamenti e frane in collina <i>Redazione</i>	173
regioni.it	13/12/2017	1	Scuola-Lavoro - LOMBARDIA: MARONI, SCUOLA AUDIOFONETICA DI BRESCIA MODELLO VIRTUOSO = - Regioni.it <i>Redazione</i>	174
regioni.it	13/12/2017	1	Trento - A Brescello la situazione sta lentamente tornando alla normalità - Regioni.it <i>Redazione</i>	175
regioni.it	13/12/2017	1	Liguria - PRESIDENTE TOTI E ASSESSORE GIAMPEDRONE IN VISITA A PENTEMA, LUMARZO E RAPALLO. - Regioni.it <i>Redazione</i>	176
regioni.it	13/12/2017	1	Bolzano - Esondazioni in Emilia: interviene la Protezione civile provinciale - Regioni.it <i>Redazione</i>	177
regioni.it	13/12/2017	1	Veneto - VOLONTARI VENETI PRONTI PER L'EMILIA. L'ASSESSORE BOTTACIN: "SI CONFERMA MASSIMA L'EFFICIENZA DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE" - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	178
regioni.it	13/12/2017	1	Lombardia - SALA CINEMA PER BAMBINI AL 'CIVILE' DI BRESCIA, BORDONALI: NOSTRA SANITA' LOMBARDA E' AVANGUARDIA NAZIONALE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	179
regioni.it	13/12/2017	1	Veneto - METEO: IN VENETO RIENTRA IL RISCHIO VALANGHE POSSIBILI CRITICITÀ PER LA PIENA DELL'ASTICO E IN AREA PEDEMONTANA - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	180

SOMMACAMPAGNA Dorothy Biolchi, 23 anni, viveva a Sommacampagna col compagno e la bimba di 8 mesi

In auto nel fosso: giovane madre muore e lascia una bimba di 8 mesi = Vettura finisce nel fosso Muore giovane mamma

[Elisa Pasetto]

SOMMACAMPAGNA In auto nel fosso: giovane madre muore e lascia una bimba di 8 mesi PAG16 LUTTO. Dorothy Biolchi, 23 anni, viveva a Sommacampagna col compagno e la bimba di 8 mesi Vettura finisce nel fosso Muore giovane mamma La madre la seguiva auto a Mantova, sua città natale, e ha assistito all'incidente. Oggi alle 15 i funerali. Aperto fondo a favore della piccola Elisa Pasetto Una giovane mamma. Innamorata della vita e di quella che chiamava la mia piccola meraviglia: Emily, nata solo otto mesi fa. Proteggila da lassù, sarai il suo angelo, scrivono sul suo profilo Facebook gli amici, affranti. Perché Dorothy Biolchi, 23 anni, non c'è più, la vita spezzata in un incidente avvenuto la sera del 6 dicembre in provincia di Mantova, città della quale era originaria. Dorothy viveva però da qualche tempo a Sommacampagna con il compagno Giordano Pasetto, dj, e il frutto del loro amore, quella bimba sorridente e dagli occhi vispi di cui la ragazza era orgogliosissima e che portava sempre con sé: in spiaggia, in piscina, al parco, scattando in ogni occasione dolcissimi selfie e tatuandosi persino il suo nome sull'addome. L'INCIDENTE Per fortuna, quella sera Emily non era con lei. Dorothy, che in passato aveva lavorato in una pizzeria nel Mantovano, nel pomeriggio aveva sostenuto un colloquio, con l'intenzione di riprendere a lavorare dopo la maternità. Quindi aveva cenato fuori. Forse proprio con la mamma, che al momento del ritorno a Sommacampagna, verso le 22, l'ha seguita con l'auto per un tratto. E così ha assistito, impotente, al terribile schianto. Dorothy ha fatto tutto da sola, saranno le indagini a chiarire il motivo. Ma la sua Fiat Punto, mentre percorreva via Argine Cerese, lunga strada in mezzo ai campi, ha sbandato e la giovane ha perso il controllo del mezzo, che si è ribaltato nel fosso. In quel momento non c'era acqua, ma il muso dell'auto ha colpito il ceppo di un albero con una violenza fatale. A dare l'allarme proprio la madre, che ha allertato il 118. Subito sul posto anche i vigili del fuoco di Mantova e i carabinieri di Borgo Virgilio. Dorothy è stata estratta dalle macerie ancora viva e ricoverata all'ospedale Carlo Poma deBa città lombarda, dov'è arrivata in condizioni gravissime a causa di un trauma cranico. SALVATE ALTRE VITE Le ultime speranze si sono spente la mattina seguente, quando i medici hanno decretato la morte clinica, mentre la famiglia ha acconsentito all'espianto degli organi. Almeno cinque persone, grazie a lei, torneranno a vivere. L'ULTIMO SALUTO. L'ultimo abbraccio alla giovane mamma è fissato per oggi, alle 15, nella chiesa di piazza Frassino a Mantova. E' un dolore talmente grande da togliere il fiato, scrive la madre sotto le foto di quando era felice con la cosa per lei più preziosa, la sua nuova famiglia. E promette: Starò sempre vicino alla nostra Emily. Niente fiori, chiedono quindi i parenti, ma offerte per il fondo a favore della piccola, che la bimba potrà utilizzare al compimento del diciotto anni (Postepay numero 5333171045258874). La giovane che ha perso la vita; oggi a Mantova i funerali -tit_org- In auto nel fosso: giovane madre muore e lascia una bimba di 8 mesi - Vettura finisce nel fosso Muore giovane mamma

Il trasloco col lavoro di un centinaio di volontari

Il polo scolastico costruito a tempo di record

[Vittorio Zambaldo]

BOSCO CHIESANUOVA. Il trasloco col lavoro di un centinaio di volontari del polo scolastico costruito a tempo di record. La posa della prima pietra il 19 marzo 2016, domenica prossima il taglio del nastro. È la sede dell'istituto comprensivo più grande del Veneto Vittorio Zambaldo. L'affidamento dei lavori con la posa della prima pietra è stato il 19 marzo 2016: a 18 mesi di distanza è pronto per l'inaugurazione di domenica prossima alle 11, in località Càrcaro, l'edificio che ospita le scuole primaria e secondaria e gli uffici dell'istituto comprensivo più grande del Veneto. Uno straordinario lavoro di volontariato che ha coinvolto un centinaio di persone ha permesso, nel ponte dell'Immacolata, di completare il trasloco e pulire l'intero edificio: sono tre piani, uno interrato e due fuori terra per una superficie totale di 4.200 metri quadrati. Nello scantinato c'è lo spazio per il parcheggio delle auto di insegnanti e personale, il magazzino della scuola e la sede e il magazzino della Protezione civile perché la struttura, con i suoi ampi locali e il collegamento con la palestra e la piscina potrebbe diventare, in caso di emergenza per calamità naturali, punto di raccolta e di accoglienza. Al piano terra trovano posto le aule della primaria con gli uffici amministrativi dell'istituto comprensivo, lo spazio per la cucina e la mensa, attualmente non utilizzato; al piano superiore le aule della scuola secondaria di primo grado con le stanze per le lezioni di tecnica e di informatica provvista di una ventina di postazioni con i più moderni computer. Tutte le classi hanno la LIM (lavagna interattiva multimediale), ma ci sono anche aule con televisori multimediali di ultima generazione che stanno gradualmente sostituendo le LIM. L'intero edificio è costato 3 milioni e 960 mila euro, di cui 2,1 milioni arrivati dal Fondo Comuni di confine; 774 mila dalla Regione; 160 mila dalla Fondazione CariVerona e 91 mila da fondi propri del Comune. Il progetto è stato redatto dagli architetti Giancarlo e Marcello Bragantini ed eseguito dall'impresa Costruzioni Pellegrini di Buglio in Monte (Sondrio). L'edificio è anche un bell'esempio dal punto di vista del risparmio energetico perché oltre a essere costruito secondo le più moderne concezioni di sicurezza e sostenibilità, con criteri antisismici e di riduzione dell'impatto, è anche collegato alla centrale a biomasse alimentata con i reflui zootecnici degli allevamenti bovini della zona, che fornisce energia sufficiente per il riscaldamento della palestra, della piscina e delle scuole. Vi concorrono anche i 15 kilowatt di pannelli fotovoltaici installati, ai quali si aggiungeranno altri 40 kw per la produzione di energia elettrica. Il fatto che il piano terra coincida con il piano della palestra, raggiungibile solo percorrendo cinque metri di corridoio, mette la scuola di Bosco Chiesanuova all'avanguardia dal punto di vista non solo logistico, ma anche di offerta di contenuti e opportunità. L'idea del nuovo polo scolastico faceva parte del programma elettorale del suo mandato cominciato nel giugno 1999: da allora si sono succedute quattro amministrazioni, ma il chiodo della scuola nuova era talmente piantato nelle convinzioni del sindaco Claudio Melotti, del suo staffe alla fine anche dei suoi concittadini, che nessuno ha mai avuto dubbi di coronare finalmente il sogno. È filato tutto liscio grazie ai progettisti, all'impresa, all'ufficio tecnico e amministrativo, alla direzione dell'istituto: devo dire che tutti i soggetti coinvolti hanno sempre dato il meglio di sé per questo risultato che ci rende orgogliosi, dice il sindaco. L'auditorium IL POLO SCOLASTICO ha anche il vantaggio di poter contare su un auditorium interno per oltre 150 posti, intitolato all'ex sindaco, veterinario e funzionario regionale Giovanni Vincenzi e che può essere agevolmente utilizzato anche dall'esterno, con un ingresso indipendente che permette di usare la struttura anche quando la scuola è chiusa. La sala potrà essere disponibile anche per eventi diversi da quelli scolastici, come serate per proiezioni, conferenze, sede staccata del Film Festival, anticipa il sindaco Claudio Melotti, che la immagina anche come struttura aperta per corsi di formazione o di carattere universitario. Una scolaresca in aula. [Studenti all'ingresso della nuovissima scuola in località Càrcaro -tit_org-](#)

Il sindaco Paola Boscaini consegna le chiavi a Ivano Zamboni
Protezione civile Sede entro San Valentino

Boscaini: Vorrei che fosse aperta e operativa prima della Fiera

[Redazione]

BUSSOLENO60. Il sindaco alla cena di fine anno Boscaini: Vorrei che fosse aperta e operativa prima della Fiera
Consegna delle chiavi della nuova sede della Protezione civile di Bussolengo alla cena di fine anno, con un auspicio:
Vorrei, ha sottolineato il sindaco Paola Boscaini, che fosse aperta e operativa prima della grande fiera di San
Valentino del 14 febbraio. Ci tengo particolarmente. Ha raccolto la sfida il presidente Ivano Zamboni che ha promesso
di mantenere la parola. La sede è collocata nello stabile delle scuole Beni Montresor di via Martiri delle Foibe: oltre
300 metri quadri con ufficio, sala riunioni, spogliatori, servizi e ricovero per i mezzi. La Protezione civile di Bussolengo
conta una settantina di iscritti. La nostra Protezione civile, spiega Zamboni, opera su Bussolengo e anche a Garda. A
Bussolengo svolge il servizio di presidio al mercato settimanale del giovedì e offre assistenza ai cittadini molte
occasioni. Ha partecipato alla raccolta per il Banco alimentare e alle principali manifestazioni di Bussolengo, dalla
Fiera di San Valentino a Carnevale. È impegnata anche con le popolazioni terremotate delle Marche per le quali ha
raccolto e consegnato fondi. La formazione degli iscritti è uno degli obiettivi fondamentali perché chi opera deve saper
rispondere a molti problemi con competenza. Alla serata, oltre al sindaco di Bussolengo, l'assessore del Comune di
Garda Luigi Lavezzari, il responsabile della Guardia costiera Luigi Negro e Armando Lorenzini, responsabile dell'Unità
operativa di Protezione civile della Provincia. Una singolare sinergia è nata tra i volontari della Protezione civile e
deUa Croce Bianca, presieduta da Pierluigi Verga, in forza anche a Bussolengo. Un progetto, ha sottolineato quest'
ultimo, che mira a riunire più associazioni del volontariato. La consegna degli attestati e la grande lotteria organizzata
da Romano Malagnini e Giancarlo Zamboni, un duo inarrestabile, hanno chiuso simpaticamente la serata con
l'impegno a essere protagonisti nella vita dei paesi. L.C. Il sindaco Paola Boscaini consegna le chiavi a Ivano
Zamboni -tit_org-

L'alluvione di Colorno ha danneggiato i libri della biblioteca di Marini

[Carlo Mac Adden]

Il caso: persi molti volumi L'alluvione di Colorno ha danneggiato i libri della biblioteca di Marini uella biblioteca (14 mila volumi, unicum in Italia) per lui è come una v, figlia, è la sua creatura, è il luogo dove studiano e si formano i futuri chef stellati d'Italia. È il posto dove il bresciano Marino Marini, custodisce da bibliotecario la storia della cucina italiana e internazionale. Sono giorni difficili e drammatici questi per Marino Marini, alla scuola internazionale di cucina italiana, l'Alma di Colomo (Parma), colpita dalla grave esondazione del torrente Parma che ha invaso l'antica Reggia dove si trova la scuola. Il fango e 30 centimetri d'acqua hanno invaso oltre ad alcuni locali tecnici, la Canana didattica e, appunto, la Biblioteca, uno dei cuori della Scuola formatasi attorno alla donazione di circa sei mila volumi della collezione privata di Marino Marini. Avessimo avuto il tempo - spiega tra il fango -, avremmo potuto porre in salvo i volumi del primo piano delle scaffalature, trasportandoli nelle nuove stanze già in attesa di accoglierli. Purtroppo non l'abbiamo avuto e la prima preoccupazione è stata quella di evacuare il complesso. Maggiormente danneggiati, pressoché irrecuperabili, le centinaia di volumi, i più pesanti e costosi, poste in basso nelle scaffalature: ad esempio, importanti testi di pasticceria francese degli anni '80, ricchi di materiale fotografico, dalla difficoltà se non impossibile reperibilità. Mentre alla scuola continuano le operazioni di recupero di materiale e attrezzature. Marino Marini sta già lavorando per riparare i danni, destinando il budget di nuovi libri del 2018 per il ripristino della dotazione andata perduta, con la consapevolezza che non tutto potrà essere ritrovato. La creatura di Marino Marini è una biblioteca unica nel suo genere in Italia, testimonianza che cuochi e chef non possono esimersi dallo studio, dalla storia di una cucina che è base indispensabile per analizzare il presente e guardare verso il futuro. Carlo Mac Adden - tit_org-alluvione di Colorno ha danneggiato i libri della biblioteca di Marini

Perarolo è ancora blindato = La frana rallenta ma l'allarme resta

[Cristina Contento]

Perarolo è ancora blindato La frana è quasi ferma, ma gli evacuati restano fuori da casa La frana rallenta ma Pallarme resta Nuovo sms del Comune, gli evacuati rimangono fuori casa Ieri il sopralluogo dei tecnici: quattro criticità. Paese blindato di Cristina Contento PERAROLO Resta l'allarme rosso a Perarolo e anche oggi le famiglie evacuate staranno fuori casa fino al ritorno all'allarme arancione o allo stato di attenzione sulla frana della Busa del Cristo. Il Comune ieri pomeriggio ha spedito un altro sms agli evacuati per spiegare che permane lo stato di allarme massimo. Nel 2000 la gente passò un mese fuori di casa, ora si spera che i tempi siano ridotti e che il gelo venga in aiuto. Ieri giornata di sopralluoghi da parte dei tecnici del Genio Civile e della Regione che sono saliti sulla frana per capire la situazione. Permangono quattro punti critici che fanno confermare lo stato di allarme e di conseguenza almeno questa notte (ieri, ndr) la gente rimarrà dove è ora ospitata spiega il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro la parte bassa della frana tende a rispondere in ritardo alle sollecitazioni e allora in via precauzionale abbiamo preferito così. Seconda notte fuori casa per i ventidue abitanti del centro di Perarolo, a causa della frana della Busa del Cristo che si è rimessa in moto. Tecnicamente, i quattro punti sono quelli che nelle prime dodici ore dall'inizio del movimento hanno avuto una accelerazione di 19 cm, nella componente verticale più grande continua il sindaco e lo spostamento maggiore nelle prime tre ore. Come comportamento verticale, sui quattro punti siamo all'1,4 cm/h del pomeriggio di ieri. Quindi restano il presidio a vista con i volontari della protezione civile, l'illuminazione del corpo frana e le strade chiuse con gli sbarramenti. E con la via di fuga individuata verso Belluno. Martedì la frana del monte Zueco "andava" a 2 centimetri all'ora: ieri mattina lo scivolamento era previsto in 19 centimetri, poi nel pomeriggio la stima su dodici ore è stata di 14 (le misure vengono fatte due volte al giorno). Quindi il dato di 1,4 cm/h che conferma come il fenomeno sia in decelerazione, ma il problema è che hanno anche emesso un bollettino di condizioni meteo non buone. Pioggia, più che neve, e questo spaventa: l'acqua è alla base del problema della riattivazione del movimento franoso che consta di 500 mila metri cubi in totale: i centomilachi si sono rimessi in moto, poi altri due agglomerati di 70mila metri cubi e di 30mila. Martedì Svaluto Ferro ha guidato le operazioni di evacuazione e di pianificazione degli interventi da attuare, anche con l'attivazione del Coc, il centro operativo comunale di protezione civile. E ieri mattina ha seguito i tecnici che erano in sopralluogo. La preoccupazione riguarda la berlinese che se perde gli ancoraggi, se dovessero cedere, rischia di ribaltarsi. È un momento difficile da tenere sotto controllo diceva il sindaco martedì notte, tra un briefing e l'altro. Con Bottacin abbiamo fatto il punto della situazione, poi quello con i tecnici del genio civile anche se il sistema di monitoraggio che c'è è evoluto e da allarmi in tempo reale. Nel 2000 è già successo e in quella occasione il Boite era più alto e c'era sicuramente tanta più acqua di adesso. Un problema potrebbe essere lo spostamento d'aria provocato dalla massa che dovesse venire giù. Nella notte ha rallentato spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin che martedì sera era a Perarolo ma si è mossa parecchio: 19 centimetri. I volontari stanotte sentivano sassi che venivano giù. Nelle ultime dodici ore è avanzata di 14 cm, prima si muoveva a 2 cm l'ora. E sensibilmente rallentata ma non ancora nei dati storici, come l'altro ieri. Lo scampato pericolo ancora non c'è. Così restano le ordinanze. Blindato l'accesso al paese di Perarolo -tit_org- Perarolo è ancora blindato - La frana rallenta ma allarme resta

Volti smarriti all'arrivo al Pelmo

[v.d.]

CINQUE EVACUATI NELL'ALBERGO DI PIEVE Volti smarriti all'arrivo al Pelmo L'amarezza di Francis Doris: Mi attiverò per trovare un'altra casa I PIEVE DI CADORE Volti spaventati. Erano quelli degli abitanti di Perarolo che martedì sera sono stati evacuati dalle loro abitazioni. Numerosi quelli che hanno trovato alloggio all'albergo Pelmo di Pieve di Cadere. Eravamo già nella nostra camera da letto, racconta Maria De Marchi, 79 anni. È arrivata a Pieve con un mezzo della Protezione civile, accompagnata dal marito Ezio Zangrando, 86 anni, e per loro è stato un autentico trauma: quando sono entrati in albergo il loro sguardo era come perso. Non riuscivano nemmeno a parlare. Accolti amorevolmente dal personale dell'albergo, un po' alla volta si sono calmati: Siamo stati svegliati dai volontari della Protezione Civile: ci hanno fatto raccogliere le cose necessarie per passare la notte e poi ci hanno portati a Pieve. Poco dopo è arrivata la famiglia di Francis e Paola Doris Osei, una coppia giovane con una bimba di tre anni: Abitiamo in una casa vecchia, vicino alla chiesa, ha raccontato Francis, siamo stati costretti a lasciarla nelle mani della Protezione civile, perché è una di quelle che in caso di caduta della frana sarebbe in pericolo. Per questo, mi attiverò per trovare un'altra casa, magari nella zona di Caralte, sempre rimanendo a Perarolo, dove sinora siamo stati bene. Al Pelmo ha trovato riparo anche Afriyle Owusu, classe 1979, Altre famiglie sono state ospitate nel B&B di Caralte e in case di amici e parenti, (v.d.) Una famiglia che va verso l'hotel Pelmo -tit_org- Volti smarriti all'arrivo al Pelmo

Uscite dalle case la notte dei 22 sfollati avvisati con un sms

[Cristiana Contento]

Il croato Bajrami: Tutto organizzato, un grazie al sindaco Mario Agnoli: In 17 anni non è stato fatto alcunché PERAROLO Allora che cosa fate, andate in hotel? Mi raccomando, registrate dove andrete, e voi registrate pure chi entra e chi esce. Poi: Oh, Pierluigi ma Valerio l'hai avvertito? E il sindaco Svaluto Ferro: Devi star tranquillo, non ho dimenticato nessuno. La notte di Perarolo sono gli occhi che seguono il faro puntato sul monte Zueco, mentre le mani reggono le buste di indumenti e i piedi portano alla macchina. Alle 23 c'è ancora qualcuno che lascia casa per andare a dormire da figli e parenti: Luigia, casa vicino al Comune, si aiuta con il bastone e si appoggia ad altre braccia mentre fa le scalette della palazzina dribblando i tratti ghiacciati. La famiglia di Bajrami, sei componenti, andrà dalla sorella del croato: Staremo tutti insieme, per fortuna abbiamo posto. Sono 22 gli sfollati a causa del monte Zueco: 22 nomi annotati su un elenco del tecnico comunale che registra tutto, chi entra e esce dal paese, frontisti ed esperti, chi entra e chi esce da hotel e B&B, chi col paese non ha proprio nulla a che fare e non entra proprio. Perarolo zona rossa. Perarolo con le strade di ingresso chiuse: pure dalla mitica Cavalera, blasonato bypass delle code dell'Alemagna non si entra. Perarolo che all'inglese fa Rolling stones: il significato è lo stesso, sassi che rotolano, ma l'effetto non è affatto un rock. Perarolo sfollata e l'epilogo blindato sembra di un terremoto: in realtà è "solo" la Busa del Cristo che dopo 17 anni è tornata a parlare. E minaccia parte del centro con 100 mila metri cubi di fronte spelacchiato illuminato a giorno dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco. Al bar da Luigino, martedì sera c'è il via vai: si sfornano bevande calde, perché fuori si tende al sottozero. E tra le squadre di vigili del fuoco volontari e della protezione civile, si aggirano ancora gli abitanti, curiosi di vedere come andrà a finire. Elmehdi abita giusto sopra il municipio e martedì alle 22, con i famigliari, tra i quali la mamma, ha preso buste e borse come valigie per trasferirsi all'hotel Pelmo, dove era stata riservata loro una camera. Abito qui sopra, siamo quattro persone, spiega il giovane, mentre si avvia verso l'auto, sono 10 anni che stiamo a Perarolo e ora questa cosa: non possiamo più entrare in casa perché è pericoloso. Siamo stati avvertiti verso le 21: con mia madre stavamo facendo dei lavori e quando siamo tornati ci hanno spiegato che avremmo dovuto spostarci. Bajrami è croato e con i sei componenti della sua famiglia sarebbe stato ospite della sorella che abita in una parte del paese non interessata dall'emergenza: Vivo qui dal 2006 e abito proprio vicino alle Poste, laggiù. Stiamo da mia sorella dove non c'è pericolo. Si può immaginare con quale spirito viviamo questa situazione, ma devo dire che è tutto organizzato e il sindaco è stato di una gentilezza estrema. Mario Agnoli, che ha così anticipato il Natale dai parenti nelle Marche, è piuttosto critico: Era già successo nel 2000 e abbiamo fatto un mese e mezzo in albergo sempre per lo stesso motivo. Non ho visto grandi lavori in quella zona e quindi è inevitabile quel che è successo. Molto è legato alle condizioni del tempo, comunque diciamo che la sorpresa c'è. Ora non so cosa in- La luce del giorno, ieri, ha pretendono fare: abbiamo ricevuto sentalo il problema del "recupeun sms dal Comune perché an- ro beni": i vigili del fuoco di Pieche per domani (oggi, ndr) dob- ve hanno passato la giornata a biamo stare fuori, non so quali recuperare l'occorrente delle faazioni intendano prendere. Sognerebbe avere il coraggio di prendere decisioni. Se mi davano una carriola, in 17 anni me lo tiravo via io il materiale che viene giù oggi. La gente si allontana per passare la notte fuori casa -tit_org-

Ordigni bellici fatti brillare in quota

Ad Alano mobilitati militari e volontari. Neutralizzati anche i residuati trovati a casa del recuperante di Fonzaso

[Dante Damin]

Ordigni bellici fatti brillare in quota Ad Alano mobilitati militari e volontari. Neutralizzati anche i residuati trovati a casa del recuperante di Ponza i ALANO DI PIA VE Artificieri, forze dell'ordine, volontari: un piccolo esercito è stato mobilitato ieri mattina per portare a termine sicurezza il brillamento di alcuni ordigni della Grande guerra. Compresi quelli ritrovati a Fonzaso nell'abitazione del recuperante Fiorenzo Pasa, che il 4 ottobre scorso perse la vita dilaniato dall'esplosione di un residuo bellico che stava maneggiando. L'operazione, studiata a tavolino in prefettura e che ha visto la chiusura di alcune strade, l'emissione di un divieto di sorvolo e l'allestimento di un campo base in centro ad Alano di Piave, è stata portata a termine senza inconvenienti. In un'area isolata in località La Pila, opportunamente vigilata per tenere lontani gli estranei, sono stati fatti esplodere gli ordigni provenienti da Alano, da Quero e, appunto da Fonzaso. Protagonisti dell'operazione sono stati i militari del genio guastatori di Trento e gli esperti di esplosivi di Civitavecchia, assieme ai carabinieri della compagnia di Peltre guidati dal capitano La Chimia, ai vigili del fuoco, alla polizia locale, ai sanitari e ai volontari di protezione civile. I carabinieri hanno prima scortato il trasporto delle bombe fino al punto scelto, quindi hanno coordinato la sorveglianza della Sp 10 e di alcune strade minori. Nel pomeriggio era tutto finito. Nella piccola località sono stati fatti brillare degli ordigni bellici risalenti al periodo della Grande Guerra che erano stati ritrovati nel nostro territorio spiega il sindaco Serenella Bogana - di cui uno proveniente da Alano, uno da Quero e altri tre dalla zona di Fonzaso, nello specifico da quell'abitazione che tempo addietro era stata coinvolta in un'esplosione. Tutto era stato già pianificato: infatti in Prefettura si erano svolti degli incontri in presenza di esercito, forze dell'ordine, protezione civile, Usi e non solo. L'unica preoccupazione era che l'operazione non potesse essere svolta per difficoltà a raggiungere la zona in questione a causa della recente nevicata, per la quale aveva già chiesto inizialmente un rinvio. Per fortuna tutto però è andato liscio. La zona è stata messa in sicurezza dall'esercito e dagli artificieri provenienti da Trento, i quali si sono inizialmente ritrovati davanti al municipio. Successivamente è stata eseguita la bonifica. La zona non era abitata, sottolinea il sindaco Bogana, e di conseguenza non è stato necessario eseguire alcuna evacuazione. Tramite un'ordinanza alcune strade sono state chiuse fino al completamento delle operazioni, terminate intorno alle 15,40 circa. Questi ordigni erano a carica speciale ed essendo quindi un po' particolari è stato necessario l'intervento di personale specializzato proveniente da Civitavecchia. Come Comune abbiamo dato il nostro supporto con la protezione civile e con il nostro agente di polizia locale. Vorrei per ringraziare i sei volontari della protezione civile che sono stati per tutto il giorno a supporto delle operazioni. Dante Damin -tit_org-

Maltempo, resta l'allerta nella Bassa

[Valerio Castrignano]

Maltempo, resta l'allerta nella Bassa La Regione stanZIA 2 milioni di euro dopo l'esonazione dell'Enza e chiede lo stato di emergenza: secondo il governatore Stefano Bonaccini la richiesta sar  accolta dal governo entro Natale. Il presidente promette un lavoro puntuale di ricognizione dei danni per attivare subito la richiesta di risorse, ma i disagi provocati dal maltempo non sono finiti. Ancora ieri mancava la luce in alcuni comuni delle province di Piacenza e Parma. Mentre la Protezione civile ha diramato una nuova allerta, di colore arancione evigore fino alla mezzanotte di venerd , per criticit  idraulica e temporali nella Bassa emiliana, gi  colpita dall'alluvione. A Roma il governo ha risposto all'interrogazione dei parlamentari pd Gianluca Benamati, Andrea De Maria e Marilena Fabbri sui disservizi Enel prescrivendo per l'azienda elettrica un rafforzamento significativo della rete, soprattutto nelle aree pi  critiche. La Citt  metropolitana intanto ha votato all'unanimit  la richiesta di interventi manutentivi e investimenti sulla rete elettrica dei comuni di montagna e ha istituito un tavolo permanente di monitoraggio su reti e servizi composto da sindaci, tecnici, aziende e da tutti i soggetti interessati. Valerio Castrignano -tit_org- Maltempo, restaallerta nella Bassa

Tragico frontale al Gottardo, tunnel di nuovo chiuso

Due vittime e quattro feriti. Tir in coda anche ieri per lo stop in dogana

[M.d.]

Tragico frontale al Gottardo, tunnel di nuovo chiuso. Due vittime e quattro feriti. Tir in coda anche ieri per lo stop in dogana (m.d.) Tuiuiel del Gottardo di nuovo chiuso ieri, stavolta non per la neve ma per un grave incidente stradale che si è verificato in mattinata all'interno della galleria che connette il Ticino con il Canton Uri. E mezzi pesanti ancora una volta bloccati a Brogeda, per la chiusura della dogana elvetica, con incolonnamenti che hanno sfiorato i due chilometri di lunghezza. Nuovi disagi, dunque, sulla viabilità lariana proprio nel momento in cui si stavano smaltendo le conseguenze della nevicata dei giorni scorsi che aveva comportato lo stop ai transiti sotto il Gottardo e la chiusura della dogana svizzera, costringendo centinaia di Tir a fermarsi lungo l'autostrada, paralizzando il traffico tra Fino Momasco e il confine. Ma torniamo al tragico incidente di ieri, avvenuto verso le 9.20 nel tratto finale del tunnel. Un'auto, diretta verso Nord, si è scontrata frontalmente con un camion che procedeva nel senso opposto. Nello schianto, due persone sono decedute e quattro sono rimaste ferite. Secondo quanto riportato dai media ticinesi, le vittime erano una a bordo del mezzo pesante, immatricolato in Svizzera, l'altra sulla vettura, con targa tedesca. Dei quattro feriti, due sarebbero in gravi condizioni. L'incidente ha comportato l'immediata chiusura, in entrambi i sensi di marcia, della galleria del Gottardo per consentire le operazioni di soccorso. Sono intervenuti i vigili del fuoco, due elicotteri della Rega (il soccorso aereo elvetico) e la polizia. Lo stop ai transiti sotto il tunnel si è tradotto, come già avvenuto lunedì a causa del maltempo, nella sospensione delle operazioni doganali elvetiche al valico di Brogeda, per impedire l'accumulo di mezzi pesanti in territorio ticinese. E difatti gli autotreni diretti verso Nord hanno dovuto attendere la riapertura della dogana mettendosi in fila al di qua del confine, come sempre avviene quando le autorità svizzere decidono unilateralmente di chiudere la dogana. Il meccanismo è stato analogo a quello scattato lunedì per la neve, quando la coda di Tir lungo l'Autostrada dei Laghi, tra Lomazzo e Como, ha superato i 10 chilometri, mandando in tilt anche la normale viabilità non soltanto sull'A9 ma anche in città, nell'area di Lazzago, a ridosso dello svincolo autostradale. Alla riapertura, martedì mattina, della dogana, la viabilità è stata messa a dura prova dal gran numero di autotreni che si sono rimessi in marcia verso il confine. Un deflusso che ancora ieri si faceva sentire, soprattutto sulle strade ticinesi. E che è stato reso più difficoltoso dalla nuova chiusura della galleria, dovuta stavolta non alle intemperie ma al tragico incidente in cui hanno perso la vita due persone. La chiusura della galleria del Gottardo ieri non si è per fortuna protratta per l'intera giornata come avvenuto lunedì. Il tunnel è stato infatti riaperto verso le 16 e, conseguentemente, sono riprese le operazioni doganali. Nonostante ciò, i disagi non sono mancati neppure nella giornata di ieri. Basti pensare che qualche minuto prima delle 17 la società Autostrade per l'Italia segnalava 5 chilometri di coda tra lo svincolo di Como Centro (Lazzago) e l'uscita di Brogeda a causa delle operazioni doganali. Un'ora dopo la coda si era ridotta, scendendo a 4 chilometri. E sempre ieri da segnalare un maxi tamponamento che si è verificato, nelle prime ore della mattina, a Valsolda, in località Cressogno, nei pressi della galleria che conduce a Oria, verso il confine con la Svizzera. Sette i veicoli coinvolti. Cinque chilometri. Qualche minuto prima delle 17 la società Autostrade per l'Italia segnalava 5 chilometri di coda tra lo svincolo di Como Centro (Lazzago) e l'uscita di Brogeda a causa delle operazioni doganali. Un'ora dopo la coda era scesa a 4 chilometri. Dogana commerciale di nuovo congestionata ieri per l'incidente nel tunnel del Gottardo -tit_org-

Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva = Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva

[Angiola Petronio]

Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva VERONA È morto carbonizzato nell'auto che era diventata la sua casa Gery, un senza tetto marocchino di 50 anni. Il dramma è avvenuto ieri sera verso le 20 in via De Gasperi a Santa Maria di Zevio. Ad accorgersi dell'auto in fiamme alcuni residenti che hanno chiamato i soccorsi. Da quanto ricostruito dai carabinieri si è trattato di un tragico incidente, a pagina 9 Petronio Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui vivevi Dramma ieri sera a Santa Maria di Zevio. La vittima è Gary, marocchino di 50 anni conosciuto in paese. Escluso il do VERONA Gary ha provato a uscire da quell'auto che era stata la sua casa, ma che ieri sera è diventata la sua assassina. Ci sono l'emarginazione, il disagio, una vita senza alcun approdo sicuro, dietro alla morte di un migrante marocchino a Santa Maria di Zevio. E c'è il fuoco. Quello che riscalda, ma anche quello che uccide. È stato verso le 20 che alcuni residenti di via De Gasperi hanno visto un'auto in fiamme. Una Fiat Bravo abbandonata che da qualche tempo era diventata una dimora. La casa di chi una casa non ce l'aveva. Un immigrato marocchino di 50 anni, che in quel rottame aveva ricomposto un mondo che dall'Africa lo aveva portato in Italia. E che qui gli aveva fatto perdere le certezze. Non viveva per strada, quell'uomo. Ma solo perché aveva trovato quell'abitacolo. Era un clochard, che in paese conoscevano in molti. Lo chiamavano Gary e stava sempre davanti a un supermercato. Salutava e ringraziava sempre, diconopaese. Ogni mattina dava il buongiorno. Poche parole, molte sigarette Gary. Tentativi di in tegrazione andati a vuoto, perché lui oltre che dal suo Paese era fuggito anche dalla sua mente. E l'unico punto fermo era quel rottame. Fino a ieri sera. Fino a quando chi abita nella zona ha visto quell'auto avvolta dal fuoco. E lui, quell'uomo che non infastidiva nessuno e passava le sue giornate e le sue notti a fumare, che tentava di uscire. Hanno sentito le urla, mentre lui diventava una pira umana. Hanno chiamato il 118, i residenti di via De Gasperi. E da lì si è innescata una macchina dei soccorsi che purtroppo si è rivelata inutile. Quando gli operatori di Verona Emergenza hanno saputo di cosa si trattava, hanno chiamato i carabinieri e i vigili del fuoco. All'arrivo dei pompieri tutto era avviluppato dalle fiamme. Sono state spente. E sul lato guidatore di quell'auto abbandonata, nell'atto di aprire la portiera, c'era il nîô carbonizzato di quell'uomo. I carabinieri della stazione di Zevio e quelli della compagnia di San Bonifacio hanno cercato di ricostruire quanto successo. Lo conoscevano, quell'uomo. Un senza fissa dimora che ave va sempre rifiutato qualunque approccio da parte di enti o istituzioni. Per lui, invece, la dimora era quell'auto attorno alla quale sono stati trovati un centinaio di mozziconi di sigaretta. Da una prima ipotesi il cinquantenne se n'è accesa una e si è addormentato, non accorgendosi che la brace aveva intaccato i sedili o qualche parte infiammabile della vettura. Ricostruzione avvallata dal fatto che l'incendio si è innescato dall'interno e che non ha interessato il motore. E che esclude le voci circolate in paese, che parlavano di petardi sparati su quell'auto. Il corpo carbonizzato di Gary è stato portato all'Istituto di Medicina Legale di Borgo Roma dove verrà effettuata l'autopsia. Che con ogni probabilità stabilirà che a ucciderlo è stata la solitudine che aveva scelto come compagna di vita. Angiola Petronio RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Ieri sera alle 20, in via De Gasperi a Zevio un marocchino di 50 anni senza fissa dimora conosciuto e benvoluto in paese è morto nell'incendio dell'auto in cui viveva. A ucciderlo probabilmente una sigaretta lasciata accesa -tit_org- Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva - Clochard muore carbonizzato nell'auto in cui viveva

CIVITELLA IL RICORDO DELLA TRAGEDIA

Cusercoli ricorda i morti per la frana = Frana causò 19 morti Sabato cerimonia per l'anniversario

// pag. 10 MISEROCCHI / Masso staccatosi dalla fortezza travolse tre case Anche una mostra dei ragazzi delle scuole medie

[Matteo Miserocchi]

Cusercoli ricorda i morti per la frana // pag. 10 MISEROCCHI La facciata della fortezza IL Frana causò 19 morti Sabato cerimonia per l'anniversario Masso staccatesi dalla fortezza travolse tre case Anche una mostra dei ragazzi delle scuole medie CIVITELLA MATTEO MISEROCCHI A 80 anni di distanza il Comune di Civitella ricorda i 19 morti del disastro di Cusercoli. Sabato si terrà una commemorazione ufficiale delle vittime, seguita dall'apertura di una mostra su quanto avvenne, preparata dai ragazzi delle scuole medie, e dalla visita dei lavori di consolidamento avviate alla parte posteriore della rocca, che insiste su alcune abitazioni. La storia Alle 3 del 22 dicembre del 1937 un grande masso staccatosi dalla base della fortezza cittadina schiacciò tre abitazioni sottostanti, in via Carini, cancellando 8 famiglie. Nella tragedia si salvò miracolosamente una persona, mentre altre due furono ferite. L'incidente avvenne nella notte e tutte le vittime furono colte nel sonno. La commemorazione L'Amministrazione del sindaco Claudio Milandri invita la cittadinanza alla cerimonia come morativa dei caduti per la frana alle 10.15 in via Carini a Cusercoli. Sono previsti gli interventi di: Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, l'onorevole Marco Di Maio, e Roberto Pinza, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. La manifestazione è stata realizzata per raggiungere un doppio obiettivo - racconta il vice sindaco Paolo Baldoni - la prima è sottolineare gli 80 anni trascorsi da quel disastro che segnò particolarmente il paese: una ventina di morti su una popolazione di circa 500 anime non erano certo poca cosa. La seconda è mostrare i risultati dell'intervento di consolidamento della parte posteriore della rocca, che si affaccia proprio sulla zona del paese in cui avvenne il crollo. Certo non abbiamo agito sulla roccia, ma sulle mura della fortezza che presentavano alcune emergenze. Il costo dell'intervento, concluso da poco, è di 287mila euro: 250mila dei quali sono stati stanziati alla Regione Emilia-Romagna e 37mila dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Foni. Dopo gli interventi delle autorità presenti è prevista una visita alla mostra documentale sulla frana del 1937 nella sala della "botte" del castello a cura della scuola secondaria di Cusercoli; e l'illustrazione e visita dei lavori di consolidamento dell'appendice e del palazzo baronale del castello con il supporto dei progettisti. Alla cerimonia sarà presente il corpo bandistico "Normando Maurizi". La pagina del quotidiano "La Stampa" che nel dicembre 1937 riportava la notizia della frana che uccise 19 persone a Cusercoli - tit_org- Cusercoli ricorda i morti per la frana - Frana causò 19 morti Sabato cerimonia peranniversario

Forte vento di burrasca oggi Allerta della protezione civile

[Redazione]

CESENA non dovrebbero superare i 60 Vento forte previsto per oggi: km/h. Ai cittadini si raccomanda l'Agenziaperlasicurezzaemto- di fissare eventuali strutture e riale e la protezione civile dell'E- oggetti posti all'aperto che posmilia Romagna ha attivato la fa- sano essere danneggiate. se di allerta arancione, che è la seconda su una scala di tré. Come nei giorni scorsi, gli episodi di maggiore intensità sono attesi sul crinale appenninico, con venti di burrasca forte che potranno arrivare a 88/h, ma anche in collina potrebbero toccare i 74 km/h, mentre in pianura - tit_org-

Muratore cade dalla scala in un cantiere

[Redazione]

IMOLA Infortunio sul lavoro ieri mattina a Castel San Pietro in un cantiere edile in via Chiusa. Un muratore, mentre stava lavorando alla realizzazione di un'abitazione è caduto da una scala alta circa due metri e si è infortunato. L'uomo non è ferito in modo grave, ma dopo la brutta caduta è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Imola. Il muratore si trovava infatti infortunato al primo piano e, poiché era all'interno di una casa in costruzione, ancora priva di scale e di accessi per il piano terra per portarlo fuori i vigili del fuoco sono intervenuti con due squadre. L'uomo è stato messo barella e legato all'autoscala che lentamente lo ha portato di sotto. A quel punto è stato subito soccorso dai sanitari del 118. Sul posto oltre ai sanitari sono intervenuti anche i carabinieri di Castel San Pietro per appurare quanto accaduto. -tit_org-

giornata di tensione per il livello del secchia

Linea ferroviaria chiusa e crolli, ma la piena è passata = Ferrovia chiusa e crolli ma la piena è alle spalle

In campo protezione civile, forze dell'ordine e vigili per evitare il peggio Quote vicine ai record, poi il livello si stabilizza. Resta il pre-allerta

[Redazione]

Linea ferroviaria chiusa e crolli, ma la piena è passata La Bassa alle prese con l'emergenza fiumi. Se la piena del Secchia è passata lasciando solo disagi a e qualche crollo, i problemi maggiori sono relativi alle comunicazioni, con le linee ferroviarie ko e la viabilità in Autobrennero e sulle strade ordinarie resadifficile dalla situazione. Continua la solidarietà anche dal Mantovano. AILE PAGINEZ, c'è la Ferrovia chiusa e crolli Ma la piena è alle spalle In campo protezione civile, forze dell'ordine e vigili per evitare il peggio Quote vicine ai record, poi il livello si stabilizza. Resta il pre-allerta no di Francesco Romani I BASSO MANTOVANO La piena eccezionale del Secchia tiene ancora con il fiato sospeso i tre Comuni di Moglia, Quistello e San Benedetto Po. Dopo avere toccato il colmo ieri nel tardo pomeriggio a Bondanello, dove è stata raggiunta la quota di 10 metri e 53, fra le dieci più alte dal Dopoguerra, la possente ondata si è trasferita nella nottata a valle interessando il tratto sino alla foce. Alle ordinanze di pre-evacuazione che hanno raggiunto le 25 famiglie che vivono in golena, al di là degli argini maestri, non c'è stato bisogno di far sgomberi forzati. Chiuso precauzionalmente il traffico ferroviario sulla Suzzara Ferrara e messo in sicurezza con sacchi di sabbia il ponte a monte di Quistello. Gli argini sono stati costantemente monitorati giorno e notte. Segnalati piccoli smottamenti e il cedimento dell'argine privato golenale a monte del ponte di Quistello dove l'acqua ha allagato i campi coltivati. Ma la tensione è ancora alta e non si abbassa la guardia perché a monte il volume d'acqua che deve scendere è ancora notevole e la fase di calo delle acque, con il suo ritiro è quella più pericolosa. La lunga giornata è iniziata già al mattino presto con il punto della situazione fatto alla sede mantovana dell'Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po che si occupa della sicurezza idraulica dei fiumi. Giusto il tempo di una riunione al Servizio di piena, attivato già dalla giornata di lunedì, e poi via verso il fiume, per monitorare i punti critici che in prima mattinata sono stati interessati da una potente crescita del fiume, calcolata in circa 20 centimetri l'ora. Nel giro di 12 ore il fiume è cresciuto oltre sei metri, ma già dalla metà della mattinata ha iniziato lentamente a diminuire la propria spinta, con l'incremento orario dei livelli che nel pomeriggio si è assestato sui cinque centimetri. In campo, oltre a tecnici ed operatori dell'Aipo, il personale tecnico della Provincia e dei Comuni, le Polizie locali ed i volontari della Protezione civile. In stato di preallerta anche le Forze dell'ordine, pronte ad intervenire in caso di bisogno. Alle 10 si è decisa l'interruzione del tratto fra San Benedetto Po e Quistello della linea ferroviaria Suzzara Ferrara per la chiusura precauzionale del ponte sul Secchia. La circolazione è proseguita con corse sostitutive di autobus e dovrebbe riprendere normalmente nella mattinata di oggi. Alle 11.30 in prefettura si è riunito il centro di Coordinamento soccorsi presieduto congiuntamente dal prefetto Sandro Lombardi e dal presidente della Provincia Beniamino Morselli. Presenti i rappresentanti delle Forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco e dell'Aipo. Le indicazioni operative emerse sono state quelle del perdurare dell'allerta sino ad una discesa significativa della quota del fiume (sotto i 6 metri e mezzo a Bondanello) monitorando possibili fenomeni di erosione delle sponde o di piccoli cedimenti e fornendo la più ampia informazione alla popolazione. Già dalla sera di lunedì le oltre 20 famiglie che abitano nella golena del fiume sono state raggiunte da un avviso di pre-evacuazione, invitando i residenti a prepararsi un ordine di sgombero. Un caso particolare è rappresentato dall'azienda agricola Angeli, che nella golena di Quistello ha un'azienda con 200 manze da carne. Nella mattinata, con il coordinamento del Comune, si sono trovate due stalle disponibili ad ospitare le bestie nel caso di un trasferimento forzato. Nel primo pomeriggio il prefetto Lombardi ha voluto rendersi conto di persona della situazione recandosi sul posto. Un ulteriore segno di attenzione del nuovo rappresentante di governo per la realtà mantovana.

Alle 19 il transito del culmine di piena è stato seguito con attenzione dai tecnici dell'Aipo. L'accumulo anticipato di neve sugli Appennini collegato al vento caldo di scirocco ed alla pioggia torrenziale di un giorno hanno creato un mix che ha fatto ingrossare velocemente i fiumi appenninici - ha to. Il fiume nel pomeriggio ha rallentato e questo grazie al Po basso ed ai lavori di pulizia delle sponde che avevamo fatto. Senza questi due fattori, riteniamo che le quote sarebbero cresciute di un metro provocando sicuramente problemi. Si è registrata un'ottima concertazione fra enti. Unarginellocede e l'acqua invade i campi coltivati a difesa dei biliari Preallerta di per una stalla con 200 animali spiegato Luigi Petrella, responsabile dell'Aipo per la zona del Secchia-. Tutti gli affluenti appenninici sono andati velocemente in piena, ma la pulizia delle rive e il contemporaneo basso livello del Po (rimasto sui due metri sopra lo zero a Borgoforte ndr) ha consentito già dal pomeriggio di far defluire la piena velocemente. Ore 20. Il bilancio della giornata lo tira il dirigente dell'Aipo Mantova. In mattinata i valori sostenuti di incremento ci hanno fatto allertare la macchina operativa, che era pronta ad agire in qualsiasi momen- La ferrovia Suzzara-Ferrara chiusa, sopra le golene allagate Sotto la rotta dell'arginello golenale (fotoservizio Fuscati) -tit_org- Linea ferroviaria chiusa e crolli, ma la piena è passata - Ferrovia chiusa e crolli ma la piena è alle spalle

Vivere a ridosso dell'acqua qui a comandare è lei

[Redazione]

Vivere a ridosso dell'acqua qui a comandare è lei. Da Quistello a Moglia e San Benedetto la gente ricorda le grandi alluvioni. Mio nonno piangeva con la casa allagata. Ma nessuno se ne andrebbe BASSO MANTOVANO. L'acqua corre limacciosa e veloce. Da sempre un buon segno nelle piene. Il Po è ancora basso nel suo letto e qui, alla foce del Secchia, il fiume accelera come andasse ad un appuntamento. Si sente da lontano il rumore dell'acqua quasi risucchiata dal padre dei fiumi padani che richiama a sé i flutti. Si teme l'effetto Modena. Basta muoversi qualche chilometro a monte e lo scenario cambia. Anche con una rapida occhiata si percepisce il corso più calmo ed il livello più alto con l'acqua che già invade le golene e lambisce le prime abitazioni. Gli argini maestri contengono questo immenso volume liquido che scende dagli Appennini, ma le immagini degli allagamenti nel Modenese, dei campi sommersi e degli sfollati si proiettano nella mente di chi vive a valle. Tutti sanno che quell'acqua prima o poi dovrà passare dal Mantovano dove i Comuni rivieraschi, Moglia, Quistello e San Benedetto Po trattengono il fiato. L'acqua non si ferma. L'acqua a Quistello preme contro gli arginelli di terra battuta, spinge, cerca spazio per scendere a valle. Tonnellate liquide con una forza immane. L'acqua è come il vento. Non si può fermare, bisogna ripararsi sentenzia un anziano fermo, con altri coetanei a guardare la situazione. È una saggezza antica. La gente qui ha convissuto per millenni con i fiumi. Ha una sapienza atavica trasmessa sul filo delle generazioni. Chi vive qui da poco può prendere confidenza con il fiume. Ma chi ci è nato ha rispetto da sempre. È il fiume che comanda è la semplice spiegazione del rapporto fra uomo ed acqua che scorre. Ed è così da prima ancora che esistessero gli argini. Ma anche dopo. Il fiume reclama, si prende quello che è suo, a volte anche scacciando gli intrusi che sono venuti dopo il suo divagare nelle campagne. E qui la gente sa da sempre di essere ospite nella pancia dei fiumi. Le golene vanno ammollo. Le golene vanno sotto una dopo l'altra fra Quistello e Moglia. Come un serpente che passando si mangia le prede reclamando terra e spazio. L'uomo ha fatto quello che poteva, arginando la furia e costringendola nell'alveo. Innalzando terrapieni sempre più alti che svettano sulla piatezza delle campagne. Ma poi può solo aspettare la mossa del fiume. Ponti e argini i punti deboli. I punti deboli sono i ponti, sotto i quali man mano che l'acqua cresce, si possono accu mulare i rami fino a formare una sorta di diga. È successo così nel 2000, con il ponte ferroviario fra Quistello e Moglia. L'acqua premeva facendo vibrare la struttura di metallo fino a che sormontò i binari passando per proseguire la sua corsa verso valle. Ma anche gli smottamenti fanno paura. Soprattutto quando l'acqua decresce la terra intrisa scivola giù creando vuoti pericolosi. Per questo la vigilanza non si ferma quando il colmo di piena è passato. Rialzi difficili per i privati. Qui la gente si è sempre adattata. Come Raniero De Vincenzi che 33 anni fa ha comperato una casa in golena, dentro la asta del fiume. Gli anziani del posto mi dicevano che 11 l'acqua non era mai arrivata, ma io per sicurezza mi sono alzato: ho riempito di terra tutto attorno e quello che era il vecchio primo piano è diventato il piano terra. L'acqua in casa non c'è mai entrata, neanche nel 2000. Ma quando ho chiesto di fare un arginello a mie spese mi hanno detto che avrei dovuto fare un progetto, costava 4mila euro, senza essere sicuro che poi sarebbe stato approvato. Ho desistito e adesso mi guardo le piene da stare in casa. Andarmene? Neanche per sogno. Il ricordo dell'alluvione. Claudio Cobellini nella vecchia casa di famiglia ha aperto un agriturismo. Lui l'arginello è riuscito a farselo, a spese sue. Perché? Ricordo ancora quando la casa fu allagata. Era il 1960, nemmeno nel '51 con la grande piena del Polesine era andata sotto. Ricordo come fosse ieri mio nonno che piangeva seduto sull'argine. E mio padre che mi prese in braccio per portarmi in una casa asciutta dove mia nonna stendeva le banconote d'allora sulla stufa. Mi dissero che era stata colpa di manovre sbagliate sui canali che fecero affluire più acqua nel fiume che era ormai pieno. Un colpo di grazia, che Cobelli non vuole più rivivere. Oggi i Consorzi di bonifica sono preallertati e riescono a telecomandare le chiuse. Si apre e si chiude in un batter d'ali e l'esperienza dice quando è il momento giusto. Rami e internet alla prova. Certo ne è passato del tempo -conclude Cobellini-. Io oggi quando il Secchia è in piena mi collego

a internet e vedo in tempo reale quello che accade. Non è il solo. Anche se le rive vicine ai paesi sono disseminate di ramoscelli infissi nell'acqua. Sono gli idrometri della gente di fiume. Misurando la parte a mollo si riesce a stabilire di quanto l'acqua cresce ogni ora, se rallenta o accelera. Sistemi empirici, ma che non sbagliano mai. Il futuro qui è figlio di un passato antico. -tit_org- Vivere a ridosso dell'acqua qui a comandare è lei

Niente più treni, si va con il bus Viadana nel team dei soccorsi

Raffica di disagi, dalle code in A22 ai guai sulle linee ferroviarie Parma-Suzzara e Parma-Brescia Intanto scout e gruppi parrocchiali a Poviglio hanno portato coperte, vestiti e qualche giocattolo

[Mauro Riccardo Pinotti Negri]

Niente più treni, si va con il bus Viadana nel team dei soccorsi Raffica di disagi, dalle code in A22 ai guai sulle linee ferroviarie Parma-Suzzara e Parma-Brescia Intanto scout e gruppi parrocchiali a Poviglio hanno portato coperte, vestiti e qualche giocattolo BASSO MANTOVANO L'alluvione che ha colpito la frazione brescellese di Lentigione ha mandato in tilt le comunicazioni stradali e ferroviarie. Con la variante Cispadana 63 e la ex SS. 62 della Cisa interrotta a Brescello, tutto il traffico pesante è stato dirottato sulla A22 del Brennero, dove tra Carpi (Mo) e l'allacciamento Al, si sono registrate lunghe code. Molti autotrasportatori hanno dovuto fare dietro-front e riversarsi sulle strade della provincia mantovana e reggiana. Da martedì, inoltre, è chiuso il ponte di Concordia sulla Sp8 per piena del Secchia. L'ultimo treno della Parma-Suzzara è partito alle 14.13 di martedì da Brescello dopodiché, fino alla fine dello stato di emergenza, la linea ferroviaria resterà chiusa. Tper ha già provveduto a istituire un servizio di autobus sostitutivi. Prima di riaprire la linea, dopo che le acque del fiume Enza si saranno ritirate, tecnici e manutentori dovranno controllare i quattro chilometri di ferrovia tra Lentigione e Brescello. Si dovrà innanzitutto ripristinare la massicciata dove scorre il binario oltre a rendere nuova mente funzionanti tutti i passaggi a livello. Le forti piogge dei giorni scorsi sull'Appennino Tosco-Emiliano che hanno fatto straripare l'Enza hanno infatti pesantemente allagato il paese mentre la ferrovia,alcune parti, è stata sommersa dall'acqua. Dopo l'esondazione del fiume Enza, che segna il confine fra la provincia di Parma e quella di Reggio Emilia, è stata chiusa per precauzione anche la linea ferroviaria Parma-Brescia, che insieme alla Parma-Suzzara sono le due tratte regionali che collegano la zona del parmense con la Lombardia. Intanto si è messa in moto la macchina della solidarietà l'alluvione di Lentigione. E anche dal Mantovano c'è chi sta facendo la propria parte. Come nel caso di Viadana. Il gruppo Scout e il gruppo "Crescere insieme" parrocchiali hanno fatto circolare la voce sui social network, e raccolto al volo un po' di generi di conforto già nella giornata di martedì; e nel tardo pomeriggio hanno effettuato una prima consegna di coperte e vestiario al centro Kaleidos di Poviglio (Rè), dov'era stato allestito un centro di accoglienza per le famiglie evacuate a causa dell'esondazione dell'Enza. Al centro sono state registrate e ospitate quasi duecento persone. Era necessario agire tempestivamente, perché gli sfollati non avevano potuto portare troppe cose con sé, al momento di lasciare le rispettive abitazioni. La permanenza nel centro non dovrebbe protrarsi troppo a lungo; ma, per i giorni che sarà necessario, gli ospiti avranno bisogno di tutto. Gli Scout hanno proseguito la raccolta all'oratorio di Castello anche ieri intorno all'ora di pranzo, e nel pomeriggio sono partiti alla volta del Reggiano con un secondo carico. Tra gli oggetti donati dalla cittadinanza pure peluche e giocattoli, per permettere ai bambini di festeggiare comunque l'arrivo di S. Lucia. Anche Croce Rossa, associazione La Meridiana onlus e assessorato municipale ai servizi sociali hanno avviato una raccolta di beni per l'emergenza alluvione. Al centro anziani di via Ospedale Vecchio a Viadana si ritirano esclusivamente sulla base delle indicazioni provenienti dalla protezione civile - indumenti intimi nuovi, asciugamani e accappatoi puliti e in buono stato, prodotti per l'igiene personale (saponi, shampoo, assorbenti, pannolini, dentifrici, eccetera) e per la pulizia della casa (detersivi e panni pavimento, moci, scope, eccetera). A nome della cittadinanza, intanto, il sindaco Giovanni Cavatorta esprime solidarietà alla gente colpita dalla furia dell'Enza. Siamo vicini - dice il primo cittadino - alle popolazioni vittime delle esondazioni, appena al di là del nostro Grande Fiume che ci accomuna. Portiamo tutta la nostra solidarietà: dovrebbero essere momenti di fest

a, ma purtroppo sarà una pessima S. Lucia. Seguiamo l'evolversi della situazione con apprensione, per i mille motivi che ci legano a quelle zone. La nostra Protezione Civile è pronta a partire in ogni momento: per ora non è stata chiamata, ma è naturalmente a disposizione. Mauro Pinotti Riccardo Negri Dal centro anziani richieste precise: si

ritirano solo indumenti intimi nuovi, asciugamani e accappatoi puliti e i ò buono stato, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa A sinistra la raccolta di aiuti messa In campo a Viadana Qui accanto alcuni residenti di Brescello alle prese con i danni che l'esondazione ha causato A destra una scena incredibile: quello che era un passaggio a livello diventato un lago in cui si muove Il canotto dei vigili del fuoco. A destra: viabilità Interrotta per consentire i soccorsi -tit_org-

Cisterna di latte si rovescia in un fosso: grave l'autista

[Redazione]

POGGIO RUSCO Cisterna di latte si rovescia in un fosso: grave l'autista POGGIO RUSCO Un camion cisterna carico di latte ha perso il controllo, ieri pomeriggio sulla sp 496 a Dragoncello, ed è finito fuori strada; È successo alle 12.40 proprio sul confine tra il territorio di Poggio Rusco e quello di Sermide. La strada è piena di curve e piuttosto stretta. Il camionista, un 54enne padovano che lavora per una ditta della provincia di Padova, probabilmente non conoscendo bene il tracciato della provinciale Virgiliana ha preso malamente una curva e, con il carico pesante dentro la cisterna, si è sbilanciato, rovesciandosi nel fossato di destra, sulla direzione Sermide-Poggio e facendo uscire pure un po' di latte. L'uomo è rimasto intrappolato nella cabina, schiacciata sotto il peso dell'intero mezzo pesante. Quindi sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco di Castelmassa, più vicini rispetto a quelli del Mantovano, per liberarlo. Una volta estratto dall'abitacolo, un elisoccorso del 118 lo ha trasportato all'ospedale di Cremona. Non sembrapericolo di vita, al momento del soccorso parlava ed era cosciente. Dei rilievi e della viabilità si è occupata la polizia locale di Poggio Rusco. La provinciale Virgiliana a Dragoncello -tit_org- Cisterna di latte si rovescia in un fosso: graveautista

Fiumi, la rabbia e la conta dei danni = La Regione stanziava 12 milioni e ora inizia la conta dei danni

[Redazione]

Fiumi Ja rabbia e la conta dei dann La Regione chiede lo stato d'emergenza. Dodici milioni per le prime oper DAPAG.2APAG.7 Una enorme laguna: ecco come si presentava Ieri a metà giornata la strada che porta al ritorante Laghi di Campogallano con case e locali sommersi L'agriturismo "La falda" circondato dall'acqua La Regione stanziava 12 milioni e ora inizia la conta dei danni Durante la Giunta di eri a Carpi assegnati fondi per urgenze e manutenzione sul nodo idraulico Il presidente Bonaccini: I cambiamenti climatici richiedono maggiore impegno contro le calamit. di Serena Arbizzi Richiesta immediata dello stato d'emergenza, un Consiglio dei ministri che potrebbe approvarla prima di Natale, la repentina conta dei danni per avviare al più presto le pratiche di risarcimento per i privati, 2 milioni per fronteggiare le urgenze e 10 per i lavori di manutenzione. Queste le richieste avanzate dal Governo dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, annunciate nella giornata di ieri, quando l'allerta piena è passata da rossa ad arancione e con il diminuire del livello del Secchia si è attenuato anche il forte timore dei cittadini residenti a ridosso degli argini. Cittadini che hanno dovuto difendersi dall'incubo di una piena che ha superato i massimi storici con i 10,55 metri toccati a Ponte Alto. Il lento ritorno alla normalità lascia spazio per un sospiro di sollievo che, però, non è sinonimo di una serenità totale. I 500 sfollati di Soliera, nelle frazioni di Sozzigalli e Secchia, stanno rientrando nelle loro case. Ma rimane un imperativo: occorre fare più manutenzione, straordinaria e ordinaria, per ridurre il più possibile i rischi dell'alluvione che per Modena e i cittadini è un ricordo anco ra fresco. Ieri la Giunta regionale si è radunata all'ex Campo di Fossoli di Carpi: qui è stato stanziato un primo fondo di 2 milioni di euro per urgenze e interventi di immediata necessità. Alla Giunta hanno assistito anche il consigliere regionale Enrico Campedelli, il presidente della Provincia, Gian Carlo Muzzarelli, il sindaco di Carpi Alberto Bellelli con i colleghi di Bomporto e Soliera, Alberto Borghi. Maurizio Mainetti e Rita Nicolini, responsabile regionale e provinciale della Protezione civile. La richiesta dello stato di emergenza è pronta - spiega Bonaccini - martedì ho telefonato al premier Paolo Gentiloni e confido che la richiesta sarà accolta dal Governo nel stri prima di Natale. Questo significa, da parte nostra, un lavoro puntuale di ricognizione dei danni per attivare subito la richiesta di risorse. Saremo impegnati affinché si raccolgano i dati anche per i danni ai privati- prosegue Bonaccini-, un percorso diverso rispetto a quello dello stato di emergenza. Con il ministro Galletti stiamo approntando un protocollo per la gestione delle emergenze e i tecnici della Protezione civile nazionale sono arriva- glioso di ricordare che grazie al nostro lavoro il Governo ha rimborsato e sta rimborsando i danni di cinque stati di emergenza dichiarati tra il 2013 e il 2015, tra cui le alluvioni di Bomporto e Bastiglia. 12 milioni stanziati dalla Giunta andranno, credo, principalmente a Reggio Emilia e Parma. Ma con l'approvazione del bilancio, il 21 dicembre, raddoppieremo il fondo per la manutenzione. Una necessità impellente dovuta ai cambiamenti climatici: al sovrapporsi di gelicidio (incluso nella richiesta di stato d'emergenza), piene storiche, vento e caldo improvviso conclude Bonaccini. L'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzo- anticipa che i fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fiumi saranno 10 milioni. Abbiamo verificato come, di fronte a eventi davvero eccezionali e a livelli mai raggiunti prima dai fiumi e corsi d'acqua, stiano cominciando a pagare i lavori fatti per la sicurezza idraulica e sugli argini, ma certo non basta. Così abbiamo l'esigenza di accelerare rispetto al completamento di opere in corso di realizzazione, a partire dalla cassa di espansione del Secchia, e sulla progettazione di nuovi interventi, come quelli che potrebb

ero alleggerire la pressione sulla cassa d'espansione naturale di Campogalliano, visto ripetersi di situazioni a rischio. A Modena è stato attivato il centro operativo misto dal Prefetto, oltre a tre Centri operativi comunali. Disposizioni speciali che hanno consentito di vigilare sul passaggio della rile- vante onda di piena sul Secchia fino al confine nord della provincia. Le persone evacuate in questi tenitori dovrebbero rientrare in casa in queste ore. Un ritorno che

rappresenta di certo una notizia positiva, nonostante la tranquillità provata dai residenti a ridosso dell'argine sia soltanto momentanea perché porta sullo sfondo la paura dell'arrivo di nuove piene. Piena del Secchia Passato il pericolo si torna lentamente alla normalità Il Consiglio dei ministri si riunirà entro Natale per esaminare il caso emiliano -tit_org- Fiumi, la rabbia e la conta dei danni - La Regione stanZIA 12 milioni e ora inizia la conta dei danni

L'esercito di 380 volontari in soccorso dei cittadini

La Protezione civile operativa in tutte le fasi dell'allarme durato per 48 ore Il coordinatore, Roberto Ferrari: Preparati almeno 4mila sacchi di sabbia

[Serena Arbizzi]

L'esercito di 380 volontari in soccorso dei cittadini La Protezione civile operativa in tutte le fasi dell'allarme durato per 48 ore Il coordinatore, Roberto Ferrari: Preparati almeno 4mila sacchi di sabbia Una macchina organizzativa imponente che ha messo in moto oltre 380 persone più tutti i mezzi a disposizione. Si tratta della Protezione civile che, anche in queste ore, dopo il passaggio della piena, sta continuando a monitorare gli argini per verificare i punti di criticità. Dalle 18 di lunedì scorso volontari provenienti anche da altre province, coordinati dall'agenzia regionale di protezione civile, stanno prestando aiuto alla popolazione in difficoltà per la piena del Secchia. I punti di maggiore criticità sono quelli classici, in golena spiega Roberto Ferrari, coordinatore della protezione civile durante le giornate di emergenza per la piena del Secchia - Si tratta, come sappiamo, di Ponte Alto, San Pancrazio e Campogalliano in via Madonna e Barchetta. Almeno 380 volontari sono arrivati a Modena per aiutarci, coordinati dall'agenzia regionale. Tuttora continuano i monitoraggi, insieme ai vigili del fuoco. Inoltre, stiamo facendo pulizie nelle zone allagate. Dove c'è ancora acqua cerchiamo di ripulire, così come abbiamo fatto per l'alluvione del 2014. Stiamo aiutando i cittadini che devono patire i danni di questa forte ondata di maltempo, a rimettersi in sesto e ripartire. La Protezione civile si è occupata, inoltre, della preparazione sul momento dei sacchi di sabbia posti in numerosi punti della provincia. Abbiamo ricevuto numerose richieste da comuni come Campogalliano, Modena e anche nella Bassa - prosegue Ferrari - In tutto, sono stati preparati almeno 4mila sacchi di sabbia. Si tratta di un lavoro certosino che va fatto sul momento. I volontari hanno lavorato tutta la notte per prepararli svolgendo un grande lavoro che ha consentito di affrontare più serenamente la fase di emergenza. In tutto, sono stati messi in campo circa 80 mezzi tra fuoristrada e camion da trasporto conclude il coordinatore. Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile parla di una piena superiore alle previsioni. L'evento era previsto, ma dal punto di vista dei massimi pluviometrici ha superato le previsioni - sottolinea Mainetti - Questo significa che sul Secchia si sono registrati livelli dell'acqua superiori ai precedenti. Chiaro, quindi, che questo abbia "stressato" tutto il sistema. La quantità d'acqua, quindi, è stata tale da diramare l'allarme. Ora le condizioni meteo sono migliorate e la piena è passata anche nei punti critici conclude Mainetti. Anche Rita Nicolini poi, responsabile modenese della Protezione civile, parla di attento monitoraggio degli argini. Stiamo presidiando il territorio con attenzione a tutte le criticità aggiunge Nicolini. Le piogge cadute fra domenica e ieri hanno portato, infatti, i livelli idrometrici del Secchia a superare i massimi storici. Martedì, il fiume ha raggiunto, a Ponte Alto, la piena di 10,55 metri superando il massimo di 10,27 del dicembre 2009. Serena Arbizzi -tit_org-esercito di 380 volontari in soccorso dei cittadini

Ponti riaperti, la viabilità torna regolare

Si riduce l'allerta, riaprono le scuole ma continua il monitoraggio dei corsi d'acqua anche di notte

[Redazione]

Si riduce l'allerta, riaprono le scuole ma continua il monitoraggio dei corsi d'acqua anche di notte. Passata la piena rimane la paura e si concretizza sempre di più un sentimento di amarezza e rassegnazione per chi è stato colpito dall'esondazione. La giornata di ieri è quella che ha ridotto l'allarme di questi giorni: la viabilità è tornata quasi alla normalità, le scuole hanno riaperto ma resta la conta dei danni. Ha riaperto durante la notte di ieri a Modena il ponte sul Secchia tra la tangenziale di Modena (uscite 11 e 12) e la sp 413 nazionale per Carpi, la cui chiusura martedì aveva causato il blocco della circolazione tra Modena e provincia. Così ha riaperto al traffico anche la rotatoria di San Pancrazio, di collegamento tra Modena, Carpi e Campogalliano. Ieri mattina riaperto anche Ponte Alto, chiuso da lunedì sera per la piena del fiume Secchia che ha toccato livelli tra i più alti mai registrati. Aperto anche il ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera, mentre la Provincia ha riaperto il ponte di Navicello vecchio. Per tutta la notte è proseguita anche l'attività di monitoraggio degli argini attuata dal sistema di Protezione civile (una cinquantina di volontari del coordinamento comunale impegnati nel corso della giornata e per la notte) che ha presidiato l'evolversi della situazione di criticità idraulica iniziata dalla giornata di lunedì con la piena del Secchia che, transitata a ponte Alto nel primo pomeriggio di martedì 12 dicembre, ha toccato livelli tra i più alti mai registrati. Alti anche i livelli del Panaro, ma senza particolari criticità. La Regione ha già fatto un primo punto della situazione. Quanto ai danni, nelle prossime ore sarà possibile fare una valutazione economica, con anche l'avvio della ricognizione analitica di quelli subiti da soggetti privati e attività produttive interessate dagli allagamenti. Appaiono già evidenti le esigenze di interventi di somma urgenza necessari per i ripristini e il rafforzamento temporaneo degli argini, gli interventi di pulizia e di messa in sicurezza delle aree allagate per consentire il rientro della popolazione evacuata, la riapertura della viabilità interrotta e il ripristino delle strutture danneggiate, oltre a interventi immediati della riduzione del rischio residuo per evitare che il ripetersi di eventi analoghi possa generare danni ancora maggiori. Il raccordo autostradale tra l'É 22 e l'Ai lambito dall'acqua -tit_org-

L'allarme di Aipo per il raccordo A1-A22. E la nuova bretella?

[Redazione]

L'allarme di Aipo per il raccordo A1-A22. E la nuova bretella? Uno studio di Aipo del 2016 ha analizzato i rischi di alluvione per il fiume Secchia. Particolarmente interessante è il punto in cui Aipo specifica che grandi rischi si presentano in sponda sinistra, a monte del ponte della A1: i livelli idrici possono superare la quota del piano viabile della A1 a ovest del raccordo con l'É 22, con esondazioni nell'area compresa tra A1, A22 e l'argine del canale Calvetro; tale argine non ha quote sufficienti a contenere i livelli che si possono generare, rendendo possibile il sormonto e successivamente, sia il superamento della A22 verso est, con allagamento del piano viabile, sia l'inondazione di Campogalliano. Siamo quindi nei pressi dell'intersezione A1-A22, non lontano dalla zona di Campogalliano che martedì si è allegata. Ed qui dove dovrà nascere la nuova bretella Campogalliano-Sassuolo. La domanda sorge spontanea: come si potrà garantire la massima sicurezza durante i lavori e quando il nuovo tratto autostradale sarà operativo? -tit_org-allarme di Aipo per il raccordo A1-A22. E la nuova bretella?

il resoconto di aipo

Intervista a Ivano Galvani - Un nuovo record per il Secchia

[Marco Amendola]

IL RESOCONTO DI **Ä ÐÎ** Un nuovo record per il Secchia Galvani: Ma così alto: a Ponte Alto 20 centimetri dall'argine Dopo la piena storica del Secchia, che in località Ponte Alto a Modena ha toccato la quota idrometrica record di 10 metri e 63 centimetri, dalla sede Aipo di Modena tracciano un bilancio della gestione dell'emergenza. A spiegare l'evoluzione e le criticità che dal tardo pomeriggio di lunedì fino a martedì sera hanno interessato i fiumi modenesi è Ivano Galvani, ingegnere e dirigente Aipo Emilia Orientale, coordinatore delle attività di competenza del Secchia e del Panaro. In che situazione si presentavano il Secchia e il Panaro? Avevamo la massima attenzione sul Secchia perché i dati che ci erano stati comunicati anche dalla Regione Emilia-Romagna erano molto critici, e sono stati raggiunti valori di quota superiori a Ponte Alto, dove è stato superato il punto idrometrico massimo rispetto al 2009, che fino a quel momento era stato il più elevato con 10.27 metri. Con la piena del 12 dicembre si è toccato il record idrometrico di 10 metri e 63 centimetri. Per quanto riguarda il Panaro, il volume di piena era importante ma comunque gestibile. Come si sono innescate le piene? È stato un mix di fattori meteorologici e climatici quello che ha dato vita alle piene del Secchia e del Panaro. Le nevicate della settimana scorsa in appennino, seguite poi dalla pioggia e da un aumento della temperatura ha determinato un'evoluzione rapida della piena. Oggi le piene si innescano in modo molto veloce e si esauriscono in breve tempo. Quali sono stati i punti critici sotto la vostra osservazione? Tutte le gestioni delle emergenze le affrontiamo in squadra con la Protezione civile, con la Regione, con i Comuni interessati dai corsi d'acqua insieme ai volontari. Eravamo già in allerta dalla sera di lunedì, dove a Marzaglia c'è il Centro unificato. Abbiamo aumentato l'attenzione sul tratto modenese del Secchia che va dall'uscita della cassa di espansione a Campogalliano fino alla zona di Bastiglia e Bomporto: è in questo tratto che abbiamo prestato maggiore attenzione. Per il Panaro i dati erano importanti ma sotto controllo, e le previsioni non raggiungevano valori critici, ma comunque abbiamo tenuto monitorata la situazione. Ogni volta che abbiamo delle segnalazioni andiamo a controllare zone di fontanazzi e infiltrazioni. Quali precauzioni e interventi sono stati fatti sul Secchia? Gli argini del Secchia sono stati sorvegliati speciali. Avevamo franchi limitati a seguito dei valori alti della piena: in certi punti come in località Ponte Alto l'acqua scorreva a 20-30 centimetri dal limite dell'argine. In questi casi eravamo pronti a intervenire con arginelli in terra o sacchettature per aumentare il franco di altezza dell'argine. Anche le quote verso valle sono state critiche. Situazione casse di espansione e aree golenali? Per quanto riguarda l'area golenale del Secchia nella zona dei laghetti Curiel di Campogalliano sappiamo che sono aree che vengono interessate dalla piena e di conseguenza abbiamo fatto evacuare le persone. Dai primi dati in possesso, la portata in uscita dalla cassa di espansione del Secchia è stata sui 600-650 metri cubi al secondo, mentre dalla cassa del Panaro la portata era di 300 metri cubi al secondo. Per i lavori di ingrandimento della cassa di espansione del Secchia contiamo di partire con i primi lavori nel 2019. Marco Amendola Il rendering del viadotto sul Secchia che sarà costruito per la nuova bretella Campogalliano-Sassuolo -tit_org-

Venti case circondate dall'acqua

Campogalliano. Canossa (La Falda): Piena all'improvviso, tutto sommerso in pochi minuti

[Cioce]

Venti case circondate dall'acqua Campogalliano. Canossa (La Falda): Piena all'improvviso, tutto sommerso in pochi minuti di Saverio Cioce L'onda di piena è passata mala paura no. La valanga d'acqua passata dai laghi di Campogalliano su via Madonna per poi riversarsi sulle campagne verso l'autostrada non se la ricorda nessuno così pesante. Ancora ieri mattina, mentre le idrovore dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile lavoravano a pieno ritmo per pompare l'acqua sui campi che storicamente servono come zona di allagamento, gli abitanti aspettavano con pazienza il via libera per rientrare. I primi a passare di mattina presto sono stati proprio i pompieri, che si sono attivati per portare il fieno e il mangime con un gommone agli animali nella stalla. Mai visto un lavoro del genere - dice Lorena Canossa, titolare del ristorante-agriturismo La Falda - Il locale è stato sommerso in pochi minuti, le difese con i sacchetti non sono serviti a nulla. Per noi l'arrivo dell'acqua non è una novità: ci siamo abituati, una o due volte all'anno. Finora non si erano superati i 30-40 centimetri e gli sbarramenti che sistemavamo in caso di esondazione funzionavano a dovere. Ma questa volta la velocità dell'acqua e la quantità inimmaginabile che si è riversata in questo punto sono stati tali da impedirci ogni argine supplementare. Abbiamo fatto appena in tempo a salvare qualche animale e poi abbiamo dovuto metterci salvo anche noi. Che cosa troverò quando rientro? Non lo so. Certo, ci sono i frigoriferi pieni di provviste ma il peggio arriverà se si sono bruciati i motorini. Siamo alla vigilia delle feste, ci sono le prenotazioni e i clienti storici da accontentare. Spero proprio di riaprire per Natale in modo da dimenticare questi danni. Di perdite definitive si sono gli animali che tenevamo per le visite degli scolari, due maiali, tre capre e qualche coniglio. Ora bisognerà rimboccarsi le maniche e darsi da fare per ripulire tutto perbene. Una sua vicina di casa annuisce pensierosa mentre guarda la vigna di fianco a casa, i pezzi di legna buttati dappertutto, relitti dispersi di quella che sino a domenica era la scorta invernale per il camino. Abito qui da 20 anni ma na situazione così pesante non l'a- **POLEMICHE SUI SOCIAL** Abbiamo fatto qualsiasi cosa per salvare gli animali ma non potevo portare a spalla maiali da quattro quintali **SU UN SITO L'ALLARME** Quando a Lugo l'acqua tocca i 96 centimetri di altezza sei ore siamo sotto. Questa volta siamo arrivati a 267 centimetri mai immaginata - commenta - Quando ci sono situazioni a rischi guardo su un sito specializzato l'altezza del Secchia nei vari punti di controllo; per esperienza so che quando a Lugo il Secchia supera i 196 centimetri allora avremo l'acqua fuori qui a Campogalliano sei ore. Bene, stavolta l'altezza del fiume in quel punto ha raggiunto i 2 metri e 67 centimetri. La valanga d'acqua poi è arrivata in una manciata di minuti, mio suocero ha fatto giusto in tempo a mettere in salvo i cagnolini sul primo frigorifero che ha visto galleggiare e poi è salito sulle scale. Quello che più scatena la collera delle due donne però è la polemica inutile che si è scatenata con i commenti su Fb. Mi hanno attaccato perché non sono riuscita a salvare tutti gli animali, neanche fosse colpa mia - protesta la signora Canossa - Siamo riusciti a salvarne diversi ma con i maiali che pesano quintali che dovevo fare quando l'acqua mi era già arrivata sopra la pancia? -tit_org- Venti case circondate dall'acqua

Acqua nelle cantine di due ristoranti Danni e superlavoro

[Redazione]

Reggiani (Laghi): C'è da fare, saltiamo la Prova del Cuoco Cadore (Barchetta): Frigo pieni con le provviste, che guaio CAMPOGALLIANO I sommersi e i salvati della grande piena si sono ritrovati affratellati negli aiuti. Vicini di casa e amici sono arrivati di prima mattina appena hanno saputo della piena. Così è iniziata la catena della solidarietà, dalle macchine movimento terra, al sovrappeso per un argine improvvisato in modo da chiudere un varco, le braccia per sistemare i sacchetti di sabbia e persino i bocconcini per cani e gatti di famiglia. A noi gli amici di Modena Terminal ci hanno offerto uno spazio nei loro magazzini a poca distanza da qui per tenere i surgelati - ringrazia Gianna Cadore che assieme al marito Giovanni Ronchetti gestisce lo storico ristorante Barchetta a Campogalliano - Quest'alluvione ci ha costretto a un lavoro gigantesco perché in cantina e negli spazi sotto e a fianco della casa avevamo vini e altre provviste per le feste di Natale. Proprio un bel guaio. Ora dobbiamo darci da fare in ogni modo per recuperare i giorni di chiusura in modo da essere di nuovo aperti in pochi giorni. Speriamo solo che l'acqua non abbia bruciato i motori elettrici dei frigoriferi. La stessa preoccupazione per Paolo Reggiani, titolare assieme alla moglie del ristorante Laghi, proprio in mezzo al mare d'acqua che ha invaso locali e attrezzature. Ieri sera - dice - dovevamo partire per Roma per andare alla Rai per la "Prova del Cuoco". E invece siamo qui a ripulire tutto. E dire che lunedì sera avevamo chiuso tutto per lo stop stagionale e pensavamo di riaprire tra alcune settimane. (s. e.) Paolo Reggiani Gianna Cadore - tit_org-

Carpi, i volontari hanno ricevuto 700 telefonate

[Redazione]

Carpi, volontari hanno ricevuto 700 telefonate Sono state oltre settecento le chiamate arrivate alla protezione civile attivata dal Comune di Carpi durante la fase di emergenza della piena. I volontari hanno lavorato incessantemente per rispondere alle esigenze e alle domande dei cittadini, anche di altri Comuni. Per fare fronte alla necessità di presidiare il territorio in una fase di massima attenzione che ha richiesto l'impiego di tutte le forze possibili in campo, sono stati inoltre posizionati ai varchi alcuni incaricati, scelti attraverso l'agenzia che fornisce gli steward al Cabassi. Il Sindaco di Carpi Alberto Bellelli e l'assessore con delega alla Protezione Civile Daniela Depietri ringraziano i tanti che sugli argini del fiume Secchia, nelle strade, negli uffici e nella sede del Coc, hanno prestato la loro opera in occasione dell'emergenza. -tit_org-

Rogo per il condizionatore in tilt

[Andrea Gilioli]

Fiorano. Anche se spento è andato "corto": incendio in una casa di Spezzano FIORANO Un corto circuito ai condizionatori, non in uso ma comunque alimentati dalla corrente elettrica, e le fiamme che avvolgono prima i due motori, appesi sulla parete esterna, poi una tettoia in legno, un tavolo e alcune sedie di plastica, fino a sciogliere una tapparella e a staccare letteralmente le piastrelle dal pavimento del terrazzo. Ammontano ad alcune migliaia di euro, senza, fortunatamente, nessuna conseguenza per le persone, i danni causati dell'incendio divampato ieri mattina nella casa dei signori Iseppi, al civico 6 di via Cadorna, a pochi passi dal nuovo supermercato Rossetto. Ad accorgersi delle fiamme i titolari di un vicino bar, in via Motta, che hanno avvisato i vigili del fuoco e dato l'allarme alle 4 persone presenti in casa, che non si erano accorte di nulla di quanto stesse accadendo sul terrazzo, e che sono così fuggite mettendosi in salvo. Provvidenziale il rapido arrivo dei pompieri, con un camion da Modena e uno da Sassuolo, che hanno domato le fiamme evitando che il fuoco riuscisse ad intaccare una finestra, quella del bagno, rimasta comunque danneggiata, e ad insinuarsi così nella villetta bi-familiare. Per fortuna - racconta la signora Iseppi - dal bar hanno visto le fiamme e hanno chiamato subito aiuto. Mio papà, ultraottantenne che vive al piano terra, non era in casa, per fortuna, mentre noi eravamo in 4 ma non ci eravamo accorti di nulla. Il fuoco ha distrutto tavoli e sedie, annerito il muro e mandato in cenere sia i condizionatori sia la tettoia in legno. Secondo le prime indagini dei vigili del fuoco le fiamme sarebbero partite proprio dai due motori del climatizzatore, probabilmente a causa di un corto circuito che ha fatto divampare il rogo. La casa, non intaccata all'interno, è stata dichiarata perfettamente agibile. Andrea Gilioli Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato l'abitazione -tit_org-

Protezione civile: forte vento in Appennino e una nuova allerta arancione nella Bassa

[Redazione]

REGGIO EMILIA. Rimane criticità idraulica per la burrasca moderata (62-74 critica la situazione del propagazione delle piene nei chilometri orari) sulle zone maltempo in Emilia Romagna. tratti arginati dei fiumi collinari eforti (50-61 L'agenzia regionale di Secchia, Enza e Reno, e per chilometri orari!) sulla pianura Protezione civile ha diramato LentigionediBrescello. romagnola. ieri una nuova al lerta, di A preoccupare però è anche il colore arancione e in vigore vento forte, previsto per oggi finoalla mezzanotte di lungo tutto il crinale venerdì, per criticità idraulica appenninico, con ricadute e temporali nella Bassa sulle zone collinari e sulle emiliana, ovvero nella zona pianure romagnole. già colpita dall'alluvione a In dettaglio, i venti cominciare dalla notte tra risulteranno di burrasca forte lunedì e martedì. (75-88 chilometri orari) sui In particolare, secondo settori appenninici, di l'agenzia regionale di Protezione civile si mantengono indicazioni di -tit_org-

La Procura sta valutando se ci sono responsabili

Consulto fra il pm di turno Santangelo e il procuratore reggente Chiesi Sinora non sono giunte in tribunale segnalazioni o esposti sull'alluvione

[Tiziano Soresina]

Consulto fra il pm di turno Santangelo e il procuratore reggente Chiesi Sinora non sono giunte in tribunale segnalazioni o esposti sull'alluvione di Tiziano Soresina. REGGIO EMILIA Valuterò la situazione. Va con i piedi di piombo - in procura a Reggio Emilia - il sostituto procuratore Claudio Santangelo su quanto accaduto a Lentigione di Brescello. È il magistrato di turno, quindi competente nell'eventuale apertura di un fascicolo nel caso venissero individuati dei profili di responsabilità penale per il risveglio da incubo della frazione brescellese, in cui martedì alle 5.30 il torrente Enza ha rotto gli argini in tre punti. Sinora in procura non sono giunti né esposti, né segnalazioni, comunque il pm Santangelo è paralizzato dalle notizie riportate dai giornali come prima "scrematura" su quanto accaduto. Già previsto un confronto del pm di turno con chi attualmente regge la procura, cioè la dottoressa Isabella Chiesi. Insomma, siamo alle mosse iniziali degli inquirenti che intendono focalizzare i tanti aspetti di questa alluvione da più parti etichettata come evento eccezionale: i tempi con cui è stato dato l'allarme, lo stato di manutenzione degli argini dell'Enza attorno a Lentigione, le cause precise dei danni a famiglie, attività imprenditoriali e artigianali, colture agricole. Un "quadro" non semplice da ricostruire che necessita di una presa di contatto della procura con la prefettura, con il Comune di Brescello, con gli enti preposti alla gestione delle acque nonché con le forze dell'ordine intervenute (cioè i carabinieri). Una delle tante case piene di fango dopo l'esondazione dell'Enza e l'invasione di Lentigione di Brescello -tit_org-

CASE E AZIENDE

Uno spesso strato di fango ricopre tutto enormi i danni = Non siamo morti per un miracolo

I cittadini senza casa ospiti del centro Kaleidos a Poviglio Sono venuti ad avvisarci in ritardo. I danni sono enormi

[Andrea Vaccari]

CASE E AZIENDE Uno spesso strato di fango ricopre tutto enormi i danni SORESINA, VACCARI, PRATI, ARATI E PANCIROLI DA PAGINA2 A PAGINA 11. SERVIZI FOTOGRAFICI DI ERMES LASAGNA E GIANNI SANTANDREA Non siamo morti per un miracolo I cittadini senza casa ospiti del centro Kaleidos a Poviglio Sono venuti ad avvisarci in ritardo. I danni sono enormi Andrea vaccari POVIGLIO La notte è passata serena, anche se la mente è corsa spesso e volentieri alle case, rimaste allagate, abbandonate e ora desolatamente vuote. Non è mai facile lasciare la propria abitazione, tanto meno se si è costretti a causa di eventi naturali come la piena dell'Enza che ha travolto la frazione di Lentigione. E dai volti degli sfollati che hanno trascorso la prima notte al centro del volontariato Kaleidos di Poviglio trasparivano malinconia e tristezza per una situazione che non hanno potuto fare altro che subire. Tante le brandine affiancate una all'altra sia al piano superiore del Kaleidos che nella vicina palestra. Non tutti hanno voglia di raccontare la disavventura che li ha visti involontari protagonisti, ma c'è qualcuno che prova a vincere lo sconforto con qualche parola di sfogo. Siamo rimasti a casa nostra fino alle 2 di notte - racconta Fabrizio Sommovilla, che al Kaleidos è arrivato insieme alla moglie, al figlio di 18 mesi e al cagnolino - perché siamo riusciti a restare al piano superiore, rimasto caldo e dunque abitabile. Ci siamo comunque premuniti con coperte e piumoni, e i volontari ci hanno rifornito di viveri. Poi quando l'acqua è defluita abbastanza siamo usciti e ci siamo recati presso l'abitazione di nostri vicini: qui, grazie alla presenza di un gruppo elettrogeno, le cose sono migliorate e ho anche potuto ricaricare il telefono. Senza quello, i problemi sono aumentati. Sommovilla racconta anche dell'allarme ricevuto dalla Protezione civile. Noi abitiamo in piazza - spiega - e verso le 5,30 hanno suonato alla nostra porta per dirci che l'acqua stava arrivando. Purtroppo il preavviso è stato poco, perché l'acqua era davvero a pochi passi. Danni? Dalle immagini che ho visto si nota che sotto alla mia auto c'è un tronco di una certa dimensione. Poco distante, in un'area "confinata", troviamo Giorgio Borsato con la moglie e quattro cani, bagnati e infreddoliti. Per tanti anni - racconta - abbiamo avuto un allevamento di cani a Lentigione che si chiamava "Flauto Magico", questi sono gli ultimi che abbiamo. Non ci siamo accorti subito di quello che stava accadendo: eravamo nel dormi- veglia e ci abbiamo messo un po' per realizzare che l'acqua stava arrivando. Ci siamo messi i sacchetti ai piedi e abbiamo iniziato a spazzare e a mandarla fuori, ma più di tanto non è servito: il fango ha invaso la casa, è entrato in tutti i mobili. Tra i tanti sfollati, anche un gruppo di giovani senegalesi. Abbiamo tutti perso l'auto racconta Pathé Mbengue, che vive in via Imperiale con il fratello e un amico - e chissà quando potremo rientrare in casa. È stata una sensazione incredibile guardare fuori e vedere la potenza dell'acqua, non sembrava reale. L'importante è che nessuno si sia fatto male e che non ci siano stati morti, ma i danni sono tanti. Da casa nostra si vede bene la rottura dell'argine, è impressionante. Siamo riusciti a lasciare la casa solo quando è venuto a prenderci l'elicottero. Un altro residente di via Imperiale è Angelo Denti. È uno sfollato come gli altri ma cerca di portare conforto a un'anziana vicina, coricata su una brandina. Dovevo andare a lavorare al turno da mezzogiorno alle 2 - afferma l'uomo - e mi sono svegliato a causa di un cane che continuava ad abbaiare, e non capivo perché. Poi ho guardato fuori e mi sono reso conto del problema. In pochi minuti l'acqua ha raggiunto la sala, e come se non bastasse si sono allagati anche il garage e la cantina: sarà da buttare via tutto il cibo che mantenevo nel congelatore. Ho potuto lasciare la casa soltanto quando è arrivato l'elicottero, un'esperienza non certamente esaltante. Comunque non scorderò mai il rumore dello scioglimento dell'acqua, impressionante. Così come la sua forza, in grado di far spalancare la porta e anche di spaccare la cancellata. Said Harir è ospitato al Kaleidos insieme ai suoi due bambini piccoli e con lui c'è la moglie incinta al terzo mese del terzo. Per fortuna la macchina è stata risparmiata ma al primo piano è entrata l'acqua-racconta l'uomo, cittadino italiano da anni e residente in piazza Martiri della Libertà -. Sono venuti ad avvisarci intorno alle 6, ma

l'acqua è arrivata soltanto dieci minuti dopo, non è stato possibile attrezzarsi per portare via cose. Anzi, la corrente dell'acqua ha accumulato tantissime cose davanti al mio garage. Come farò a spostare tutto? Appena sarà possibile metterò tutte quelle cose davanti a casa in modo che i proprietari possano tornare a prenderle. -tit_org- Uno spesso strato di fango ricopre tutto enormi i danni - Non siamo morti per un miracolo

i lavori

Abbattuto un argine per far defluire le acque = La Bonifica "rompe" l'argine dell'Enza per evitare il peggio

[A.v.]

LAVORI Abbattuto un argine per far defluire le acque La Bonifica rompe l'argine dell'Enza per evitare il peggio I mezzi del consorzio al lavoro per tutta la notte di martedì Creata una falla per far defluire l'acqua verso il Po BRESCELLO Per tutta la notte di martedì e nel corso della giornata di ieri sono proseguiti gli interventi di manutenzione e rafforzamento degli argini a Lentigione. La decisione tecnico-idraulica messa in atto dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale più evidente che ha consentito di contenere l'onda di piena nel territorio di Lentigione, evitando la sua propagazione nei vicini abitati di Santa Croce, Boretto e Brescello, è stata quella di rafforzare le arginature del Canalazzo di Brescello. Questa operazione, compiuta nelle prime ore dell'emergenza, utilizzando mezzi e personale consortile ha avuto l'effetto di limitare il perimetro delle aree colpite dall'alluvione. Successivamente, nella serata di martedì, quando la situazione si andava stabilizzando, sempre d'intesa con il Centro di coordinamento, il Consorzio ha provveduto a rompere l'argine sinistro del Canalazzo di Brescello per favorire il deflusso dell'acqua esondata dall'Enza. In questo modo l'acqua è stata portata a scolare nel tratto terminale dell'Enza e quindi riversata successivamente nel Po senza accrescere i livelli della rete artificiale di bonifica che comunque era a disposizione per un eventuale ulteriore scolo emergenziale. Quattro escavatori dell'Emilia Centrale hanno rimosso, alla luce delle fotocellule, in alcune ore la difesa spondale del Canalazzo di Brescello consentendo così un deflusso di circa 15 metri cubi al secondo: con questa decisione si è creata dal nulla una sorta di nuova autostrada di acqua per permetterne il deflusso dall'area più duramente colpita di oltre 1 milione e 400 mila metri cubi al giorno. Attualmente la rete consortile sta lentamente facendo defluire dalla zona allagata circa 15 metri cubi al secondo in parte dal Canalazzo di Brescello ed in parte dal Cavo Naviglia. Questi quantitativi andranno aumentando con l'ulteriore azione diretta a mitigare i danni e volta ad allontanare le acque. Soprattutto in previsione del ripristino dell'argine da parte dell'Agenzia interregionale del Po e di un possibile aggravamento delle condizioni meteorologiche nei prossimi giorni, l'ente sta in queste ore intervenendo con l'impiego di alcune pompe idrovore di notevoli dimensioni e potenza messe a disposizione dalla Protezione civile regionale. Sono stati salvati e stanno tutti bene anche i 15 cani tra cui diversi labrador di diverse taglie rimasti solati in un allevamento a causa dell'alluvione Da segnalare inoltre, nel corso della giornata di ieri, una singolare operazione che ha visto protagonista la Protezione civile trentina: sono stati infatti recuperati 15 cani da un allevamento di Lentigione, salvati grazie all'utilizzo di un mezzo speciale. I cani, tra cui diversi labrador di varie taglie, stanno tutti bene, così come quelli che già martedì erano stati recuperati in paese dal Nucleo benessere animale della Polizia municipale "Bassa reggiana". (a.v.) I mezzi del consorzio di bonifica all'opera per far defluire l'acqua I cani salvati in un allevamento dalla Protezione civile trentina -tit_org- Abbattuto un argine per far defluire le acque - La Bonifica rompearGINE dell'Enza per evitare il peggio

Servono più persone, non abiti e cibo

[Redazione]

POVIGLIO. La macchina degli aiuti si è rapidamente attivata, tanto da spingere i sindaci della zona a emettere una nota per fare il punto della situazione. Stanno pervenendo numerose offerte di aiuto - si legge nella nota dei sindaci - di persone e cose che meritano un coordinamento. La fase di emergenza sta volgendo verso una stabilizzazione dei numeri e delle necessità. Tuttavia, chi volesse mettere a disposizione la propria formazione professionale, è pregato di rivolgersi allo 0522-55.57.33 (Centro di coordinamento di protezione civile di Reggio). Chi invece volesse fornire generi vari, è pregato di mettersi in contatto con il centro Kaleidos o le associazioni che stanno operando nella struttura. Al momento non vi è bisogno di raccolta ulteriore. -tit_org-

Servono più badili e meno riunioni

A Lentigione tra i detriti, l'albero di Natale abbattuto e tante recriminazioni Cassandra Loghin: Nessuno ci ha avvertito, noi abbiamo suonato ai vicini

[Ambra Prati]

A Lentigione tra detriti, l'albero di Natale abbattuto e tante recriminazioni Cassandra Loghin: Nessuno ci ha avvertito, noi abbiamo suonato ai vicini di Ambra Prati BRESCELLO Un campo di battaglia. Uno scenario post bellico. Così si presentavano ieri la piazza e le quattro strade che si diramano dal centro di Lentigione, il cuore della zona rossa, dove ieri il peggio era passato e si è cominciato a rimboccarsi le maniche. Tra cumuli di fango e detriti, l'albero di Natale abbattuto, un tavolino e una tazza solitaria deposte in piazza, un giovane che passava in bici trainando un carretto di legno. E tanta, tanta rabbia. In un angolo di piazza Martiri della Libertà qualcuno ha allestito un ballone di fieno con sopra pale e forconi. Ma a spalare, in via Imperiale, è un uomo solo, che preferisce restare anonimo. Non ho voglia di parlare, sono troppo arrabbiato - afferma -. Qui siamo allo sbando. Una domanda: perché nell'alluvione del 1972 erano passati ad avvisare con il megafono e nel 2017 niente?. Un passante si ferma (chi se l'aspettava, un disastro del genere), ben presto si forma un capannello di gente. È da A'É, da via Imperiale, che è arrivato il fiume, passa proprio dalla piazza - racconta Cassandra Loghin -. Nessuno ci ha avvisato, eravamo a cena quando abbiamo visto arrivare il fiume. Siamo stati noi residenti a fare il giro suonando i campanelli dei vicini. E fino alle 9 del giorno successivo siamo rimasti soli. Un altro residente, Simone Soft, è inferocito: Siamo chiusi nella zona rossa: si può uscire, ma non si può entrare. Ieri dei miei amici si sono offerti di venirci ad aiutare a pulire, ma non li hanno fatti passare. Stamattina ho chiamato la Protezione civile: siamo in una ventina qui in piazza, cosa dobbiamo fare? Venite a darci una mano? La risposta è stata: siamo in briefing. Tra tre ore sarà buio e addio, se ne riparla domani. Per me servono meno briefing e più badili. Avevo appena comprato casa e auto in via Imperiale: l'auto ha percorso qualche metro, è da buttare, racconta sconsolato Francesco Chierchia. Imbocchiamo via della Chiesa, la strada che dalla piazza porta verso l'Immergas e il Coc: una delle vie più colpite, perché il fiume ha avuto questa valvola di sfogo. Qui sono tutti in cortile, armati di stivaloni e pale, per fare la conta dei danni. Se ci avessero avvisato prima, questo non sarebbe successo, dichiara Giancarlo Borrini, 72 anni, residente al civico 26 di via della Chiesa, mentre mostra sconsolato il pianterreno con l'armadio caduto, i mobili fradici, lo strato di fango sul pavimento. Più avanti, al civico 49, la forza della corrente ha abbattuto un muretto di mattoni. L'acqua si è incanalata in questo punto e ha spinto finché il muretto non ha ceduto - spiega Andrea Benassi -. Abbiamo cinque auto e quattro moto da buttare: erano in strada, si sono abbassati i finestrini e sono andate in corto circuito. Quello che avevamo al pianterreno (congelatori, ascensore, libri, mobili) è da portare in discarica. Ora pian piano ripartiremo, gli fa eco sconsolata la mamma, Raffaella Ferraroni, di professione medico di famiglia, che in quanto tale ha un'altra preoccupazione: Non posso andare dai miei pazienti, Zatti mi ha promesso che mi presterà un'auto, ma per ora ho potuto solo telefonare. Anche la dottoressa formula un giudizio poco lusinghiero sui soccorsi. Martedì ci hanno chiesto più volte se volevamo andare via. I pompieri e i carabinieri sono stati impeccabili: è mancato tutto il resto. Di fronte, al civico 30, abita il veterinario Leonardo Rolli, l'unico che è riuscito a salvare la vettura. Mi ha chiamato alle 6 un ragazzo della Protezione civile, alle 6.05 mi sono messo al volante e sono andato a Boretto. Poi però non sono più riuscito a rientrare, le mie tre figlie le hanno soccorse i pompieri. Una prontezza, prosegue Rolli, derivante dall'esperienza. Prima vivevo a Oppi di Coenzo, nella golena parmense, e questa è la terza piena che mi capita. Sulla sponda parmense questo caos non sarebbe accaduto, sono più attrezzati e allertati. L'ultimo appunto di Rolli: La mia vicina è un medico. Perché lei non può muoversi? I medici sono figure importanti e a mio avviso servono più di questa quantità di mezzi che fanno avanti e indietro. Giancarlo Borrini Andrea Benassi Raffaella Ferraroni -tit_org-

Al Coc di Lentigione un frenetico viavai di soccorritori e mezzi

[Redazione]

Ä Ñiñ di Lentigione un frenetico viavai di soccorritori e mezzi Un porto di mare. Il Coc (centro operativo comunale) di Lentigione, situato sull'ex SS63R accanto al capannone della Armee Sri, è il punto nevralgico del coordinamento della macchina dei soccorsi. Il viavai lungo la strada dell'Immergas - tornata percorribile grazie al deflusso dell'acqua ma alquanto insidiosa per i mezzi a causa del fango che rende viscida la carreggiata - è incessante: Croce Rossa, Protezione civile da tutto il Nord Italia (quella di Trento arriva su un mezzo cingolato), camionette dell'esercito, carabinieri, addetti Iren ed Enel, vigili del fuoco e una quantità di cittadini (che cercano spaesati le risposte) mentre a fianco gli elicotteri dell'Aeronautica e del 115 continuano ad atterrare e decollare, facendo la spola nel recupero degli evacuati. All'ingresso, il cartello: "Registro popolazione Registro volontari". -tit_org-

Mi sono sentita abbandonata a me stessa

Emilia Gangale, disabile: Mi hanno detto "stia tranquilla" e dopo due ore avevo l'acqua in casa

[Am.p.]

Emilia Gangale, disabile: Mi hanno detto "stia tranquilla" e dopo due ore avevo l'acqua in casa I BRESCELLO Signora stia tranquilla, qui non si è mai andati sotto nemmeno nell'alluvione del '51. Siete una botte di ferro. Questo ci ha detto l'unico rappresentante dei soccorritori, un volontario della Protezione civile, che martedì alle 10 è venuto a suonare al campanello. Le ultime parole famose: dopo due ore avevamo due metri d'acqua in casa. Emilia Gangale, disabile, ieri mattina si trovava sulla riva insieme al marito Romeo Rosati e alla figlia davanti alla loro abitazione, al civico 69 di via Molino Caselle, nell'area più "rossa" di ieri. Un poliziotto si reca all'interno della casa con una barca per verificare la situazione: Mi spiace, il gatto non l'ho trovato. La residente, che ha passato la notte da amici, lancia un'accusa precisa: più della macchina dei soccorsi, ha potuto la rete di rapporti personali e la gara di solidarietà dei singoli. Emilia racconta l'odissea che hanno vissuto, secondo il suo sentiresolitaria, e della rabbia per il mancato preavviso che invece a pochi metri di distanza, al di là dell'argine, ha funzionato per tempo. Per fortuna i cellulari hanno sempre avuto campo. Ad avvisarci martedì mattina è stata un'amica, che mi ha telefonato dicendo che la nostra zona stava per essere invasa dall'esonazione. Allora ho chiamato il 112: mi hanno spiegato le strade percorribili, quelle che non lo erano, ci hanno dato informazioni pratiche. Quando, venti minuti dopo, è passata la Protezione civile con il volontario che ha comunicato l'ordinanza di evacuazione, la famiglia ha esitato sul da farsi. Senza dubbio abbiamo sbagliato, ma il tono non faceva presagire nulla di quanto è accaduto in seguito. Sull'ipotesi di andare via il volontario ci ha rassicurato: fate voi, non obblighiamo nessuno. Poiché potevamo salire ai piani superiori, abbiamo pensato di restare racconta Emilia -. Abbiamo cercato di portare via la macchina, siamo andati a prendere dei sacchi di sabbia, abbiamo iniziato a imballare degli oggetti: insomma abbiamo perso tempo in sciocchezze. Tempo un'ora ed è arrivata la marea di acqua e fango, con una velocità inaspettata. A quel punto siamo andati in panico. Non sapevamo cosa fare. Abbiamo staccato luce e gas, per sicurezza. Finché abbiamo chiamato dei nostri amici, che si sono offerti di venirci a prendere e ci hanno ospitato per la notte. La residente afferma di essersi sentita abbandonata. Nessun altro si è preoccupato per noi. A parie il medico di famiglia che è stato gentilissimo: è venuto a visitarci due volte e ci ha perfino offerto di dormire a casa sua a Boretto. (am.p) Emilia Gangale -tit_org-

I consorzi irrigui: Riparta l'iter per la diga di Vetto

[Redazione]

I consorzi irrigui: Riparta l'iter per la diga di Vetto i VALD'ENZA L'alluvione era prevista e prevedibile, inquadrata nelle valutazioni progettuali collegate alla diga sull'Enza. Se si fosse realizzata la diga, il dramma non sarebbe accaduto. I Consorzi di miglioramento fondiario e irrigui dell'aval d'Enza-un'associazione a sé stante non agricola ne politica che già nell'ultimo mese era intervenuta per protestare contro l'esclusione dal tavolo tecnico regionale e per chiedere l'invio subito - interviene sull'erosione dell'Enza: a loro dire, un disastro annunciato che dimostra la bontà del progetto della diga di Vetto. L'Enza è un torrente con forte pendenza, alta velocità di scorrimento, forte apporto di materiali in sospensione, di breve corso e quindi rapido anche nell'andare fuori controllo. Da molti decenni l'alveo del torrente è più alto dei terreni che attraversa e regolato nel suo alveo da alte arginature. Però con una piena di una valenza media il sistema entra in crisi. Gli argini hanno ceduto, ma tutto questo non "è normale". Le analisi della situazione antecedente a oggi, cioè gli studi di impatto ambientale correlati alla progettazione della diga di Vetto, comprendevano una previsione precisa dei fenomeni di piena, di cui si progettava il contenimento. Questo materiale di progetto, completo di calcoli e prove documentali, giace inerte a causa delle forze politiche e falsamente ambientaliste. La conclusione dei Consorzi è la seguente: Chi governa e ha governato il nostro territorio abbia il coraggio di recarsi nei luoghi allagati e spiegare il perché di questa inondazione, prevedibile come la siccità della scorsa estate. Vorremmo partecipare ad una pubblica assemblea che avesse questo tema all'ordine del giorno e ci permettesse di esprimere un nostro parere. L'acqua dell'Enza nelle campagne di Lentigione ieri mattina SabiloduemiBoni per superare la crisi -tit_org- I consorzi irrigui: Ripartaiter per la diga di Vetto

Subito due milioni per superare la crisi

[Redazione]

Il presidente Bonaccini: La dichiarazione dello stato d'emergenza è pronte Tecnici e funzionari al lavoro già ieri per quantificare i danni anche ai privat REGGIO EMILIA La Regione campo per riparare i danni causati dall'ondata di maltempo che ha provocato l'esondazione dell'Enza e le frane e i dissesti in montagna. Abbiamo stanziato un primo fondo di 2 milioni di euro per le urgenze e gli interventi di immediata necessità, ha dichiarato ieri il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Un primo stanziamento che precede la richiesta di aiuti al governo: È praticamente pronta la richiesta dello stato di emergenza - ha confermato il governatore -, che già ieri avevo preannunciato al presidente del consiglio, Paolo Gentiloni, e che confido sarà accolta dal governo nel prossimo consiglio dei ministri, che dovrebbe tenersi entro Natale. Ieri la Giunta è stata impegnata dalle prime luci dell'alba per fare il punto della situazione e organizzare gli interventi necessari ad affrontare l'emergenza e al ritorno alla normalità. Alle 6.30 il presidente Bonaccini e l'assessore alla Protezione civile Paola Gazzolo hanno partecipato a una prima riunione a Colomo, in provincia di Parma, insieme ai sindaci e a prefettura, forze dell'ordine, vigili del fuoco e sistema della Protezione civile. Subito dopo il secondo vertice, con prefetto e autorità locali, alle 8 in prefettura a Reggio Emilia. La Giunta regionale si è poi riunita all'ex Campo di Fossoli, vicino a Carpi, alle 14, presenti anche gli amministratori locali modenesi. Oltre alle riunioni tra amministratori sono subito scesi in campo anche i tecnici e i funzionari del Dipartimento nazionale di Protezione civile. In tempi record, a meno di 24 ore dalle esondazioni, sono arrivati a Brescello per il sopralluogo necessario e preliminare alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo che, come specificato da Bonaccini, comprenderà anche le conseguenze degli episodi di gelicidio nelle aree montane. Quanto ai danni, nelle prossime ore sarà possibile fare una valutazione economica, con anche l'avvio della ricognizione analitica di quelli subiti da soggetti privati e attività produttive interessati dagli allagamenti. Saremo impegnati affinché si raccolgano i dati anche per i danni ai privati - ha sottolineato il governatore -, un percorso diverso e parallelo rispetto a quello dello stato di emergenza e ricordo che, proprio grazie al lavoro della Regione, di recente il Governo ha rimborsato e sta rimborsando i danni di cinque stati di emergenza dichiarati tra il 2013 e il 2015 in Emilia-Romagna. Siamo al fianco delle persone sfollate e delle imprese, affinché possano rientrare nelle loro abitazioni i primi e ripartire al più presto le seconde. Resta però da affrontare, e subito, l'emergenza. Sono evidenti le esigenze di interventi di somma urgenza necessari per i ripristini e il rafforzamento temporaneo degli argini, gli interventi di pulizia e di messa in sicurezza delle aree allagate per consentire il rientro della popolazione evacuata, la riapertura della viabilità interrotta e il ripristino delle strutture danneggiate, oltre a interventi immediati della riduzione del rischio residuo per evitare che il ripetersi di eventi analoghi possa generare danni ancora maggiori. Gli eventi a cui abbiamo assistito sono stati davvero eccezionali, ma gli argini hanno retto: purtroppo la notevole quantità d'acqua che ha caratterizzato queste piene di portata storica per i nostri fiumi, ha creato questa situazione, ha sottolineato Bonaccini. Con i sindaci, gli amministratori locali e i tecnici che abbiamo incontrato da questa mattina (ieri, ndr) e con quelli presenti in Giunta - ha sottolineato l'assessore Paola Gazzolo - abbiamo verificato come, di fronte a eventi davvero eccezionali e a livelli mai raggiunti prima dai fiumi e corsi d'acqua, i lavori fatti per la sicurezza idraulica e sugli argini stiano cominciando a dare i loro frutti. Ma certo non basta. Anche per questo nel bilancio 2018 della Regione avevamo già previsto il raddoppio dei fondi per la manutenzione. Così come con i territori abbiamo concordato sull'esigenza di accelerare rispetto al completamento di opere in corso di realizzazione, a partire dalla cassa di espansione del Secchia, e sulla progettazione di nuovi interventi, come quelli che potrebbero alleggerire la pressione sulla cassa d'espansione naturale di Campogalliano, visto il ripetersi di situazioni a rischio, e la Cassa di espansione del Baganza per il nodo idraulico Parma-Colorno. Infine, ancora una volta nella gestione dell'emergenza ha ben funzionato il coordinamento fra le varie forze in campo, dai corpi dello Stato alla protezione civile regionale,

grazie anche al Centro operativo di Marzaglia che valorizzeremo ulteriormente. E a chi in questi giorni è stato ed è in campo per l'emergenza si è rivolto anche Bonaccini: Voglio ringraziare sindaci, prefetti, forze dell'ordine, volontari e tutto il sistema della protezione civile per il lavoro che hanno fatto e che stanno facendo per i territori e le comunità locali - chiude il presidente - portando un aiuto alle persone colpite. L'incontro di ieri mattina in prefettura a Reggio Emilia con il presidente regionale Bonaccini e l'assessore Gazzolo. A destra una immagine di Lentigione -tit_org-

Il vescovo Camisasca visita gli sfollati e la chiesa allagata

[Redazione]

Il vescovo Camisasca visita gli sfollati e la chiesa allagata. Ho visto un forte coordinamento, grande serenità e serietà. Il disagio è profondo, serve una grande dose di umanità. POVIGLIO. Nel pomeriggio di ieri il vescovo di Reggio Emilia e Guastalla, Massimo Camisasca, ha visitato il centro Kaleidos di Poviglio, dove sono state ospitate le persone sfollate a causa dell'alluvione che ha investito Lentigione e dintorni, e dove un altro centinaio di persone può trovare un pasto caldo. Incontrando le persone sfollate, monsignor Camisasca si è trattenuto in particolare con i bambini, ai quali ha regalato dei sacchetti di dolciumi; ha inoltre incontrato il personale della Protezione civile, le autorità comunali, militari e mediche, i soccorritori e i volontari impegnati nell'emergenza di queste ore. Di fronte ai drammi che accadono - ha detto monsignor Massimo Camisasca - la prima impressione è sempre di sgomento. Quando una persona, di colpo, soprattutto nella notte, viene sbalzata dalla sua casa, trova inondati i luoghi dei suoi affetti più cari; quando vede immerse nell'acqua le cose che ha custodito per anni, non si può provare che desolazione. La seconda impressione, ha aggiunto monsignor Camisasca, è legata all'accoglienza, molto ben organizzata qui nel centro Kaleidos di Poviglio. Ho visto un forte coordinamento e una grande serenità e serietà nell'affronto dei problemi. Per fortuna non si tratta di problemi giganteschi, però il disagio è molto profondo. Ci sono tante situazioni da monitorare, ma soprattutto da curare con una grande dose di umanità. Mentre il livello delle acque continua a scendere e il sogno di tutti è di tornare il prima possibile nelle proprie abitazioni, monsignor Camisasca ha concluso sottolineando il conforto che alle persone nel disagio proviene dal trovare interlocutori che, quasi come dei vicini di casa o dei familiari, non li facciano sentire abbandonati. Il vescovo ha visitato anche la chiesa alluvionata di Lentigione di Brescello con il parroco don Evandro Gherardi. -tit_org-

I tempi di ripristino restano un'incognita

[Redazione]

I tempi di ripristino restano un'incognita Il comandante dei vigili del fuoco: In questo momento la priorità è l'evacuazione, che non è finita > BRESCELLO I tempi di ripristino? A questo si penserà durante la seconda fase. La fase uno, quella dell'evacuazione, anche se siamo a buon punto e abbiamo portato in salvo un elevato numero di persone, deve ancora terminare. Sulla carta il primo step dei salvataggi è finito, ma non escludo che gli elicotteri saranno ancora in azione. Per parlare con Salvatore Demma, il comandante dei vigili del fuoco di Reggio Emilia, fuori dal mezzo che fa da base operativa c'è la fila di persone in attesa. In molti, dagli addetti comunali ai singoli privati, sono giunti al Coc di Lentigione per chiedere informazioni su come poter riallacciare le utenze domestiche. La mia casa non è allagata, sto pulendo, quando potrò riallacciare la corrente elettrica?, chiede un uomo a un addetto in tuta Enel di passaggio. Siamo in attesa di istruzioni, non dipende da noi, è la risposta. L'incognita maggiore in questo momento riguarda proprio la tempistica sul ritorno alla normalità. Non a caso anche le autorità, nella riunione in prefettura, non si sono sbilanciate al riguardo. Occorre eseguire una serie di verifiche sull'agibilità, sull'impianto elettrico, sulle tubature del gas. I privati devono prima pulire, poi controllare le utenze con un pool di addetti: i tempi tecnici non saranno immediati. Ci vorranno almeno tre giorni. E sto parlando di abitazioni non allagate, perché per quelle isolate ad oggi la tempistica è imprevedibile, chiarisce Demma. Quest'ultimo precisa che, sebbene nel centro di Lentigione il peggio sia passato, la situazione non è ancora cristallizzata: restano gli anziani, i malati, le famiglie isolate da raggiungere. Per fortuna possiamo affermare che i rischi per altre frazioni sono tramontate. E questo è già un punto fermo, I vigili del fuoco, lodati dai residenti, sono impegnati un tour de force titanico. Abbiamo in servizio, 24 ore su 24, ben sessanta uomini, che si turnano qui sul posto. Sono arrivati aiuti e rinforzi, sia come personale sia come anfibi, dalla Lombardia. Cinque natanti hanno operato tutta la notte. A questi si aggiungono i reparti volo: i tre elicotteri con equipaggi da Bologna, Venezia e Pescara, che hanno agito insieme all'Aeronautica. (am.p.) -tit_org- I tempi di ripristino restano un'incognita

Ancora due strade chiuse per frane

Continuano i disagi sulle provinciali 91 e 15. A Miscoso fuori uso i telefoni fissi

[Juri Pancioli]

Continuano i disagi sulle provinciali 91 e 15. A Miscoso fuori uso i telefoni fissi iVENTASSO Rimangono chiuse al transito due strade provinciali in Appennino per una serie di frane, anche di grandi dimensioni. La provinciale 91, interrotta in località Vaglie, dove il fronte dello smottamento è di circa un centinaio di metri ed in forte pendenza: per gli spostamenti da e per Ligonchio gli abitanti di Vaglie devono utilizzare la strada comunale per Cinquecerri e la provinciale 18. Sono ben cinque, invece, le frane che interessano la provinciale 15 nel Ramisetano. Alle tre di martedì se ne sono aggiunte altre due. La situazione più problematica è località Miscoso di Ramiseto, isolata negli spostamenti verso valle, che sono possibili solo risalendo verso il passo del Lagastrello, utilizzando la viabilità del Parmense e tornando quindi nel Reggiano attraverso la provinciale 103 in direzione Ramiseto. Smottamenti anche nei pressi di Succiso, dove in alcuni tratti vige il limite di velocità a 30 all'ora. La situazione un po' in tutto l'Appennino è comunque problematica, con i terreni inzuppati di acqua, per cui la Provincia raccomanda la massima attenzione. I maggiori problemi restano appunto nella zona di Miscoso perché lo smottamento ha reso la carreggiata non transitabile, costringendo gli abitanti dell'ultimo paese del comprensorio reggiano a lunghi percorsi alternativi - tramite il Passo del Lagastrello e la viabilità parmense fino a Selvanizza - per raggiungere le zone reggiane più a valle. La strada è stata transennata poco dopo il bivio per Succiso in direzione Lagastrello. Da Miscoso segnalano anche un altro grande disagio: da giorni non funzionano i telefoni fissi. Lungo il resto della provinciale si viaggia regolarmente perché le strade sono state sgomberate dai detriti e dagli alberi caduti. C'è un unico punto critico nei pressi di Castagneto, dove ha ceduto parte del manto stradale, cosa che obbliga gli automobilisti a rallentare, ma il tratto è comunque transitabile. Esistono tuttavia zone, sempre in prossimità di Castagneto, non coinvolte dai recenti gravi smottamenti, dove le ferite aperte nella montagna dalle intemperie si manifestano ancora con rigagnoli di acqua mista a fango sull'asfalto. Juri Pancioli Situazione difficile nel Ramisetano dove per raggiungere la pianura bisogna passare dalla provincia di Parma -tit_org-

Castellarano

Centinaia alla festa nel ricordo di Tronconi

[P.r.]

CASTELLARANO CASTELLARANO Il freddo e il maltempo non hanno fermato centinaia di persone che hanno voluto ricordare la memoria di Davide Tronconi nei giorni scorsi al bar Rocchetta in centro a Castellarano. Davide, prima di andare a vivere in montagna al Cerreto e fondare con altri amici la cooperativa dei Briganti, ha vissuto a Castellarano. Anzi era nato qui e i suoi amici, particolare Elisabetta Apollini e Maura Berti, hanno voluto organizzare una serata con aperitivi, polenta e tigelle per raccogliere i fondi necessari ad acquistare un nuovo fuo ristrada al soccorso alpino, Davide Tronconi faceva parte attiva del soccorso alpino ed è purtroppo morto poco più di due mesi fa per le ferite riportate in un incidente stradale mentre andava a soccorrere una donna che si era infortunata in un bosco dell'Appennino reggiano. La morte del 39enne ha lasciato un vuoto in tantissime persone che lo hanno conosciuto per la sua generosità e disponibilità e per questo si stanno svolgendo diverse serate in suo ricordo. Molti forse non conoscono la storia di Davide quando era a Castellarano. Fin da piccolo, a poco più di dieci anni, aveva iniziato a frequentare il gruppo speleologico naturalista Duccio Ligabue. In quel gruppo imparò le prime uscite sul territorio e le tecniche per scendere nelle grotte. Fu Lui che trovò all'interno di una delle grotte di Valestra il teschio di una Jena, durante un esplorazione che portò a scoprire nuovi meandri. Era presente quando il gruppo censì le grotte presenti nell'Appennino parmense e a scoprirne una nuova che venne battezzata la "Lanterna" in onore del ristorante dove si riunivano i componenti del gruppo castellaranese dopo le riunioni. Senza contare la partecipazione a decine di iniziative naturalistiche realizzate dal gruppo speleo naturalista come la realizzazione del sentiero nel bacino fossilifero del Rio della Rocca. Davide era amato da tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo perché impersonava una sorta di spirito cavalleresco di eroe di altri tempi dove il rispetto della natura e il bene sono i punti fissi dove dirigersi. (p.r.) -tit_org-

Incubo frana: un paese fantasma = Allerta infinita: così Perarolo vive l'incubo "Busa del Cristo"

[Damiano Tormen]

Incubo frana: un paese fantasma. Ieri i monitoraggi alla "Busa del Cristo" hanno rilevato ^Prima notte da sfollati per i ventidue costretti ad evacuare uno spostamento di 19 centimetri: Perarolo resta in allerta e scoppia la rabbia: Vittime della mancanza di interventi. La frana continua a muoversi. Anzi, a correre: 19 centimetri in sole 12 ore. E Perarolo vive il suo incubo peggiore. L'allarme scattato martedì sera, verso le 20. resta alto. La grande colata della Busa del Cristo incombe sul torrente Boite, poco distanze dalla confluenza con il Piave. Il rischio è l'effetto "tappo". Per sicurezza resta chiuso anche il ponte che attraversa il corso d'acqua. Otto le famiglie fuori casa, trasferite in albergo. La zona a rischio è stata transennata. Impossibile entrare nelle case evacuate se non accompagnati dai vigili del fuoco. Impossibile, per ora, un ritorno alla normalità. Tra quanti sono stati costretti ad abbandonare la propria casa, con in tasca un destino più che mai incerto, prevale la rabbia. Purtroppo non hanno mai fatto niente per la captazione dell'acqua sulla frana lamenta uno sfollato, acuitizzando il problema della manutenzione di un territorio sempre più difficile da gestire. Intanto, il piccolo comune finisce sotto i riflettori dei media nazionali, una triste ribalta che vede il sindaco Pier Luigi Svaluto Ferro tempestato di telefonate. In tutto sono 22 gli sfollati, qualcuno ha dormito all'albergo Pelino, altri nei bed&breakfast della zona e altri ancora da parenti o amici. Tormen alle pagine II e III PREOCCUPATO Il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro indica il movimento franoso della "Busa del Cristo" L'emergenza in Cadere Allerta infinita: così Perarolo vive l'incubo "Busa del Cristo" La frana si muove ancora, e la piazza resta inaccessibile: precauzione necessaria per evitare il "tappo" sul torrente PERABOLO La frana continua a muoversi. Perarolo resta in allerta. Il ponte sul Boite che porta in paese è ancora chiuso, presidiato dai volontari di Protezione Civile. Le transenne "murano" l'ingresso alla piazza e alla parte di paese che si affaccia sul torrente. Ieri notte le otto famiglie evacuate hanno dormito ancora fuori casa, ospitate in alberghi, in bed&breakfast e da amici e parenti. Mentre lei, la frana di "Busa del Cristo", è stata l'osservata speciale: monitorata a vista per tutta la notte dai tecnici della Regione, costantemente in contatto con il Genio Civile. Una misura prudenziale, certo. Ma necessaria. Perché se la montagna frana nel greto del torrente, può creare un tappo e provocare la fuoriuscita dell'acqua sull'abitato di Perarolo. Stanotte continuiamo con i monitoraggi a vista diceva ieri sera il sindaco, Pierluigi Svaluto Ferro, al termine di una giornata "bollente", segnata da vertici e controlli continui sulla frana storica del paese. Le persone che sono state evacuate resteranno fuori casa ancora per una notte almeno. Dobbiamo aspettare che ritornino le condizioni di sicurezza. prima di poter revocare l'ordinanza di evacuazione. Anche perché siamo in attesa di capire l'evoluzione meteo. Già, il meteo: sono proprio le piogge abbondanti degli ultimi giorni ad aver rimesso in movimento la frana. E ovviamente, dovesse piovere di nuovo, il grado di rischio potrebbe aumentare. Per due motivi: per l'accelerazione della discesa del materiale franoso, ma anche per il livello di acqua nel Boite.' ALLARME Era scattato martedì sera, attorno alle 20, quando i sensori installati sulla frana avevano emesso segnali ben poco confortanti. Il materiale si muoveva con un'accelerazione di quasi 2 centimetri all'ora (la situazione di controllo "normale" dice che la frana si muove qualche millimetro al giorno). In più, il Boite era ingrossato dalle piogge e dallo scioglimento della neve a monte, sotto l'effetto dello Scirocco. Un combinato di fattori che ha imposto al sindaco di evacuare le case più vicine al torrente, a partire dalla piazza del paese. La zona rossa è stata circoscritta e transennata. Nel giro di un'ora, ventidue persone hanno fatto i bagagli e hanno lasciato le loro case. Tra questi, anche due anziani disabili, portati all'albergo Pelmo di Pieve di Cadore. Poi, per tutta la notte la frana è stata tenuta sotto controllo, illuminata dai fari della Protezione Civile e dei vigili del fuoco. LA SITUAZIONE Ieri mattina sono ripresi i monitoraggi, in una situazione decisamente più tranquilla, perché nel frattempo il livello del Boite è calato (da 25 metri cubi al secondo, a 13 metri cubi al secondo). Il geologo della

Regione Veneto e i tecnici del Genio Civile hanno controllato la frana da sotto e da sopra. E nel tardo pomeriggio hanno consegnato i dati di giornata al sindaco. Dati che comunque non hanno consentito di abbassare la guardia. L'area alta della frana è ancora in movimento diceva ieri sera il sindaco -. La strumentazione dice che nelle ultime dodici ore si è spostata in tutto di 19 centimetri. La normalità è di qualche centimetro all'anno. Per cui siamo dentro la soglia di allarme. La fascia centrale presenta qualche leggero movimento, mentre la fascia bassa è ferma, ma come tutti i corpi franosi, l'ultima parte da risposte in ritardo. Quindi non ci sono le condizioni per il ritorno alla normalità. Dobbiamo aspettare. Damiano Tonnen 19 cm Lo IERI MONITORAGGI CONTINUI OA PARTE DEI GEOLOGI: LORDINE DI SGOMBERO DELLE FAMIGLIE NON PUÒ RIENTRARE IMPOTENTI Alcuni dei residenti di Perarolo obbligati a dover abbandonare le loro abitazioni -tit_org- Incubo frana: un paese fantasma - Allerta infinita: così Perarolo viveincubo Busa del Cristo

C'è l'allarme: ponte Bailey chiuso per tutta la notte

[Alessia Trentin]

C'è l'allarme: ponte Bailey chiuso per tutta la notte. La frana a Perarolo, l'ondata a Belluno. L'allarme scoppia in Cadere martedì sera ha travolto anche il capoluogo. Avvisato dalla prefettura del pericolo che correva lungo il Piave il sindaco Jacopo Massaro ha fatto predisporre l'immediata chiusura del ponte Bailey fino a rischio cessato. Sono seguite ore di telefonate, contatti e ansia per capire l'entità del rischio che incombeva ai piedi del centro del capoluogo. A seguito di un evento franoso di Perarolo, che potrebbe spingere un certo volume di materiale nel fiume Piave provocando conseguentemente una ondata, ho dato disposizione di chiudere il Ponte Bailey così Massaro ha fatto sapere martedì sera ai suoi cittadini dalla pagina Facebook -. È una misura assolutamente cautelativa, visto che ora dopo ora si abbassa la quantità di acqua che scorre e quindi si riduce e si ridimensiona il rischio. Se non ci saranno novità negative, domattina alle 7 farò riaprire il ponte. In ogni caso monitoreremo costantemente la situazione. E così è stato, ma le ore della notte tra martedì e mercoledì sono state lunghe a scorrere. Una volta messo in allerta da Palazzo dei Rettori del rischio esondazione il primo cittadino ha subito inviato sul posto gli operai comunali che hanno transennato la zona con conseguente deviazione del traffico. IL GIORNO DOPO Non conoscendo nell'immediato la dimensione dell'eventuale piena né il tempo di arrivo, a scopo meramente cautelativo ho preferito non si utilizzasse il Bailey ovvero il passaggio sul Piave più basso della città - ha spiegato poi Massaro -. Si trattava di un orario di scarso traffico, perciò non si sono creati disagi alla circolazione. Per tutta la serata, poi, sono stato in contatto con l'assessore Gianpaolo Bottacin che, recatesi a Perarolo, aveva nel frattempo verificato la dimensione del pericolo e della frana, oltre che con la Prefettura e la Protezione Civile. Il Piave, ingrossandosi per la discesa in acqua del materiale franoso avrebbe potuto generare un'onda in grado di travolgere il ponte e con esso auto e auto mobilisti. La chiusura è avvenuta alle 22.30 circa, il resto della notte è stato speso per cercare di capire l'entità del rischio. Non c'è mai stata una situazione di vera emergenza e di pericolo spiega Massaro -, la chiusura è stata una misura cautelativa per valutare, nel frattempo, il quadro della situazione. Alle 7 di ieri il Bailey, infine, è stato riaperto. Alessia Trentin IL SINDACO MASSARO: IL PIAVE AVREBBE POTUTO INGROSSARSI E A QUELL'ORA NON C'ERA RISCHIO DI CAUSARE DISAGI LA RIAPERTURA Il ponte Bailey è stato riaperto con le prime luci dell'alba, alle 7 in punto -tit_org-èallarme: ponte Bailey chiuso per tutta la notte

Esplose due bombe della grande guerra

[Redazione]

Due bombe a caricamento speciale, ovvero che avrebbero potuto contenere agenti chimici o batteriologici, risalenti entrambe alla prima guerra mondiale, sono state fatte brillare ieri in località Le Valli, verso il monte Tomba, dopo aver "sigillato" un'area su un raggio di due chilometri dal punto dell'esplosione. Nell'operazione sono stati neutralizzati anche un paio di ordigni appartenenti al recuperante Fiorenzo Pasa, 57 anni, di Fonzaso, morto il 4 ottobre scorso colpito dall'esplosione di una granata sulla quale stava armeggiando con una mazza. L'abitazione, in località Calderai, dove teneva diverso materiale esplosivo bellico, non è stata ancora del tutto bonificata e resta pertanto sotto sequestro. L'operazione di brillatura fatta ieri dagli artificieri del Secondo Reggimento Genio Guastatori della Brigata Julia di Trento, unitamente ad un nucleo specializzato di Civitavecchia, ha mobilitato Carabinieri di Feltre, Vigili del fuoco del comando provinciale. Protezione civile. Croce rossa, sotto il coordinamento della Prefettura di Belluno. Ci sono volute ore di lavoro, prima per mettere in sicurezza l'area mantenendo distanze di sicurezza e facendo in modo che ogni accesso fosse presidiato dalle forze dell'ordine. Solo nel tardo pomeriggio l'operazione si è conclusa con il rientro di tutte le forze coinvolte. Tutto è andato bene spiegano dalla Prefettura. L'opera era stata pianificata nei dettagli ormai da diverso tempo. Entrambi gli ordigni erano stati ritrovati tra Quero Vas e Alano. Si trattava di bombe della grande guerra, rimaste inesplose e ancora funzionanti. Un intervento estremamente delicato e pericoloso, anche per la natura speciale delle due bombe. Proprio per questo motivo sul posto era presente personale infermieristico pronto ad intervenire in caso di emergenze. Non ce n'è stato bisogno, per fortuna. L'intervento ha destato parecchia curiosità in paese, visto che il "campo base" è stato allestito proprio in piazza ad Alano. L.M. ^ Imponenti misure di sicurezza a Le Valli: erano ordigni speciali ALANO DI PIAVE SCUREZZA Blindata in un raggio di due chilometri - tit_org-

Cacciatore scomparso: corpo trovato nel fiume = Ucciso dalla piena il cacciatore scomparso

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Paola Treppo]

Cacciatore scomparso: corpo trovato nel fiume soccorritori l'hanno scoperto ieri mattina in una zona poco distante dalla sua auto Il corpo senza vita di Gii Nuzzo è stato trovato ieri mattina dai Vigili del fuoco di Udine nelle acque del Cormor. L'uomo, 40 anni, di Talmassons, era scomparso lunedì pomeriggio dopo essere uscito di casa con il cane, un labrador di 6 mesi, per una breve battuta di caccia. Il corpo è stato rinvenuto un paio di chilometri a valle del ponte dove Nuzzo aveva lasciato la sua automobile. È probabile che l'uomo si sia gettato nel fiume nel tentativo, rivelatesi vano e fatale, di salvare il cane, scivolato in acqua dopo essere sceso dalla vettura. Il maltempo ha costretto per ore ieri mattina alla chiusura per grandine dell'autostrada A23 fra Gemona e Carnia, men tre sull'autostrada A4 fra Viillesse e Palmanova un tamponamento ha coinvolto 5 mezzi pesanti e ha imprigionato fra le lamiere una persona, ferita in modo serio. Anche in questo caso l'autostrada è stata temporaneamente interdetta al traffico.

Treppoapaginall Ucciso dalla piena il cacciatore scomparse >Gii Nuzzo era stato travolto dalla corrente del Cormor ingrossato >La grandine ferma i Tir sull'autostrada A23 fra Gemona e Carni a causa del maltempo: aveva tentato di salvare il cane caduto in acqua Tamponamento fra mezzi pesanti sull'A4 fra S. Giorgio e Latisan IL DRAMMA UDINE Perse tutte speranze di trovare in vita Gii Nuzzo, il cacciatore di quarant'anni anni di Talmassons inghiottito dalle acque del Cormor durante una giornata di forte maltempo. Il suo corpo esanime è stato rinvenuto infatti tra le ramaglie del torrente, non molto lontano dal punto si era recato con il suo cagnolino da caccia. Il labrador, di sei mesi, alla sua prima usata con Gii, si era probabilmente gettato nel Cormor e il quarantenne aveva tentato di soccorrerlo buttandosi anche lui in acqua. IMPIGLIATO FRA I RAMI È stato cercato giorno e notte, da lunedì, da tutte le forze dell'ordine e dalle squadre di volontari che hanno sperato fino alla fine trarlo in salvo. Ieri mattina poco dopo le 9.30, la terribile scoperta. La salma era rimasta impigliata in alcuni rami, parzialmente immersa in acqua. Con la diminuzione del livello del corso d'acqua il cadavere è stato avvistato e recuperato, dopo aver ottenuto il nulla osta da parte del magistrato di turno della Procura della Repubblica di Udine. Il medico legale ha constatato il decesso e ha eseguito un primo esame esterno: non ha rinvenuto altre tracce sul cadavere se non quelle legate all'annegamento. Adesso sarà la magistratura friulana a decidere se eseguire o meno altri accertamenti sul copro tra cui una eventuale autopsia. Una morte accidentale, quindi, "concausata" dal maltempo che ha ingrossato molto i fiumi e i torrenti di tutta la regione nel fine settimana. Lutto per la morte di Gii in tutta Talmassons e anche nella vicina comunità di Castions di Strada, dove era stata trovata la sua auto subito dopo che era scattato l'allarme lanciato dai familiari. I SOCCORSI Hanno lavorato a questa impegnativa ricerca un centinaio di persone tra cui vigili del fuoco, carabinieri, volontari di protezione civile, operai, unità cinofile, speleosub, cittadini, amici e anche ditte e realtà private che hanno messo a disposizione macchine movimento terra, visori termici e visori notturni. DISAGI SULLA A23 Ghiaccio, neve e grandine hanno paralizzano una larga tratta dell'autostrada A23 da Gemona al confine di Stato, in ambo le direzioni. La parte più a nord, quella a ridosso del confine di Stato, è stata quella più colpita: alle 9.30 la carreggiata è apparsa sporca, con grave possibilità di incidenti e i mezzi in transito hanno dovuto procedere a bassa velocità, fino all'arrivo delle lame e dei mezzi spargi sale. Poi la concessionaria del tratto, Autostrade per l'Italia, ha comunicato la necessità di chiudere la carreggiata tra il tratto di Gemona e Carnia e il confine di Stato, in direzione nord. La A23 è stata riaperta solo intorno alle 13, dopo la rimozione di alcuni mezzi pesanti c

he non riuscivano più a muoversi a causa della formazione di una insidiosa lastra di ghiaccio. Tutti coloro che hanno percorso l'arteria ieri mattina si sono trovati in mezzo a un manto bianco di neve mista a ghiaccio e grandine; con basse temperature e alto rischio di incidenti. Mentre nella zona collinare e in pianura ha continuato a piovare, in Alto

Friuli, infatti, non ha smesso di nevicare ed è alto il rischio valanghe per il forte sbalzo termico di questi giorni. Alcuni camion hanno preferito attendere la pulizia dell'autostrada fermi negli stalli dedicati ai tir in prossimità del castello di Amaro. INCIDENTE SULL'A4 Ancora caos e disagi in A4 dove è avvenuto un tamponamento a catena tra 5 mezzi pesanti lungo l'autostrada, tra Villesse e Palmanova, con una persona ferita rimasta incastrata nella cabina del suo camion. Il tratto è stato chiuso alle 15 e poi riaperto verso le 18 con viabilità comunque rallentata fino a tarda ora. L'uomo è stato soccorso dal personale medico giunto sul posto con l'elicottero decollato dalla Centrale operativa di Udine ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia in gravi condizioni, anche se pare non sia pericolo di vita. Paola Treppo ERA LA PRIMA VOLTA CHE L'UOMO FACEVA UN'USCITA VENATORIA CON IL SUO CUCCIOLO DI LABRADOR COMPRATO DI RECENTE LA PIEDRA DEL NÍËÏË Le operazioni di ricerca ieri lungo il corso del fiume. Il corpo senza vita di Gii Nuzzo è stato ritrovato in mattinata. Sopra: l'uomo e il suo can- - tit_org- Cacciatore scomparso: corpo trovato nel fiume - Ucciso dalla piena il cacciatore scomparso

ieri dagli agenti.

A fuoco un garage con auto, camper e moto

[Redazione]

L'INCENDIO A FUOCO UN GARAGE CON AUTO, CAMPER E MOTO Alle 5 di ieri mattina i vigili del fuoco sono intervenuti in via Madonnina per l'incendio divampato in un garage. Sono andati distrutti dalle fiamme un'auto, un camper, una moto e un trattore. I pompieri intervenuti con due squadre sono riusciti a circoscrivere il rogo evitando che si estendesse alla casa. L'incendio è stato causato da una stufetta. -tit_org-

In dirittura d'arrivo l'ecocentro comunale

[Redazione]

In dirittura d'arrivo l'ecocentro comunale. Il polo servizi per la cittadinanza sta prendendo forma in via Galvani a Caselle, ed è ormai prossima l'apertura del nuovo ecocentro comunale. Con l'ultima variazione di bilancio di fine anno l'amministrazione comunale ha infatti definito gli ultimi acquisti per le cancellate dei due ingressi della nuova area destinata alla raccolta dei rifiuti, e della casetta di legno che servirà agli operatori. Si attende dunque il completamento delle ultime rifiniture: l'area necessita anche della segnaletica per definire la viabilità d'ingresso e di uscita dei veicoli, prima di vedere ultimato e in funzione il nuovo ecocentro. Siamo ormai in dirittura d'arrivo con un polo servizi molto importante per il nostro territorio ha detto il sindaco Enoch Soranzo - le cancellate dell'ingresso da via Fermi sono già state installate, mancano quelle dell'ingresso di via Galvani e la definizione della viabilità interna, ma l'intervento è praticamente ultimato. Il costo totale dell'opera è di 553 mila euro, e il primo stralcio ha un quadro economico di 350 mila euro di cui 180 mila derivano da un contributo regionale, mentre i restanti 170 mila sono fondi del Comune. Con questo primo stralcio dei lavori è prevista anche la realizzazione di una vasca di laminazione per mitigare l'impatto sotto l'aspetto idraulico-ambientale. L'ecocentro è dotato di due ingressi: uno in via Galvani, destinato ai cittadini, e l'altro in via Fermi per i mezzi che effettuano lo spazzamento strade. Accanto è già stata realizzata l'eliperficie, la piattaforma che potrà diventare strategica per gli interventi di emergenza nell'area ovest della provincia. Ma la progettazione dell'area servizi di Caselle non finisce qui. Questo è infatti il primo step per collocare in questa parte della frazione anche il centro unico servizi comunale in grado di accogliere la Croce Rossa e il coordinamento della Protezione civile. L'area scelta è il terreno che si può vedere proprio di fronte all'ingresso dell'ecocentro, dove oggi c'è una vecchia casa abbandonata. Il progetto è quello di accentrare in un'unica sede le funzioni strategiche legate al soccorso, e le azioni di coordinamento per il territorio. Entrambi i gruppi sono operativi in due distinte sedi, per le cui attività strategiche il Comune mette a disposizione mezzi, risorse e materiali che sono sistemati nel magazzino comunale. Ma negli obiettivi dell'amministrazione c'è la realizzazione di un complesso unico a servizio delle associazioni e degli enti locali che prestano servizio 24 ore su 24. Ba.T. Caselle prende forma il polo servizi destinato ad ospitare la Croce Rossa SELVAZZANO ECOCENTRO La struttura in fase di ultimazione a Caselle -tit_org- In dirittura d'arrivo ecocentro comunale

L'autista ha un malore, il bus di linea si schianta contro un'abitazione

[Cesare Arcolini]

L'autista ha un malore, il bus di linea si schianta contro un'abitazione. Si è sentito male mentre era alla guida di un pullman di Busitalia. Sfiolata la tragedia a Celeseo. Sarebbero bastati pochi secondi e un pullman fuori controllo poteva trasformarsi in una scheggia impazzita sulla strada. Si è schiantato contro un'abitazione, per fortuna non è rimasto ferito nessuno. Stava percorrendo via San Marco, ieri sera poco dopo le 20. A quell'ora il traffico era caotico, con i pendolari che stavano facendo rientro a casa dopo una giornata di lavoro. L'uomo alla guida del pullman, I.S. di 44 anni, non aveva passeggeri a bordo. Procedendo in direzione Sant'Angelo verso Vigonovo (Venezia) stava rientrando in deposito. Fortuna ha voluto che il conducente del bus abbia mantenuto il sangue freddo necessario per rallentare la marcia. All'altezza del civico 111 di via San Marco ha finito la sua corsa contro un pilastro dell'abitazione. Poi il mezzo, forse lasciato in folle, ha proseguito per qualche metro la marcia. I danni all'abitazione sono lievi. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'area. L'autista È riuscito a chiamare i soccorritori. Sul posto sono giunti i sanitari del Suem 118 e una pattuglia della Polizia Stradale di Padova. L'uomo quando è stato preso in consegna dal personale paramedico era lucido, ma visibilmente sotto choc. Non è dato sapere cosa sia accaduto negli istanti che hanno preceduto il malessere. Sta di fatto che è stato adagiato su una lettiga e trasportato al vicino ospedale di Piove di Sacco. Alcuni residenti della zona vedendo il pullman contro la casa e le forze dell'ordine sono accorsi in strada per sincerarsi di cosa fosse accaduto. Per tutta la notte l'uomo è stato sottoposto ad accertamenti clinici per tentare di individuare le cause che gli hanno provocato il malore. Non si esclude un problema di pressione, ma anche una congestione. Già oggi si conoscerà un responso definitivo del suo stato di salute, ma da quanto appreso non sarebbe in pericolo di vita. Come da prassi in ospedale a Piove di Sacco è stato anche sottoposto ad analisi mediche per valutarne lo stato psicofisico al momento dell'impatto. Insomma le forze dell'ordine vogliono capire se l'autista del pullman avesse fatto uso di bevande alcoliche. L'area teatro dell'incidente è stata transennata dagli agenti della Stradale. Il traffico ha subito rallentamenti per circa un'ora, tempo necessario agli agenti di completare l'attività. Poi sul posto è giunto personale di Busitalia che ha preso il pullman e l'ha trasportato in deposito. E' stato inoltre accertato dalla Stradale che nessun altro mezzo è rimasto coinvolto nel sinistro. In tarda nottata l'autista non è stato raggiunto in ospedale dai suoi familiari. Cesare Arcolini INCIDENTE Il bus si è schiantato contro il pilastro di un'abitazione -tit_org-autista ha un malore, il bus di linea si schianta contro un'abitazione

Strada chiusa per frana, ecco la motonave sostitutiva

[Redazione]

Fra Tavernola e Riva di Soltó chiude una strada per frana. E la Navigazione Lago d'Iseo attiva subito un servizio sostitutivo con motonave fino a sabato. Salvo naturalmente il ripristino anticipato della percorribilità della provinciale. Il provvedimento eccezionale si è reso necessario per trasportare studenti e lavoratori che si dirigono quotidianamente verso Lovere ed è stato attivato su richiesta dell'Agenzia del trasporto pubblico locale della Provincia di Bergamo e su disposizione dell'Autorità di Bacino dei laghi d'Iseo, Endine e Moro. Sono garantite inoltre le coincidenze con trasbordo a Tavemola dai bus in arrivo e in partenza verso Sarnico e altre località del basso lago. I passeggeri abbonati ai servizi interurbani del Bacino di Bergamo vedranno riconosciuto il proprio abbonamento e perciò saranno trasportati gratuitamente da Navigazione Lago d'Iseo. Tutti gli altri sono tenuti ad acquistare il biglietto a bordo secondo le tariffe in vigore. // -tit_org-

Il rischio zero non esiste Dobbiamo fare squadra

[Ma.ca.]

Il rischio zero non esiste. E necessario fare squadra fra tutti gli enti preposti alle emergenze. È il messaggio del presidente dell'Ordine degli ingegneri di Vicenza Paolo Lucente al seminario "La cultura della sicurezza". L'incontro, ieri al centro congressi di Confartigianato, ha visto confrontarsi tecnici ed esperti. Alcuni eventi sono imprevedibili - sottolinea Lucente -. Dobbiamo essere pronti a lavorare assieme nel caso accadesse qualcosa. Con le nuove leggi, alcune zone del Veneto sono diventate a pericolo sismico, mentre prima non lo erano spiega il professor Carlo Pellegrino, docente di tecnica delle costruzioni all'Università di Padova e direttore del dipartimento Icea-. In virtù di ciò, molti edifici, soprattutto quelli realizzati oltre 10 anni fa, non risultano più a norma. Servono così interventi sul patrimonio esistente. La priorità dei lavori dovrebbe riguardare gli edifici pubblici; però il processo è ancora fermo, mancano risorse. Molto spesso nelle aziende le persone si trovano ad applicare norme senza avere una cultura adeguata del rischio - sono le parole del professor Giuseppe Maschio, docente di impianti chimici all'Università di Padova, presidente del corso di laurea in ingegneria della sicurezza e membro della Commissione nazionale Grandi rischi della Presidenza del Consiglio -. E necessario preparare i nuovi laureati con questi concetti. Anche perché costi legati ai danni di un'alluvione in un'azienda sono maggiori rispetto a quelli relativi alla prevenzione. MA.CA. Esperti a confronto al seminario sulla cultura della sicurezza -tit_org-

Falda al livello più basso degli ultimi 50 anni

[Matteo Carollo]

Falda al livello più basso degli ultimi 50 anni Matteo Carollo Finalmente è arrivata la pioggia. Anche la neve non è mancata. Siamo alla fine, dunque, del periodo di siccità che tanto ha travolto il Vicentino? In realtà no. Anzi, la falda acquifera attualmente presenta il livello più basso degli ultimi 46 anni. Nell'archivio delle misurazioni, infatti, non compare un livello così basso delle risorse idriche sotterranee, a metà dicembre, dal 1971. Da quando, cioè, si sono iniziati ad archiviare i dati. Non solo: considerando le precipitazioni fino a fine novembre, il 2017 sale sul terzo gradino del podio degli anni più siccitosi a partire dal 1986. IL LIVELLO. Lunedì scorso, a Caldogno, le misurazioni hanno evidenziato un livello della falda pari a 49,44 metri sul livello del mare. Lo stesso Situazione peggiore del 2003, l'anno più siccitoso Possibili benefici in arrivo solo a partire da aprile 2017 è stato il terzo anno meno piovoso dal 1986 giorno, nel 2003, vero e proprio annus horribilis sul fronte della siccità, gli strumenti avevano indicato 49,57 metri. Sì, perché anche se in quell'anno fu toccato in assoluto il picco più basso, ad ottobre, grazie alle piogge, il valore era iniziato a salire. Dunque le precipitazioni dei giorni scorsi non sono servite a nulla? E positivo che il calo della falda si sia fermato spiega Lorenzo Altissimo del Centro idrico di Novoledo di Villaverla-. L'aumento del livello, però, è ancora troppo blando. Ieri gli strumenti indicavano 49,51 metri. Con un livello così basso, anche se da ora in poi la stagione procedesse in maniera normale, avremmo un inizio d'anno difficile, con i primi benefici solo ad aprile, continua Altissimo. Tra le conseguenze di livelli così bassi, anche un maggior dispendio di energia: per captare l'acqua dai pozzi e convogliarla negli acquedotti, in queste condizioni servono pompe speciali: a Dueville, gli impianti per l'acquedotto che rifornisce il Padovano sono già entrati in funzione a metà maggio. Come si servirebbe, dunque, per risolvere la situazione? Le precipitazioni di questi ultimi giorni dovrebbero ripetersi più volte - sottolinea Altissimo -. A quel punto, però, subentrerebbe il pericolo di smottamenti e di esondazioni dei fiumi. I corsi d'acqua hanno comunque beneficiato di queste ultime precipitazioni. Dopo mesi, l'acqua è tornata a scorrere nel Timonchio, nell'Agno, nel Tesina, nel Bacchiglione. Nella notte tra lunedì e martedì, il Leogra è passato da poco più di 5 centimetri a 90 centimetri. Anche se il livello, ieri, era già calato a 20 centimetri. LA PIOGGIA. Da gennaio a fine novembre, nel Vicentino, sono caduti 698 millimetri di pioggia. L'anno che volge al termine può essere quindi collocato al terzo posto nella classifica degli anni meno piovosi dal 1986. Per trovare altre annate povere di pioggia bisogna tornare al 2003 (576 millimetri, il valore più basso) e al 1998 (679 millimetri). L'ALLERTA. Nel frattempo, l'Arpav ha sottolineato come nel Vicentino sussistano criticità idrauliche legate al torrente Astico. I problemi idrogeologici persistono anche in Emilia Romagna: al proposito, una squadra della protezione civile di Vicenza si è dichiarata pronta alla partenza per intervenire in soccorso delle popolazioni colpite dagli effetti del maltempo. Altissimo: Servirebbero altre piogge ma a quel punto si rischierebbero esondazioni Gli anni meno piovosi -tit_org-

LAVENO MOMBELLO

La neve regala 20 centimetri al Lago Maggiore Ma serve altro = La neve regala 20 centimetri Ma il Verbano resta in secca*PEROZZO All'interno Laveno, invariato il limite di 100 quintali per le barche**[Claudio Perozzo]*

La neve regala 20 centimetri al Lago Maggiore Ma serve altro PEROZZO All'interno La neve regala 20 centimetri Ma il Verbano resta in secca Laveno, invariato il limite di 100 quintali per le barche di CLAUDIO PEROZZO -LA VENO ILLÀÀ P - IL LIVELLO del lago Maggiore, dopo la nevicata che ha interessato il bacino imbrifero fra domenica e lunedì scorsi, ha registrato un innalzamento di circa 20 centimetri. Ciò è stato possibile anche grazie al lavoro di contenimento attuato dai tecnici allo sbarramento della Miorina che - approfittando del fatto che lungo l'asse del Ticino in uscita verso il fiume Po stava nevicando o piovendo - hanno ridotto drasticamente le portate in uscita e anche ieri si registravano solo 47 metri cubi d'acqua al secondo che defluivano dal lago Maggiore contro le medie dei 150/200 metri cubi d'acqua. Queste due situazioni hanno contribuito all'innalzamento del livello di circa 20 centimetri mentre la sola precipitazione nevosa avrebbe influito ben poco sul livello, visto che la neve sulle alture ha di fatto congelato milioni di metri cubi d'acqua che verranno utili poi in primavera, costituendo un'importante riserva idrica per il lago. Hanno invece influito positivamente le nevicatae di bassa quota che hanno interessato i paesi rivieraschi e lungo le sponde dei fiumi affluenti al Verbano. Ieri alla centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello si registravano così 132 metri cubi d'acqua al secondo in entrata dai vari affluenti sparsi lungo il bacino idrogeologica del lago, contro i 47 metri cubi in uscita e quindi con un trend che resta ancora in leggera salita. RESTA ferma la situazione di questa magra autunnale che è alquanto rara per i livelli del Verbano, in un periodo che normalmente registra semmai problemi di esondazione del lago come avvenne nel 2014. Vista la situazione la Navigazione del Lago Maggiore mantiene invariato il limite dei 100 quintali quale massimo carico consentito all'imbarco a causa del forte divario fra l'approdo e il pontile di imbarco dei traghetti di linea che collegano Laveno a Intra. Sempre a causa del basso livello del lago restano ancora semisommerse le statue di quello che tradizionalmente doveva essere il presepio sommerso di Laveno Mombello. Per risolvere la situazione di anomala magra autunnali servirà molta altra pioggia Record...- a ' sei ' mesi '. difficoltà alla ' navigazione AUTUNNO CALDO Si spera nelle piogge della stagione invernale per ripristinare le condizioni abituali per irrigazione e trasporto sul Verbano SBARRAMENTO MIORINA GRAZIE ALLE PRECIPITAZIONI I TECNICI HANNO LIMITATO LE PORTATE IN USCITA IN PRIMAVERA MILIONI DI METRI CUBI CONGELATI IN QUOTA SARANNO RISERVA IDRK -tit_org- La neve regala 20 centimetri al Lago Maggiore Ma serve altro - La neve regala 20 centimetri Ma il Verbano resta in secca

PEROZZO MORNAGO NELLA FRAZIONE MONTONATE**Salvi per miracolo = Rogo nella villetta Famiglia in salvo abitazione distrutta***[Simona Carnaghi]*

MORNAGO NELLA FRAZIONE MONTONATE Rogo nella villetta Famiglia in salvo abitazione distrutta - MORNAGO-VILLETTA divorata dal fuoco a Montonate. L'edificio, la cui proprietà confina con le scuole comunali, è stato completamente ricoperto dalle fiamme. La famiglia che ci abitava, composta da padre, madre e un figlioletto di sette anni, è stata stratta in salvo in extremis grazie all'intervento dei vicini di casa, che hanno anche chiamato i soccorsi. I TRE sono stati medicati sul posto: avevano infatti respirato un po' di fumo mentre uscivano dalla villetta in fiamme. Non si è però reso necessario il ricovero. L'incendio è scoppiato nella serata dell'altro ieri in una villetta di Montonate, frazione di Mornago, che si affaccia su via Cavour. Da una prima ricostruzione, le fiamme sembrerebbero partite dal corto circuito di un elettrodomestico. Sul posto hanno operato fino a tarda sera quattro mezzi e quindici uomini dei vigili del fuoco. La casa risulta completamente inagibile. Un secondo incendio si è sviluppato a Arcisate. Il fuoco si è sviluppato in un'abitazione di via Della Fontana ed è stato prontamente spento. Si trattava di masserizie abbandonate in un locale che hanno preso fuoco. I vigili del fuoco hanno agito in fretta riuscendo ad avere la meglio sul rogo. A Besozzo, in via al Lago, i vigili del fuoco sono intervenuti per un incendio al tetto di una abitazione. Le cause che hanno scatenato le fiamme sono ancora in fase di accertamento. Sul posto sono intervenuti diciotto vigili del fuoco dalle sedi di Ispra, Varese e Laveno con sei automezzi: due autopompe, due autobotti e due autoscale. Spento il rogo, è stata messa a sicurezza l'area. Molti incendi che riguardano tet ti in questa stagione sono dovuti alla mancata pulizia delle canne fumarie. Al contrario di quanto si è portati spesso a pensare, la canna fumaria si sporca e non ne esistono di autopulenti, qualsiasi sia il materiale con cui sono costruite. La canna fumaria deve essere pulita e controllata almeno una volta l'anno. Fare adeguata manutenzione garantisce la salvaguardia dell'incolumità e della sicurezza di persone, consente di prevenire il possibile ritorno di fumi tossici, riduce i consumi e migliora il funzionamento e la facilità di accensione dei combustibili, oltre a salvaguardare l'ambiente. Simona Carnaghi AIUTATI DAI VICINI Padre, madre e figlioletto hanno respirato fumo mentre si precipitavano fuori -tit_org- Salvi per miracolo - Rogo nella villetta Famiglia in salvo abitazione distrutta

? ? a pagina 2, 3 e 4 = In Valdaveto le strade si spezzano, paesi al buio per 50 ore MALACALZA

[Elisa Malacalza]

à ELOGI PER GLI OPERAI ANCORA AL LAVORO, MA CRITICHE AI TAGLI E ALLA COMUNICAZIONE Paesi al buio per 50 ore Sotto accusa i vertici Enel Disagi, danni e diverse zone ancora senza luce, come per 200 persone a Marsaglia. E intanto in Valdaveto le strade si spezzano > MALACALZAapagina2,3e4 SI è aperta una vera e propria voragine nella provinciale 586 di Salsominore: per fortuna nessun danno alle persone In Valdaveto le strade si spezzano; paesi al buio per 50 ore VERTICI ENEL SOTTO ACCUSA. PER I PRIMI INTERVENTI LA REGIONE STANZIA 2 MILIONI Elisa Malacalza Santa Lucia si dev'essere dimenticata di Coli, Castellarquato, Bettola, Bobbio, Pontedellolio, Piozzano, Pianello, Pradovera e degli altri paesi rimasti per più di 50 ore al buio e al freddo, non solo in alta collina ma anche, ancora ieri fino alle 20, in parte della Castagna, a Rivergaro. Il desiderio dei cittadini - tanti anziani, ma anche famiglie con bambini - era quello di avere la luce, il riscaldamento. E invece lungo le strade di parte del Bettoliese si vedevano, ieri mattina, cittadini e titolari di attività (ristoranti, bar) gettare quello che avevano in frigo, ormai andato a "male"; latte, pasta. Buona Santa Lucia. Via tutto, con la rabbia e la stanchezza che, invece, non se ne va. Chiudete gli occhi e immaginate di non poter più contare sul cellulare (qualcuno ha lo ricaricato in auto), sul telefono fisso, sui termosifoni accesi. Aggiungetevi che la strada, davanti a casa, frana. Va giù, finisce nella scarpata: ancoramangiata dal Nu, dall'Aveto, dalTrebba. Un flash, come nel 2015. Peggio, per qualcuno, sottolineando come l'emergenza questa volta sia andata avanti per tre giorni, passando dal gelo all'acqua, al vento, e alle strade che si sono nuova mente spezzate, come sulla provinciale 586 di Salsominore, a Ferriere. Lafoto in pagina parla da sé: crack. A Dezza di Bobbio, oltre a mancare luce e riscaldamento, la strada è rimasta a lungo interrotta dai rami, dagli alberi caduti. Una casa è rimasta isolata anche a Castellarquato, precisamente a San Lorenzo; un palo della luce, qui, sta per crollare. Eppure era in cemento armato. La strada è stata chiusa dal sindaco Ivano Rocchetta. Si potrebbe andare avanti per ore: Già ieri ho sentito il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. La Regione chiederà lo stato di emergenza, ha garantito il presidente della Regione Stefano BonaccinL La richiesta potrebbe essere presa in considerazione già nella prossima seduta del Consiglio dei ministri. A distanza di 24 ore sono già arrivati i tecnici della protezione civile nazionale per effettuare sopralluoghi. In giunta abbiamo stanziato due milioni di euro per far fronte alle prime emergenze. Per l'energiaelettricaabbiamo costantemente monitorato l'evolversi della situazione e abbiamo messo a disposizione ogni supporto. Dopodiché ognuno si prenderà le proprie responsabilità, a partire da Enel, per finire ai priva ti che non fanno manutenzione durante l'anno. Siamo stati lasciati soli La dichiarazione da Bologna fa da amplificatore allo sfogo, in assemblea dei sindad, del presidente della Provincia Francesco Rolleri e, poco dopo, in Prefettura, a quello del sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali. Siamo stati lasciati soli da Enel, mentre contavamo 25 strade provinciali chiuse e quasi tutte le comunali, ha detto il presidente Rolleri, anche sindaco di Vigolzone (qui ieri mattina ancora 51 persone senza luce). Enel aveva dato la sua parola. Ci doveva tempestivamente comunicare quali frazioni sarebbero rimaste ancora al buio, nella notte. Quella comunicazione non è mai arrivata. Se l'avessimo avuta avremmo attivato percorsi a sostegno dei cittadini più efficaci. Al tavolo convocato in Prefettura era stato garantito un numero riservato ai sindaciper le comunicazioni tempestive. Nessuno, a quel numero, ha mai risposto. Il nostro grazie va indubbiamente agli operai Enel, e a tutti gli altri, che hanno lavorato in condizioni disastrose pur di riparare i danni. Non va a chi doveva gestire la comunicazione di questa emerge nza. Al mattino, ieri, ancora 4.400 cittadini erano al buio e al freddo: a Cadelmonte, Vaccarezza, Campolungo, comune di Bobbio, la luce è tornata solo alle 16. A Bobbio, anni fa, c'era un centro Enel con 25 operai. Oggi sono solo in cinque e devono rispondere a un territorio da Ottone a Rivergaro. Questo è assurdo, ha detto il sindaco Pasquali. Si pagano i tagli Massimo Tarenchi segretario della Filctem Cgil riprende la posizione nazionale espressa con Cisl e

Uil, ricordando: La consistenza del personale Enel ha registrato una riduzione (- 417 unità) pari all'1,8%. Sono diminuite le spese per manutenzione e riparazione impianti, con 33 milioni in meno. Servono investimenti, lavori in sicurezza, piena occupazione e presidio del territorio. Gli operai Enel lavorano in condizioni impossibili per amore del proprio lavoro. Il consigliere regionale Tommaso Poti (Fd'I-An) ha chiesto l'attivazione di una commissione d'inchiesta su Enel, per verificare il rispetto del contratto di servizio. Plauso agli operai ma la comunicazione non ha funzionato (Francesco RoUeri) Il personale di Enel è stato tagliato in un anno dell'1,8%, perché? (Massimo Tarenchi) Un quinto degli operai A Bobbio c'erano fino a pochi anni fa 25 tecnici Enel; ora sono cinque e fanno i miracoli da Travo a Ottone Commissione d'inchiesta Il consigliere regionale Tommaso Foti (Fd'I-An) ha chiesto l'attivazione di una commissione per valutare Enel -tit_org-? a pagina 2, 3 e 4 - In Valdaveto le strade si spezzano, paesi al buio per 50 ore

LE VOCI DALL'EMERGENZA "INFINITA" DA GAVI, DEZZA E SALSOMINORE

Tetti scoperchiati, telefoni fuori uso e generatori introvabili: Basta, è assurdo

[Malac.]

LE VOCI DALL'EMERGENZA "INFINITA" DA GAVI, DEZZA E SALSOMINORE Qualcuno sottolinea i danni causati dal vento, arrivato dopo il ghiaccio e prima della pioggia. Fortissimo, venivano via le tegole-Molti tetti sono ancora scoperchiati. Altri, la paura: I miei genitori hanno più di 60 anni, vivono a Dezza di Bobbio e non riesco ancora a contattarli. Le strade sono praticamente impercorribili, anche se un piccolo varco è stato aperto a fatica alle 16.30. La strada resta comunque pericolosa e la luce manca. Il telefono fisso non funziona. Oggi provo a raggiungerli, ad ogni costo, spiegava ieri Nadia Rossi, di Vaccarezza (anche questa al buio fino a ieri pomeriggio alle 14), frazione di Bobbio. Agriturismo chiuso Mariuccia Bertuzzi ha dovuto chiudere il suo agriturismo a Coli: Come potevamo accogliere le persone al freddo e senza luce? Non funziona neppure il telefono fisso. Perdiamo prenotazioni, questo è un danno. Siamo rimasti isolati da lunedì. La cena? Con le candele. Siamo andati a mangiare da mia mamma, perché almeno c'è la stufa per scaldarci, anche se manca ovviamente la luce. Dai freezer dovremo buttare via tutto. Stiamo cercando un gruppo elettrogeno ma sembra diventato merce rara. A Piacenza non ne ho trovato neppure uno. Provo a Codogno. La strada? Ce la siamo aperti da soli, in mezzo al ghiaccio. Tutti siamo finiti al freddo. Gavi, Marubbi, Boioli, Filippazzi, Caminata... Un disastro. La luce lì è tornata alle 19. Cosa ci aspetta ancora? A Salsominoe, in Valdaveto, i cittadini sono rimasti allibiti: dopo un'estate di siccità, la forza dell'acqua è arrivata a due metri dalla provinciale 586. Ne ha divorato le fondamenta, esattamente come aveva fatto il Nure a Recesio nel 2015: una carreggiata non c'è più. Siamo abituati ad arrangiarci, allargano le braccia alcuni cittadini. Si fa quel che si può. Ma non ci aspettavamo, solo una settimana fa, una simile situazione. La strada è franata in due punti. Ora procediamo a senso unico alternato e facendo il Segno della Croce. Sono cadute diverse piante, ce la siamo vista brutta. Nel giro di poche ore, la neve, il ghiaccio, il vento fortissimo e la pioggia. Poi le temperature al rialzo. Cosa ci aspetta ancora? L'emergenza sembra non finire più. Il territorio piacentino si lecca le ferite e, intanto, esce dalla fase di "allerta rossa" Nell'informazione diramata infatti dalla Protezione Civile dell'Emilia-Romagna si è passati air "allerta gialla", pur tenendo alta l'attenzione. Strade aperte con limiti di servizio Viabilità della Provincia di Piacenza ha aggiornato ieri il suo "bollettino": tutte le strade finora interrotte (25 in totale) sono state riaperte ieri mattina, ad eccezione della provinciale del Bagnolo (tratto Bassano - intersezione Cementirossi) e della strada di Padri a Bettola. Su queste ultime si è lavorato ancora tutta la giornata di ieri, per poter far scorrere il traffico nel tardo pomeriggio (a tutti i mezzi sul Bagnolo e solo ai mezzi di soccorso e alle auto a Padri). Su dodici strade provinciali si può transitare ma con limitazioni. Per sistemare realmente la situazione, ci vorranno mesi. malac. Cena a lume di candela, a Gavi di Coli, per nulla romantica ma forzata -tit_org-

Vernasca si è salvata grazie al generatore della casa di riposo = A Vernasca l'aiuto arriva dal generatore della casa di riposo

[Donata Meneghelli]

Vemasca si è salvata grazie al generatore della casa di riposo i Vemasca e varie frazioni sono rimaste senza energia elettrica per 24 ore; Vigoleno ha superato le 54 ore (la corrente è stata ripristinata ieri). Anche i telefoni muti, Tim ha abbandonato alcune frazioni. > MENEHELUpagnai A Vemasca l'aiuto arriva dal generatore della casa di riposo Donata Meneghelli Capita che società che forniscono servizi di utilità pubblica seguano più il profitto dell'interesse dell'utenza. Lo denunciano i sindaci di montagna. Ma quando l'emergenza si fa sentire, avere i telefoni muti e rimanere al buio rende il rischio enorme. È accaduto a Vemasca e Morfasso. C'è amarezza nella voce dei sindaci, che hanno tante persone da ringraziare, ma anche tante sfide davanti. La prima sulla telefonia: Senza corrente elettrica i ripetitori hanno smesso di funzionare, spiegai] sindaco di Vemasca Pinuccio Sidoli. Ce la saremmo vista davvero male se non avessimo avuto il generatore della casa di riposo, diventata la nostra centrale operativa nella notte di lunedì, la più brutta, quella dell'isolamento. Acquisteremo un generatore anche per il Municipio. Sulla telefonia che qui in montagna presenta problemi anche in periodo ordinario, ho A Vigoleno si sono raggiunte le 54 ore senza luce; polemiche sui telefonini informato la Prefettura, lim ha 'abbandonato' le frazioni di Vezzolacca e Sette Sorelle perché non remunerative. Gli abitanti avevano disattivato la linea fissa per quella mobile; è da due anni che sono isolati telefonicamente. Ma nell'emergenza nessuno è stato lasciato solo. Al lavoro i vernaschini sono ormai da giorni, in primis per liberare le strade dagli alberi caduti. Abbiamo segnalato tutto alla Regione, cui spetta chiedere lo stato di calamità, spiega Sidoli, che ringrazia Prefettura, operai comunali, agricoltori e volontari messi a disposizione, il tecnico della Provincia Davide Marengi, i Vigili del fuoco. Ogni casa è stata visitata, ogni strada liberata. L'ultima stamattina ai Vassalli, dove abita un anziano. Alert System Vemasca e varie frazioni sono rimaste senza energia elettrica per 24 ore; Vigoleno ha superato le 54 ore (la corrente è stata ripristinata ieri). Su Enel Sidoli dice: Ora c'è un numero verde per le emergenze che mi ha tenuto informato. Un passo avanti ma non basta. Enel si deve occupare della manutenzione degli alberi vicini alle linee, sindacoplaudealsistemadiAlert System che ha consentito di avvisare le famiglie, ad esempio della chiusura delle scuole martedì. Il circolo potrebbe farsi però 'vizioso' perché se i telefoni non vanno, anche l'allerta non arriva. A Morfasso sindaco di Morfasso Paolo Calestani ribadisce: La prossima volta che faccio? Mando un piccione viaggiatore? Si prevedano ponti radio in caso di emergenza. Il Prefetto è venuto per capire il problema. Chi vuole risolvere i problemi deve venire sul territorio. Pinuccio Tim ha abbandonato da anni certe frazioni perché poco remunerative. Sidoli, sindaco così non va Riunioni in Prefettura I sindaci eri hanno ringraziato il prefetto Maurizio Falco per il coordinamento attivato durante l'emergenza Oggi la conta dei danni I sindaci comunicheranno oggi alla Regione una prima stima dei danni subiti nei territori comunali A Castellarquato si lavora per riportare la situazione alla normalità: pericolante anche un palo in cemento -tit_org- Vernasca si è salvata grazie al generatore della casa di riposo - A Vernasca aiuto arriva dal generatore della casa di riposo

Intervista a Dorianò Castaldini - Nell' Appennino emiliano 80mila frane da monitorare

[Donata Meneghelli]

L'INTERVISTA DORIANO CASTALDINI / ESPERTO DI RISCHIO IDRAULICO Nell'Appennino emiliano 80mila frane da monitorare IL DOCENTE RICORDA COME LE STRUMENTAZIONI PER PREVENIRE CI SIANO; MA MANCANO LE RISORSE Donata Meneghelli Dalla siccità estrema ai fiumi in piena. Come è possibile? Quali rischi ci aspettano ora? In particolare sulle nostre zone collinari, quali sono le criticità idrogeologiche? La caduta degli alberi (legata al fenomeno del "gelicidio") può mettere ancor più a rischio la tenuta dei versanti? Abbiamo girato questi dubbi al professor Dorianò Castaldini, docente all'Università di Modena e Reggio e consigliere nazionale dei Geomorfologi, esperto di rischio idraulico e rischio sismico. E parlando di rischio ci avverte subito: Il rischio esiste, non è eliminabile ed è collegato anche alla vulnerabilità, il fatto cioè che l'uomo possa essere danneggiato. La vulnerabilità aumenta perché aumentano gli insediamenti umani. Quando la Pianura Padana non era così densamente abitata, il problema di fiumi che esondavano era inferiore. Sono normali fenomeni di piena come quelli a cui assistiamo in questi giorni In tutta l'Emilia? Certamente. Il fiume nel corso dell'anno cambia portata. Si va da un livello minimo (i cosiddetti periodi di magra) ad un livello di piena. In questi giorni cosa si è verificato? La concomitanza di più fattori, quali piogge intense e continue dopo un periodo di siccità estrema (il più siccitoso dopo 2 secoli) che ha favorito la fessurazione del terreno. Nello stesso momento si sono sciolte le nevi sulle nostre montagne, per effetto del rialzo delle temperature e dello scirocco. Ecco perché i torrenti e i fiumi si sono ingrossati. E rischiano la tracimazione (uscire dall'argine) o la rottura dell'argine. Il problema però anche qui è che si è costruito nelle aree golenali, che fanno invece parte del letto di piena. Non è il fiume che è andato a casa dell'uomo, ma l'uomo che è andato a casa del fiume. In più c'è l'acqua che va sottoterra, e scava, e mette a rischio le zone franose. È così? La regimazione delle acque sull'Appennino emiliano è vitale. Sono state censite 80mila frane. Essendoci infatti rocce argillose, la pioggia che cade può causare l'attivazione o la riattivazione di frane, perché l'acqua penetra nel sottosuolo e aumenta le pressioni interstiziali del versante. Per mitigare il fenomeno delle frane, ecco che bisogna realizzare canalizzazioni superficiali o drenaggi interni: lo scopo è far defluire l'acqua prima che imbibisca il terreno. In questa fase saia quindi essenziale monitorare le 80mila frane che potrebbero riattivarsi. Certo e abbiamo modernissime tecnologie che consentono oggi di rivelare anche i minimi movimenti del terreno. Il problema sono le risorse. Ci vogliono soldi per questa attenzione e osservazione. La vulnerabilità aumenta perché aumentano gli insediamenti umani Il professor Castaldini -tit_org- Intervista a Dorianò Castaldini - Nell' Appennino emiliano 80mila frane da monitorare

L'allarme ai cittadini corre via telefono con una nuova app

[Betty Pa Ra Boschij]

Callarme ai cittadini corre via telefono con una nuova app La Protezione civile comunale utilizza il sistema Nowtice. Per i telefoni fissi è già attivo, per gli altri è necessario registrarsi Betty Paraboschi L'allerta corre con una app. O anche in rete grazie al nuovo sistema Nowtice di cui la Protezione Civile comunale si è dotato per inviare ai cittadini allerte in caso di emergenza. La piattaforma sostituisce il precedente Alert System, utilizzato in via sperimentale nel 2016, e consente l'invio di segnalazioni telefoniche, via e-mail, sms tramite i siti web e i social network. Le allerte possono essere inviate sia sui numeri di linea fissa sia sugli smartphone, sui quali fra l'altro è stata attivata anche una apposita app. "FlagMii" che grazie alla geolocalizzazione consente di ricevere degli avvisi mirati relativi al luogo in cui ci si trova direttamente sul proprio smartphone e comprende anche utili strumenti per chiedere aiuto in caso di emergenza. Ad annunciarlo, ieri mattina in municipio, sono stati l'assessore Paolo Mancioffi, il responsabile dell'ufficio di Protezione Civile Giuseppe Addabbo, Massimiliano Palma e Alessandro Di Giovanni di Regola, la ditta che ha sviluppato il sistema Nowtice. Da oggi il Comune si dota di questo nuovo sistema a cui i piacentini, anche quelli iscritti già ad Alert System, potranno registrarsi per essere avvisati in caso di emergenza nel territorio comunale - ha spiegato Mancioffi - è importante che la città possa contare su un sistema di allerta efficace che utilizza anche le nuove tecnologie. I cittadini che utilizzano telefoni a linea fissa, il cui numero è presente negli elenchi pubblici, sono automaticamente collegati al nuovo sistema, mentre gli altri dovranno registrarsi online accedendo al sito <https://publicalerts.nowtice.it>. Altrettanto dovranno fare i possessori di un cellulare che potranno decidere di ricevere le allerte mediante una telefonata, un sms o via e-mail; sempre loro potranno utilizzare la app FlagMii (<http://www.flagmii.com/>) disponibile per IOS, Android, Windows Phone, che affianca il servizio di allerta Nowtice e grazie alla geolocalizzazione consente di ricevere degli avvisi mirati relativi al luogo in cui ci si trova direttamente sul proprio smartphone. È un sistema che va a sostituire il precedente e presenta diverse novità - ha fatto notare Addabbo - innanzitutto la app e poi un'attenzione più spiccata verso le nuove tecnologie e i social network. Al sistema infatti sarà possibile accedere non solo attraverso una nuova registrazione, ma anche direttamente con i canali di Google, Facebook e Twitter. Nella prima fase di avvio questo servizio sarà utilizzato solo per allerte della Protezione civile, ma in seguito verrà valutata la possibilità di inviare avvisi da parte dell'amministrazione comunale e della polizia municipale, per esempio in caso di eventi o manifestazioni importanti o informazioni su interruzioni stradali e modifiche alla viabilità in specifiche zone della città. Il principio su cui ci siamo basati è quello di avvicinare le informazioni al cittadino - ha spiegato Palma - per questo motivo il sistema consente agli utenti di farsi contattare secondo diverse modalità e di ricevere notifiche che chiaramente sono tutte gratuite. Prossimamente i piacentini iscritti riceveranno un messaggio del sindaco Patrizia Barbieri per comunicare l'avvenuta attivazione del sistema e la "messa in pensione" del vecchio Alert System: nel frattempo però Gli utenti ricevono notifiche e messaggi con informazioni (Massimiliano Palma) La conferenza stampa In cui è stato presentato Il nuovo dispositivo di allarme per i cittadini FOTO LUMINI L'allarme arriverà anche sul cellulari Una drammatica Immagine dell'alluvione del settembre 2015 a Roncaglia -tit_org-allarme ai cittadini corre via telefono con una nuova app

Gasolio in strada e traffico in tilt a Fontaniva

[S.b.]

Code chilometriche, gasolio sull'asfalto e automobilisti costretti a manovre spericolate per tenere i mezzi in carreggiata. Caos nel tardo pomeriggio di ieri sul ponte di Fontaniva dove, a causa di uno scontro tra un'auto e un camion, molto carburante è finito sulla strada. Sul posto i 1118 e i vigili del fuoco. La viabilità è stata rallentata dalla strada resa scivolosissima dal gasolio, (s.b.) -tit_org-

Pioggia e vento: si lavora ancora in 4 punti critici

[Giancarlo Martina]

di Giancarlo Martina TARVISIO È arrivata anche la neve. E con una funzione benefica, in quanto utile a ricoprire le ferite che in due giorni di forte vento e abbondanti piogge hanno inferto al territorio e benefica anche per ridare equilibrio alla stagione turistica invernale appena cominciata. Mentre si sta facendo la conta dei danni, i tecnici della Protezione civile regionale stanno già provvedendo ad incaricare le ditte per dare inizio al più presto ai lavori di ripristino della sicurezza di tutta la viabilità, anche quella minore di collegamento con frazioni e borghi, che ha subito per frane e cadute di alberi. I punti critici dove è necessario intervenire con urgenza sono in Via Romana, a Rune Piccolo, Ortigara e San Antonio-01treacqua. Intanto continuano i sopralluoghi per avere un quadro generale dei lavori da eseguire e per identificare le situazioni a rischio che potrebbero peggiorare a primavera, con il disgelo e quindi, necessarie di sistemazioni prioritarie. Si pensa, fra l'altro, di riaprire al più presto anche la stradina che porta ai trampolini di Boscoverde. Il sindaco Zanette ha anche invitato i cittadini che hanno subito danni a comunicarli all'ufficio tecnico. I disagi, comunque, è stato possibile contenerli - afferma il primo cittadino grazie alla nostra squadra manutentiva, alla squadra di Protezione civile, Vigili del Fuoco, Pompieri Volontari di Camporosso, al personale dell'Anas ed agli stessi cittadini che si sono prodigati in aiuto dei colpiti. Encomiabile anche la Protezione civile regionale, subito attivata dal direttore Luciano Sulli, che ringrazio per la concretezza evidenziata. Anche nel vicino comune di Malborghetto -Vaibruna è in atto la conta dei danni. Il sindaco Boris Preschem è intenzionato a chiedere le misure per il ripristino ed il ristoro dei danni. Un agricoltore è stato particolarmente colpito in località Ombrico, dove lunedì il forte vento ha distrutto copertura e tetto di una stalla. E oltre alle molte piante schiantate, sta preoccupando il forte inghiaiamento del torrente Uque a monte di Ugovizza e del torrente Saisera in quel di Vaibruna. -tit_org-

Serrande abbassate parcheggio vuoto e pochi posti letto

[Giacomina Pellizzari]

I mali del centro elencati dalla gente al Caffè con I Messaggero Troppe code al pronto soccorso, rivogliamo il nostro ospedale di Giacomina Pellizzari SAN DANIELE Stanno smantellando i reparti ospedalieri, in centro storico i negozi chiudono perché gli affitti sono troppo alti. Via Garibaldi è stata rinominata via delle Botteghe oscure. Al bar "Le Corti", sorseggiando il caffè con il Messaggero Veneto, gli abitanti di San Daniele elencano problemi vecchi e nuovi di una cittadina che oltre alla crisi sconta il suo essere situata sul colle che non favorisce la pedonalizzazione del centro. Un centro dove non c'è verso di far decollare il parcheggio coperto con circa 120 posti. La mancanza di un leader, invece, questo sempre secondo i residenti, non consente di difendere quello che resta il fiore all'occhiello in fatto di servizi sanitari, ovvero l'ospedale che ha già perso il laboratorio analisi. Non aiuta neppure l'ampliamento del bacino di utenza passato da 50 a 170 mila abitanti, lo confermano le code al pronto soccorso. Anche a San Daniele, come a Tolmezzo, la sanità alimenta diverse proteste. Prima della riforma avevamo una Medicina, una Chirurgia e l'Ortopedia, in ogni reparto lavoravano 10 medici, oggi abbiamo due Medicine con tutti gli altri reparti in un unico piano e un punto nascita che rischia la chiusura perché non raggiunge i numeri sperati. Mauro Fornasiero e Domenico Pelano, non accettano di vedere i loro concittadini fare un elettrocardiogramma a San Daniele per poi sottoporsi a ulteriori approfondimenti o alla visita cardiologica a Tolmezzo. Non accettano di dover dividere i primari con il nosocomio del capoluogo carnico e, come ripete Polano, di ricorrere alle strutture private per avere risposte in pochi giorni. E c'è chi passa all'esempio concreto: Domani mi sottoporrò a un esame che ho prenotato lo scorso marzo. Gli anziani non ci stanno: Rivogliamo il nostro ospedale-ripetono -, non possiamo percorrere decine di chilometri per avere risposte immediate. Ma andiamo con ordine e ripartiamo dal centro storico dove, come sottolinea l'ex amministratore Valerio Mattioni, si registra un calo di presenze. Il bar "Garibaldi" ha abbassato la saracinesca, la farmacia non c'è più e a giorni chiuderà pure l'edicola. Il Comune si faccia garante nei confronti dei proprietari accollandosi i canoni di affitti per alcuni mesi. In questo modo può promuovere anche la nascita delle Start-up. Uno dei problemi che affliggono i commercianti sono proprio i canoni di affitto che, alcuni casi, raggiungono i mille euro al mese. In centro mancano parcheggi visto che quello in struttura realizzato in via Mazzini è troppo spesso vuoto. È stato costruito quando si pensava che il traffico, in particolare quello austriaco, arrivasse da nord, invece non è così. E Fornasiero aggiunge: È stato realizzato nella zona delle risorgive e quando piove bisogna entrare calzando gli stivali. Questo è il vero nodo da sciogliere visto che - lo evidenzia Ennio Buttazoni - a Gemona la stessa tipologia di parcheggio funziona. Sempre Fornasiero fa notare che la San Daniele turistica, la cittadina che dovrebbe far leva sui suoi tesori storici, sconta la mancanza di posti letto. Senza contare che, secondo le ultime stime, si contano anche 400 alloggi sfitti. La lottizzazione San Martino è solo un esempio: Conferma il calo delle vendite degli appartamenti nuovi. Questi dati non sono stati trascurati dal Comitato che ha organizzato il referendum per "salvare" il centro anziani realizzato dagli alpini con i fondi ricevuti dagli Usa, nel post terremoto. Mattioni cita la battaglia popolare come un esempio di partecipazione della gente alla quale il Comune dovrebbe guardare con maggior interesse. Le associazioni, i borghi e i cittadini vanno ascoltati, insiste Mattioni nel proporre al Comune di provare a sciogliere il nodo del parcheggio in struttura affidandolo in gestione alla Ssm e a condividere la gestione del teatro Ciconi con i comuni vicini. Cita l'esperienza della Collinare e ripete: I mille euro al giorno che servono per gestire il teatro e l'eventuale piscina (l'impianto doveva essere costruito da un privato, ma la crisi delle banche l'ha fatto naufragare ndr) vanno condivisi in un contesto di area vasta. La gestione del teatro Ciconi da 400 posti a sedere, preoccupa i cittadini che responsabilmente provano a fare i conti pubblici. Tutto questo mentre Donato Bellanova, lo stesso che in passato si è incatenato per salvare gli alberi, denuncia la sosta selvaggia e la poca pulizia delle strade frequentate dai proprietari dei cani. In piazza le auto parcheggiate sui marciapiedi costringono i pedoni a scendere in strada che, a quel punto,

diventano pericolose. Anche Romano Peresano, lui che ha vissuto nella civilissima Svizzera, sollecita il rispetto delle regole. Tutti vorrebbero sapere se i centri islamici possano essere considerate attività artigianali visto che qui il centro di preghiera ha aperto accanto ai capannoni. A San Daniele, insomma, reclamano normalità e qualità della vita: manutenzioni tempestive, strade senza buche, illuminazione pubblica a led. Il Caffè con il Messaggero Veneto al bar "Le Corti". In alto I negozi chiusi in centro storico (Foto Petrusi) -tit_org-

la tragedia

È annegato per cercare di salvare il suo cane = Gil Nuzzo è annegato per salvare il suo cane

[Paola Beltrame]

LA TRAGEDIA È annegato per cercare di salvare il suo cane BELTRAMEAPAGINA36 Gu Nuzzo è annegato per salvare il suo cane 40enne di Castions di Strada si era tuffato corpo ritrovato a un chilometro dal punto di Paola Beltrame CASTIONS DI STRADA Annegato per salvare il suo cane. Si sono tragicamente interrotte alle 10.30 di ieri le ricerche di Gii Nuzzo, il quarantenne di Castions di Strada dipendente della Parmalat di Campofornido e molto conosciuto come cuoco del locale del padre Enzo e della sorella Kristel, il Mondelli Stable di Sant'Ari drat del Cormor. Sono stati i sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia, accorsi a dare man forte ai colleghi di Udine (titolari del coordinamento delle ricerche disposto dalla Prefettura già lunedì pomeriggio), a rinvenire in Comune di Strada il corpo senza vita di Gii, semiaffiorante sebbene incastrato sotto un tronco. L'avvistamento è avvenuto grazie al calo di portata e alle acque meno torbide del torrente, dopo la piena risultata fatale all'uomo, che pure conosceva l'ambiente e le sue insidie, vista l'intensa attività di cacciatore e pescatore. Qualcosa, però, è andata storta, il generoso gesto nei confronti del suo amico a quattro zampe è costato la vita al quarantenne. Il corso d'acqua, vicino al ponte dove le acque si biforcano seguendo da una parte il letto naturale e dall'altro il canale artificiale verso la laguna di Maraño, è particolarmente insidioso in quanto presenta dei dislivelli. Prevedendo che il cucciolo non se la sarebbe cavata con la corrente, lo sfortunato cacciatore forse ha cercato di acciuffarlo a valle del salto, rimanendo però vittima della forte turbolenza delle acque. Il corpo esanime è stato rinvenuto a circa un chilometro dal punto in cui Gii aveva lasciato la macchina e dove si era liberato degli stivali e degli indumenti impermeabili, che lo avrebbero ostacolato nel nuoto. Il decesso è stato causato da annegamento, come verificato dal medico legale. I rilievi, effet- lunedì nel Cormor in cui aveva lasciato Faut tuati dai carabinieri di Morte gliano al comando del maresciallo Andrea Zomero, con il coordinamento del maggiore Filippo Sautto (comandante della Compagnia di Latisana), sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica. Probabilmente già nella tarda mattinata odierna il magistrato deciderà se disporre l'autopsia o autorizzare subito la sepoltura della salma, composta nel cimitero di Castions di Strada. I familiari, profondamente scossi dalla tragedia, rivolgono attraverso gli avvocati Santo Tutino e Francesca Tutino di Udine (incaricati insieme all'esper- to criminologo Edi Sansón di seguire la scomparsa di Gil) un grande ringraziamento ai tantissimi che hanno collaborato alle ricerche. Si sono mobilitati infatti - oltre a vigili del fuoco e carabinieri - la polizia municipale, gli operai e i gruppi di Protezione civile di Castions di Strada e i volontari anche da Talmassons, con i sindaci Piero Mauro Zanin e Roberto Gorza. A quest'ultimo, in particolare, la famiglia ha espresso gratitudine per aver fatto allestire una cucina da campo a ristoro dei volontari e all'imprenditore che ha messo a disposizione un potente faro per la ricerca notturna. Gii Nuzzo In una foto scattata domenica dopo una battuta di caccia alle anatre, poche ore prima della scomparsa - tit_org- È annegato per cercare di salvare il suo cane - Gil Nuzzo è annegato per salvare il suo cane

Frane a Coia, intervenga la Protezione civile

L'appello del consigliere Tomada dopo i nuovi smottamenti da maltempo in via Zucchia

[Piero Cargnelutti]

L'appello del consigliere Tomada dopo i nuovi smottamenti da maltempo in via Zucchia. In via Zucchia, così come in tutta l'area interessata dal movimento franoso a Coia, debbono intervenire gli esperti della Protezione civile regionale. Dopo i nuovi smottamenti di questi giorni nel giardino dell'abitazione posta al confine con il borgo Urana a Magnano, sulla questione interviene il consigliere comunale tarcentino Walter Tomada. Oltre che come esponente politico, Tomada si fa sentire anche in qualità di residente della frazione, della quale conosce le problematiche relative al rischio frane. In quell'area - spiega Tomada - diversi anni fa è stata chiusa una griglia che permetteva il corretto defluire delle acque. Ora - prosegue il consigliere comunale -, con le precipitazioni, non trovando uno scolo, la corrente prende più velocità e rischia di generare gravi conseguenze. Appare necessaria quindi - rievoca Tomada - una analisi approfondita della zona, come anche la predisposizione di un progetto complessivo per la messa in sicurezza di tutta l'area. Nella frazione di Coia ci sono attualmente diversi movimenti franosi, su alcuni dei quali già sono in corso alcuni interventi, ma il caso di via Zucchia, localizzata proprio in un anfratto montano attraversato dal torrente Urana, è emblematico. Se davvero crollasse il muro che attornia il giardino dell'abitazione interessata al movimento franoso, le case che si trovano immediatamente sotto potrebbero subire gravi danni, senza dimenticare che le dimore sono abitate. È chiaro - dice Walter Tomada - che l'attuale amministrazione comunale non è responsabile di quanto sta avvenendo, ma abbiamo capito che il problema riguarda i residenti e anche la viabilità della zona. Per questo - tiene a precisare ancora il consigliere comunale tarcentino - credo che se da un lato l'ordinanza di sgombero emanata dal Comune riconosce il problema, dall'altro lato di certo non lo risolve. Inoltre - conclude il consigliere comunale Walter Tomada -, anche la messa in sicurezza di quella zona può avere determinati costi, forse insostenibili da parte di un privato. Per questo il consigliere Tomada rimarca l'appello affinché la Protezione civile regionale riesca a prendere in mano la situazione e a risolverla.

di Piero Cargnelutti TARENTINO La voragine aperta nel giardino di una casa in via Zucchia a Tarcento Lnj^5im fl â -tit_org-

Tronchi e rami ricoprono la spiaggia

Da Riviera e Lignano, ecco cosa ha lasciato la piena del Tagliamento

[Viviana Zamarian]

Da Riviera e Lignano, ecco cosa ha lasciato la piena del Tagliamento Rami, tronchi, legni che ricoprono la spiaggia a perdita d'occhio. Ecco che cosa ha lasciato la piena del fiume Tagliamento sull'arenile della località balneare. Da Riviera fino a Sabbiadoro passando per Pineta. Ma, come riferisce la Protezione civile, non essendoci vento di scirocco, bisognerà aspettare ancora qualche giorno prima che tutto il materiale venga restituito dal mare. Da lunedì sera fino a ieri pomeriggio il gruppo della Protezione civile di Lignano, coordinato da Alessandro Borghesan, ha monitorato senza sosta il territorio vista l'allerta meteo. Ventidue i volontari, suddivisi in turni, impegnati nelle varie operazioni di ricognizione. Le verifiche da parte della Pc continueranno anche nei prossimi giorni fino a quando tutto il materiale, so prattutto legnoso, sarà trasportato a riva. I danni di questa ondata di maltempo non sono stati ingenti nella riviera friulana. Si sono verifican dei fenomeni di erosione della spiaggia in particolare nella zona di punta Faro e di Pineta. Le opere di protezione e le barriere predisposte dai privati consentono di limitare le conseguenze di eventuali mareggiate, una prassi ormai consolidata per i concessionari che hanno accolto l'invito della Protezione civile. Legname, ramaglie dove spesso restano aggrovigliati rifiuti, tronchi di grandi dimensioni, alghe. Ieri ricoprivano la spiaggia liganese. È solo una parte, però. Il resto del materiale deve ancora arrivare. E fino ad allora la Protezione civile continuerà a essere in prima linea nel monitoraggio del territorio. di Viviana Zamarian LIGNANO I detriti rimasti sulla spiaggia di Ugnano dopo il maltempo -tit_org-

Un coupon per votare il Presepe top Fantasia e partecipazione dei nostri lettori

[Elettra Gullè]

SPETTACOLI FIRENZE Storie particolari si incrociano davanti alla capannuccia della natività PRESEPI di tutte le fogge. Prosegue la pubblicazione sul nostro giornale delle tante, tantissime foto che ci state inviando. Iniziamo dalla graziosa capannuccia di Vladimir e di Nikita Lotti, di 12 e 8 anni. I bambini sono grandi protagonisti dell'iniziativa della Nazione, che vuole dare rilievo ai veri valori del Natale. Particolarmente toccante il messaggio che ci invia Simona Ballerini, che dedica il suo bei presepe al babbo Vinicio. Ho rispolverato dalla cantina i suoi personaggi e ho realizzato la Capannuccia insieme a mio figlio, scrive la signora. Ecco poi l'allestimento creato all'interno della basilica di Santa Maria a Impruneta e l'originalissima realizzazione di Fabrizio Dettori, che ha fatto il presepe all'interno di una botte per il vino. Bella poi la storia che accompagna il presepe della chiesa Beata Vergine Madre delle Grazie all'Isolotto. Si tratta di un'opera d'arte, realizzata perlopiù con materiale di scarto, che è stata eseguita e donata da un pellegrino spagnolo, racconta Roberto Montani. Che tenerezza, ancora, la Capannuccia di Gabriella Galli: À dal 1966 che ogni anno aggiungo un personaggio. Ho 74 anni e l'alluvione mi portò via le statuine a cui ero più legata. Infine, spazio al grazioso presepe di Romano Cianchi con i personaggi acquistati ad Ortisei oltre 25 anni fa. Vi ricordiamo di votare portando il coupon alla sede del nostro giornale. Elettra Gullè -tit_org-

Protezione civile Incontro con i cittadini al castello di Riomaggiore

[Redazione]

Riomaggiore L'AMMINISTRAZIONE comunale di Riomaggiore, domani alle 17 incontra i cittadini al Castello. Sarà l'occasione per un confronto sui temi aperti: sicurezza, opere pubbliche, scuola e un aggiornamento sulle attività in corso. L'appuntamento si apre con i saluti del sindaco Fabrizia Pecunia, seguirà l'illustrazione del nuovo piano di protezione civile comunale. Alle 18 è previsto l'intervento dei consiglieri sulle attività svolte dall'inizio del mandato. Alle 19.30 la chiusura dei lavori e gli auguri di Natale. Tutta la popolazione è invitata a partecipare. -tit_org-

bevilacqua

Caldia rotta Resta chiusa la scuola d'infanzia

? BEVILACQUA

[Redazione]

BEVILACQUA Caldia rotta Resta chiusa la scuola d'infanzia i BEVILACQUA Per risolvere il guasto alla caldaia, rimane ancora chiusa la scuola dell'infanzia di Bevilacqua. Sostituite le componenti danneggiati e riparato l'impianto di riscaldamento, oggi potrà invece riaprire e i ragazzi tornare sui banchi delle medie di Corporeno, nell'ala est del plesso scolastico. Per quanto riguarda la materna di Bevilacqua, proseguirà fino a domani l'intervento dei tecnici che hanno riscontrato un danno irrimediabilmente alla camera di combustione della caldaia. Un'operazione molto complessa, resa ancor più diffi coltosa dal reperimento dei pezzi di ricambio nelle zone coinvolte dall'alluvione. Dopo i sopralluoghi e gli interventi svolti dai tecnici nelle giornate di lunedì e martedì, si possono invece dire risolti in parte i malfunzionamenti agli impianti di riscaldamento delle scuole dell'infanzia di Reno Centese, Giovannina e di Casumaro. Già ieri i bambini sono potuti rientrare a scuola senza problemi. Oggi a Reno Centese è previsto un nuovo intervento dei tecnici. -tit_org- Caldia rotta Resta chiusa la scuolainfanzia

Rogo distrugge il foraggio e il capannone = Rogo distrugge capannone e foraggio

Si fa l'ipotesi del dolo. Durante l'incendio anche un'esplosione per una fuga di gas: vigili del fuoco al lavoro per ore

[Redazione]

PORTOVERRARA Rogo distrugge il foraggio e il capannone | A PAGINA 25 Rogo distrugge capannone e foraggio
l'ipotesi del dolo. Durante l'incendio anche un'esplosione per una fuga di gas: vigili del fuoco al lavoro per o
DpiDTnUCDDA - - j. -. - 1- _ --_ --_ - - - - _ PORTOVERRARA Un incendio nella notte tra martedì e ieri ha
completamente distrutto un grosso fienile in via Cavrea a Portoverrara. L'azienda agricola è di proprietà di Ruggero
Nicoletti. Le fiamme sono divampate poco dopo la mezzanotte, e in men che non si dica, hanno avvolto la struttura,
danneggiandola irrimediabilmente: è crollato il tetto e l'intero fienile è finito in cenere. I vigili del fuoco hanno lavorato
tutta la notte per spegnere l'incendio o, meglio, per tenerlo sotto controllo e nella mattinata di ieri hanno aspettato che
il fuoco esaurisse la sua azione, controllandone l'evoluzione. Alla fine, cento metri di capannone, per 20 di larghezza,
sono andati in fumo assieme al foraggio che era stipato all'interno. Le indagini sono in corso, ma prende corpo l'i
potesi del dolo: non si sono trovate, almeno per ora, spiegazioni plausibili per un innesco accidentale. Tutto ha inizio
attorno alla mezzanotte quando le fiamme avvolgono ad una velocità spaventosa tutto quello che si trova all'interno.
Ad accorgersi dell'incendio e a dare l'allarme gli stessi proprietari forse avverti da qualcuno. Pochi attimi prima
dell'arrivo dei vigili di Portomaggiore, una esplosione fortissima dovuta molto probabilmente ad una fuga di gas e la
situazione si è fatta ancora più pesante ma soprattutto pericolosa. Il botto è stato talmente forte da scaraventare pezzi
della struttura a diverse centinaia di metri di distanza e gli uomini dei vigili del fuoco questa volta hanno rischiato
davvero grosso. Dopo aver valutato attentamente, considerata appunto anche la presenza di gas e non sapendo
bene cosa fosse custodito all'interno (molto probabilmente anche delle bombole) hanno cercato di capire come e
quando agire. L'incendio è stato domato quasi subito anche se i pom-pieri hanno poi lavorato per buona parte della
giornata di ieri per cercare di spegnere anche il più piccolo dei focolai. Sul posto per i rilievi anche i carabinieri di
Portomaggiore. Ad innescare l'incendio potrebbe essere stato un cortocircuito che avrebbe dato origine alle fiamme e
quindi la fuga di gas avrebbe causato l'esplosione. Al momento non è escluso il dolo anche se da questo punto di
vista le forze dell'ordine restano con le bocche cucite e solo dai risultati dei rilievi sarà possibile capire qualcosa in più.
I danni sono molto ingenti, nel capannone e di quello che c'era all'interno non è rimasto nulla. -tit_org- Rogo distrugge
il foraggio e il capannone - Rogo distrugge capannone e foraggio

Pericolo ghiaccio: feriti e proteste

[Barbara Zanetti]

Caos davanti alle scuole e marciapiedi impraticabili. Neve giù dai tetti: centro chiudono. Marciapiedi come piste di ghiaccio non autorizzate. Lastre di ghiaccio che scivolano dai tetti e si trasformano in armi improprie. Risultato. Incubo di cristallo fuori dalle scuole, ieri mattina, incubo in centro, dove alcune strade sono state chiuse per consentire ai vigili del fuoco di rimuovere il pericolo dalla sommità degli edifici, con inevitabile caos viabilistico. Giornata infernale, nonostante le temperature polari, quella di ieri. Settantadue ore dopo la caduta dei cinque centimetri di neve, è stato incubo bianco. E in ospedale è aumentato rispetto a martedì il numero di pedoni con lussazioni e fratture: ai dieci feriti di martedì, soltanto ieri mattina se ne sono aggiunti altrettanti. Numero che è cresciuto nell'arco della giornata. Una donna è finita in sala operatoria per una frattura scomposta del polso. SCUOLE - La grande emergenza è stata davanti agli istituti scolastici, soprattutto in alcune zone della città, come nel comparto Aguggiari-Ippodromo. A farne le spese, in particolare, i bambini della Pascoli e della Don Bosco-Canziani. Le temperature rigide dell'alba, dopo che fino alle 23 di martedì c'erano 5 gradi, hanno fatto di nuovo congelare neve e acqua, trasformando marciapiedi e strade di accesso agli istituti, in lastre di ghiaccio. Risultato: bambini e genitori a terra, auto di insegnanti bloccate sulla salita di via Busca, agenti della Polizia locale in soccorso delle mamme cadute. Il mezzo spargisale che arriva, dopo il sollecito degli agenti, alle 8.20 quando ormai la "strage" lungo la salita (e la discesa) di via Busca è compiuta: per non cadere, i bambini camminano attaccati alle recinzioni delle case. STRADE CHIUSE - I vigili del fuoco hanno eseguito decine di interventi per rimuovere la neve ghiacciata che dai tetti è scivolata a terra. In via Volta, davanti al palazzo della Banca, una donna è rimasta lievemente ferita, due auto sono state danneggiate. Da poco dopo mezzogiorno alle 15 la strada è rimasta chiusa al traffico, con inevitabile caos. Tra gli interventi più significativi, quelli in piazza Motta, in via Bernardino Luini, per un paio d'ore ieri pomeriggio, e in corso Matteotti. OSPEDALI E FERME DEI BUS - Proteste e lamentele per la scarsa pulizia dei marciapiedi o per la pulizia compiuta in ritardo rispetto all'ora di punta sono giunte da moltissimi cittadini. Al centro dell'attenzione le difficoltà vicino agli ospedali e all'interno dell'area del Circolo, oltre che alle fermate dei bus. Tutte le fermate dei pullman, anche quelle vicino alle stazioni, sono coperte di neve ghiacciata o scivolosa, e poi ci dicono di utilizzare i mezzi pubblici.... Questo il tenore delle denunce giunte numerose in redazione. DAL COMUNE - Lavoro continuo ieri per evitare i problemi collegati al ghiaccio in particolare davanti alle scuole. E da qui si riparte oggi: alle 5 comincerà di nuovo l'eliminazione del ghiaccio e la salatura. Priorità agli istituti scolastici, quindi a tutti gli altri percorsi pedonali. E sempre a partire dalle 5 di oggi i mezzi spargisale saranno all'opera negli undici comparti nei quali è stata divisa la città. Si partirà dalle strade principali e nel corso della giornata si tornerà in quelle secondarie per arginare l'emergenza ghiaccio. CRITICHE POLITICHE- Carlo Piatti segretario della Lega Nord e consigliere comunale denuncia ritardi e mancanza di attenzione, soprattutto per le castellanze. Tanto sale sprecato quando non ha nevicato, poi nel momento dell'emergenza non si è intervenuti in modo tempestivo, su molti marciapiedi non è stato realizzato nemmeno il camminamento di pochi centimetri necessario per salvaguardare i pedoni. Simone Longhini, capogruppo di Forza Italia: Sui marciapiedi in particolare si è intervenuti tardi, una amministrazione che punta molto sulla pedonalità e poi lascia i marciapiedi in queste condizioni, non è molto coerente. VOLONTARI -1 richiedenti asilo collegati alla cooperativa Ballafon diretta da Luca Dal Ben ieri si sono offerti gratuitamente di ripulire gli accessi alle scuole di via Cairoli e via Brunico e di ripulire zone di Biumo, Belforte, di via Frattini e viale Milano. Barbara Zanetti -tit_org-

**Concluso il Master dell' Insubria organizzato in collaborazione con la Marina militare
Medicina sub: ecco gli specialisti**

[Davide Giuliani]

Concluso il Master dell'Insubria organizzato in collaborazione con la Marina militare. Quattordici specialisti in medicina subacquea e iperbarica, gli unici in Italia: ieri pomeriggio al Collegio Carlo Cattaneo si è chiusa la prima edizione del master universitario nato dalla collaborazione tra Insubria e Marina Militare. Un corso cominciato all'inizio del 2017 e che ha visto gli studenti - per lo più anestesisti, rianimatori, ma anche cardiologi, medici del lavoro, un medico militare e un medico del soccorso alpino - provenire da tutto il Paese e affrontare le lezioni in parte in aula e in parte sul campo. A Varese, infatti, si sono alternati Porto Venere, sede del Comando subacquei e incursori della Marina, e Montegrotto Terme, paese del padovano con una piscina termale per le immersioni. È stata un'esperienza elettrizzante per l'intero ateneo - ha detto il rettore Alberto Coen Porisini - i risultati sono stati sopra le aspettative sia per il numero di partecipanti sia per la loro qualità: tutti professionisti affermati che hanno voluto continuare il percorso formativo. I corsisti erano in realtà quindici ma uno di loro, Andrea Moles, ieri non ha potuto discutere la tesi perché impegnato in Antartide, dove segue i palombari della missione Enea per la ricerca. Il suo diploma arriverà non appena rientrerà in Italia e così lo hanno preceduto Franco Barbaresi, Rosangela Beretta, Sara Bonizzato, Manuela Cantoreggi, Diego Cirillo, Roberto Costagliola di Polidoro, Giulia Evasi, Attila Kovacs, Roberto Maria Modesti, Lorenzo Monteleone, Giovanni e Luca Negri, Filippo Maria Ricci e Filippo Rinaldi. A complimentarsi con loro anche il responsabile del Corpo sanitario della Marina, ammiraglio ispettore Mauro Barbierato, l'ammiraglio medico Riccardo Guarducci e Alessandro Marroni, ad del Divers Alert Network, fondazione che assiste i subacquei in difficoltà. Il master, diretto dal professor Cesare Beghi e dal capitano di vascello Giovanni Ruffino, vedrà presto una seconda edizione. Davide Giuliani I diplomati del master in medicina subacquea e iperbarica (foto Sbfonze solidi effail Semi " el'aaanneesoltovalutato -tit_org-

Non vede la scolaresca sulle strisce due bambini e una maestra investiti

In viale Lombardia un uomo, accecato dal sole, falcia una classe della Maria Ausiliatrice. Ferite lievi

[Veronica Deriu]

Non vede la scolaresca sulle strisce Due bambini e una maestra investiti In viale Lombardia un uomo, accecato dal sole, falcia una classe della Maria Ausiliatrice. Ferite lievi CASTELLANZA - Scolaresca investita sulle strisce pedonali: due alunni della scuola primaria dell'Istituto Maria Ausiliatrice e una delle insegnanti sono finiti al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano. È successo ieri mattina verso le 11, in viale Lombardia, quando i piccoli di 5 e 6 anni sono stati travolti da un'auto che proveniva da via San Carlo, il cui conducente - forse per il sole che rifletteva sul parabrezza - non si è accorto del gruppo che stava attraversando. I testimoni hanno subito chiamato i soccorsi, sono immediatamente giunte due ambulanze e un'auto medica, una pattuglia della polizia locale oltre ai vigili del fuoco di Legnano. Sono stati attimi di paura, concitati: le urla dei bambini, una maestra anche lei colpita dall'auto, mentre un'altra ha messo al riparo i compagni. Sotto choc anche le persone che passavano e hanno visto l'auto frenare troppo tardi, quando ormai aveva travolto un bambino e una bambina. Tutt'attorno un capannello di persone in grande apprensione. All'incrocio fra viale Lombardia e via San Carlo sono arrivati anche i vigili che hanno messo in sicurezza i piccoli, assicurato le operazioni di soccorso e raccolto le testimonianze. Stando alla ricostruzione i bambini stavano tornando a scuola dopo aver partecipato alle prove della recita natalizia: i piccoli erano tutti in fila indiana, composti e sulle strisce pedonali. Tutto però è successo in pochissimi istanti: l'uomo alla guida-un anziano - non ha visto ne i bimbi ne l'insegnante abbagliato dalla luce del sole. L'auto è entrata in collisione, fortunatamente stava andando piano e pare nessuno ha riportato gravi lesioni. Solo qualche botta ma tanto spavento: i bambini e l'insegnante sono stati trasportati al pronto soccorso, dove i medici li hanno medicati e tenuti sotto osservazione. Intanto ieri è stato allertato anche l'assessore alla sicurezza Giuliano Vialetto che è arrivato sul posto in pochi minuti: Fortunatamente nessuno dei ragazzini è grave, riferisce sollevato. Purtroppo la classe non era accompagnata ne dalla protezione civile ne dalla polizia locale poiché non erano stati comunicati gli spostamenti previsti per la giornata. L'episodio è stato quindi frutto dell'imponderabile e per fortuna non ha avuto esiti drammatici. In ogni caso l'esponente di giunta rimarca: Rammentiamo agli automobilisti che quando si è alla guida, oltre a essere attenti, bisogna prestare ancora più attenzione e prendere i dovuti accorgimenti nel caso il sole basso riduca la visibilità. Per stavolta, comunque, i danni sono stati contenuti. Ieri sera, vicino all'oratorio San Bernardo, anche una ragazza di 16 anni è stata investita in viale Italia. La giovane stava attraversando sulle strisce pedonali ma non è stata vista dalla persona alla guida dell'auto che l'ha travolta. Sono scattati i soccorsi: sotto choc la ragazza è stata stabilizzata e portata con urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano, dove è stata tenuta sotto osservazione dai medici. La sedicenne non è in pericolo di vita. Veronica Deriu -tit_org-

Scivola per 150 metri ferito escursionista = Scivola per 150 metri nella neve grave escursionista di Merone

[Beppe Giovanni Grossi Cristiani]

Merone Scivola per 150 metri Ferito escursionista A PAGINA 36 Sdvolaper 150 metri nellaneve Grave escursionistadiMerone Emergenza. L'incidente nella zona del rifugio Nicola, ai Piani di Artavaggio Ricoverato in Rianimazione a Lecco, è un volontario molto conosciuto MERONE Ericoveratoingravicondizioni all'ospedale Manzoni di Lecco Sergio Redaelli, 65 anni, anima e "motore" di diverse iniziativeaMerone tracuil'umversità popolare e l'associazione in ricordo di umbertina Biffi, lamoglie mancataormaida qualche anno. Il meronese è rimasto gravementeferitoierimattmadurante un'escursione nel Lecchese, quando è scivolato per circa 150 metri ai PianidiArtavaggio, nella zona deirifùgio Nicola. Fortunatamente, seppurle condizioni sianogravi,ilmeroneseè stato sempre cosciente e soccorso prontamente daWalterEsposito, rifùgista del "Nicola" chehaaUertato i soccorsi intervenuti con l'elicottero. L'uomo ha riportato diversi traumi e dopo gli accertamenti compiuti allaTacè stato ricoverato ß ð Rianimazione. L'allarme a mezzogiorno Grande spavento ieri attorno a mezzogiorno sul Monte Sodadura, una delle escursioni classiche partendo dai Piani diArtavaggio. Bedaellihaperso l'equilibrio suun sentiero edèsdvolatolungoilcrinalepercircacentocinquantame- tri, ilcorpo hafermato la sua corsa contro una roccia. Ho notato questa persona a terra in difficoltàemisonoprecipitato.Eracosciente-ha raccontato il riragista Walter Esposito prontamente intervenuto - anche se non certo inbuone condizioni. Mi ha chiesto di aiutarlo a sollevarsieportarloalrifugioiohpreferitochiamareisoccorsi perevitare diprovocargli ulterioriproblemi Il 118 ha inviato un elicottero per soccorrerloetrasportarloaLecco. Nel frattempo è arrivato un suo amico. L'elicotterodaSondriohatrasportato poi l'uomo all'ospedale Manzoni. Ilpercorsochestava seguendo il meroneseè moltobattuto dagli amanti del trekkingquella zona. Ilsentierosaletragli alberi fino a sbucare ai Piani di Artavaggio. Qui si apreilpaesaggio con la caratteristica "piramide" delSodadura. Dalla cima sipossono ammirare il Resegone, la pianura, le due Grigne, lo Zuccone Campelli, a nordleAlpiBetichee adestleOrobie. Uno spettacolo magnifico per unapersona.comeBedaelli, conosciuto come un amante delle montagneedescursionista. L'uo mo è in pensione da diversi anni ed è molto attivo nella comunità diMerone.aluisidebbonoin particolare le rassegne cinematografiche in paese ed anche il cinema all'aperto che molte presenze ha raccolto questa estate. Anima dell'Università popolare, attivo nellabibliotecada diversi anni, poco dopo la morte della moglie insegnante, ha creato un'associazione aleidedicatache raccoglie fondi per aiutare lo sviluppo dei villaggi Africani. La notizia del suo incidente nella località sopra Moggio, nel lecchese.hadestatograndepreoccupazione in paese. Beppe Grossi- Giovanni Cristiani Il rifugio Nicola, ai Piani di Artavaggio, sopra Moggio (Lecco) ARCHIVIO -tit_org- Scivola per 150 metri ferito escursionista - Scivola per 150 metri nella neve grave escursionista di Merone

Una tromba d'aria devastante

[Gabriele Mignardi]

di GABRIELE MIGNARDI -MONTE SAN PIETRO - VIVO QUI da oltre sessant'anni ed una cosa così non s'era mai vista. I danni sono enormi, è stata una vera e propria tromba d'aria, da paura.... Parla Lamberto Carboni, titolare di una delle principali aziende agricole dell'alta Valsamoggia, tra Tole e Case Bortolani, ovvero lungo il crinale tra Reno e Samoggia, dove il maltempo dell'altra notte ha infierito in modo pesante: alberi abbattuti, fienili scoperchiati, tettoie divelte, chiese ed edifici storici danneggiati in particolare nei serramenti e nei tetti. Fa impressione, nel fienile e nel magazzino degli attrezzi, osservare portoni in ferro piegati in due, intere falde di tetto scoperchiate, e il pavimento disseminato di tegole e camini. **NON C'È EDIFICIO** che non abbia subito danni, non so se basteranno 100mila euro a sistemare tutto, e poi siamo già in inverno che lo dovremo affrontare con dei buchi sui tetti, commenta Carboni mentre gira la corte agricola facendo l'elenco della distruzione portata da una specie di uragano senza pioggia. Se guarda lungo la strada provinciale si nota proprio una striscia... era notte, in particolare fra le due e le tre sono arrivate raffiche fortissime, qui al vento siamo abituati ma così forte non lo ricordo. **LA SCIA DEI DANNI** parte dall'alta valle del Lavino, transita per Montepastore dove oltre alla chiesa e al centro sociale tante abitazioni hanno registrato danni ai coperti, poi ai Bortolani con decine di alberi abbattuti e sradicati, poi abitazioni e stalle, fino a Tole e a scendere verso Savigno. **IN PARTICOLARE** sotto San Prospero il maltempo ha fatto danni gravi all'allevamento e caseificio della fattoria I Piani: Il vento si è infilato in tutti i pertugi e nel grande magazzino ha forzato tutti i serramenti e sollevato un settore intero del tetto, scoperchiando l'edificio, racconta il titolare Marco Fletrin, che nei mesi scorsi si è distinto nelle iniziative di solidarietà diretta con le popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. **STAVOLTA** però è lui direttamente fra i danneggiati: Il danno maggiore l'ho riportato nell'ovile dei caproni che è stato totalmente demolito. Il vento era così forte da sollevare le persone e così ha fatto con questo ricovero in legno che ora è completamente da rifare, aggiunge e poi spiega che la mancanza di corrente elettrica ha creato problemi anche alla gestione amministrativa oltre che alla cura dei 120 esemplari di capre. Devo però ringraziare i tecnici di Enel che sono stati bravissimi e tempestivi, abbiamo i generatori, ma martedì sera avevamo di nuovo la corrente, aggiunge. E come è avvenuto per Feltrili, nel corso della giornata di ieri i tecnici dell'Enel hanno lavorato fino a ripristinare la fornitura elettrica a tutte le 140 utenze della Valsamoggia che erano state interrotte. **IN PILLOLE** Lamberto Carboni Non c'è edificio che non abbia subito danni, non basteranno 100mila euro a sistemare tutto E poi siamo già in inverno La scia dei danni Dall'alta valle del Lavino, transitando per Montepastore, poi ai Bortolani, fino a Tole e a scendere verso Savigno Marco Fletrin I danni maggiori l'ha riportato l'ovile dove erano ospitati oltre 100 caproni e che è stato totalmente demolito **VALSAMOGGIA** Sopra: Marco Fletrin mostra gli effetti della tromba d'aria che, a San Prospero, gli ha devastato l'ovile A destra: l'agricoltore Lamberto Carboni -tit_org- Una tromba d'aria devastante

INFORTUNIO IN UN CANTIERE

Cade da una scala, vigili lo salvano

[v.v.]

INFORTUNIO IN UN CANTIERE -CASTH SAN PIETRO - NON È in pericolo di vita l'operaio albanese di 28 anni che ieri mattina è precipitato da una scala mentre stava lavorando, per conto di una ditta non del territorio, in un cantiere edile a Castel San Pietro Terme, in via Chiusa all'altezza del civico 18. Per cause corso di accertamento da parte della Medicina del lavoro, l'uomo è caduto da un'altezza di due metri, ferendosi non in modo grave. E il cantiere, avviato per una casa in costruzione, non è stato posto sotto sequestro dalla Medicina del lavoro. È stato fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco di Imola per portare l'operaio al piano terra. Infatti, essendo l'abitazione in fase di costruzione, è ancora priva delle scale che dovranno collegare i vari piani. Per questo motivo, i sanitari del 118 sono stati costretti a chiamare i pompieri per trasportare la barella con il ferito, che durante le operazioni di soccorso non ha mai perso conoscenza. Così, grazie all'autoscala dei mezzi antincendio, i vigili del fuoco hanno ancorato la barella nel cestello. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo. v.v. -tit_org-

Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi = Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi

[Silvia Saracino]

MALTEMPO Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi di SILVIA SARACINO _____ DOPO DUE giorni di paura restano i curiosi che parcheggiano l'auto vicino all'argine, risalgono il pendio a piedi e vanno a vedere il Secchia. Guardano il fiume come si guarda una bestia feroce che ha scalpitato e ruggito ma poi è stata addomesticata e chiusa nella gabbia: ieri pomeriggio la tensione si è sciolta ma stavolta c'è mancato davvero poco, questione di pochi centimetri e il Secchia avrebbe esondato. Il fiume si è gonfiato d'acqua come mai prima d'ora ma gli argini hanno retto e la piena è transitata nel Modenese, lenta ma controllata, da lunedì sera fino a ieri sera. OGGI TUTTE le scuole sono state riaperte, dagli asili nelle frazioni carpigiane di Cortile e San Martino Secchia fino alle scuole di Novi passando per Bastiglia e Bomporto e uno dopo l'altro sono stati riaperti i ponti, prima quello sulla tangenziale poi Ponte Alto, a seguire il ponte dell'Uccellino e per ultimi i ponti a Cavezze, Rovereto di Novi e Concordia, territori dove il Secchia è arrivato ieri nel tardo pomeriggio molto più mansueto rispetto a come si era presentato martedì mattina a Ponte Alto dove ha toccato il livello record di 10 metri e 55 centimetri. Gli argini hanno retto - probabilmente grazie anche alla manutenzione seguita alla rottura di gennaio 2014 - ma non hanno retto le casse d'espansione a Campogalliano dove l'acqua ha allagato via Madonna sommergendo le abitazioni. Per chi vive qui da anni, a ridosso della zona golenale, un pò d'acqua nel cortile non è una novità ma nessuno si aspettava un allagamento come quello avvenuto ieri mattina, tra le 6 e le 8. A farne le spese è soprattutto l'agriturismo La Falda. Non era mai venuta tanta acqua prima d'ora - dice il proprietario Mariano Incerti - nella notte ci eravamo attrezzati ma la mattina dopo siamo stati sommersi da un'onda, volevamo mettere in salvo gli animali ma non ci siamo riusciti e pensavamo fossero tutti morti annegati. MA NON ERA quello il destino degli animali dell'agriturismo La Falda che, scalpitando con zampe e zoccoli, sono riusciti quasi tutti a mettersi in salvo. Quando è arrivata l'onda la piccola maialina di appena cinquanta centimetri si è arrampicata su un mucchio di fieno, i criceti chiusi in una gabbia si sono trovati immersi nell'acqua e hanno iniziato a galleggiare, persino la grossa scrofa da 500 chili è riuscita miracolosamente a salvarsi arrampicandosi sulla mangiatoia. Nella stessa posizione li hanno trovati ieri mattina Mariano Incerti e la moglie assieme ai vigili del fuoco: gli animali vivi sono stati messi al sicuro, ma si contano anche tanti conigli, galline e capre che non ce l'hanno fatta e sono morti annegati. E restano i danni, pensantissimi, alle strutture. A' tutto da buttare - dice sconsolato Incerti - avevamo un metro e ottanta d'acqua in casa, tutti i mobili sono rovinati ma anche nel ristorante i danni sono gravissimi, i frigoriferi pieni di cibo si sono rovesciati nell'acqua. Le scorte servivano per i pranzi e le cene delle feste di Natale: Dovremo ricomprare tutto, non so se ce la faremo per Natale ma ce la metteremo tutta. PENSATE di andarvene dopo l'ennesima esondazione? Una piena così eccezionale si vede una volta ogni cento anni - dice Incerti - restiamo qua. Sono molto più sconfortati Mauro Benatti e il figlio Andrea, titolari di un'azienda agricola in via Madonna: Non è possibile che tutte le volte che c'è una piena ci allaghiamo, bisogna fare qualcosa per le casse d'espansione. Anche a Sozzigalli si temeva l'esondazione ma qui la piena è passata senza fare danni. Le oltre cento brandine allestite dal Comune nella palestra di Limidi hanno ospitato solo una novantenne con il figlio e i militari dell'esercito che tutta la notte hanno sorvegliato l'argine. Il sindaco Solomita temeva il peggio ma molte famiglie delle 200 che abitano sotto l'argine non si sono mosse da casa. Non ho avuto paura dice Santa Zironi, 81 anni - lo sapevo che sarebbe andato tutto bene. -tit_org- Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi - Alluvione in fattoria, tutti salvi gli animali Ma i danni sono gravi

PROTESTE GLI AGRICOLTORI E IL M5S**Serve manutenzione, qui viviamo nell'ansia**

[Redazione]

; GLI AGRICOLTORI E IL M5S Serve manutenzione, qui viviamo nell'ansia IL RISCHIO alluvione ci sarà sempre, e fino a quando non sarà costretto Farginello, il manufatto di contenimento 'incaricato' di bloccare il flusso del Secchia, che da Villavara tracima in via Per Modena spingendo l'acqua su Bomporto. La gente lo sa. Quando c'è l'allerta piena chi dorme più la notte? Basta anche la pioggia per farci stare svegli. Il pericolo 'piena' è passato, ma le comunità di Bomporto e di Bastiglia continuano a sorvegliare il livello dei fiumi. Il Panaro è già calato - informava ieri Giovanni Pezzetti - e la piena del Secchia ha raggiunto da ore la Bassa modenese senza fare danni. Possiamo tirare, finalmente, un sospiro di sollievo. Giancarlo Generini, commerciante, con negozio in centro storico a Bomporto, distrutto dall'alluvione di gennaio 2014, continua la sua attività dietro al bancone felice per lo scampato pericolo. Ma la rabbia rimane. A lanciare strali contro le opere insufficienti di Aipo sono gli agricoltori che vivono a ridosso del fiume, tra San Matteo e Bastiglia, e nella Bassa modenese. Siamo noi gli esperti del fiume dichiarano - eppure nessuno ci ascolta. I tecnici Aipo dovevano raschiare il fondo del fiume di almeno due metri, invece nulla, i lavori procedono a rilento. Anche la politica ovviamente si è interessata dei disagi conseguenti all'alluvione, primi fra tutti i componenti del Movimento 5 Stelle, come i deputati Vittorio Ferraresi e Michele Dell'Orco. Per quanto tempo ancora dobbiamo convivere con l'ansia che alla prima calamità naturale le nostre case siano inagibili, le nostre aziende danneggiate, il nostro lavoro distrutto e la nostra vita a rischio? Non si tratta di tragedie inevitabili - affermano i due deputati - si tratta di incuria, mancanza di manutenzione e programmazione, incompetenza politica, sperpero di denaro pubblico. Di questo si tratta e non mi stancherò mai di ripeterlo. Come possibile che nel pieno dell'emergenza di questi giorni si sia fatto alzare un tratto di argine maestro di oltre 300 metri, senza rendersi conto in tempi di pace, della criticità di quel tratto? Un lavoro che ha messo tra l'altro a rischio gli operai e i volontari sul luogo e che poteva essere tranquillamente evitato, facendolo con una più efficiente programmazione nei mesi estivi, considerando che il progetto di adeguamento degli argini è in corso da quasi 3 anni - continuano Ferraresi e Dell'Orco - E dove sono finiti i 14 nuovi cantieri/interventi che dovevano essere aperti nell'ambito dei successivi stralci di lavori? Non ce n'è traccia se non un paio tra Modena e Campogalliano e altri 3 tra Ponte San Ambrogio e Nonantola, i cui lavori sono iniziati pure in ritardo. v.bra. -tit_org- Serve manutenzione, qui viviamo nell'ansia

Intervista a Nicola Cesari - Troppe falle nel sistema di allerta C'era tempo per intervenire

[Al.cod.]

A POCHI CHILOMETRI IL SINDACO DI SORBOLO HA AVVISATO GLI ABITANTI Troppe falle nel sistema di allerta C'era tempo per intervenire EMERGONO sempre di più le falle nel sistema di allerta. Il sindaco di Boretto Massimo Gassa chiede che sia fatta luce sull'esonazione dell'Ensa: Bisognerà ricostruire la filiera delle responsabilità e analizzare le cause di questa tragedia - scrive su Facebook - soprattutto per tutti coloro che oggi avevano gli occhi di fango. Che qualcosa non sia funzionato nella gestione dell'allarme ai cittadini lentigonesi to si intuisce dal racconto del sindaco di Sorboio (Parma) Nicola Cesari. Trentotto anni, insegnante di educazione fisica che ha scelto, dice, di fare il primo cittadino a tempo pieno, e da poco anche segretario provinciale del Pd di Parma, Cesari ha affrontato l'emergenza della piena dell'Ensa postando su Facebook informazioni in tempo reale, anche nelle prime ore di martedì, per i cittadini. Sindaco Cesari, ci sono stati errori nella gestione dell'emergenza a Lentigione? Non io so. Io dico una cosa, anche da segretario del Pd: serve un partito più pratico e anche gli amministratori devono diventarlo. Grazie agli strumenti moderni è possibile comunicare con i cittadini in tempo reale. Una delle prime segnalazioni del disastro a Lentigione è comparsa proprio sulla sua pagina Facebook. Sì, perché ho diversi amici su Fb di quella zona. Mia madre^ Gina Malandri, che abita con me e di Lentigione e sono parente di Michele Malpeli, team manager della Reggiana. In queste ore sto ospitando i miei cugini e ho invitato i sorbolesi che possono ad accogliere gli sfollati. Come ha intuito, lunedì, che la situazione stava diventando pericolosa? Dal sistema di allerta regionale che ricevo via sms: il livello di acqua a Vetta era troppo alto e ho capito che ci sarebbe stata un'emergenza. Inoltre le casse di espansione di Montechiarugolo si stavano riempiendo. So che una volta giunte al colmo ci sono altre due-tre ore di tempo prima di un'esonazione: è un lasso di tempo in cui si può fare qualcosa. Lei cos'ha deciso di fare? Tra le 4 e le 5 del mattino siamo andati a Casaltone, frazione di 200 abitanti, a suonare i campanelli. C'erano i carabinieri, la polizia di Stato, la protezione civile e la Croce Rossa che ha messo a disposizione un mezzo. Abbiamo deciso di non sfollare, oà di dire ai cittadini di spostare le auto e di stare nei piani alti, mentre chi era al piano terra è stato accolto nel mezzo della Cri, pronto per essere spostato. Si poteva prevenire il disastro di Lentigione? Se si è rotto l'argine forse non è colpa di nessuno. Ma quando ho letto il primo allarme su Fb ho pensato a quanto mi disse mio padre che mi parlava di un'alluvione '72 a Lentigione dove l'argine, diceva, è più basso che a Sorbolo. L'altra notte al coimo di Casaltone mancavano solo quindici centimetri. Abbiamo anche riflettuto sull'ipotesi di rompere gli argini. Ha funzionato il sistema delle casse di espansione di Montechia rug lo? Sì, sono servite anche se non hanno fatto abbastanza. Forse, visto è regime delle piene, servono più casse. Ha funzionato la protezione civile? Sì, il coordinamento non è mancato ma chi conosce il territorio fa la differenza. Quando è passato il peggio mi sono messo a piangere. Salvare i miei cittadini è stato il mio più grande successo. al. cod. CESARI IN PRIMA LINEA Emergenza chiara vedendo via sms i livelli d'acqua di Vetto: il partito deve essere più pratico VICINI Dall'alto, il sindaco di Sorboio Nicola Cesari e il collega Massimo Gassa, primo cittadino di Boretto -tit_org- Intervista a Nicola Cesari - Troppe falle nel sistema di allertaera tempo per intervenire

A PAG. 3**Restiamo qui In 78 non hanno voluto lasciare la casa = Rientro a casa entro una settimana
Ma 78 residenti non se ne vanno***Il commissario di Brescello: Non c'era un piano di evacuazione**[Alessandra Codeluppi]*

NUMERI Restiamo qui In 78 non hanno voluto lasciare la casa A PAG. 3 Rientro a casa entro una settimana) Ma 78 residenti non se ne vanno Il commissario di Brescello: Non c'era un piano di evacuazione di ALESSANDRA CODELUPPI L'OBIETTIVO è consentire il rientro nelle case degli abitanti di Lentigione al più tardi tra una settimana, compatibilmente con gli esiti delle verifiche dell'abitabilità e l'impiantistica degli immobili. E quanto emerso dal primo dei due summit che si sono svolti ieri in prefettura sul disastro causato dall'esonazione a Lentigione, in presenza del prefetto Maria Forte, del governatore regionale Stefano Bonaccini e del suo sottosegretario Andrea Rossi, dell'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo e del presidente della Provincia Giammaria Manghi. Per la cessazione della pioggia e soprattutto grazie al taglio dell'argine del Canaiazzo a Ponte Alto di Lentigione, disposto martedì sera e operativo dalle 20 dello stesso giorno, le acque si sono sensibilmente ritirate scrive la prefettura -.Ciò ha facilitato il recupero degli abitanti, proseguito per tutta la notte tranne un'interruzione per nebbia alle 2 dell'attività degli elicotteri. Dei 1.157 residenti a Lentigione ne restano nella zona allagata solo 78, di cui alcuni non intendono abbandonare le case ma sono comunque individuati e posti in sicurezza. La prefettura scrive anche che è già attivo anche il cantiere Aipo per il ripristino dell'arginatura sul torrente che sarà completato con soluzioni adeguate entro tre giorni, salvo eventuali criticità al momento assenti. La ripresa delle attività produttive sarà valutata in funzione dei tempi di verifica dei danni sugli impianti. Sul rientro dei cittadini il commissario prefettizio di Brescello Giacomo Di Matteo (nella foto) spiega: Ci sono zone sicure e altre no. Daremo indicazioni, a seconda del caso, per il rientro da soli, accompagnati dalla protezione civile o dai vigili del fuoco. Si sta lavorando sul ripristino dei servizi essenziali: Stiamo predisponendo un piano operativo per acqua, luce e gas. Nei prossimi giorni saranno ripulite le strade e anche le case con l'aiuto dei volontari. Chiediamo al commissario come mai i cittadini non siamo stati allertati: Noi eravamo informati dagli organi tecnici. Era stata disposta la vigilanza degli argini ma si è trattato di un evento eccezionale. Attribuisce la responsabilità alla protezione civile: Non era previsto un piano di evacuazione. Dalla protezione civile non abbiamo avuto alcuna indicazione. La Regione ha deciso un primo stanziamento di due milioni per interventi di immediata necessità - annuncia il governatore Bonaccini -. E inoltre pronta la richiesta dello stato di emergenza che avevo preannunciato al premier Paolo Gentiloni. Questo significa da parte nostra un lavoro puntuale di ricognizione dei danni. L'assessore Gazzolo afferma che nel bilancio 2018 della Regione avevamo già previsto il raddoppio dei fondi per la manutenzione. Abbiamo concordato di accelerare il completamento delle opere in corso a partire dalla cassa di espansione del Secchia. A Brescello sono arrivati ieri anche i tecnici del dipartimento nazionale della protezione civile per il sopralluogo necessario alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo, che comprenderà anche il gelicidio nelle aree montane. DUE MILIONI DI EURO STANZIATI DALLA REGIONE LA REGIONE HA DECISO UN PRIMO STANZIAMENTO DI DUE MILIONI PER INTERVENTI DI IMMEDIATA NECESSITÀ PRONTA LA RICHIESTA DELLO STATO DI EMERGENZA PARTITI I LAVORI SULL'ARGINE ATTIVO ANCHE IL CANTIERE AIPO PER IL RIPRISTINO DELL'ARGINATURA SUL TORRENTE CHE SARÀ COMPLETATO CON SOLUZIONI ADEGUATE ENTRO TRÉ GIORNI. SALVO EVENTUALI CRITICITÀ -tit_org- Restiamo qui In 78 non hanno voluto lasciare la casa - Rientro a casa entro una settimana Ma 78 residenti non se ne vanno

Abbiamo ancora l'acqua in casa Siamo molto delusi dall'assistenza

Resta allagato l'abitato di Coenzo: Persi i sacrifici di una vita

[Benedetta Salsi]

Abbiamo ancora l'acqua in casa Siamo molto delusi dall'assistenza) Resta allagato l'abitato di Coenzo: Persi i sacrifici di una vita - COENZO (Bniscellot- SPLENDE il sole su Brescello. E a se nel centro di Lentigione l'acqua è defluita grazie a un taglio all'argine sul canale Canalazzo, nell'abitato di Coenzo il torrente è ancora un lago. Altro un metro e mezzo, dilagato nelle case, nei campi, dappertutto. Romeo Rosati, pensionato di 62 anni, originario di Fiumicino (nella foto), tiene in braccio il suo gattino '17' e guarda ciò che resta della bella villa che si è costruita con i sacrifici di una vita. Spunta il cancello, la testa di una statua, galleggiano barili e altre masserizie. Le sue galline becchettano sulla riva del fosso. E il silenzio è rotto solo dal via vai dei vicini sfollati che arrivano alle abitazioni con le barche, per entrare dalle finestre con le scalette, a recuperare tutto il possibile. Ci siamo salvati grazie ai muri di cinta. Ma non siamo riusciti a mettere al riparo nulla, tranne le nostre auto - racconta -. È stata carente l'allerta. Lo sapevano dalle 5... E qui l'acqua fino alle 9 non era arrivata. Quando abbiamo sentito dell'inondazione del centro di Lentigione, che è a qualche chilometro da qui, abbiamo chiamato la protezione civile e loro ci hanno risposto Tranquilli, siete in una botte di ferro'. I sacchi di sabbia ci hanno detto di andarli a prendere e riempirli da soli alla discarica. Alle 10,30 la casa era già piena d'acqua. Si guarda intorno. E allarga le braccia. Abbiamo perso tutto, mobili in noce, impianti elettrici, le sommerse galleggiano... Non saranno più utilizzabili. Ora siamo stati ospitati dai vicini. L'unica nota positiva, in questa situazione, è la solidarietà tra la gente. Quella, davvero, è commovente. Il mio medico, sapendo che soffro di cuore, è subito arrivato portandomi le medicine e le ricette: aveva paura che avessi un infarto dalla rabbia. Sua moglie Emilia continua a scuotere la testa. Non abbiamo avuto aiuti da nessuno, sono molto delusa. Assistenza zero. Oggi c'è pieno di forze dell'ordine, tutti. E ieri dov'erano? Dov'erano quando dovevano avvisarci di salvare le nostre cose e andarcene? Siamo abbandonati a noi stessi. E ora abbiamo perso tutto quello che avevamo costruito in una vita intera. Arturo Ferrari, 72 anni, arriva con gli stivaloni di gomma tutti interrati. Indica lontano, verso l'orizzonte. Vede quella casa là in fondo in mezzo all'acqua? E la mia. Quando i vigili mi hanno avvisato di andarmene c'era già l'acqua sul pavimento. Avevo tre cani, trenta galline... Temo siano morte tutte. Non ho potuto salvare niente, sono dovuto scappare all'improvviso. Benedetta Salsi EMILIA ROSATI Dov'erano quando dovevano avvisarci di salvare le nostre cose e andarcene? Siamo abbandonati a noi stessi SOLIDARIETÀ A NOVELLARA LE CALZE DI SANTA LUCIA IERI MATTINA SONO STATE CONSEGNATE AI BIMBI OSPITATI ALLA PALESTRA DI NOVELLARA LA CHIESA DI LENTIGIONE -tit_org- Abbiamo ancora acqua in casa Siamo molto delusi dall'assistenza

IL VIAGGIO**Siamo entrati con i carabinieri nelle abitazioni allagate = Il giorno del fango***[Benedetta Salsi]*

IL VIAGGIO Siamo entrati con i carabinieri nelle abitazioni allagate A PAG. 5 Di notte state attenti asii sciacalli di BENEDETTA SALSII -I NTIGIONE- LA SCENA è surreale. Lunedì c'era un metro e mezzo d'acqua. Ieri non ce n'era più. Il paese che sembrava annegato ora è invaso dal fango. Ma il giorno dopo quel disastro, il giorno dopo la furia dell'Enza, la gente di Lentigione è già lì che si rimbocca le maniche. Nel cuore del paese si arriva affiancati dai carabinieri. Li trovi a ogni angolo e vanno casa per casa: E alta l'allerta contro lo sciacallaggio, stiamo facendo servizi continui per avvisare la popolazione. E anche per presidiare, spiega il maggiore Luigi Regni, comandante della stazione di Guastalla. C'è ancora un'ordinanza di evacuazione, non si potrebbe entrare. Ma gli abitanti sono già lì a pulire. Anna Soliani ha la ramazza in mano e cerca di buttare fuori il fango dalla porta. Davanti a casa c'è il suo salotto, invaso dal pantano. I comodini, il tavolo, le bottiglie, ceppi di legno. Tutto grigiastro. Tutto da buttare via. Sembra il presepe. Purtroppo, però, è la realtà. Entra il militare e raccoglie i suoi sfoghi. ALLE 6 i0 mi ha svegliato una mia cugina con una telefonata. 'Scappa Anna, sta venendo l'alluvione'. Ho guardato dalla finestra e c'era già l'acqua che stava arrivando, fortissima. Siamo dovuti scappare di corsa. E questa l'allerta? Si trattano così le persone? Abbiamo perso due auto, tutti i mobili. Ha un groppo in gola lei, quasi non riesce a parlare. Ma sulla strada sono tutti in quella situazione. Ora almeno che mandino qualcuno con le pompe ad asciugarci le cantine, ad aiutarci a pulire. Da soli non ce la faremo, sbotta la signora. NELLA piazza svetta il campanile della chiesa parrocchiale. Lunedì lì non si poteva arrivare, si era incanalata la corrente. Solo gli elicotteri hanno potuto portar via le persone. Ieri il portone era aperto. Il sagrato pieno di melma, con l'albero di Natale tutto addobbato riverso su un fianco. Ci vorrà una gru per alzarlo, sorridono amari due ragazzi che con gli spazzettoni stanno ripulendo la navata. Buttano fuori acqua e terra. Per fortuna non sono stati intaccati gli stucchi... Ci è andata bene. La visita nelle case allagate prosegue. I carabinieri del comando provinciale di Reggio, coordinati dal colonnello Antonino Buda, non smetteranno fino a quando tutto non sarà tornato in sicurezza. E ieri, a loro supporto, sono arrivati anche i militari del 5 reggimento carabinieri Emilia Romagna e i paracadutisti carabinieri del Tuscania. Lentigione, piano piano, cerca di tornare alla vita. VOGLIAMO RISPOSTE QUALCUNO DOVRÀ SPIEGARCI PERCHÉ NON C'È STATA QUELL'ALLERTA CHE SOLITAMENTE SCATTA ANCHE PER MOLTO MENO SEGNALI TARDIVI L'ALLARME È ARRIVATO CON IL PASSAGGIO DEI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE, CHE PERÒ SONO STATI MANDATI A CONTARE LA GENTE QUANDO ORMAI L'ACQUA STAVA ENTRANDO IN PAESE Al lavoro all'interno della chiesa per togliere acqua e fango -tit_org- Siamo entrati con i carabinieri nelle abitazioni allagate - Il giorno del fango

A PAG. 6 L'INTERVISTA IL PROFESSOR TOZZI: BASTA CON LE IPOCRISIE

Il geologo Tozzi: Un argine si rompe? Colpa dell'uomo = Intervista a Mario Tozzi - Il più famoso geologo del Cnr: Colpa dell'uomo, non delle nutrie Si consente di costruire in golena

[Daniele Petrone]

L'ACCUSA Il geólogo Tozzi: Un argine si rompe? Colpa dell'uomo A PAG. 6 L'INTERVISTA IL PROFESSOR TOZZI: BASTA CON LE IPOCRISIE più famoso geólogo del Cnr: Colpa dell'uomo, non delle nutrie Si consente di costruire in golena di DANIELE PETRONE_____ QUANDO si rompe un argine, non è mai colpa del fiume. Le alluvioni? Si smetta di essere ipocriti e di dare la colpa alle nutrie. Le amministrazioni comunali cadono dal pero quando succedono queste cose, ma chi ha dato le concessioni edilizie per costruire case in area golenale? Loro. E se le case finiscono allagate, vuoi dire che "È non dovevano starci... Boom. Come un vulcano che erutta. Sono roboanti le parole di Mario Tozzi, noto geólogo, divulgatore e primo ricercatore del Cnr (conosciuto anche per diversi programmi tv di carattere scientifico) commentando l'esondazione dell'Enza a Lentigione. Professor Tozzi, cosa si nasconde solitamente dietro alla rottura di un argine? Quando si rompe un argine, non è mai colpa del fiume. Significa che è mal fatto rispetto alle portate previste o all'asse del fiume. Non venite a dirmi che hanno dato la colpa alle nutrie pure stavolta... È una delle ipotesi emerse. La nutria è un animale che vive in quell'ambiente. Non ha interessi a provocare un'alluvione. Nel mondo naturale le cose funzionano in modo sensato. L'eccesso di nutrie può influenzare, ma queste cose non accadono nemmeno negli ambienti liberi coi castori. Prima di dare la colpa alle nutrie starei un attimo attento a scaricare il barile. C'è la mano dell'uomo dunque? Il cambiamento climatico influisce, ma l'Italia ha il record europeo di frane: quasi 61.000 su 500.000 censite in tutta Europa (di cui 50.000 nell'Appennino della nostra regione, ndr). Questo indica che abbiamo costruito dove non si doveva. Nelle golene di tutti i fiumi. Quando c'è l'acqua attorno alle case, sono quest'ultime ad essere nel posto sbagliato. Questo Paese consuma 8 metri quadrati al secondo di territorio. E non finiscono nel rischio, ma lo creano. Sono stanco di sentire discorsi ipocriti. Ci si attacca al fatto che le piene erano bicentarie, ma ora avvengono ogni vent'anni. E che facciamo? Le cose sono cambiate. Situazione irreparabile? C'è solo un rimedio per i fiumi. Vanno rinaturalizzati, lasciati liberi di esondare dove non fanno danni perché è lì che si crea l'elasticità fra fiume e territorio. Fare argini significa bloccare questo rapporto. Il fiume trae alimentazione dalle falde che sono dentro al territorio, dunque è la maniera sbagliata di governarli. Il Po addirittura scorre sopraelevato in alcuni punti per quanto abbiamo costruito argini. Non ci sono altre ri spostate che allontanare i centri abitati da queste zone. Il resto sono ipotesi ingegneristiche che fanno ridere. Trasformare i fiumi in canali forse controlla temporaneamente le alluvioni, ma spezza la bellezza italiana. Spostare interi paesi, abbiamo capito bene? Sì. Frazioni e abitazioni a rischio vanno spostate. Se l'argine del fiume lo fanno le case, non ci siamo creiamo instabilità territoriale. E chi deve farlo? Più che il Governo sono i Comuni a doversi muovere. Mi fanno ridere. Hanno voluto le autorità di bacino che diceva di non costruire case nelle zone golenali, ma poi i sindaci insorgevano. Comuni e regioni hanno fatto carne di porco di questo territorio, adesso si lamentano. Ci spiegassero chi ha dato le concessioni edilizie. E chi non ha demolito quando era ora. Bisogna smetterla di concedere loro facilmente lo stato d'emergenza, perché non esiste la calamità naturale, ma solo la nostra incapacità di fronteggiare gli eventi naturali. È colpa dell'uomo.-tit_org- Il geologo Tozzi: Un argine si rompe? Colpa dell'uomo - Intervista a Mario Tozzi - Il più famoso geologo del Cnr: Colpa dell'uomo, non delle nutrie Si consente di costruire in golena

Mancata manutenzione e ritardi Hanno sbagliato proprio tutti

[Graziano Dallaglio]

Mancata manutenzione e ritardo Hanno sbagliato proprio tutti Edmondo Spaggiari abita di fronte al punto in cui l'argine si è rotto. I medici di base povigliesi si sono resi disponibili e sono intervenuti, così come la farmacia ha portato medicine. C'è molta roba, per ora bastevole, in magazzino e per i giorni seguenti verrà chiesto ciò di cui c'è bisogno. Non è mancato il momento di divertimento per i bambini, messo in scena dal clown Agide Cervi. Anche i Circoli Anspi di Poviglio e Fodico, stanno collaborando attivamente. Ma c'è anche chi esterna tutta la sua rabbia. Uno di questi è Edmondo Spaggiari che abita a 300 metri, proprio di fronte dove l'Enza ha rotto l'argine e lancia accuse pesanti. Il rumore dell'acqua mi ha svegliato di colpo, e quando ho aperto la porta ce n'era già oltre un metro. Con mia moglie e le figlie siamo saliti dai miei genitori al primo piano, poi nel primo pomeriggio ci ha prelevato l'elicottero dei Vigili del fuoco per portarci a Poviglio. Io e tutta Lentigione siamo molto 'incattiviti' perché nessuno, e sottolineo nessuno, ci ha avvisati. Ne prima, ne durante, ne dopo. E se qualcuno dice che è stato fatto lo denuncio. Una classifica delle responsabilità: DISAGI NEI TRASPORTI BLOCCATA ANCHE LA FERROVIA SUZZARA-GUASTALLA-PARMA: A LENTIGIONE LA CORRENTE DELL'ENZA HA DIVELTO STRUTTURE E DANNEGGIATO DIVERSI IMPIANTI di GRAZIANO DALLAGLIO - POVIGLIO - DOPO la prima notte di comprensibile agitazione, al centro del volontariato Kaleidos, di Poviglio, si respira un'aria più tranquilla. Il movimento degli sfollati si è fatto più rallentato e l'emergenza viva ha lentamente lasciato il posto all'organizzazione. Ieri sera la cucina ha servito una cena un poco improvvisata, ma oggi (ieri, ndr), come racconta il volontario Ivan Savini, ho fatto nove chili di ragù, quello buono anche con carne di salame, poi abbiamo servito maccheroni ben conditi, scaloppine al sugo e al limone, e patatine fritte. Diversi sono gli animali arrivati. Cani e gatti sono stati visitati dal veterinario Paolo Monica, mentre a Lentigione restano - tra gli altri ancora 200 canarini che il proprietario invoca disperato essere salvabili, secondo lei? In primo luogo l'Aipo per la mancata manutenzione, poi la Prefettura di Reggio per i ritardi, e infine il capo della Protezione Civile di Brescello che nel tempo non è intervenuto presso chi di dovere perché venissero fatti i lavori di manutenzione per prevenire ciò che è accaduto. Accuse pesanti di chi in una mattinata ha perso tutto. IL RICORDO DI UN INCUBO Il rumore dell'acqua ci ha svegliati di colpo Ho aperto la porta: ce n'era già oltre un metro Nessuno ci ha avvisati BORETTO, RIENTRO IN CASA PER LA FRAZIONE DI SANTA CROCE REVOCATO LO STATO DI PERICOLO: I RESIDENTI IERI SONO POTUTI TORNARE NELLE PROPRIE ABITAZIONI -tit_org-

Ancora chiuse due strade provinciali Black out, interviene il ministero

Ancora alto l'allarme frane nei comuni dell'Appennino

[Redazione]

Ancora chiuse due strade provinciali Black out, interviene il ministero. Ancora alto allarme frane nei comuni dell'Appennino. NON è bastato certo un giorno per far tornare la normalità in Appennino. Anzi, passata l'emergenza maltempo affiorano ancora più numerose le ferite sulla montagna reggiana, flagellata da un meteo impazzito. Sono soprattutto le frane a costituire non solo un pericolo, ma anche una fonte di continui disagi. Rimangono chiuse due strade provinciali. Si tratta della Sp 91, interrotta in località Vaglie, dove il fronte dello smottamento è di circa un centinaio di metri ed in forte pendenza in corrispondenza dello svincolo per Ospitaletto. Per gli spostamenti da e per Ligonchio, quindi, gli abitanti di Vaglie devono quindi utilizzare la strada comunale per Cinquecerri e la Sp 18. Sono ben cinque, invece, le frane che interessano la Provinciale 15 nel Ramisetano. Alle tre di ieri, se ne sono aggiunte altre due: la situazione più problematica è in località Miscoso di Ramiseto, isolata negli spostamenti verso valle che sono possibili solo risalendo verso il passo del Lagastrello, utilizzando la viabilità del Parmense e tornando quindi nel Reggiano attraverso la Sp 103 in direzione Ramiseto. Smottamenti anche nei pressi di Succiso, dove comunque la Sp 15 è tuttavia percorribile anche se in alcuni tratti con limite di velocità a 30 km all'ora. Da ricordare anche i tre punti di erosione sulla Gatta Pianello nel comune di Villa Minozzo e Casteinovo Monti. Ieri è tornata verso la normalità l'erogazione dell'energia elettrica sull'Appennino reggiano, dopo i disagi da black out vissuti martedì. I tecnici di E-Distribuzione erano stati al lavoro tutta notte per ripristinare la rete dopo la caduta di alberi ad alto fusto, fuori dalla fascia di competenza E-distribuzione, sulle linee elettriche. L'azienda elettrica ricorda che è sempre attivo il numero verde 803.500 per la segnalazione dei guasti. Dopo i ripetuti blackout in Emilia, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Tommaso Foti chiede una commissione d'inchiesta su Enel. Quello che lascia allibiti è che nonostante le reiterate rassicurazioni fornite dai gestori nelle sedi istituzionali - spiega Foti in una nota - queste interruzioni si susseguono con sempre maggiore frequenza. Per questo il consigliere chiede l'istituzione di una commissione speciale di inchiesta per verificare il rispetto del contratto di servizio da parte dei fornitori di energia elettrica. E la prescrizione di rafforzare in modo significativo la rete elettrica, soprattutto nelle aree più critiche come la montagna è arrivata ieri direttamente dal ministero dello Sviluppo economico alle società elettriche. Il governo ha risposto così all'interrogazione dei parlamentari Pd Gianluca Benamati, Andrea De Maria e Marilena Fabbri, che chiedevano al ministro Carlo Calenda di intervenire sulla vicenda, che ha visto circa 40.000 utenti tra le province di Bologna e Reggio rimanere al buio per almeno tre giorni già il mese scorso.

SP 91 INTERROTTA IN LOCALITÀ VAGLIE IL FRONTE DI SMOTTAMENTO E DI CIRCA CENTO METRI, PROIBITIVI GLI SPOSTAMENTI DA E PER LIGONCHIO POTI (FD11 Una commissione d'inchiesta valuti il rispetto del contratto dei fornitori di energia SP 15 FLAGELLATA BEN CINQUE I FRONTI DI FRANA CON UNA SITUAZIONE PARTICOLARMENTE CRITICA A MISCOSO DI RAMISETO: SPOSTAMENTI AVALLE POSSIBILI SOLO DAL LAGASTRELLO -tit_org-

ZONA CERAMICHE LE CONSEGUENZE DELLA PIENA ANCORA VISIBILI A FONTANA DI RUBIERA. IL LETTO DEL TRESINARO HA RETTO

Il Secchia torna verso la normalità dopo la grande paura

[Nn]

ZONA CERAMICHE LE CONSEGUENZE DELLA PIENA ANCORA VISIBILI A FONTANA DI RUBIERA. IL LETTO DEL TRESINARO HA RETTO

Il Secchia torna verso la normalità dopo la grande paura. IL SECCHIA non fa più paura. Dopo l'allerta vissuta negli ultimi giorni, le cifre scaturite dall'idrometro sono rientrate nei consueti standard, attestandosi intorno a 1,20 metri. Contro i 2,80 sfiorati all'alba di martedì, ben al di sopra dei 2,10 metri individuati come soglia di effettivo pericolo. I confortanti dati riscontrati hanno permesso al sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro, di sospendere l'attività del Campanone, ovvero la protezione civile di Scandiano impegnata sulle rive del Secchia da domenica sera. In concomitanza con la fine ufficiale dell'allerta rossa comunicata ieri dall'Arpa, intorno alle 12. Anche a Casalgrande il primo cittadino Alberto Vaccari ha riaperto le aree ciclopedonali adiacenti al fiume, precedentemente chiuse in quanto zone di deflusso dell'acqua, dopo aver monitorato costantemente il livello del Secchia. Le uniche conseguenze della piena sono ancora visibili a Fontana, la piccola frazione di Rubiera in direzione Campogalliano. La zona più a valle del Secchia ha riscontrato le maggiori difficoltà a conti neri l'eccezionale afflusso di acqua degli ultimi giorni, in particolar modo osservando i laghetti artificiali in prossimità dell'autostrada: In via delle Valli abbiamo ancora qualche problema - ha commentato Cavallaro -, in quanto vicina ai laghetti in parte esondati. Martedì sera ho provveduto personalmente a monitorare la situazione insieme ad alcuni residenti. Purtroppo non ci sono ancora delle tempistiche precise, ma attualmente l'accumulo d'acqua è sotto controllo. E le conseguenze per gli abitanti di via delle Valli minime. Rientrato l'allarme. Cavallaro ha potuto tracciare un bilancio della situazione di emergenza appena vissuta: Tutto sommato, sono contento. I continui lavori di manutenzione sul Tresinaro sono stati fondamentali, perché il piccolo torrente ha retto perfettamente. Qualche problematica in più l'abbiamo avuta alle casse d'espansione, spostandoci nel Modenese - prosegue il primo cittadino -. Anche per questo motivo costruiremo un nuovo invaso vicino al villaggio artigiano; probabilmente a Rubiera non ci saranno benefici diretti, ma in questo modo garantiremo un deflusso migliore del Secchia nei casi di piena. Il disagio maggiore, a conti fatti, si è registrato sul fronte viabilità. La chiusura del sottopasso, nello svincolo per Modena, ha mandato letteralmente tilt la circolazione stradale martedì mattina. E anche nella giornata di ieri le cose non sono andate meglio, costringendo i cittadini a lunghe e interminabili code: Le modifiche al traffico apportate nel modenese, hanno inevitabilmente colpito anche Rubiera - ha chiosato Cavallaro -. Attualmente abbiamo intavolato una discussione con Anas per agevolare l'immissione sulla rampa in direzione Modena. Qualcosa si riuscirà a fare; in attesa della tangenziale, è un piccolo accorgimento che ci potrà dare benefici, seppur minimi, anche nel breve periodo. Stefano Chiossi TRAFFICO IN TILT La chiusura del sottopasso allo svincolo per Modena ha causato disagi anche a Rubiera Le campagne di Campogalliano allagate viste da Rubiera e il sottopasso invaso dall'acqua a Rubiera -tit_org-

Castellarano operaio cade dall'impalcatura ricoverato

[A.c.]

CASTELLARANO Operaio cade dall'impalcatura Ricoverato -CASTEUARANOINFORTUNIO sul lavoro, ieri mattina, in un'azienda ceramica. L'incidente è avvenuto alla Coem di Roteglia, via Stradone Secchia. Vittima dell'infortunio, un operaio che è precipitato a terra da una impalcatura e che ha battuto, sul pavimento, la testa e la schiena. L'uomo, dolorante ma sempre cosciente, è stato immediatamente soccorso da un collega di lavoro che ha cercato di tranquillizzarlo e di prestargli le prime attenzioni. Allertato il 118, sono precipitati, alla Coem, un'autolettiga della Croce Rossa e l'auto medica con il personale specializzato a prestare i soccorsi e a fare i primi accertamenti. Considerata la dinamica dell'incidente, determinata da una caduta da un punto rialzato, e temendo eventuali conseguenze di una certa gravità per l'operaio, è stato richiesto, in via precauzionale e preventiva, anche l'intervento dell'elisoccorso. I sanitari, accertate le condizioni del ferito e valutate le ferite, non hanno però ritenuto necessario il trasferimento in ospedale con l'elicottero: le condizioni dell'operaio, pur serie, non sono state considerate gravi al punto di dover ricorrere all'impiego dell'elisoccorso. A trasportare il ferito all'ospedale ha così provveduto l'autolettiga della Croce Rossa. L'infortunato, dipendente della Coem, è un addetto alla movimentazione a terra. Fra le sue mansioni, oltre a quelle di ruspista, vi è anche il controllo di un impianto produttivo. Avendo notato che l'impianto si era bloccato, l'uomo ha cercato di porvi rimedio per far ripartire i macchinari. Per poter svolgere la riparazione, l'operaio è salito su una piattaforma che, pur non essendo molto alta da terra, gli ha comunque causato una brutta caduta. a.c. -tit_org-
Castellarano operaio cade dall'impalcatura ricoverato

PALLERONE/2

In piazza Zambani cede l'asfalto una voragine al posto della strada

[Redazione]

PALLERONE/2 In piazza Zambani cede l'asfalto una voragine al posto della strada PAURA a Pallerone per la voragine che si è aperta in piazza Zambani. A provocare il profondo cedimento sarebbe stata l'abbondante pioggia dei giorni scorsi. A dare l'allarme sono stati i residenti. A Pallerone sono subito intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Aulla e i tecnici comunali hanno già compiuto un primo sopralluogo. In paese si attendono i tecnici del Genio civile che, chiamati dai colleghi del Comune di Aulla, dovranno ispezionare la voragine e predisporre gli interventi per il ripristino. Il crollo ha inghiottito anche una parte del marciapiede pubblico. A quanto pare la voragine di Pallerone si sarebbe aperta sopra a un canaletto di scolo tombato, parecchi anni fa. -tit_org- In piazza Zambani cede l'asfalto una voragine al posto della strada

Dopo i danni per il gelo il ritorno alla normalità

[Redazione]

out e Dopo tre giornate difficili, tra strade chiuse, paesi senza corrente e trasporti in tilt, sta rientrando l'emergenza legata all'ondata di gelo che ha colpito gran parte della provincia. Sul fronte dei blackout, ieri i tecnici di E-Distribuzione, sono riusciti a riportare l'energia elettrica in quasi tutti i borghi e le frazioni che erano rimaste al buio. In serata, in base ai dati forniti dall'azienda, meno di 200 utenze risultavano ancora scollegate, con la situazione più complessa nella zona di Gavi e ancora qualche problema nel Tortonese. Questione di tempo, comunque, perché si torni alla piena normalità. Per chi dovesse avere ancora problemi, Enel segnala il numero verde 803.500. Tutti coloro che sono rimasti a lungo senza energia elettrica possono segnalare a Enel Distribuzione il danno per ottenere il rimborso in bolletta, inviando un fax all' 800 046674. La Protezione civile che, con vigili del fuoco e personale della Provincia, è stata prima linea, ieri sera segnalava ancora disservizi all'acquedotto a S. Sebastiano Curone. Verso la normalità la situazione sulle strade, che in alcuni casi erano state chiuse (disagi a Sorli) per la caduta di rami e alberi: per il ghiaccio, in alcune zone si procede con difficoltà. [D. P.) -tit_org-

DURISSIMO ATTACCO IN CONSIGLIO

Alluvione all'Eni, Ruggeri accusa Rossi = Raffineria alluvionata, da Ruggeri cannonate su Rossi

L'ex capogruppo Pd in Regione (e lavoratore Eni) Il governatore bada solo a farsi campagna elettorale

[Mauro Zucchelli]

DURISSIMO ATTACCO IN CONSIGLIO Alluvione all'Eni, Ruggeri accusa Rossi Il consigliere comunale Pd Marco Ruggeri spara a zero in consiglio comunale contro il governatore Enrico Rossi. Nel mirino l'atteggiamento sulla raffineria Eni. ZUCHELLI IN CRONACA Raffineria alluvionata^ da Ruggeri cannonate su Rossi' ex capogruppo Pd Regione (e lavoratore Eni) Il governatore bada solo a farsi campagna elettorale I LIVORNO Uno: Sta usando le questioni della raffineria per farsi campagna elettorale. Due: È qualcosa che non ho mai visto in tanti anni di militanza politica. Tre: È un personaggio che va tenuto lontano dalla nostra città. In tutti e tre i casi è il governatore Enrico Rossi a essere nel mirino di simili parole di fuoco: nessuno si sarebbe stupito se le avesse pronunciate un avversario politico, quale meraviglia invece a sentirle pronunciare in consiglio comunale da Marco Ruggeri, dirigente Pd tutt'altro che renziano, che ha confessato di essere imbarazzato per avergli fatto da capogruppo (il riferimento è al periodo in cui Buggeri ha guidato la squadra Pd nel "parlamentino" regionale). Attenzione, non c'entrano granché i rapporti fra Pd e Rossi, dopo che il governatore ha fondato un nuovo partito. Ruggeri, che nella vita è un lavoratore della raffineria di Stagno, dice chiaro e tondo di non aver apprezzato niente dell'atteggiamento che Rossi ha avuto riguardo ai problemi della raffineria in seguito all'alluvione. Al contrario, riserva un plauso anche alla giunta pentastellata di Nogarini e alla maggioranza M5s, oltre che ai colleghi dell'opposizione, perché nel consesso consiliare ha sentito comprensione e senso di responsabilità anziché strumentalizzazioni relativamente al fatto che in quella fabbrica ballavano 700 posti di lavoro e c'è chi non avrebbe visto l'ora di non riaccendere più gli impianti. Ruggeri se l'è presa anche con una serie di cose inventate: 1) la moria dei pesci è avvenuta a monte e dunque la raffineria non c'entra a meno di non pensare che l'acqua vada all'indietro; 2) il muro è stato abbattuto dall'esterno e comunque non confina con la raffineria ma con la strada che vi arriva; 3) non è possibile che gli idrocarburi della raffineria siano arrivati nelle case perché l'Ugione è andato fuori a monte... Del resto, Ruggeri l'aveva detto in apertura di intervento che vi stupirò e aveva messo le mani avanti scusandosi per aver colto al volo l'opportunità di una interpellanza presentata dal gruppo di Livorno Libera (ex M5s dissidenti) che, per bocca di Sandra Pecoretti, chiedeva di fare chiarezza sugli sversamenti della raffineria Eni. L'aveva fatto l'assessore Giuseppe Vece, ripercorrendo attimo dopo attimo le notifiche di Eni e le scelte del centro di coordinamento dei soccorsi guidato dalla prefettura: tutti documenti che sono stati acquisiti agli atti per poi essere vagliati, come chiesto da Giuseppe Grillotti (Livorno Libera). Nella discussione Giovanna Cepparello (Futuro) aveva sottolineato che a caldo aveva interpellato Arpat ma le risposte erano state frettolose (c'è bisogno che Arpat e Asl dicano quali sono le ricadute) mentre Edoardo Marchetti (M5s) aveva riparlato dell'audizione di Arpat. Mauro Zucchelli -tit_org- Alluvione all'Eni, Ruggeri accusa Rossi - Raffineria alluvionata, da Ruggeri cannonate su Rossi

Villaggi, concerti mostre: città in festa fino a Capodanno

[Maria Giorgia Corolini]

EFFETTO NATALE di Maria Giorgia Corolini LIVORNO I musei della città aperti con mostre ed esposizioni artistiche, i villaggi di Natale per i più piccoli, i percorsi in battello lungo i canali e i tour nelle cantine storiche, i presepi sommersi nelle vasche dell'Acquario e le degustazioni in piazza con fontane di cioccolato e vin brulé, i centri commerciali naturali vestiti a festa e animati da iniziative e appuntamenti per tutti i gusti, i concerti nei locali, nelle piazze e nelle chiese, i trenini di Natale e gli spettacoli del teatro Goldoni: è "Effetto Natale", il cartellone di oltre 50 appuntamenti che nel periodo delle feste animerà la nostra città (per il calendario completo si rimanda a Il Tirreno online). Ci saranno momenti di festa e di svago da vivere insieme ma anche occasioni importanti per ricordare ed aiutare chi ha vissuto direttamente il dramma dell'alluvione spiegano gli assessori Francesco Bêlais e Paola Baldan. Da segnalare, entrambi nella cornice di Villa Mimbeffi, il "Villaggio di Natale" con visita alla casa di Babbo Natale, mercatini natalizi e laboratori per bambini e la grande esposizione di dinosauri a grandezza naturale "World of dinosaurs"; "Felini, eleganza letale", la mostra che dal 16 dicembre al 13 maggio 2018 porterà dentro al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo animali naturalizzati, modelli e reperti scheletrici; il "villaggio di Natale" di piazza XX Settembre con giochi, attrazioni e casette di legno per la vendita di prodotti natalizi; "Silenzio sommerso", la mostra fotografica di beneficenza sull'alluvione dello scorso 10 settembre che dal 15 dicembre al 31 gennaio 2018 sarà nella Sala degli Archi della Fortezza Vecchia; la discesa dal tetto del Mercato Centrale di Babbo Natale, che venerdì 22 dicembre alle 18:30 sarà ad accompagnare grandi e piccini in un viaggio all'interno dei bellissimi saloni e sotterranei del mercato; il tradizionale "concerto del 24" con Bobo Rondelli e gli Ottavo Padiglione al The Cage Theatre e l'immane Concerto di Capodanno con l'Orchestra dell'Istituto Mascagni. Luci puntate sul Count Down Party, la festa di fine anno alla Terrazza Mascagni organizzata per il secondo anno consecutivo con la toscana Radio Stop, e che quest'anno vedrà esibirsi live la regina del pop italiano Ivana Spagna, da poco nelle librerie con il suo "Sarà capitato anche a voi": "Non sono mai stata a Livorno ed esserci sarà un onore dice la cantante- so che la città sta vivendo un momento difficile e avrò cura di portare sul palco una carezza, un sorriso e tanta, tanta energia". A condurre la serata, a partire dalle 22, la voce di Radio Stop Roberto Giannoni e la parrucca-simbolo della comunità LGBT della Toscana Regina Miami. Il trenino di Natale durante una sosta in via Grande -tit_org-

ESONDAZIONE ENZA

Livelli alti per il Secchia, allerta vicina = Viabilità messa a dura prova: strade allagate e ponti fuori uso

Difficile anche ieri la circolazione sul tratto di strada che collega il viadanese e il casalasco con la provincia di Parma

[Rosario Pisani]

Livelli alti per il Secchia, allerta vicina ENZA PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO DA 48 ORE

Sciacallaggio: case sorvegliate da decine di carabinieri

[R.p.]

1. 1 - LENTIGIONE (BRESCELLO) Ieri sera il vescovo di Reggio Emilia, mons. Massimo Camisasca ha voluto visitare il centro di Lentigione, dove la maggior parte dei residenti ha subito gravissimi danni a causa dell'esondazione del fiume Enza. Ho visitato a Poviglio anche il centro "Kaleidos il quale accoglie tutte le famiglie sfollate e sono rimasto colpito dall'umanità e dalla fratellanza con cui le persone sono state accolte e vengono assistite. Il Vescovo ha poi constatato, con soddisfazione, come la chiesa in centro al paese non avesse subito danni. Passando per le strade non si potevano non notare i tanti elettrodomestici e mobili davanti alle case ma soprattutto le tante automobili immerse nel fango e sbattute contro i pali della luce. Due autisti della Cecoslovacchia, che avevano passato la notte sul loro furgone, si sono salvati per miracolo mentre il loro mezzo è andato completamente distrutto. Il maggiore Regbi ha fatto arrivare da Bologna un battaglione di carabinieri per vigilare tutta la notte le abitazioni lasciate dai proprietari, onde evitare deprecabili episodi di sciacallaggio. Presso il Centro Kaleidos un esercito di volontari coordinati dal presidente Enea Zannoni e col vicesindaco Sergio Cecchella, hanno garantito pasti e alloggio a centinaia di sfollati riempiendo uno stanzone con una quantità sterminata di beni di prima necessità arrivati anche da Viadana, come conferma l'assessore alla Protezione civile di Poviglio Cristina Ferraroni. (r.p.) loggio a centinaia -tit_org-

MOGLIA, QUISTELLO E S.BENEDETTO**L'onda di piena è passata ieri sera ma senza creare ulteriori preoccupazioni***[Federico Bonati]*

A MOGLIA, QUISTELLO E S.BENEDETTO L'onda di piena è passata ieri sera ma senza creare ulteriori preoccupazioni OLTREPÒ M.NO La piena che martedì ha creato non pochi disagi e una situazione di allarme nel modenese, è giunta ieri anche nel mantovano. La piena del fiume Secchia era una piena attesa e che ha visto durante tutto l'arco della giornata il monitoraggio da parte delle varie istituzioni preposte, a partire dalla Protezione Civile. A Bondanello, sul ponte che divide la frazione mogliese dalle strade golenali che conducono a Quistello, i livelli dell'acqua erano evidentemente più alti rispetto alla giornata di martedì, con gli alberi che costeggiano le rive completamente sommersi. La situazione era comunque sotto controllo, con il transito di numerose autovetture sull'argine che affianca il ponte di Bondanello. Il motivo è la chiusura del ponte di Concordia, con la conseguente deviazione delle auto che dovevano proseguire in direzione Moglia. A tal proposito, i ponti modenesi chiusi martedì dovrebbero essere riaperti nella giornata odierna. Proseguendo verso Quistello, era ancora più evidente l'innalzamento del fiume Secchia avvenuto ieri mattina. Sono stati messi in maniera precauzionale dei sacchi di sabbia all'altezza del passaggio a livello della linea ferroviaria Suzzara - Ferrara. Gli addetti del consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po erano operativi nel monitoraggio dei livelli del fiume Po in quel dell'idrovora di San Siró. Anche qui la situazione era tranquilla, ma costantemente monitorata, in attesa che la piena iniziasse a calare. Nel corso della giornata di ieri c'è stato anche un sopralluogo in queste aree da parte della Prefettura. La situazione generale, insomma, presentava il fiume Secchia in crescita, ma comunque contenuto negli alvei della Bassa, con il codice di allerta rimasto sempre arancione, ovvero nella media. Federico Bonati -tit_org-onda di piena è passata ieri sera ma senza creare ulteriori preoccupazioni

PROTEZIONE CIVILE A CONTROLLARE OGNI PUNTO SENSIBILE

Livelli alti per il Secchia vicini alla soglia di allerta

Ieri il tavolo di coordinamento in prefettura: non raggiunte le piene del 1960 e del 2009 ma situazione che necessita di un costante monitoraggio

[Nicola Antonietti]

PROTEZIONE CIVILE A CONTROLLARE OGNI PUNTO SENSIBILE Ieri il tavolo di coordinamento in prefettura: non ramnte le piene del JL v- A -. 1960 e del 2009 ma situazione che necessita di un costante monitora^io MANTOVA Una piena da monitorare con estrema attenzione ma comunque lontana dai livelli record del 1960 e del 2009: questa la valutazione emersa dalla riunione del tavolo coordinamento soccorsi convocato ieri mattina in prefettura a Mantova e che ha visto, accanto al prefetto Sandro Lombardi, anche la Provincia di Mantova, i rappresentanti delle forze dell'ordine e l'Agencia Interprovinciale per il Po. Il Secchia fa paura dunque, una paura peraltro motivata sia dalla caratteristica principale di questo fiume, ovvero quella di riempirsi e svuotarsi rapidamente come, appunto, un "secchio" e con tutto quanto ne consegue; sia per il fatto che nella provincia di Mantova insiste l'ultimo tratto del fiume, quello più delicato con lo sbocco dell'affluente nel Po. Tuttavia è pro prio il grande fiume, che in altri casi ha preoccupato e non poco, ad essere una delle ragioni per cui la paura del Secchia potesse essere contenuta: il Po infatti, in questi giorni, riceve bene - come si dice in gergo -ed è quindi in grado di essere una buona valvola di sfogo per 1 Ondata di piena. A ciò si aggiunga che i livelli della piena di questi giorni - all'incirca un +10 sopra lo zero idrometrico - si trovano ancora un metro abbondante al di sotto di quelli delle piene storiche del 1960 e del 2009. Piena dunque importante ma non al punto da creare eccessiva preoccupazione: in ogni caso, nel corso della giornata di ieri, i tecnici di Aipo e i volontari della Protezione Civile hanno effettuato una accurata serie di controlli sulle sponde arginali informando i comuni sulla si tuazione che riguarda le aree golenali e altre zone sensibili: e se per quanto riguarda la ferrovia Suzzara-Ferrara è stata disposta la chiusura del ponte di Quistello ed è stato approntato un bus sostitutivo da San Benedetto, nelle aree golenali della cittadina si sono registrati alcuni allagamenti e la rottura di un arginello di golena, ma senza che questo rappresentasse nulla di imprevedibile o pericoloso. Anche la prevista evacuazione di alcuni animali da una corte agricola non è stata effettuata perché ritenuta non necessaria. Nicola Antonietti Il tavolo di coordinamento di ieri mattina nella Prefettura di Mantova -tit_org-

Emilia, la protezione civile mette in salvo 60 persone = Frana alla Rupe, evacuati due novantenni Lentigione: i trentini salvano 60 persone

Mezzolombardo, colpita da un masso di 25 quintali la tettoia della casa: strada chiusa per 10 giorni

[D.r.]

Emilia, la protezione civile mette in salvo 60 persone Sessanta persone sono state tratte in salvo dalla protezione civile trentina a Lentigione, in Emilia.paesino, che dista pochi chilometri da Brescello, è stato sommerso dalle violenti piogge cadute nei giorni scorsi. In Trentino, invece, altra giornata di lavoro intenso per i vigili del fuoco a causa di frane e smottamenti, a pagina Frana alla Rupe, evacuati due novantenni Lentigione: i trentini salvano 60 persone Mezzolombardo, colpita da un masso di 25 quintali la tettoia della casa: strada chiusa per 10 gior TRENTO L'ondata di maltempo sembra aver concesso una tregua al Trentino, ma le conseguenze della nevicata e poi delle forti piogge si fanno ancora sentire. I pendolari della Valsugana ieri si sono trovati di nuovo alle prese con lunghe code per la chiusura del piccolo tunnel di collegamento tra la statale e ponte Alto a causa di un nuovo allagamento. I vigili del fuoco, mobilitati all'alba, sono stati impegnati ore insieme agli operai del Servizio gestione strade della Provincia, ma solo nel primo pomeriggio la galleria è stata riaperta. I pendolari diretti in città sono stati costretti a imboccare via Brennero per raggiungere il centro cittadino con un conseguente imbottigliamento del traffico nel tratto tra la rotonda del Bren Center e il centro. Ma i problemi non sono finiti qui, mentre i piccoli delle elementari di Povo ieri, dopo l'allagamento di martedì, sono tornati dietro i banchi di scuola, una coppia di anziani ha dovuto lasciare la propria casa a causa di uno smottamento. È accaduto verso le 7 del mattino a Mezzolombardo, in località La Rupe. Un grosso masso del peso di 25 quintali è caduto sulla tettoia del deposito agricolo adiacente alla casa di una coppia di novantenni, Guglielmo Tait e la moglie Carmen di 94 e 90 anni. Il masso ha sfondato il tetto. Abbiamo sentito un forte botto e abbiamo chiamato i vigili del fuoco hanno Maltempo raccontato i due anziani al sindaco Cristian Girardi. Per precauzione sono stati evacuati e purtroppo non potranno tornare nella loro casa, almeno non per ora. È una questione di sicurezza spiega il sindaco per loro è stato un po' difficile lasciare la casa, ora sono ospiti della figlia. Stanno bene. L'intervento dei vigili del fuoco volontari di Mezzolombardo, dei colleghi dei permanenti e dei geologi della Provincia è stato tempestivo, ma le verifiche dei tecnici hanno rivelato delle criticità e quindi già da questa mattina si dovrà iniziare con i lavori di disaggio e messa in sicurezza. Ci vorrà tempo. La strada provinciale è stata chiusa e resterà tale almeno per 10 giorni. Speriamo di risolvere tutto entro il 22 continua Girardi i geologi e i vigili del fuoco volontari di Mezzolombardo, che ringra zio, hanno lavorato sodo tutto il giorno, ma si dovranno effettuare degli interventi e la ditta incaricata ha parlato di almeno una decina di giorni. Il problema resta il traffico. Passerà tutto per il centro di Mezzolombardo, anche i mezzi pesanti spiega Girardi. Intanto i vigili del fuoco ieri sono intervenuti anche per una frana lungo la salita Filippi che porta alla facoltà di Ingegneria. La strada è stata chiusa. Nel frattempo la protezione civile trentina è impegnata anche sul fronte emiliano, in particolare a Lentigione, nel comune di Brescello, colpito dall'esondazione del fiume Enza. La Provincia martedì ha inviato un mezzo anfibia, un particolare mezzo adatto ad operare in condizioni estreme e quattro persone di equipaggio. Sono state tratte in salvo e trasportate dalle zone alluvionate al punto di raccolta allestito dal corpo nazionale dei vigili del fuoco più di 60 persone, molti gli anziani. L'impegno di chi si adopera per gli altri ci è particolarmente caro: commentato l'assessore Tiziano Mellarini il Trentino continuerà a esserci dove è utile. Intanto a Lentigione la situazione è migliorata, non si registrano più esondazioni, anche se mancano ancora acqua e luce. Il Servizio prevenzione rischi della Provincia sta seguendo l'evolversi della situazione. D.R. **Ý RIPRODUZIONE RISERVATA** Interventi A sinistra la strada in località La Rupe chiusa per frana, a fianco la protezione civile a Brescello Gran lavoro anche nella giornata di ieri per i vigili del fuoco del Trentino impegnati in allagamenti e smottamenti. Chiusa la strada I località La Rupe ed evacuati due anziani. Un masso ha lambito la casa Protezione civile al lavoro anche a Brescello, in Emilia Salvate 60 persone -tit_org- Emilia,

la protezione civile mette in salvo 60 persone - Frana alla Rupe, evacuati due novantenni Lentigione: i trentini salvano 60 persone

Schianto fatale contro il camion = Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo

[Valentina Leone]

Schianto fatale contro il camion AutoBrennero, la vittima è Ferruccio Faggioni Sella. Aveva 52 anni Grave incidente ieri mattina lungo VA22, all'altezza di Salorno, lungo la carreggiata Sud. Una Mercedes coupé ha tamponato, per cause ancora da accertare, un autoarticolato. Alla guida si trovava il 52enne di Levico Tenne Ferruccio Faggioni Sella, di rientro da un appuntamento di lavoro. L'uomo ha perso la vita sul colpo. La Procura di Bolzano ha disposto l'autopsia. a pagina 5 Leone Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo di Valentina Leone BOLZANO Stava rientrando da un appuntamento di lavoro, a Salomo, ma a casa, purtroppo, Ferruccio Faggioni Sella, 52 anni, di Levico Tenne, non è mai più tornato. L'uomo, infatti, è rimasto vittima di un tragico incidente stradale, avvenuto ieri intorno alle 11.45 al chilometro 114 della carreggiata sud dell'A22, all'altezza di Salomo: l'auto sulla quale viaggiava ha tamponato un autoarticolato sulla corsia di destra. Un impatto violentissimo, come testimoniano anche le condizioni della vettura, completamente distrutta, e che ha portato alla morte sul colpo dell'uomo, deceduto a seguito delle gravissime ferite riportate. A nulla è valso l'arrivo immediato dei soccorsi, giunti insieme a diverse squadre di vigili del fuoco volontari: sul posto si sono subito portate le ambulanze della Croce bianca e l'elicottero di soccorso Pelikan i, alzatesi in volo dalla base di Bolzano, ma per il cinquantenne non c'era ormai più niente da fare. La carreggiata è rimasta chiusa al traffico per tutta la durata dell'intervento, causando ulteriori rallentamenti alla circolazione, sia per permettere all'elicottero di atterrare sia per effettuare tutti i rilievi del caso. Stando alle prime ricostruzioni effettuate dagli agenti della sezione autostradale della polizia stradale di Trento, la Mercedes avrebbe tamponato l'autoarticolato nel momento in cui lo stesso aveva appena acceso le frecce di emergenza per segnalare lo stop della marcia: il mezzo pesante, infatti, era l'ultimo di una coda di camion rimasti incolonnati a causa del forte traffico. Sull'asfalto, però, non sono stati rilevati segni di frenata da parte della Mercedes: è dunque probabile che Faggioni Sella abbia avuto una distrazione o sia rimasto vittima di un malore, non accorgendosi che il mezzo davanti a lui si era appena fermato. Oppure, che qualcosa, nella sua auto, non abbia funzionato. Gli uomini della stradale, giunti sul luogo dell'incidente con diverse pattuglie, hanno ascoltato anche il guidatore dell'autoarticolato, un giovane di 28 anni della provincia di Bergamo, il quale ha riferito di aver udito il colpo un attimo dopo aver inserito le frecce di emergenza. Tutto farebbe pensare, quindi, che il mezzo pesante si sia fermato gradualmente e che non abbia compiuto azioni repentine tali da provocare il tamponamento. Dell'episodio è stata informata la Procura di Bolzano: il sostituto procuratore di turno Axel Bisignano ha intanto deciso di disporre l'autopsia, per verificare se possa essere stato un malore a causare l'incidente. Faggioni Sella, originario della vai di Gresta ma ormai da molti anni residente a Levico Terme, lascia la compagna Francesca e due bambine molto piccole: Lisa, di 7 anni, e Adele, di appena 5. Faceva il rappresentante di prodotti per parrucchieri, occupandosi spesso anche di allestire i saloni: era quindi molto conosciuto e stimato in tutta la regione. Una persona col cuore enorme, positiva e disponibile, aperto alla vita. Adorava la sua famiglia. Sono le semplici, immediate parole con cui Francesca Anelli vuole ricordare Ferruccio, il suo compagno, il padre delle sue due bambine. Non è sola, e non lo Dolore A sinistra, Ferruccio Faggioni Sella in un momento felice In basso, la sua Mercedes distrutta a seguito dell'incidente I fatti L'incidente è avvenuto ieri poco prima delle 12, lungo la carreggiata suddell'A22, all'altezza di Salomo sarà. Perché Ferruccio aveva intorno tante persone che, ora, lo ricordano con le medesime parole: buono, grande lavoratore, che si spendeva sempre per tutti. Benvoluto, stimato. Bastava guardare le mani di Ferruccio per capire quanto fosse dedito al lavoro, non si risparmiava mai. E non è retorica, è la verità: era un gran lavoratore, e questo è forse il modo migliore per ricordarlo, riflette una persona a lui molto legata. E ancora: Ferruccio era l'incarnazione della vita: un uomo solare, che ha dato tantissimo ai suoi amici e alla sua famiglia. Viveva per gli altri, per aiutarli. Le sue qualità

erano oggettive, erano sotto gli occhi di tutti. Persone come Ferruccio si incontrano raramente nella vita, forse una volta sola, commenta costernato uno dei suoi più cari amici. Aveva sempre le mani nella terra, ricorda una persona a lui molto vicina, citando la sua grande passione per l'agricoltura. E il cuore sempre rivolto agli altri, ai suoi amici, a cui ha dato tantissimo. RIPRODUZIONE RISERVATA Una mercedes coupé ha tamponato, per cause da accertare, un autoarticolato Il conducente della vettura, Ferruccio Faggioni Sella, 52enne di Levico Terme, è morto sul colpo Sulla scia delle indagini condotte dalla polizia stradale, la Procura di Bolzano intende disporre l'autopsia per fare chiarezza sulle possibili cause -tit_org- Schianto fatale contro il camion - Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo

Nelle Marche arriva l'anti Spelacchio

Matelica accoglie bene l'albero di Mezzano. Cattoi: A Roma? Di qui partito frondoso

[Nicola Chiarini]

Nicola Chiarini Nelle Marche arriva l'anti Spelacchio) Matelica accoglie bene l'albero di Mezzano. Cattoi: A Roma? Di qui partito frondoso) CAVALESE A differenza dell'ormai noto Spelacchio non ha ancora un nome l'abete inviato da Mezzano a Matelica, paese terremotato delle Marche, ma c'è già chi scherza sul fatto che abbia le carteregola per rilanciare l'immagine degli alberi di Natale trentini, dopo le ironie su quello arrivato a Roma dalla Val Cadino. La pianta di Mezzano, alta 13 metri e dalla chioma foltissima, è stata addobbata a festa nella piazza centrale del comune in provincia di Macerata e, con le sue luci coloratissime, è divenuto il cuore del magico villaggio degli elfi, accolto dai cittadini come perfetto simbolo dello spirito natalizio. Un benvenuto, insomma, ben diverso da quello tributato a Spelacchio che, nonostante tutto, ha i suoi estimatori. E il primo a tributare affetto a quell'abete tutt'altro che rigoglioso è Stefano Cattoi, direttore delle segherie della magnifica comunità della Val di Fiemme, i cui boscaioli hanno preparato la pianta. Abbiamo scelto un albero che ci pareva bello dice Cattoi non so cosa sia successo nel viaggio. Se teniamo conto del clima della Capitale, più caldo di quello Trentino, credo la situazione peggiorerà. Ma, appunto, Cattoi per Spelacchio spezza una lancia. A me è simpatico dice è un dono della natura e, come tale, va apprezzato anche nelle sue imperfezioni. E' un albero che ha una storia, è sopravvissuto all'alluvione del 1966 ed è figlio di questo territorio. Inizialmente mi ero un po' arrabbiato per le polemiche, ma poi ho pensato che Spelacchio si farà voler bene perché è come una persona generosa, che si mette a disposizione, pur con i propri limiti, per fare qualcosa di buono. La vicenda La chioma non rigogliosa è valsa il nome Spelacchio all'albero di Natale di Roma L'abete arriva dalla Val Cadino Polemiche nella Capitale sul costo di trasporto di 48.000 euro -tit_org- Nelle Marche arrivaanti Spelacchio

SALORNO, LA VITTIMA LASCIA DUE FIGLIE PICCOLE

Trentino muore contro un Tir La compagna: Grande cuore = Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo

[Valentina Leone]

SALORNO, LA VITTIMA LASCIA DUE FIGLIE PICCOLE Trentino muore contro un Tir La compagna: Grande cuore Tragico tamponamento ieri sull'autostrada del Brennero. A perdere la vita schiantandosi con l'auto contro un tir nei pressi di Salomo è stato Ferruccio Faggioni Sella (nella foto), 52 anni, di Levico. Originario della vai di Gresta, l'uomo faceva il rappresentante di prodotti per parrucchieri: lascia la moglie Francesca e due bambine molto piccole: Lisa, di 7 anni, e Adele, di appena 5. a pagina 5 Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo di Valentina Leone BOLZANO Stava rientrando da un appuntamento di lavoro, a Salomo, ma a casa, purtroppo, Ferruccio Faggioni Sella, 52 anni, di Levico Terme, non è mai più tornato. L'uomo, infatti, è rimasto vittima di un tragico incidente stradale, avvenuto ieri intorno alle 11.45 al chilometro 114 della carreggiata sud dell'A22, all'altezza di Salomo: l'auto sulla quale viaggiava ha tamponato un autoarticolato sulla corsia di destra. Un impatto violentissimo, come testimoniano anche le condizioni della vettura, completamente distrutta, e che ha portato alla morte sul colpo dell'uomo, deceduto a seguito delle gravissime ferite riportate. A nulla è valso l'arrivo immediato dei soccorsi, giunti insieme a diverse squadre di vigili del fuoco volontari: sul posto si sono subito portate le ambulanze della Croce bianca e l'elicottero di soccorso Pelikani, alzatesi in volo dalla base di Bolzano, ma per il cinquantenne non c'era ormai più niente da fare. La carreggiata è rimasta chiusa al traffico per tutta la durata dell'intervento, causando ulteriori rallentamenti alla circolazione, sia per permettere all'elicottero di atterrare sia per effettuare tutti i rilievi del caso. Stando alle prime ricostruzioni effettuate dagli agenti della sezione autostradale della polizia stradale di Trento, la Mercedes avrebbe tamponato l'autoarticolato nel momento in cui lo stesso aveva appena acceso le frecce di emergenza per segnalare lo stop della marcia: il mezzo pesante, infatti, era l'ultimo di una coda di camion rimasti incolonnati a causa del forte traffico. Sull'asfalto, però, non sono stati rilevati segni di frenata da parte della Mercedes: è dunque probabile che Faggioni Sella abbia avuto una distrazione o sia rimasto vittima di un malore, non accorgendosi che il mezzo davanti a lui si era appena fermato. Oppure, che qualcosa, nella sua auto, non abbia funzionato. Gli uomini della stradale, giunti sul luogo dell'incidente con diverse pattuglie, hanno ascoltato anche il guidatore dell'autoarticolato, un giovane di 28 anni della provincia di Bergamo, il quale ha riferito di aver udito il colpo un attimo dopo aver inserito le frecce di emergenza. Tutto farebbe pensare, quindi, che il mezzo pesante si sia fermato gradualmente e che non abbia compiuto azioni repentine tali da provocare il tamponamento. Dell'episodio è stata informata la Procura di Bolzano: il sostituto procuratore di turno Axel Bisignano ha intanto deciso di disporre l'autopsia, per verificare se possa essere stato un malore a causare l'incidente. Faggioni Sella, originario dell'Alto Adige di Gresta ma ormai da molti anni residente a Levico Terme, lascia la compagna Francesca e due bambine molto piccole: Lisa, di 7 anni, e Adele, di appena 5. Faceva il rappresentante di prodotti per parrucchieri, occupandosi spesso anche di allestire i saloni: era quindi molto conosciuto e stimato in tutta la regione. Una persona col cuore enorme, positiva e disponibile, aperto alla vita. Adorava la sua famiglia. Sono le semplici, immediate parole con cui Francesca Anelli vuole ricordare Ferruccio, il suo compagno, il padre delle sue due bambine. Non è sola, e non lo sarà. Perché Ferruccio aveva intorno tante persone che, ora, lo ricordano con le medesime parole: buono, grande lavoratore, che si spendeva sempre per tutti. Benvoluto, stimato. Bastava guardare le mani di Ferruccio per capire quanto fosse dedito al lavoro, non si risparmiava mai. E non è retorica, è la verità: era un gran lavoratore, e questo è forse il modo migliore per ricordarlo, riflette una persona a lui molto legata. E ancora: Ferruccio era l'incarnazione della vita: un uomo solare, che ha dato tantissimo ai suoi amici e alla sua famiglia. Viveva per gli altri, per aiutarli. Le sue qualità erano oggettive, erano sotto gli occhi di tutti. Persone come Ferruccio si incontrano raramente nella vita, forse una

volta sola, commenta costernato uno dei suoi più cari ami- 1 fatti L'incidente è avvenuto ieri poco prima delle 12, lungo la carreggiata suddell A22, all'altezza di Salomo Una mercedes coupé ha tamponato, per cause da accertare, un autoarticolato conducente della vettura. Ferruccio Faggioni Sella, 52enne di Levico Terme, è morto sul colpo Sulla scia delle indagini condotte dalla polizia stradale, la Procura di Bolzano intende disporre l'autopsia per fare chiarezza sulle possibili cause ci. Aveva sempre le mani nella terra, ricorda una persona a lui molto vicina, citando la sua grande passione per l'agricoltura. E il cuore sempre rivolto agli altri, ai suoi amici, a cui ha dato tantissimo. RIPRODUZIONE RISERVATA Dolore A sinistra, Ferruccio Faggioni Sella in un momento felice In basso, la sua Mercedes distrutta a seguito dell'incidente -tit_org- Trentino muore contro un Tir La compagna: Grande cuore - Tampona un Tir e muore Nessun segno di frenata La compagna: vitale e positivo

L'emergenza**Frana a Perarolo, ancora evacuate venti persone Ma lo smottamento rallenta**

[D.p.]

L'emergenza PERAROLO L'allarme rosso in paese è ancora attivo. La frana busa del Cristo del Monte Zueco si è mossa anche ieri. Così il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro ha deciso di non far rientrare a casa le 8 famiglie evacuate martedì sera. Parenti, amici, tre bed&breakfast e un hotel hanno ospitato le venti persone la cui abitazione si trova proprio sotto la frana. Oggi i tecnici stabiliranno se la zona è sicura. Intanto il movimento dello smottamento è rallentato. Martedì era arrivato a spostarsi di due centimetri all'ora. Ieri la velocità è scesa a 1,4 centimetri. L'allarme rimane attivo fino a che non rientra nel limite di due millimetri ha spiegato Ferro Ci sono ancora criticità in quattro punti. Domani (oggi, Ndr) la situazione dovrebbe migliorare. Imposto il divieto di transito in via Carsiè, piazza Roma, via Regina Margherita, via Romana, via Sant'Anna e località Costa. Diciassette anni fa dal Monte Zueco erano franati 5.000 metri cubi di terra. Era il 18 novembre 2000 ha raccontato Ferro Lo ricordo bene perché ero sindaco. La frana aveva invaso il fiume Boite in piena formando un tappo, poi sbloccatesi da solo. Avevamo impiegato un mese per sgomberare le persone del centro storico e mettere in sicurezza la zona. Intanto è cambiato il mondo. Abbiamo tre estensimetri che ci permettono di monitorare la frana ora per ora e avvisare la popolazione in tempo. D.P. RIPRODUZIONE RISERVATA Monte Zueco pericoloso Il blocco degli accessi in paese martedì sera -tit_org-

Le ricette di adua, col il busto di Marx

[Manuela Kalivaci]

3.2.1938-25.11.2017 ADUA MARINARI LE RICETTE DI ADUA, COL IL BUSTO DI MARX Pare che la cosa più ingombrante di Adua sia quel busto acquistato in cambio di 240 pasti serviti a un tavolo della sua osteria. È alto un metro e mezzo, pesante più di un quintale e realizzato in bronzo raso da uno scultore tedesco in vacanza all'Elba, ma soprattutto raffigura Carlo Marx. E questo non a tutti piace, perché nonostante corrano gli anni '60 quel monumento davanti all'ingresso mette un po' di imbarazzo. Tuttavia la bravura di lei ai fornelli è di maggior peso, e allora ecco perché la trattoria Da Hubert di Rio Marina è così famosa e frequentata. È talmente brava, in cucina, nonna Adua che a gran richiesta viene pure pubblicato un libro con le sue ricette. E per molti anni, dopo che l'alluvione del 1983 devasta il ristorante, è l'unica maniera di gustare i piatti di una cucina antica e tradizionale. Mentre per stare con lei bisogna andare sul viale che porta alla vecchia residenza napoleonica e fermarsi al chioschetto. vitevissute@corrierefiorentino.it di Manuela Kalivaci -tit_org-

EMERGENZA IL BILANCIO DOPO LA GRANDE PIENA DELLA PARMA E DELL'ENZA ALLUVIONE L'OBIETTIVO E' DI METTERE IN SICUREZZA LENTIGIONE IN TEMPI BREVI. INTERVENTI ANCHE SULLA PARMA A BEZZE E COLORNO

Alluvione , la Bassa in ginocchio Il fango lascia milioni di danni = Argine dell'Enza, subito i lavori

[Gian Luca Zurlini]

EMERGENZA IL BILANCIO DOPO LA GRANDE PIENA DELLA PARMA E DELL'ENZA Alluvione, la Bassa in ginocchio Il fango lascia milioni di danni E continua I blackout in vaste zone della collina e della montagna PARMA 11 Si contano i danni e si cerca di tornare il più presto possibile alla normalità nelle zone della Bassa colpite dall'alluvione di martedì mattina. A Colorno e, soprattutto nella zona di Lentigione, i segni lasciati dall'acqua e dal fango sono pesanti. Ieri è proseguita l'analisi dei dati sulle portate dei fiumi ed è emerso che la Parma (a Colorno) e l'Enza (lungo tutto il suo percorso) hanno toccato livelli mai registrati in passato. Intanto ieri il presidente della Regione Bonaccini ha annunciato lo stanziamento dei primi due milioni. PAG. 7-8-9-10-11-13-14-15 ALLUVIONE L'OBIETTIVO E' DI METTERE IN SICUREZZA LENTIGIONE IN TEMPI BREVI. INTERVENTI ANCHE SULLA PARMA A BEZZE E COLORNO Argine dell'Enza, subito i lavori Già partito il cantiere per la ricostruzione del terrapieno travolto martedì dal torrente in pier Gian Luca Zuiffli il Le ruspe hanno già iniziato a lavorare fin da ieri per riparare nel giro di pochi giorni l'argine dell'Enza crollato a Lentigione provocando l'alluvione dell'intero paese. La buona notizia arriva dall'Aipso. E rappresenta una barlume di speranza dopo la disperazione per i residenti della frazione brescellese martoriata e invasa dalle acque dell'Enza. Argine subito ripristinato Non ci saranno interventi provvisori, ma sarà attuato subito un rifacimento pressoché completo dell'argine dell'Enza. E questo sia nel punto cui si è verificato il crollo di martedì mattina che in alcune centinaia di metri a monte e a valle, dove l'argine è rimasto sipiedi, ma pesantemente danneggiato e con la prospettiva di non reggere a un'ulteriore piena. La scelta è stata fatta ieri mattina, dopo aver constatato che l'acqua del torrente aveva smesso di uscire dalla falla senza la necessità di alcun intervento di tamponamento. A quel punto Massimo Valente, responsabile Aipso per la zona di Parma, assieme alla dirigente Mirella Vergnani e al direttore Bruno Mioni hanno deciso di procedere subito con il rifacimento del manufatto. Grazie alla bella giornata di sole, già ieri sono state pre disposte le piste sulle quali da oggi arriveranno i camion con la terra, mentre le ruspe risistemano la protezione a lato del corso del torrente con una lieve correzione della curva, che sarà arrotondata approfittando della necessità di intervenire creata dalla disastrosa piena di martedì. Sempre nella giornata di ieri sono stati assegnati i primi lavori per un importo di 40mila euro, che potranno eventualmente rifinanziare il corso d'opera, grazie all'emergenza per la pubblica incolumità creata dalla falla. Se il maltempo non metterà lo zampino, ma le previsioni meteo in questo senso sono confortanti e non annunciano nuove forti piogge in arrivo, già nel giro di poco più di una settimana l'argine potrebbe essere ricostruito pienamente, dando così garanzie ai mesi invernali alla popolazione di Lentigione. Nessuna tana di nutrie Intanto, sempre ieri è stata esclusa la possibilità che il cedimento dell'argine possa essere stato provocato dalla presenza di tane di nutrie nel terreno. Poche settimane fa, infatti, su tutto il tratto terminale degli argini dell'Enza era stato effettuato lo sfalcio dell'erba e in seguito era stata fatta una perlustrazione che non aveva evidenziato tracce di tane o di scavi effettuati dai roditori. A far cedere il terrapieno è stata la potenza senza precedenti della corrente dell'Enza che prima ha sormontato e quindi eroso l'argine provocandone il collasso. Casse di Montecchio decisiva Sempre a proposito della piena, va sottolineato che le due casse di espansione a riempimento presenti a Montecchio (diverse da quella con paratoie sulla Parma) hanno fatto appieno il loro dovere, riempiendosi e abbassando il livello già da record della piena. Se non ci fossero state, è praticamente certo che tutti gli argini dell'Enza a sud della via Emilia, quindi dopo il ponte verso Casaltone da una parte e Taneto dall'altra, sarebbero stati superati dall'altezza della corrente, con un disastro che sarebbe stato di proporzioni molto più grandi rispetto a quello che ha comunque colpito Lentigione. Sulla Panna, al lavoro a Bezze Non sono solo gli argini dell'Enza, ma anche quelli del Parma sotto osservazione, in

particolare, già da oggi si interverrà con camion di terra per ripristinare l'integrità dell'argine nella zona di Bezze e un paio di altri punti in cui si erano create falle arginate fortunatamente con i sacchetti di sabbia. Inoltre sarà controllato anche il tratto a valle di Colomo, dove ci sono alcune criticità dovute al fatto che gli argini sono stati per lunghe ore sotto pressione fin quasi al culmine della loro altezza. Non ci sono comunque situazioni di emergenza immediata lungo il corso del torrente. La cassa sulla Parma e Colorno Ancora ieri erano diversi gli interrogativi e le polemiche sul funzionamento corretto della cassa di espansione di Maraño sulla Parma vista l'esondazione avvenuta a Coppina provincia di Lomo. In realtà, per quanto è dato sapere, la cassa si è riempita al culmine della piena fino a un'altezza di 11 metri, a poco più di due dalla sommità del terrapieno, e l'acqua è stata fatta passare con una portata di 300 metri cubi al secondo, come nel 2014. Al ponte Verdi però, dove viene misurato il livello del torrente, quindi dopo l'immissione del Baganza, la massima altezza registrata è stata di 3 metri, quasi uno di meno che nel 2014. Ma a Colomo, come leggete a lato, si è registrato invece il massimo storico di altezza con una portata di poco inferiore a quella di Parma. E ipotesi è che la velocità della corrente abbia ridotto l'effetto cosiddetto "di laminazione" e chissà se è stato un maggiore apporto di pioggia in pianura che ha provocato l'uscita dell'acqua all'altezza della Reggia. E, passata l'emergenza, uno dei principali impegni sarà quello di capire i motivi di questo comportamento anomalo di una piena che a Parma è stata meno alta che nel 2014, mentre a Colomo è avvenuto il contrario. RIPRODUZIONE RISERVATA 12/12/17, LIVELLO RECORD ENZA RECORD PARMA Al ponte di Sorbolo record storico di altezza nella notte tra lunedì e martedì. Nella mattina di martedì la Parma in centro a Colorno ha toccato il livello più alto mai raggiunto nella storia. Pannaepreora -tit_org- Alluvione, la Bassa in ginocchio Il fango lascia milioni di danni - Argine dell'Enza, subito i lavori

**TESTIMONIANZA NELLA SUA LIBRERIA CENTINAIA I VOLUMI DANNEGGIATI DALLA PIENA DELLA PARMA
Panciroli: Mai vista l'acqua in Reggia**

[C.cal.]

TESTIMONIANZA NELLA SUA LIBRERIA CENTINAIA I VOLUMI DANNEGGIATI DALLA PIENA DELLA PARM
Panciroli: Mai vista l'acqua COLORNO il Una piena così non l'avevo mai vista. Mai l'acqua del torrente era arrivata nel cortile della Reggia. A raccontarlo è l'87enne colomese Alberto Panciroli, il libraio della Reggia conosciuto tutto il Parmense. Da oltre quarant'anni osserva le vicende del paese da una postazione privilegiata, proprio all'ingresso del palazzo ducale, vicino al portone dal quale ieri, con irruenza, è passata l'acqua che in mezz'ora ha allagato tutta la piazza e i borghi del centro. In libreria sono entrati almeno quaranta centimetri d'acqua - ha Un plauso ai ragazzi di Alma: sono stati nostri angeli del fango raccontato Panciroli, interrotto continuamente da telefonate di amici sparsi in tutt'Italia che chiedono informazioni sull'accaduto -. Ora è rimasto tanto fango da spazzare via. Centinaia i libri danneggiati accatastati fuori dalla libreria. Abbiamo cercato di portare molti volumi ad una certa altezza - ha spiegato il libraio - ma l'impeto della piena ne ha fatti cadere tanti a terra dove c'era l'acqua. Mai avevo visto qualcosa di simile. Nemmeno nel 2014, l'anno dell'alluvione a Parma città. Martedì mattina ho subito capito che la situazione era gravissima. L'ho intuito vedendo i vortici dell'acqua e la violenza con la quale picchiava contro il ponte della piazza. È stato impressionante. E poi la stessa agitazione e la frenesia della gente era diversa dal solito. C'era la consapevolezza che questa volta sarebbe stato molto difficile riuscire a contenere la piena. Come sempre tanti si sono dati da fare, facendosi in quattro. Ma molti sono rimasti solo a guardare e commentare. Un plauso va ai ragazzi della scuola internazionale di cucina Alma: sono stati i nostri angeli del fango. Gli studenti - ha concluso Alberto Panciroli - arrivano da tutto il mondo, ma hanno dimostrato una solidarietà commovente nel lavorare per togliere la melma dando una lezione anche a molti noi colomnesi. c.cal. -tit_org- Panciroli: Mai vista l'acqua in Reggia

RABBIA E POLEMICHE IL CONSIGLIERE CURTI: IL COMUNE HA SOTTOVALUTATO LA PIENA
Una ventina di sfollati in via Roma La protesta: Allarme in ritardo

[C.cal.]

RABBIA E POLEMICHE IL CONSIGLIERE CURTI: IL COMUNE HA SOTTOVALUTATO LA PIENA Una ventina di sfollati in via Roma La protesta: Allarme in ritardo

COLORNO III loro appartamenti sono rimasti senza corrente elettrica e riscaldamento e così da questa notte diverse famiglie, in particolare del palazzo al civico 37 di via Roma, dormiranno lontano da casa. Diciannove persone ha trovato ricovero, grazie al Comune, in due alberghi della zona, mentre altre persone sono ospitate da parenti. Sie conclusa così la seconda giornata di emergenza negli edifici residenziali di Colomo. La zona più colpita si è confermata proprio quella di via Roma con decine di garage allagati, alcune auto finite sott'acqua e l'impianto elettrico e di riscaldamento del condominio in tilt. Serviranno alcuni giorni per ripristinare il tutto e così ieri il Centro operativo comunale ha gestito la sistemazione dei 22 nuclei famigliari che risiedono in quel palazzo. Tanta la rabbia dei residenti per l'accaduto. L'acqua si è infilata nel magazzino - racconta Bruno Badari della Cutter Beton -. Tra macchinari e materiale rischio di avere centinaia di migliaia di euro di danni. Qui l'acqua è arrivata in pochi minuti. Chi gestisce il sistema di allerta e di emergenza ha agito modo tempestivo? A me non ha avvisato nessuno. Non era mai successa una cosa simile. È in lacrime Gianni Bertinelli che, nonostante un disperato tentativo, non è riuscito a mettere in salvo la Voiskwagen Golf della figlia, lontano da casa per lavoro. Ho spostato l'auto dal garage più basso a quello più alto, ma non è stato sufficiente. È stata sommersa dall'acqua. Racconta di cantine e garage allagati anche Mauro Zappacosta: La preparazione dei sacchetti non mi è sembrata delle più tempestive. Ha lo studio in zona anche il consigliere comunale di opposizione Luigi Curti: A Torrile il Coc è stato convocato già alle 23 di lunedì. A Colomo solo alle 2 di notte. Alle 7 di martedì sul ponte di San Giovanni non c'era nessun operatore a monitorare. Ringrazio i volontari, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine, ma credo che l'amministrazione comunale abbia sottovalutato quest'ondata di piena. C'è rabbia anche in piazza Garibaldi. Il bar Sport aveva appena inaugurato i nuovi locali. Dubbi sulla tempestività degli interventi anche da parte di Marco Martani del negozio di abbigliamento Martani: Abbiamo avuto una decina di centimetri d'acqua in negozio e mezzo metro in magazzino. Nessuno che abbia pensato di chiudere per tempo le arcate della Reggia?. Una decina di centimetri d'acqua anche a Banca Intesa, dove oggi, dopo due giorni di chiusura forzata, dovrebbe ripartire l'attività di consulenza. Mezzo metro d'acqua è entrato anche al Caffè Maria Luigia: Martedì erobar alle 5.30 - spiega il gestore Andrea Villirillo -. Tutto sembrava relativamente tranquillo. ponte della piazza era stato chiuso, ma a monitorare la situazione c'erano solo due operatori. I sacchi si sono rivelati insufficienti. È mancata un'informazione tempestiva per noi commercianti e per i cittadini. In tanti hanno chiesto un sistema di comunicazione più efficace ed in molti hanno invocato l'allert system adottato da altri comuni della Bassa Est. Dalla Protezione civile sono giunte alcune precisazioni: C'erano almeno cinque bancali di sacchetti già pronti. Noi abbiamo iniziato a fame altri dalle 2 di martedì nel magazzino comunale, per quello non eravamo presenti prima in piazza. L'ondata di piena è arrivata a Colomo con tempi ed impeto decisamente superiori a qualsiasi evento precedente. I sacchetti a proteggere le arcate della Reggia c'erano, ma sono stati spinti via dalla forza dell'acqua di una piena eccezionale. Migliaia di sacchetti, inoltre, sono stati utilizzati per gestire la criticità di stradello Penza dove si è rischiato il collasso dell'argine che avrebbe allagato tutto Borgomaggiore. Preparare tanti sacchetti prima di un evento? I sacchi juta con il tempo marciscono, mentre quelli in plastica rischiano di essere scivolosi e di non facile gestione durante la piena. Ci sono state critiche verso i volontari della Protezione civile, ma senza di noi come sarebbe stata gestita l'emergenza?, c.cal. (ci RIPRODUZIONE RISERVATA Protezione civile L'ondata è arrivata con tempi e impeto superiori a qualsiasi evento precedente -tit_org-

LENTIGIONE

All'Immergas spalano tutti = Un plotone di 100 uomini per respingere l'acqua*Sono gli operai che lottano al fianco di Alfredo Amadei**[Roberto Longoni]*

LENTIGIONE All'Immergas spalano tutti di Roberto Longoni Maniche rimboccate, le dita strette sullo spingiacqua. All'Immergas si va al contrattacco e Alfredo Amadei guida l'avanguardia dei suoi contro il fango. I primi trenta. Ma domani saremo un centinaio dice. PAG. li Alla Immergas si lavora senza sosta per il futuro di tutti Un plotone di 100 uomini per respingere l'acqua Sono gli operai che lottano al fianco di Alfredo Amadei LENTIGIONE DAL NOSTRO INVIATO aniche rimboccate, le dita strette sullo spingiacqua che scorre avanti e indietro sul pavimento. Ogni tanto una battuta, senza nemmeno rallentare il ritmo: giusto per scrollarsi di dosso la fatica e l'ombra dei pensieri. Armati delle spazzole dal lungo bastone, all'Immergas in via della Chiesa come negli altri capannoni e nelle case di Lentigione, si va al contrattacco. Alfredo Amadei guida l'avanguardia dei suoi. I primi trenta. Ma domani (oggi per chi legge, ndr) saremo un centinaio dice, senza smettere di dare la caccia al fango che gli ha invaso l'azienda che impiega seicento persone, duecento delle quali parmigiane. E' alla testa di un nutrito plotone, compatto e motivato, senza divisioni di ruolo. Si lotta per il lavoro, si lotta per il futuro di tutti. La battaglia è cominciata quasi tre ore prima, e verso le 17 il movimento si è fatto ancora più frenetico. Presto calerà il buio della sera e del blackout su Lentigione: si vuole sfruttare al massimo quel che resta del giorno. E comunque sia l'oscurità dopo sarà diversa da quella della notte precedente: la riscossa è cominciata. A partire dal primo pomeriggio. Siamo tornati in azienda alle 14, dopo che ci è stato dato il via libera dai vigili del fuoco racconta il presidente dell'Immergas. Una rapida occhiata, senza tempo per piangersi addosso, e poi a ranghi serrati contro la coda dell'alluvione. Ma il peggio è di là - dice Amadei, indicando la parte d'azienda che sta lungo la statale della Cisa, oltre la ferrovia. Lì ancora non si può fare niente. Ora si sta lavorando nei magazzini pubblicitari e dei ricambi del capannone, dove la piena è entrata come di traverso. Ma di là, oltre la ferrovia, la furia della corrente è andata all'assalto a testa bassa. E' entrata come un torrente. Arrivando a un metro e mezzo d'altezza, investendo prodotti, macchinari, attrezzature e laboratori di alta precisione. Metà della roba è da buttare, metà da recuperare. I danni? Si temono una quarantina di milioni. Subito dopo, è seguita la piena della solidarietà. Il telefono che squilla senza posa. E a chiamare è anche gente che non c'entra con l'azienda. Serviranno forza e determinazione, per ripartire. Per due mesi spiega Amadei - l'azienda sarà bloccata. Ma ce ne vorranno almeno tre o quattro per tornare sul mercato. E solo tra un anno saremo di nuovo come prima. Nel frattempo? Ci sarà una riduzione dell'orario di lavoro, ma l'obiettivo è darsi da fare tutti, per rimettersi in moto al più presto. Tutti al fronte, chi in un modo, chi nell'altro. Anche Romano Amadei, con i suoi ottant'anni. Mio padre - prosegue Alfredo - ora vive uno stato d'animo diviso. Certo, è stato un duro colpo vedere l'azienda alla quale ha dedicato la vita ridotta in questo modo, ma il suo ottimismo è indomabile. E poi è attorniato da tanta gente giovane da essere sempre giovane anche lui. Anzi, di più. rob.lon. In mezzo al fango Alfredo Amadei, presidente dell'azienda Immergas. -tit_org- All'Immergas spalano tutti - Un plotone di 100 uomini per respingere l'acqua

Gli angeli del fango in trattore

[R.I.]

Volontari da Parma e dal Parmense Gli angeli del fango vanno in trattore. Martedì a Colorno e ieri a Lentigione: a spingere benne e a trainare le botti del sisso stavolta piene d'acqua da sparare contro il tango. Un gruppo della solidarietà giovane in tutti i sensi: i Trattoristi di Parma e del Parmense hanno tutti tra i 20 e i 30 anni e si sono riuniti da poco. C'era bisogno, ed eccoci qui dicono a una voce sul fronte del fango in centro a Lentigione. Meritano un elenco. Sono: Francesco Gallani (Mabndriano), Alessandro Broza (Coenzo, coordinatore della Protezione civile di Mezzano, Tommaso Di Liborio, Filippo Salati e Davide Plotini (BasiRcagoiano), Andrea Vezzoli (Sala Baganza), Roberto Casotti, Luca Poliedri (Mezzani), Andrea Pioli (Casalbaroncolo), Gianmaria Avanzini (Martorano), Letizia, Stefano e Gregorio Bosco (Sorbolo), Claudio Ferrari (San Prospero), Davide Borettini (San Polo di Torrite) e Nicola Stocchi (Lesignano Bagni). A ogni nome una medaglia. r.l. RiPRODUZIONE RtSERVATA -tit_org-

Allagamenti anche nella zona dell'Interporto

[C.d.c.]

FONTEVIVO LE AZIENDE PIÙ VICINE AL CORSO DEL TARO ERANO STATE ALLERTATE Allagamenti anche nella zona dell'Interport FONTEVIVO il L'eccezionale ondata di pioggia che ha generato le piene che hanno devastato la bassa est non ha risparmiato nemmeno la zonaavalledel fiume Taro dove si sono verificati diversi allagamenti. Seppure più contenuti, grazie anche alla prontezza delle forze dell'ordine e delle associazioni di protezione civile del territorioche hanno provveduto a tenere mon forata la situazione e a sgomberare le aree più a rischio, alcuni danni andranno messi nel conto del lunedì nero. Già dal pomeriggio prima del l'arrivo della piena, le aziende più vicine al corsodel Taro erano state allertate per poter provvedere per tempo alla messa in sicurezza dei piani bassi. Attorno alle 22 in municipio a Fontevivo è stato attivato il centro di coordinamento dove la tranquillità dei controlli ordinari è durata solo poco più di tré ore. Tra É 30 e le 4, infatti, le squadresono entrate nellapiena operatività, impegnate ad arginare gli allagamenti nella zona dell'Interporto e a contenere l'esondazione del Taro nel cortile dell'impresa Pizzarotti inViaTaron. Alcune strade sono state transennate e presidiate dagli agenti della polizia locale per evitare che si creassero situazioni di pericolo per auto e persone in transito. L'emergenza è durata fino alla mattinadi martedì quando ITaro ha iniziato a ritirarsi e nel pomeriggio non è rimasto per molti che mettere mano a secchi e stracci per ripulire dal limo i piazzali e piani bassi delle strutture allagate, c.d.c. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Allagamenti anche nella zona dell'Interporto

**MARATONA DELLA SOLIDARIETA' E' ARRIVATA UNA DELEGAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE
Dal Trentino per aiutare la Bassa**

[Redazione]

MARATONA DELLA SOLIDARIETÀ' E' ARRIVATA UNA DELEGAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE
Lentigione. Prosegue l'impegno della Protezione civile del Trentino in Emilia, particolare a Lentigione. Ieri la Provincia di Trento ha inviato un mezzo anfibia e quattro persone di equipaggio. Il personale della Protezione civile trentina ha trasportato dalle zone alluvionate, nel centro del paese, al punto di raccolta allestito dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco più di 60 persone. Diverse soprattutto le persone anziane soccorse. A Lentigione, nel frattempo, la situazione è decisamente migliorata. Non si registrano più esondazioni lungo l'argine e anche l'acqua presente in paese sta lentamente defluendo. Le persone cominciano a rioccupare dunque le proprie abitazioni, anche se mancano tuttora acqua e luce e gli impianti fognari sono fuori uso. E' già attivo a Lentigione di Brescello il cantiere dell'Agencia del Po per il ripristino dell'argine del fiume Enza, che si è rotto martedì mattina provocando l'allagamento del paese e, secondo le stime di Protezione civile e Prefettura, sarà completato, salvo imprevisti, entro tre giorni. Ieri in mattinata, in prefettura a Reggio Emilia, si è riunito il Centro Coordinamento Soccorsi. Erano presenti anche il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, il sottosegretario alla Presidenza della Regione Andrea Rossi, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Paola Gazzolo, e il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giammaria Manghi. -tit_org-

Cedra, si contano i danni della piena

[Redazione]

Tizzano, Monchio e Palanzano Cedra, si contano danni della piena Frazioni ancora al buio anche nel tizzanese e nel palanzanese. Sono ancora cavi elettrici tranciati tra Rivazzo, La Mora e Vaestano, dove a ieri pomeriggio non era ancora stata ripristinata la linea elettrica. Per il sindaco di Palanzano, Uno Franzini, è il momento della conta dei danni: il Cedra, infatti, si è sgonfiato e le acque tornate al livello di normalità permettono ora di vedere i danni causati dalla piena al ponte di Canelo. Gli abitanti di Caneto non ricordano di aver mai visto il Cedra così gonfio - spiega Franzini - il ponte di vibrava come un fruscio e già da subito di sono visti danni al ponte e alle briglie da Isola a Selvanizza, alcune delle quali sono state spezzate in vari tronchi. Anche nel tizzanese, a ieri pomeriggio, si contavano ancora frazioni senza luce, come Rusino, Albizzano, Boschetto, Anzolla e Treviglio. Nel monchiese il sindaco Moretti, che anticipa che sarà presto fatta alla Regione una richiesta di interventi in somma urgenza, segnala la chiusura della strada per il cimitero di Lugagnano, spazzata via da una frana, mentre ancora a senso unico alternato è la strada per Vecchiatica. Anche la strada per Trecoate è chiusa, ma l'abitato rimane accessibile dall'altro ingresso del paese. - tit_org-

VALTARO VALCENO STRADE INTERROTTE**Ancora ponti chiusi in alcune frazioni***[Giorgio Camisa]*

VALTARO VALCENO STRADE INTERROTTE ALBARETO BEDONIA COMPIANO TORNÓLO Giorgio Camisa Il La paura è passata, ma i disagi restano. La situazione di pericolo che si era venuta a creare sul territorio di confine con la Liguria nella serata di lunedì, dall'alba di martedì è migliorata. Restano ancora chiusi i ponti di Groppo di Albareto, di Casello nel centro di Santa Maria del Taro, la passerella sul Ceno che collega Anzola alle frazioni di Spora, Romezzano e a quella di Casale di Illica. Gli abitanti possono raggiungere le loro case attraverso passaggi alternativi Ieri sono state riaperte le scuole di Albareto, Bedonia, Compiano e Tomolo. Il servizio di fornitura dell'energia elettrica è tornato a funzionare regolarmente sia a Tomolo che a Isola di Compiano. Rientrate nelle loro case le famiglie evacuate sia a Santa Maria del Taro che a Pontestrambo e Bedonia. Ancora monitorati i corsi d'acqua dai tecnici dei rispettivi comuni e dai volontari della Protezione Civile. Ritornano alla normalità le produzioni negli stabilimenti della zona di Borio di Bedonia interrotte per la mancanza di energia elettrica. Non percorribile la pista ciclabile tra Casello e Sugremaro di Compiano, le acque del Taro hanno eroso una cinquantina di metri del marciapiedi e provocato uno smottamento di circa venti metri. In tutto il territorio dell'Alta Valtaro e Valceno le strade frazionali sono quasi tutte interessate da smottamenti, da piante ancora sulle vie, le carreggiate sono coperte da fogliame e da materiali trasportati dalle continue bombe d'acqua. Tutto il personale di comune e provincia supportati da ditte private sono impegnati da tre giorni per ripristinare la viabilità. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

DISAGI ELETTRICI**Chiesta commissione d'inchiesta**

[R.c.]

DISAGI ELETTRICI Chiesta commissione d'inchiesta iiTroppidisagietroppositua- -spiega Foti - si è assistito alzi
d'emergenzain situazio- l'ennesima emergenza che ha niatmosferiche dinonecces- paralizzato tré province: misiva
intensità. E' ü consiglie- gliuia di famiglie prive di enerre regionale di Fratelli d'Ita- già elettrica". Disagi che "non lia-An
Tommaso Foti a toma- hanno riguardato soltanto la reancoraunavoltasullasitua- montagna". r. e. zione difficile die nei
giorni.? RIPRODUZIONERSERVATA scorsisièavutaindiversezone dell'Emilia Romagna (in particolare a Piacenza,
Parma e Reggio Emilia), dove per l'alluvione ci sono state oltre duemila persone sfollate. E insiste, il consigliere,
chiedendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta. "Nella notte tra 111 ed il 12 dicembre scorsi -tit_org- Chiesta
commissione d'inchiesta

Piante e tralicci decimati dal vetroghiaccio: strade in tilt

[Erica Martorana]

Erica Martorana 11 Dopo intere giornate di blackout e di enormi disagi, il territorio bardigiano sta lentamente tornando alla normalità. Lunedì e martedì - ha spiegato il responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale, Valerio Antoniazzi - sono stati i giorni più critici, dove si sono verificate precipitazioni con vetro-ghiaccio, e, subito dopo, altre con pioggia persistente e continuativa, caduta in maniera copiosa e abbondante. Le piante sono state colpite in maniera molto pesante e l'effetto è stato quello di rotture di rami e sradicamenti di molte delle piante stesse. La conseguenza è stata un blocco di quasi BARDI Piante e tralicci decimati dal vetroghiaccio: strade in tilt tutta la viabilità comunale. Ad oggi - ha continuato -, siamo riusciti a risolvere tutte le situazioni di isolamento, come quelle che avevano interessato le frazioni di Rossi, Vicanini e Faccini: adesso le strade sono aperte ma serve ancora una completa pulizia per residui che possono ancora sussistere in alcuni punti. Questo complesso fenomeno ha, poi, interessato anche la distribuzione elettrica, che è stata interrotta in moltissime parti, con mancanza di elettricità in molteplici zone del territorio: A tal proposito, la Val Noveglia è stata duramente colpita - ha insistito Antoniazzi -, ma anche molte altre località e lo stesso capoluogo; la zona di via Roma e Caprini di Sotto, tral'altro, sono ancora senza elettricità Ma non finisce qui: i problemi hanno riguardato, e, continuano a riguardare, anche la telefonia mobile e fissa: La caduta delle piante ha causato danni anche sulle linee, in particolare Telecom e Tim; la situazione di telefonia è stata comunque precaria in generale un po' per tutti gli operatori. Il Comune ha attivato il centro operativo di protezione civile locale: per emergenza chiamare il numero 0525/72065. -tit_org-

Quattro famiglie ancora isolate

[Bianca Maria Sarti]

TRAVERSETOLO NELLA MORSA DEL GELO ALCUNI ABITANTI DI CASTIONE BARATTI TRAVERSETOLO Bianca Maria Sarti Il Tré giorni senza luce: dovrebbe essere risolto questa mattina, secondo Enel, il blackout che perdura da ormai 72 ore per quattro famiglie che vivono in Strada deUa Costa nella frazione di Castione Baratti. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguiti diversi interventi che, però, non hanno consentito di risolvere la situazione. Sono ben quattro le squadre a lavoro sul posto, - ha spiegato il sindaco Simone Dall'Orto - si sono verificati, infatti, diversi problemi sulle linee di media tensione. Una volta verificata e ripristinata la media tensione le squadre potranno passare alla bassa tensione. Da quanto ci è stato riferito il problema dovrebbe rientrare entro la mattinata di giovedì. È questo, probabilmente, il disagio più rilevante derivato dal maltempo di questi giorni, che, ad eccezione di Strada della Costa a Castione, sembra non aver causato gravi danni a Traversetolo. Anche a Mamiano, infatti, si era verificato un blackout, che però è stato risolto circa due ore. Alcune strade sono state temporaneamente ostruite da rami caduti perché appesantiti dal ghiaccio, ma il traffico è stato ripristinato in breve tempo. Due situazioni critiche, ma senza conseguenze gravi, si sono verificate a Guardasone e al Ponte di Gavazzo. Con l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche, abbiamo attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) spiega il sindaco - e, in contatto costante con la protezione civile, una squadra di operai coordinati da Angelo Ruffini dell'area tecnica del Comune ha effettuato i primi interventi di rimozione dei rami caduti. Dalle 20 alle 2 di notte di lunedì è continuato un monitoraggio delle situazioni critiche a Traversetolo e nelle frazioni, cui hanno preso parte il sindaco, i volontari di Protezione Civile della Croce Azzurra, il vicecomandante dei Carabinieri Salvatore La Spagnoletta alcune pattuglie della Polizia Municipale. Nel ponte di Gavazzo due grandi piante si erano fermate sotto le campate, ma la situazione era sotto controllo - spiega il sindaco - mentre a Guardasone verso mezzanotte un fosso si è intasato per le troppe foglie e ha iniziato a tracimare, così è stato richiesto l'intervento di una ditta con piccolo escavatore per risolvere il problema. Ringrazio la Protezione Civile, i Carabinieri di Traversetolo, la Polizia dell'Unione Pedemontana e tutte le persone che volontariamente si sono messe a disposizione per dare una mano. Strada della Costa Si sono verificati diversi problemi sulle linee di media tensione -tit_org-

VALCENO IL COMUNE HA PREDISPOSTO L'ACCOGLIENZA PER CHI E' SENZA LUCE

Varano, tutti al caldo in palestra

[Valentino Straser]

VALCENO IL COMUNE HA PREDISPOSTO L'ACCOGLIENZA PER CHI E' SENZA LUCE SOUGNANO VARANO MELEGARI VALMOZZOLA TARENZO Valentino Straser Il Dopo il colpo di ariete del maltempo la situazione nella media Val Taro e Ceno sta gradualmente migliorando. A Valmozzola l'emergenza è praticamente rientrata con le utenze ormai quasi tutte fornite di energia elettrica. Anche il fiume Taro, che ha minacciato per diverse ore il ponte di Roccamurata e la strada per Calciola, località Tomadore, ha ridotto la lama d'acqua. L'emergenza è ancora ai livelli di guardia a Solignano, soprattutto per la fornitura di energia elettrica. Dalle settecento utenze di martedì si è passati a circa duecento di ieri. La situazione è ulteriormente migliorata ieri sera. Le località interessate dai disagi riguardano i paesi che si affacciano nella Val Ceno e Val Pessola: come Fosio, Massari, Specchio e Marena. I tecnici dell'Enel hanno mitigato i disagi dei giorni scorsi collegando tre generatori nel capoluogo di Solignano: nei pressi del municipio, del campo di allenamento, e all'imbocco della strada di Prelerna. Gran lavoro degli operatori comunali, della Protezione Civile, con la supervisione del sindaco Bonazzi per garantire i collegamenti viari, indispensabili per la popolazione e gli operatori dell'Enel per raggiungere le località interessate dai disagi. Sempre sul versante della Val ceno, ma questa volta nel comune di Varano Melegari, permangono i problemi di fornitura di energia elettrica nelle zone di Serravalle, Vianino e Ponte Dordia, oltre a località nelle frazioni circostanti. Il comune di Varano ha messo a disposizione la palestra per le persone che sono senza acqua e senza elettricità. Alcune pompe che azionano il servizio idrico non sono utilizzabili per mancanza di elettricità. A Selva Castello, comune di Terenzo, la campanella della scuola tornerà a suonare questa mattina per alunni e insegnanti dopo tre giorni di black-out. L'energia elettrica è ormai tornata in quasi tutte le frazioni, anche se ancora ieri sono stati segnalati problemi di fornitura nella zona di Comiana. Ulteriori disagi riguardano i collegamenti telefonici e al website. Anche nel Comune di Berceto ancora senza corrente elettrica le frazioni di Bergotto e Cerchia. RIPRODUZIONE RISERVATA Varano Melegari La palestra allestita a centro di accoglienza. -tit_org-

Un fossile per capire i terremoti

[Nicola Munaro]

Ha lo stesso effetto pratico della Stele di Rosetta e servirà, da oggi in poi, come chiave di lettura per capire tutto quello che avviene nel cuore della Terra quando in superficie il suolo trema. Quando cioè un terremoto porta distruzione e cambia, a volte per sempre, il paesaggio che conosciamo. Quello che i geologi invece non sapevano, era che cosa succedesse sotto la superficie terrestre in quegli istanti. **ROCCIA ANTICHISSIMA** A svelare il mistero ora una ricerca che ha coinvolto anche l'Università di Padova e ha portato al ritrovamento di campioni di roccia perfettamente conservati e riconducibili a un terremoto fossile avvenuto 45 milioni di anni fa. Le rocce scoperte sulla collina torinese di Moncuni, nelle Alpi Cozie, e perfettamente conservate, testimoniano un antico sistema di subduzione (cioè lo scorrimento di una placca sotto un'altra e il suo conseguente trascinarsi verso il basso) avvenuto a 90 chilometri di profondità. Sono l'unico esempio al mondo di un terremoto fossile in una placca oceanica esumata da tali profondità e spiegano quanto avviene nelle zone di subduzione circumpacifiche attuali. **STUDIOSI PADOVANI** La firma sulla scoperta, pubblicata nelle scorse settimane su *Nature Geoscience*, l'ha messa il team di ricerca formato da Giorgio Pennacchioni e Fabrizio Nestola, entrambi del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova e da Marco Scambelluri e Mattia Gilio, ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova. Il tutto in collaborazione con le Università di Erlangen in Germania e Utrecht in Olanda. Sono gli stessi ricercatori a spiegare la storia della roccia che potrebbe cambiare le nostre conoscenze. Si tratta di parti della Tetide Mesozoica, una placca oceanica nata nel Giurassico 160 milioni di anni fa durante le prime fasi di apertura dell'Oceano Atlantico, subdotta tra i 45 e i 55 milioni di anni fa e poi incorporata nella catena alpina. **SISMA FOSSILE** Il terremoto fossile di Moncuni si sviluppò durante la subduzione della Tetide. La cicatrice di questa area è oggi rappresentata dalla catena alpina che ha intrappolato al suo interno frammenti dell'originario oceano. L'antica sismicità profonda è testimoniata - afferma Giorgio Pennacchioni, Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova - dal ritrovamento di una roccia chiamata pseudotachilite, nata dalla solidificazione di un fuso silicatico formatosi per attrito durante lo scorrimento di una faglia alla velocità di un metro al secondo. Le rocce diagnostiche di un movimento sismico sono difficilmente conservate venendo comunemente cancellate durante il percorso verso la superficie. Identificare queste rocce equivale a trovare la "Pietra" di Rosetta che ci consente di "tradurre" direttamente le strutture delle rocce nei processi chimico-fisici avvenuti in un terremoto. Anche perché l'attività sismica e vulcanica sono espressioni dirette della vitalità del nostro pianeta. Per questa ragione lo studio dei terremoti e dei vulcani è un caposaldo nelle Scienze della Terra. E dato che le profondità a cui si generano i terremoti sono inaccessibili all'osservazione diretta e lo studio si basa solo sull'analisi delle onde sismiche rilevate in superficie, avere tra le mani il codice d'accesso è una nuova chiave per aprire il cuore della Terra. NicolaMunaro -tit_org-

Muore nell'auto distrutta dal camion = Finisce addosso al camion e muore a 77 anni

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Giuseppe Babbo]

Muore nell'auto distrutta dal camion JESOLO Ha perso il controllo della sua auto e si è schiantata contro un camion. Maria Littoria Falchetto, 77 anni di Fontanelle di Treviso, è morta così, ieri mattina, in un incidente in via Roma sinistra a Jesolo. Babbo a pagina XXI Finisce addosso al camion e muore a 77 ann Auto contro camion, muore una donna. Tragico incidente, ieri mattina, lungo via Roma sinistra, a Jesolo. Lo scontro è avvenuto attorno alle 9, poco dopo il civico 81, dove si trova la rivendita di bibite "Dal Cin". Una Peugeot 2006 guidata da una 77enne, Maria Littoria Falchetto, residente a Fontanelle (Treviso), in via Costariò 11, si è scontrata con un camion di una ditta di Vicenza che sorraggiungeva nel senso di marcia opposto. Lo schianto è stato terribile, l'anziana ha perso la vita sul colpo. Illeso invece il camionista, S.A.L., 45enne di Bassano del Grappa (Vi), sconvolto però per l'accaduto. LO SCHIANTO Secondo una prima ricostruzione degli agenti della Polizia locale, intervenuti sul posto per effettuare i rilievi di legge, sembra che la donna provenisse da Eraclea e viaggiasse in direzione di Jesolo. Improvvisamente sarebbe sbandata verso sinistra invadendo la corsia opposta dove proprio in quel momento stava transitando l'autocarro che non ha potuto fare nulla per evitare l'impatto. Lo scontro frontale tra i due mezzi è stato inevitabile. Ad avere la peggio è stata l'automobile la cui parte frontale è andata distrutta; la Peugeot poi è stata catapultata all'interno di vari metri ed è piombata nel fossato che fiancheggia l'arteria. L'allarme è scattato immediatamente. In via Roma sinistra si è precipitata un'ambulanza del Pronto soccorso di Jesolo. Purtroppo ai sanitari non è restato altro che constatare il della 77enne trevigiana poi recuperata dall'impresa di onoranze funebri Walter Gusso. Ad intervenire sono stati anche i vigili del fuoco di Jesolo, che hanno lavorato per estrarre il corpo rimasto incastrato tra le lamiere accartocciate della vettura di fabbricazione francese. La Falchetto viaggiava in compagnia di un cane, che è stato ripreso, illeso, dai soccorritori ad alcuni metri di distanza dal punto dell'incidente. I RILIEVI Come detto, ad effettuare i rilievi sono stati gli agenti della Polizia locale di Jesolo, che hanno anche raccolto la testimonianza di un automobilista che procedeva dietro al camion e avrebbe assistito a tutto il drammatico sinistro. In base agli elementi raccolti gli agenti, che hanno chiesto anche la collaborazione dei carabinieri di Treviso per l'identificazione della donna, ora cercheranno di chiarire il motivo per il quale l'auto ha invaso la corsia. Per il momento gli agenti non escludono nessuna ipotesi: la donna potrebbe essere stata colta da un malore oppure potrebbe aver perso il controllo del veicolo a causa dell'asfalto scivoloso e per la scarsa visibilità, visto che al momento dell'incidente nella zona era presente della nebbia. Il magistrato di turno, una volta informato, ha disposto il sequestro di entrambi i mezzi mentre non è escluso che nelle prossime ore venga disposta l'autopsia sulla salma della donna. Per consentire tutte le operazioni di soccorso la strada, che collega Jesolo con Eraclea, è rimasta chiusa per tutta la mattina e fino a metà pomeriggio di ieri. Inevitabili i rallentamenti sulle altre strade secondarie e i disagi per gli automobilisti che dovevano spostarsi tra i due comuni. Giuseppe Babbo RIPRODUZIONE RISERVATA Tragico incidente, ieri mattina, lungo via Roma sinistra JESOLO LA DONNA, TREVIGIANA, HA PERSO IL CONTROLLO DELL'AUTO FORSE PER UN MALORE O PERCHÉ TRADITA DA UNA CHIAZZA D'UMIDITÀ TRAGEDIA La vettura della vittima. Maria Littoria Falchetto, (nel tondo), piombata nel fosso dopo il violentissimo urto. -tit_org- Muore nell'auto distrutta dal camion - Finisce addosso al camion e muore a 77 anni

NAVIGLI

In una scuola bruciori agli occhi di studenti e prof

[Redazione]

NAVIGLI Molto subbuglio ma nulla di grave ieri pomeriggio all'istituto scolastico comprensivo Statale Ilaria Alpi, in zona San Cristoforo - Navigli. Poco prima delle 15 una ventina di persone, tra allievi e insegnanti riuniti in un'aula, hanno avvertito all'improvviso fastidiosi bruciori agli occhi. Sul posto è arrivata un'automedica e un'ambulanza del pronto intervento. Il personale sanitario ha quindi provveduto a controllare le condizioni di salute di chi si lamentava, ma alla fine delle visite ragazzi e prof di quell'unica classe che ha avvertito irritazioni e prurito al viso, sono tornati tutti a casa. Non c'è stato bisogno quindi di alcun ricovero. Sul posto i vigili del fuoco hanno controllato l'ambiente per accertare le cause di quei fastidi. -tit_org-

La Bergamasca si sgretola: a rischio il 20% dei Comuni = Bergamasca, una terra molto fragile A rischio frane il 9,4% delle zone

ANDREUCCI All'interno Motonave in servizio a Riva di Solfo per lo smottamento sulla strada

[Michele Andreucci]

a rischio il 20% 3 ', 'ÄNDREUCCI All'iritêrto Bergamasca, una terra molto fragile A rischio frane il 9,4% delle zone Motonave in servizio a Riva di Soltó per lo smottamento sulla strad di MICHELE ANDREUCCI - TAVERNOIA BERGAMASCA - LA BERGAMASCA è un territorio sempre più fragile ed esposto al rischio frane e smottamenti. Il grido dall'allarme arriva da Coldiretti Bergamo, che, in base all'ultimo rapporto dell'Ispra (Istituto per la Protezione dell'Ambiente), evidenzia come il 9,4% della superficie provinciale, la cui estensione è di 2.746 chilometri quadrati, è classificata come area a pericolosità di frana elevata e molto elevata, mentre i comuni interessati da questo fenomeno sono 49, pari al 20,1% del totale. I problemi - sottolinea Coldiretti - interessano soprattutto le zone montane. Basta una pioggia un po' più intensa e il terreno cede. Sono segnali evidenti di un dissesto idrogeologico sempre più diffuso. Bisogna subito fare qualcosa, partendo da una concreta politica di prevenzione. E' necessario rivedere anche il nostro modello di sviluppo, con meno cementificazione e maggiore attenzione all'attività agricola in queste aree fragili per evitare lo spopolamento ed assicurare una costante azione di gestione e manutenzione dell'ambiente. INTANTO, Navigazione lago d'Iseo ha annunciato che da ieri e fino a sabato sarà in vigore un servizio sostitutivo con motonave fra Tavernola Bergamasca e Riva di Soltó per assicurare il collegamento con Lovere, che sulla strada costiera è stato interrotto a causa della frana caduta tra Tavernola e Riva di Soltó. Ieri il servizio ha coinvolto 59 persone, di cui 57 studenti. Il battello parte da Tavernola alle 7,17 e arriva a Lovere alle 8,02. Riparte da Lovere alle 14,10 per arrivare a Tavernola alle 14,55. COLDSRETTI Basta una pioggia un po' più intensa e il terreno cede Comuni Gli enti interessati dal dissesto sono 49: il 20% del totale Per una superficie di 2. 746 km/q Via Lago Soprattutto studenti quelli che stanno usando il battello sostitutivo sull'alto Iseo 57 su 59 trasportati -tit_org- La Bergamasca si sgretola: a rischio il 20% dei Comuni - Bergamasca, una terra molto fragile A rischio frane il 9,4% delle zone

Affetto da Alzheimer scappare a 80 anni Ritrovato, è con la famiglia

[Redazione]

CiniseLlo Balsamo L'allarme è partito intorno alle 5 del pomeriggio, quando è stato dichiarato "scomparso" un SOenne di Cinisello con un principio di Alzheimer. La task force composta da carabinieri di Cinisello e volontari della protezione civile locale ha consentito il suo ritrovamento, avvenuto poco prima di mezzanotte. L'uomo, in buone condizioni, è stato riaffidato alla sua famiglia. -tit_org-

Camminata natalizia tra cascine e al traguardo ravioli per tutti Ricavato devoluto in beneficenza

[Redazione]

Trezzo sull'Adda CAMMINATA di Natale a Trezzo. Si parte dal campo sportivo di via Da Vinci, domenica alle 7.30, tre percorsi in programma di 8,11* e 20 chilometri, a spasso per cascine. Organizzano le associazioni di casa: Avis, Aido, Alpini, Protezione civile, carabinieri. Il ricavato sarà interamente devoluto al Progetto Mondialità. E all'arrivo, ravioli in brodo per tutti. La manifestazione podistica è valida per il concorso nazionale Fiasp Piede alato. -tit_org-

Piazze e strade si animano. Show a Capodanno

[Jennifer De Filicaia]

Piazze e strade si animano. Show a Capodanno 'EFFETTO Natale': Livorno è in festa. Il calendario degli appuntamenti sparsi per la città è ricchissimo di iniziative ed eventi. Villaggi di Natale, party in riva al mare, percorsi in battello, presepi originali e degustazioni con fontane di cioccolato e vin brulé. Tutto questo e molto altro, per una città da vivere e scoprire fino al 7 gennaio. Anche l'arte avrà un posto speciale in questi giorni: le strutture museali sono aperte con mostre ed esposizioni. Ne è un esempio la collettiva fotografica, all'interno della Fortezza Nuova e in ricordo della tragica alluvione, dal titolo 'Silenzio Sommerso'. Non solo. Ci sono molte iniziative teatrali e musicali, con rappresentazioni e cori gospel. Piazze e strade si animano dei classici mercatini sia in centro, che in periferia. Per la gioia dei più piccoli, invece, la città ospita due villaggi natalizi: in piazza XX settembre, con le casette e il Gozz'Albero, nato nell'ambito dell'iniziativa benefica a favore della cantina dell'Ovosodo, e a Villa Mimbelli, dove si può visitare la mostra dei dinosauri. Inoltre, dopo il successo degli ultimi due anni, il Comune e Coop.va Itinera ripropongono 'Facciamo i compiti insieme. Lo scopo è promuovere l'immagine della biblioteca, in questo caso quella di via Stenone a Shangay. PER CAPODANNO, tra gli altri eventi, il Comune organizzerà una serata alla Terrazza Mascagni con Radio Stop. Lo staff dell'emittente proporrà musica dagli anni '70 ai '90, successi del momento e balli di gruppo. Parteciperanno la drag queen Regina Miami e, come ospite speciale, Ivana Spagna. Collaborerà anche la Fondazione Goldoni, che propone altri eventi durante il periodo natalizio- Il 16 e 17 dicembre andrà in scena l'Iris di Mascagni, - spiega Raffaella Mori, responsabile settore produzione e programmazione -. La particolarità è che il cast è misto, italiano e giapponese. Il 19 sarà la volta di uno spettacolo di prosa, 'Mariti e mogli', tratto dal film di Woody Allen. Il 20 ci sarà uno spettacolo di danza classica, 'Il lago dei cigni', mentre il 22, in tema con il Natale, avremo il 'Livorno Gospel Festival': un appuntamento consueto e tradizionale. LA CITTÀ è vestita a festa, commenta l'assessore Paola Baldari -, il programma è ricchissimo. Il clima natalizio si sente già e tutti questi eventi non fanno che alimentarlo. L'assessore Francesco Bêlais ricorda anche l'alluvione: Molte iniziative sono private, - spiega -, nate grazie a vari gruppi. Inoltre, sottolineo come nella maggior parte degli appuntamenti, un pensiero sia rivolto a quegli eventi tragici. Ci sono tante occasioni che hanno lo scopo di ricordare e aiutare. Il regalo che invece abbiamo voluto fare noi alla città, - conclude Bêlais -, è riaprire prima di natale lo spazio dei Bottini dell'Olio. Sabato 16, infatti, verrà finalmente inaugurato. Jennifer De Filicaia SERATA CLOU Alla terrazza balli di gruppo con Radio Stop, Regina Miami e ospite speciale Ivana Spagna Uovo alla Pop C'è l'asta di Clet ASTA Natalizia di Clet. Oggi, dalle 17.30 al fondo di Uovo alla Pop in piazza Garibaldi, torna l'artista che ha già lasciato due cartelli in città. L'evento, dal sapore labronico, sarà pensato come un'asta al ponce. La degustazione verrà servita a tutti e, ai migliori offerenti, andranno gli stickers ristampati, per l'ultima volta, con il disegno che Clet ha immaginato per Livorno e in esclusiva per Uovo alla Pop: le mani unite in un cartello di divieto d'accesso a formare un cuore, come un ponte di solidarietà. PROGRAMMA Roberto Giannoni di Radio Stop con l'assessore Baldari MERCATO CENTRALE Alla scoperta dei segreti BABBO Natale arriva al Mercato Centrale per distribuire doni e non solo. Venerdì 22 infatti accompagnerà grandi e piccoli in un viaggio all'interno dei bellissimi saloni e sotterranei del Mercato Centrale. Alla fine del tour, una piccola sorpresa: dolci e strenne a tutti i bambini presenti. Il ritrovo è al banco 'Cultura a peso' all'interno della Sala delle Gabbrigiane, dentro il Mercato, alle 18.30. Il costo è di 5 euro a persona. Per la prenotazione è contattare Cooperativa Itinera al numero 0586-894563. STAR I vana Spagna protagonista dello show del 31 dicembre che si terrà alla Terrazza Mascagni per festeggiare l'arrivo del nuovo anno MUSEO DI STORIA NATURALE Ecco il campus natalizio CAMPUS Natalizio al Museo di Storia Naturale. Uno spazio multidisciplinare aperto dal 27 al 29 dicembre e dal 2 al 5 gennaio, dove i bambini potranno prendere parte ad attività coinvolgenti e interattive. Uno staff di operatori scientifici ed esperti in materia artistiche e teatrali, si alterneranno con lo scopo di avvicinare i più piccoli. Sarà possibile visitare la mostra

'Felini' allestita nella sala delle Temporanee, alla quale saranno ispirate alcune attività. Info 0586-894563. IN BATELLO Tour speciale della Befana TOUR in Battello con la Befana sul Libur. Il giro dei fossi a bordo di un battello è l'occasione per vedere la città da una prospettiva diversa e, per chi viene da fuori, di gustarsi una delle caratteristiche di Livorno. Sabato 6 gennaio, per l'Epifania, il tour si avvicinerà anche ai più piccoli. Alle 16.30, infatti con ritrovo in piazza del Pamiglione, si svolgeranno con la presenza della protagonista del giorno: la befana. PIAZZA VENTI Villaggio e Gozz'albero IN PIAZZA Venti fino al 8 gennaio Villaggio di Natale con giochi, attrazioni e casette di legno per la vendita di prodotti natalizi alimentari e non. Si possono trovare giocattoli, articoli di profumeria e specialità gastronomiche: prodotti della cucina americana e siciliana; in programma degustazione di formaggi e in perfetto clima natalizio anche castagne, vin brulé e cioccolato fondente. In piazza il Gozz'Albero solidale per la raccolta fondi destinati alla cantina Benci-Centro-Ovosodo. ACQUARIO I presepi sott'acqua VIVI l'incanto dei presepi sommersi: l'Acquario si veste a festa. Dal 26 dicembre al 7 gennaio i visitatori potranno ammirare nelle vasche espositive una vera e propria rassegna di presepi originali sommersi, in ceramica e terracotta. L'iniziativa è inclusa nel biglietto della struttura. In più, due promozioni molto dedicate ai bambini. Tutti i weekend e tutti i giorni dal 26 dicembre al 7 gennaio, ogni bambino che porterà una pallina di natale alla biglietteria avrà un ingresso gratuito. - tit_org-

Passa la variazione di bilancio Coperte le spese post-alluvione

In arrivo 11 milioni di euro dal commissario per ripagare gli interventi

[Monica Dolciotti]

Passa la variazione di bilancio Coperte le spese post-alluvione In arrivo 11 milioni di euro dal commissario per ripagare gli interventi Venerdi, in commissione bilancio, round decisivo per la riacquisizione delle farmacie comunali di MONICA DOLCIOTTI È STATO APPROVATO con voto favorevole e all'unanimità l'atto di variazione al bilancio comunale 2017. Servirà a dare il via libera al trasferimento di risorse finanziarie che ha stanziato il commissario per l'alluvione del 9 e 10 settembre (il governatore della Regione Enrico Rossi). Si tratta di circa 11 milioni e 390.000 (con previsto stanziamento di bilancio), che saranno erogati dal governatore Rossi, ma stanziati dallo Stato per l'emergenza. Si prevede che saranno trasferiti nelle casse comunali entro pochi mesi, per il 75% a rendicontazione degli interventi già fatti. Il restante 25% sarà dato poi. L'assessore al bilancio. Valentina Montanelli, ha elogiato il gran lavoro svolto dagli uffici comunali dal 9 settembre, perché grazie a questo impegno abbiamo già inserito in bilancio questi 11 milioni più un altro milione e 200 mila euro. GLI INTERVENTI da finanziare (e in gran parte fatti) sono stati suddivisi in tre categorie: A, B e C. Nella categoria A troviamo: 3 milioni spesi per la raccolta rifiuti, sicuramente una delle voci più pesanti nella contabilità del disastro di settembre. Altri 2.638.693 sono costate manutenzioni e riparazioni. Molto è stato speso poi per: la rimozione dei materiali prodotti dall'alluvione a: Montenero, Valle Benedetta, Collinaia, Quercianella, via Pacinotti e via Pastore e in zona Puzzolente e Sorgenti. Il conto finale è di circa 850 mila euro. Un conto da capogiro anche per ripristinare la viabilità per la valle del Chioma a monte della palazzina: 550.000 euro. Anche qui la furia della piena del rio Chioma ha seminato distruzione. Nella categoria B degli interventi per i quali è previsto il contributo del commissario per l'alluvione, sono inclusi: le ispezioni ai rii tombati, per 243.000 euro. Si è proceduto contestualmente con il fare: riparazioni delle anomalie rilevate, dopo le ispezioni ai 5 rii tombati in città. Si è lavorato poi sulla foce del rio Ardenza (costo 129 mila euro). L'intervento per la disostruzione sotto piazza delle Carrozze (a Montenero) della condotta, dove è stato tombato un torrente, e al fosso di Banditella. PER QUERCIANELLA è stata prevista l'eliminazione del tombamento del fosso in via Kaiser Parodi, con ripristino del fosso a cielo aperto: costo stimato 610.000 euro. Altri 244 mila euro servono per il lavoro di ripristino del fosso alla spiaggia del Sale con il primo intervento di pulizia alla foce e la successiva realizzazione della scogliera a protezione della argine. E l'eliminazione di parte del tombamento lungo il corso del fosso. Infine 61.000 euro costa il ripristino della condotta a cielo aperto per il tombamento in via del Governatore. E 500 mila euro circa è costato il lavoro di disostruzione e ripulitura della fognatura bianca nelle zone dove si sono verificate le esondazioni. Tra queste la zona Stadio. LO STANZIAMENTO 75% dello stanziamento sarà erogato al più presto Poi sarà dato il restante 25% Tutto rinviato Bilancio 2018: il Comune aspetta la finanziaria. Così la presentazione slitterà dopo Epifania. Intanto dal fondo di solidarietà arriveranno 1.2 milioni in meno I punti critici La voce più critica è quella della spesa corrente come per tutti gli altri Comuni. Poi il fondo crediti di dubbia esigibilità, così si vocifera, dovrebbe attestarsi al 75% IL DISASTRO Molte le spese per la rimozione dei detriti e rifiuti provocati dall'alluvione di settembre -tit_org-

La frana in evoluzione che fa paura ai muggesani = Frana vicino a casa, abbiamo paura

Allarme a Muggia fra i residenti di strada per Lazzaretto 1 dopo lo smottamento. Ordinanza del sindaco Marzi

[Riccardo Tosques]

La frana in evoluzione che fa paura ai muggesani ITOSOUESAPAGINA29 Frana vicino a casa, abbiamo paura) Allarme a Muggia fra i residenti di strada per Lazzaretto 1 dopo lo smottamento. Ordinanza del sindaco Marzi di Riccardo Tosques > MUGGIA Non penso proprio che chiuderò occhio questa notte: il fango si muove continuamente, ora si iniziano a vedere anche le fondamenta della casa sopra di noi. Trapelano paura e inquietudine dalle parole di una residente nella casa di strada per Lazzaretto 1, l'edificio situato proprio sotto al massiccio movimento franoso che da lunedì ha iniziato a riversarsi nell'area di fronte al parcheggio di porto San Rocco. Nella mattinata di ieri due squadre della Protezione civile, i Vigili del fuoco e i tecnici del Comune di Muggia hanno fatto una serie di sopralluoghi nella zona, utilizzata come parcheggio dai residenti (e già interdetta da lunedì), accertando come il movimento franoso sia in continua evoluzione, ma sia fondamentalmente sotto controllo come ha spiegato il sindaco Laura Marzi: Potrebbero verificarsi degli ulteriori distacchi, ma non c'è alcun rischio per i residenti. Da due giorni, nella zona "a valle" della prima casa di strada per Lazzaretto, circa otto famiglie stanno vivendo con il fiato in gola. Fango, terra, pietre, alberi, pezzi di recinzione sono scivolati giù per circa una trentina di metri dalla collina, dove poco sopra si trova un'abitazione, in strada per la Fortezza 24/c, ove risiede Maria Luisa Valente, proprietaria dell'area franata: contattata telefonicamente, la donna ha preferito non commentare l'accaduto. Intanto ieri la corsia lato collina di strada per Lazzaretto è stata chiusa per una cinquantina di metri onde evitare che la frana possa invadere la carreggiata della frequentata arteria stradale. Non siamo affatto tranquilli, anzi, io ho proprio paura - racconta la residente di strada per Lazzaretto 1 -, si vedono le spaccature del terreno, le abbiamo constatate utilizzando anche un drone. Ci è stato detto di chiuderci in casa, di chiudere le persiane delle finestre sul lato monte. Non possiamo ovviamente più parcheggiare le auto nel piazzale, non possiamo più muoverci per andare nelle cantine, alato della casa, e nemmeno dietro alla casa. Ieri pomeriggio il sindaco Laura Marzi ha emanato un'ordinanza per affrontare la situazione: Abbiamo imposto alla proprietaria del terreno in cui si è sviluppato il fronte di frana la messa in sicurezza dell'area in tempi rapidissimi. Per operare però bisognerà attendere la stabilizzazione delle condizioni meteo per garantire la sicurezza a chi dovrà intervenire. Nell'ordinanza è stata confermata l'interdizione dell'uso del parcheggio dei condomini di strada per Lazzaretto 1 ai quali è stato poi imposto di non utilizzare le cantine e di chiudere finestre e persiane del piano terra e del primo piano. In realtà la casa è abbastanza lontana dal movimento franoso, ma in caso di possibile distacco, magari di un masso, ci potrebbe essere il rischio che questo sfondi i vetri delle finestre: è una precauzione, ma non è a rischio l'incolumità di nessuno, puntualizza Marzi. Confermata infine la chiusura precauzionale per un tratto di circa 50 metri della corsia lato collina di strada per Lazzaretto. La situazione venutasi a creare tra strada per Lazzaretto e strada per la Fortezza ha sollevato le ire politiche del capogruppo del M5S Emanuele Romano: Il caso dello smottamento avvenuto a Muggia dimostra ancora una volta come il territorio necessiti di pianificazione. La maggioranza ha sempre bocciato i nostri emendamenti su interventi straordinari e studi sul dissesto idrogeologico. Adesso le L'ATTO DEL COMUNE Imposta allaproprietaria del terreno la messasicurezza. Carreggiata ridotta e area parcheggio condominiale interdetta misure speciali in votazione non rispettano ne il principio "zero consumo di suolo", ne migliorano la sicurezza del nostro territorio. Pronta la replica di Marzi: I Prgc redatti sino a qualche anno fa hanno dimostrato poca attenzione perle criticità idrogeo logiche peraltro aumentate nel corso degli anni. La nostra variante 31, invece, ha riservato assoluta attenzione a questa tematica, per cui gli emendamenti del consigliere Romano non vanno a mutare minimamente ne ad aggiungere alcunché a quanto già previsto. Mi chiedo come sia stato possibile permettere di costruire una casa lassù. Il fango e la terra si stanno muovendo continuamente. Nemmeno le reti di recinzione sono servite visto che sono state

travolte, aggiunge intanto la residente muggesana. E nella mente non possono che riecheggiare i tragici fatti del 15 novembre 2014 in cui una frana travolse mortalmente la 73enne Loreta Querel mentre era in casa al numero 59/p di strada per Lazzaretto. La situazione dietro alle transenne L'edificio in cima alla collina -tit_org- La frana in evoluzione che fa paura ai muggesani - Frana vicino a casa, abbiamo paura

Nevischio e disagi al traffico sull'altipiano

Per i vigili del fuoco oltre cento interventi in due giorni nel territorio triestino. Incidente a Prosecco

[Enrico Ferri]

Nevischio e disagi al traffico sull'altipiano. Per i vigili del fuoco oltre cento interventi in due giorni nel territorio triestino. Incidente a Prosecco di Enrico Ferri TRIESTE Sono stati oltre cento gli interventi connessi al maltempo dei vigili del fuoco da lunedì fino alla tarda serata di ieri. Operazioni che si sono concentrate soprattutto nei momenti di massima intensità dei piovvaschi e che si sono poi ridotte nelle ultime ore in interventi derivanti dalle abbondanti piogge, con la messa in sicurezza di porzioni di stabili rese pericolanti dalle infiltrazioni, nonché per nuovi allagamenti. Tragico ritrovamento da parte dei sommozzatori dei vigili del fuoco di Trieste: una squadra di cinque uomini è stata impegnata infatti ieri mattina, in supporto ai vigili del fuoco di Udine, nelle ricerche di un uomo di 40 anni, Gii Nuzzo di Flumigiano, scivolato lunedì scorso nel torrente Cormor, nell'udinese. Ricerche che purtroppo hanno avuto un esito tragico, con il ritrovamento del cadavere del 40enne intorno alle 10 di ieri mattina, a circa 300 metri dal luogo dove l'uomo aveva parcheggiato la sua auto. Nella giornata di ieri a Trieste il maltempo ha creato disagi soprattutto sull'altipiano carsico con numerosi rallentamenti al traffico. In mattinata, intorno alle 9, a causa di nevischio sull'asfalto, si è verificato un incidente sul raccordo autostradale in prossimità dell'uscita di Prosecco, in direzione Sistiana. Tre auto sono rimaste coinvolte nello scontro, con una andata in testacoda. Per fortuna non ci sono stati feriti. Sul lungomare di Barcola si è invece verificata una forte grandinata nella mattinata e al porticciolo Cedas di viale Miramare i vigili del fuoco sono stati impegnati nel recupero di un natante a rischio affondamento intorno alle 8.30. I pompieri, anche con l'utilizzo di una motobarca, hanno provveduto a mettere in sicurezza l'imbarcazione. Oltre agli uomini dei vigili del fuoco, le condizioni meteo avverse delle ultime ore hanno visto impegnati più di 450 volontari della Protezione civile, con un livello di allerta arancione attivo fino alla tarda mattinata di ieri. Nuvolosità variabile per tutta la giornata di ieri, con precipitazioni per fortuna moderate, soprattutto al mattino con una Bora "scura" di media intensità, che ha subito una leggera attenuazione nel pomeriggio. Le intensissime precipitazioni delle ultime ore, secondo i dati raccolti dalla Protezione civile, hanno visto raggiungere e superare solo nella zona di Trieste la soglia dei 90 millimetri d'acqua caduta. Per oggi sono previste piogge moderate, soprattutto sul versante est, e possibili neviccate sulle Prealpi Giulie nelle ore notturne fino a 400 metri, mentre in giornata oltre i 700 metri. Sulla costa è invece previsto libeccio moderato, con vento da sud-ovest. CRIPRODUZIONE RISERVATA L'incidente sul raccordo - tit_org- Nevischio e disagi al traffico sull'altipiano

Oltre mille euro in beneficenza alla Lucciolata di Fogliano

[Lu.pe.]

Bilancio positivo per la recente Lucciolata promossa a Fogliano Redipuglia a favore dell'associazione Via di Natale che opera all'interno del Centro di riferimento oncologico di Aviano. Nel corso della serata, infatti, sono stati raccolti 1.310,07 euro che sono stati direttamente versati sul conto bancario dell'associazione pordenonese. Per l'iniziativa, messa in cantiere da un apposito comitato di gestione in rappresentanza dei sodalizi paesani e dell'amministrazione comunale, si è ancora una volta lavorato per diversi giorni nell'organizzazione e nella predisposizione dei siti di ospitalità come il ricreatorio di Polazzo e la baita alpina di Fogliano. Ed è stato proprio qui, con la musica del gruppo afro Brasil, la spaghettonata ed i dolci gentilmente offerti dai cittadini, che si è conclusa la benefica iniziativa ormai una tradizione per il paese. Oltre al promotore Gianni della Gusta hanno lavorato anche con messa a disposizione di strutture la Pro loco, l'associazione nazionale alpini, il circolo LaBaita, la Protezione civile, con l'immancabile il contributo della Banca di credito cooperativo di Turriaco. (lu.pe.) -tit_org-

Blocchi di neve sui tetti dei palazzi i pompieri intervengono, traffico in tilt

[A.mor.]

DISAGI Al mattino vigili del fuoco in azione in via Volta sull'edificio dell'Inps. Al pomeriggio si è lavorato poivia Bernardino Lui Blocchi di neve sui tetti dei palazzi I pompieri intervengono, traffico in tilt Giornata di gran traffico a Várese per colpa delle neve sui tetti. Neve che, sciogliendosi con il sole, cadeva al suolo rappresentando un pericolo per i pedoni e per le auto. Al mattino i vigili del fuoco sono entrati in azione per spazzare la neve sul tetto dell'Inps. L'intervento ha richiesto di chiudere via Volta al traffico dalle ore 12 alle ore 15. La strada chiusa ha rallentato la circolazione delle auto, con veicoli che procedevano a passo d'uomo dall'uscita dell'autostrada fino al centro città. Tanto il nervosismo degli automobilisti, soprattutto quelli che sono rimasti imprigionati nel traffico mentre tentavano di raggiungere il loro posto di lavoro. Per snellire la circolazione sono stati dislocati agli incroci parecchi vigili urbani. Tanto nervosismo anche al pomeriggio, quando i vigili del fuoco sono entrati in azione in via Bernardino Luini: anche lì l'intervento di pulizia dei tetti ha causato code micidiali. Sono stati segnalati pericoli per i pedoni anche in corso Matteotti, con lastre di ghiaccio che scivolavano giù dai tetti delle case per schiantarsi al suolo, sotto il naso dei pedoni. In via Motta sono state messe alcune transenne per impedire ai pedoni di passare nei punti più pericolosi. Il compito di togliere la neve dai tetti spetterebbe ai proprietari delle case, ma non è possibile pensare che privati cittadini si avventurino sui tetti ghiacciati (non lo prevede neppure il regolamento del comune). Le case costruite parecchi anni fa, inoltre, non hanno i fermaneve. A complicare il quadro ci si è messa la neve di dicembre, che si scioglie e si sfalda più rapidamente di quella di gennaio e febbraio. Una volta, non a caso, c'era l'abitudine di sistemare paletti di legno obliqui sulle pareti delle case per fare passare i pedoni al di là delle grondaie, evitando così che la neve crollasse in testa alle persone. Oggi, nevicando di meno, quell'abitudine si è persa. A.Mor. L'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

SACRO MONTE -RASA

La città abbraccia la sua montagna

con poesia e amore

[Redazione]

SACRO MONTE-RASA con poesia e amore Domenica ci sarà "Abbracciamo il monte", un evento che vuole essere un gesto d'amore per lenire la ferita procuratagli dagli incendi che si sono propagati dal 25 ottobre al 3 novembre. La giornata è organizzata da Laura Caruso, Marco Tavazzi, Livio Lonati, Emanuele Carcano, Giuseppe Marangon, Roberto Ger vasini, Natalia Rovera, Alessandro Goitan, Alessandro Maria Vinci, Francesco Migliorini, Francesco Marcello con le associazioni Cuore con le Ali, Oipa e Anc, coi rispettivi presidenti Maura Aimini, Carlo Tomasini e Roberto Leonardi. Il ritrovo è alle 10.15 a piazzale Pogliaghi. Poi, lungo la Via del Ceppo, si raggiungerà la pineta dove si assisterà alla benedizione della terra. Seguiranno letture (a cura di Claudia De Meóla) e l'abbraccio degli alberi come gesto di conforto e gratitudine. Questo momento suggestivo sarà allietato dalle esibizioni musicali di Giulia Gregori e Anthony Hed. Infine, Luca Marsico, presidente della Commissione Ambiente e Protezione Civile di Regione Lombardia, illustrerà sulla terrazza del Mosè gli interventi eseguiti sino ad oggi per far fronte all'emergenza incendi e quanto previsto per il futuro per bonifica, recupero, tutela e prevenzione del patrimonio boschivo del nostro territorio. Domenica sera, alla Rasa, ci sarà un concerto natalizio alle 21 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Si tratta del consueto e tradizionale concerto natalizio con brani di Beethoven e Ciaikovskij. Ad esibirsi è il Corpo Musicale Libertà Rasa di Várese diretto da Mattia Roscio. A. Ìã. -tit_org-

La casa brucia due profughi salvano la mamma e i suoi figli = La casa brucia due profughi salvano mamma e i suoi figli dalle fiamme

[Massimo Mugnaini]

Prato MASSIMO MUGNAINI La madre, rannicchiata in un angolo della stanza invasa dal fumo, piange e si dispera senza riuscire a muovere un muscolo. Crede che i suoi due bambini, immobili nel letto, siano già morti soffocati a causa dell'incendio che è scoppiato nella loro abitazione in via Umberto I a Poggio a Caiano. Prato. E attende di fare la stessa fine. Invece qualcuno ha sentito le sue urla strazianti, è uscito in strada e si è già fiondato nell'abitazione, sfidando il fuoco. E' un profugo di 20 anni del Ghana, ospite nel centro di accoglienza straordinaria che si trova dirimpetto all'abitazione in fiamme. Con lui c'è un coetaneo pakistano, anch'egli ospite del centro. I due recuperano una torcia, gettano acqua sulle fiamme, raggiungono i bambini, li prendono dal letto e li portano via, fuori, a respirare. Li lasciano in una casa di fronte e poi tornano dentro l'abitazione in fiamme, dove recuperano anche la madre e un quarto inquilino, salvando pure loro. Ancor prima che arrivino i vigili del fuoco. Dobbiamo aiutarci tutti quanti, l'un l'altro. E così abbiamo fatto, grazie a Dio è andata bene com-

La casa brucia due profughi salvano la mamma e i suoi figli paginaLa casa brucia due profughi salvano mamma e i suoi figli dalle fiamme menteranno al termine del loro intervento. La storia a lieto fine è andata in scena martedì sera, poco dopo le 22. Sul posto sono poi intervenute tre ambulanze, i carabinieri e i vigili urbani. I quattro inquilini, tutti di etnia cinese, sono stati portati all'ospedale Santo Stefano con un principio di intossicazione da fumo, compresi i due minori di 7 e 14 anni. Nessuno di loro è in gravi condizioni. La paura però è stata tanta e, senza l'intervento dei due giovani profughi, la vicenda avrebbe potuto prendere una piega ben peggiore. Dai primi accertamenti di vigili del fuoco e carabinieri, pare che le fiamme divampate nel terratetto siano partite dalla cucina, forse per un problema all'impianto elettrico o per il malfunzionamento di un elettrodomestico. Nell'abitazione, affittata ai cittadini cinesi da proprietari italiani, non c'erano macchinari ne altri elementi che facessero pensare alle tipiche 'case-laboratorio' in cui spesso vivono e lavorano gli schiavi-operai orientali. Accertamenti sul punto sono comunque ancora in corso, mentre il terratetto è stato dichiarato inagibile al termine della ricognizione dei pompieri. Il coraggioso salvataggio effettuato dai due giovani profughi ospiti del centro di accoglienza ha fatalmente scatenato numerosi commenti e reazioni contrastanti sui social network, dividendo il web. Un encomio a questi ragazzi stranieri - ha scritto ad esempio Enrico - Oltre ad aver avuto un alto senso di civiltà e umanità, hanno dimostrato una volta di più come certi valori non siano affatto legati al colore della pelle. Più dubbiosa Francesca: Sono persone che hanno aiutato altre persone, perché sottolineare che sono profughi che hanno aiutato cinesi?. Alla quale un altro utente risponde: Proprio per evitare di fare di tutta tu tutta l'erba un fascio. Mentre Stefano, come altri, sibila con malcelata ironia: Ecco bravi, che eroi... bisogna farne venire altri. Sui social è partito subito I dibattito "Meritano un encomio" "Bravi sì, facciamone venire altri" 5and> e DBp inurti per od -ÁÇâû al fiaiw razzista" -tit_org- La casa brucia due profughi salvano la mamma e i suoi figli - La casa brucia due profughi salvano mamma e i suoi figli dalle fiamme

Fango e danni, l'ira degli sfollati

[Benedetta Salsi]

Fan e danni. A 0 desii sfollai di AÁÁÁÁÁ SALSÌ BRESCELLO (Reggio Emilia) LA GENTE di fiume lo sa che ogni tanto toccherà prendere la pala in mano. Perché l'acqua non la fermi e le case che stanno sotto prima o poi dovranno aprirle la porta. Quello che non accetta, la gente di fiume, è di non essere avvertita, nel 2017, quando tutti i segnali vanno in quella direzione. Tanto che il sindaco di Sorbolo, nel parmense, a una manciata di chilometri dal disastro della bassa reggiana, di notte aveva avvisato i suoi cittadini dopo essere stato sull'argine a monitorare il torrente Enza. Il giorno dopo l'inondazione della frazione di Lentigione di Brescello, con oltre duemila sfollati sfrattati dalla tracimazione del torrente, è il giorno del fango. Gente emiliana, razza forte, con pala e ramazza già in mano alle prime ore del mattino per pulire. Sono già tutti dentro quelle case, ancora al buio. Abitazioni in cui non si potrebbe entrare, c'è l'ordinanza. Ma ora voglio vedere se hanno il coraggio di mandarmi via. Che me lo vengano a dire in faccia. Anzi, che vengano qui ad aiutarmi e a portare una pompa per svuotarmi la cantina, quelli che dovevano dare l'allerta, dice una signora, col groppo in gola, mentre non smette di tirar su pantano dal suo salotto. Gente che non è abituata a piangersi addosso, qui. Ma che oggi è arrabbiata, a dir poco. Ci sono gli alberi di Natale, in mezzo ai cortili. Un groviglio di legni, mobili, divani, comodini, bottiglie. Tutto color melma. Tutto da buttare. Hanno passato la notte fuori, migliaia di persone. E il prefetto ha detto che potranno rientrare al più tardi entro una settimana. Ma 78 di loro non hanno accettato: Restiamo qui, al freddo e al buio. Restiamo nelle nostre case, anche per presidiarle dai ladri. Chi poteva è andato da parenti, amici, vicini, in una catena di solidarietà che a fatica si riesce a raccontare. Centinaia, però, hanno dormito nelle palestre, diventate il rifugio provvisorio del dopodramma. Film che si ripetono, ormai fin troppo spesso, persino qui, nella bella Emilia. Edmondo Spaggiari è uno di quelli che non le manda a dire. Abita di fronte all'Enza, a 300 metri dal punto in cui la furia dell'acqua ha rotto l'argine. Il rumore mi ha svegliato di colpo, e quando ho aperto la porta ce n'era già oltre un metro. Con mia moglie e le figlie siamo saliti al primo piano, poi ci ha prelevato l'elicottero dei vigili del fuoco. Io e tutta Lentigione siamo molto 'incazzati' perché nessuno, e sottolineo nessuno, ci ha avvisati. Ne prima, ne durante, ne dopo. E se qualcuno dice che è stato fatto lo denuncio. DALL'ALTRA parte, nell'abitato di Coenzo, la fiumana non è ancora defluita. E lì il paesaggio è impressionante, il giorno dopo, col sole che splende e oltre un metro e mezzo di torrente dentro le case. La situazione è drammatica - dicono sconsolati Fabrizio ed Emilio Farri -. A Lentigione stanno già cominciando a ripulire le abitazioni, ma qui il livello è calato solo una quindicina di centimetri. Perché non vengono con le idrovore a togliere acqua? Raggiungono le loro case con una barchetta di legno. Entrano dalle finestre con una scaletta. Mentre è alta, in tutta l'area, l'allerta delle forze dell'ordine contro lo sciacallaggio. Le istituzioni, nei vari tavoli, ora cercano di ricostruire la filiera delle responsabilità. Dovranno dare risposte. E questo che si aspetta, oggi, la gente di fiume. (Hanno collaborato Graziano Dall'Aglio e Antonio Lecci) Argine riparato È già attivo a Lentigione di Brescello il cantiere dell'Agenzia del Po per il ripristino dell'argine del fiume Enza. Sarà completato, salvo imprevisti, entro tre giorni Stanziati due milioni La Regione Emilia-Romagna stanziava i primi due milioni per l'emergenza maltempo, dopo gli allagamenti nella bassa emiliana. Lo annuncia il presidente Stefano Bonaccini Nessuno ci ha avvisati. Ne prima, ne durante, ne dopo. E se qualcuno dice che l'ha fatto, lo denuncio Oggi pericolo vento La Protezione Civile prevede per oggi venti forti o di burrasca al Centro Nord e all'area di arancione in Emilia Romagna. Emesso un avviso di condizioni meteorologiche a tutto mondo cambia, il clima è impazzito, l'Italia si spacca ogni volta che arriva una turbolenza un po' più forte del previsto. E l'Emilia Romagna è una di quelle regioni che stanno soffrendo di più. La situazione nel Reggiano, nel Parmense e nel Modenese, dopo che i fiumi l'altro ieri hanno rotto i margini, sta per fortuna migliorando. Ma cominciano a contarsi i danni. E si cercano (se esistono) i responsabili. E il vescovo Camisasca regala dolci ai bambini: Non si può che provare desolazione Il

vescovo di Reggio e Guastalla, Alassimo Camisasca, ieri ha fatto visita agli sfollati (nelle sempre di sgomento. Quando una persona, di colpo, soprattutto nella notte, viene sbalzata foto sopra) nel centro di Po viglio che li ospita. Ildalla sua casa, trova inondati i luoghi dei suoi vescovo ha regalato dolci ai bambini. Di fronteafletti più cari non si può provare che ai drammi che accadono la prima impressione èdesolazione. -tit_org- Fango e danni,ira degli sfollati

LA STORIA UN ALLUVIONATO DEL 2014

Dopo 3 anni tutto come prima Siamo sempre in balia del fiume

[Viviana Bruschi]

LA UN ALLUVIONATO DEL 2014 BOMPORTO (Modena) ANCHE LORO come noi, stessa dinamica: l'argine ha collassato e l'acqua ha invaso paesi e campagne, distrutto case e aziende. La gente di Bomporto e di Bastiglia, nel Modenese, colpita dall'alluvione del Secchia nel gennaio 2014 guarda alle popolazioni della Bassa reggiana con la morte nel cuore mentre fa ancora i conti con la paura. Nessuno ha dormito la notte scorsa per la piena del Secchia. La gente si è riversata sulle strade perire. C'è chi ha passato l'intera notte facendo la spola dagli argini ai Centri operativi comunali. Si vive con il fiato sospeso tutte le volte che piove e ogni qualvolta il Secchia o il Panare sono in piena commenta Emilio Marchetti, ex agente di municipale, che nel 2015 ha raccolto in un'ora e mezzo 1800 firme per la costruzione di un arginello, un manufatto in grado di contenere altre ed eventuali alluvioni, di bloccare l'acqua che arriva nella frazione di Vulavara, scavalca via Per Modena e allaga le nostre case come nel 2014. Viviamo tra il Panaro e il Naviglio, con l'incubo del Secchia, che ci colpisce alle spalle. L'altra sera - spiega il signor Emilio - se il Secchia fosse tracimato a Ponte Alto, a Modena, avrebbe di nuovo invaso le nostre case. Il rischio è stato altissimo, ed è per questo che l'arginello per noi è un'opera fondamentale. Solo così potremo tornare a vivere sonni tranquilli, la Regione lo sa. Due anni fa, i cittadini di Bomporto, disposti anche ad autotassarsi pur di vedere costruito l'arginello, erano in procinto di portare le firme raccolte sul tavolo del Presidente della Regione Stefano Bonaccini, poi venne lui direttamente nella Bassa modenese. Noi - aggiunge Emilio Marchetti - abbiamo la fortuna di avere un bravissimo sindaco, Alberto Borghi, sempre dalla parte dei cittadini, e quindi è anche lui in prima linea per la realizzazione del manufatto, in programma per il 2018. Il Comune di Bomporto ha già presentato il progetto, ora la parola definitiva spetta alla Regione. Viviana Bruschi -tit_org-

Intervista a Ferdinando Petri - Qualcuno ha dormito

[Matteo Radogna]

Qualcuno ha dormito: Matteo Radogna FERDINANDO Petri, architetto, per una vita 'guardiano' dei fiumi in Emilia Romagna: 'piene ed esondazioni si potevano prevedere? Certo, non stiamo parlando di calamità come il terremoto, che sono imprevedibili. Bastava approfittare delle siccità di questa estate per capire come sarebbe andata finire. In che senso? Il Secchia la scorsa estate era così prosciugato dalla siccità da poter permettere interventi sugli argini. Il letto del fiume svuotato doveva servire per osservare le criticità e fare i lavori necessari. Stessa cosa per l'Enza: quello che è successo si poteva prevedere e quindi evitare. E perché non è stato fatto? Qualcuno ha 'dormito'. Da anni non vengono effettuate le opere necessarie. Anche la semplice manutenzione in molti casi è scarsa e poco puntuale. Si riferisce agli sfalci? Certo, la causa più importante delle esondazioni è la mancanza di pulizia. Con gli argini in quelle condizioni è prevedibile che alla prima piena ci sia un'emergenza. E poi un'altra causa è il fatto che il clima trova sempre il modo per raggiungere un equilibrio. Cosa intende? Se durante l'estate assistiamo a una siccità da record, l'inverno dovrà in qualche modo riequilibrare le mancate precipitazioni con piogge intense. Non solo: dopo tanti anni ci sono state delle nevicate. Un altro esempio della mia teoria. Quindi, ritiene normale anche il maltempo di questi giorni? Dovevano aspettarselo e prendere per tempo le precauzioni. Il secchia era esondato soltanto nel 2014, e nessuno da allora ha messo in campo gli interventi indispensabili. E dire che ogni anno la Regione stanziava sempre più soldi per le opere di sicurezza idraulica e ambientale. Dove finiscono questi soldi? Di sicuro non vengono spesi e utilizzati per le opere necessarie. Quindi, torniamo sempre allo stesso problema. Quale? Qualcuno 'dorme' e non fa quello che deve fare. L'accorpamento dei vari servizi tecnici (ex genio civile) di qualche anno fa è una delle ragioni che hanno portato a rallentare l'iter decisionale. Lei ne faceva parte perché non si è opposto? Proprio perché non avevo condiviso quel percorso, oggi non sono più un dirigente. Con l'accorpamento, la legge regionale ha ottenuto l'effetto contrario: sono stati smembrati degli enti come i servizi tecnici, che erano funzionali e riuscivano a prendere decisioni. L'eccessiva urbanizzazione e cementificazione sono fra le cause degli allagamenti? Sì, le città sono diventate degli enormi catini. Il terreno non è più abbastanza poroso. Si dimentica che l'acqua deve defluire. Invece trova sempre nuovi ostacoli e si accumula pericolosamente. Immersi nell'acqua L'Emilia Romagna è attraversata da 56 chilometri di corsi d'acqua naturali, ai quali vanno aggiunti 19mila chilometri dei canali di bonifica. Numeri davvero consistenti La pioggia La lunghezza totale degli argini e di circa 3mila chilometri. Va detto che nelle zone più colpite dall'alluvione, in 36 ore è caduta più della metà della pioggia di un anno I fiumi che sfondano Stavolta il disastro più grosso l'ha fatto il fiume Enza, nel Reggiano. Ma un osservato speciale è da sempre il Secchia: in 8 anni è la quarta volta che è fuoriuscito dagli argini Tanti soldi non spesi L'ex presidente della Regione, Vasco Errani, nel 2014 aveva stanziato 100 milioni per lavori strutturali. Ma sono stati spesi neanche il 30% di quei soldi, colpa della burocrazia L'esperto che per 30 anni ha 'combattuto' i fiumi Ferdinando Petri, 64 anni, architetto, fino al 2015 ha ricoperto il ruolo di direttore del Servizio tecnico bacino Reno con l'incarico di coordinamento generale della difesa del suolo e della costa in Emilia Romagna. Petri vanta un'esperienza trentennale nel campo della protezione civile e sicurezza idraulica

-tit_org-

METEO AVVERSO

Giornata di vento forte di burrasca anche in pianura

[Redazione]

METEO AVVERSO Giornata di vento forte e di burrasca anche in pianura VENTO FORTE in arrivo nella giornata di oggi. Per questo l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia Romagna ha appena comunicato l'attivazione della fase di allerta arancione (la seconda su una scala di tré). Come già avvenuto nei giorni scorsi, gli episodi di maggiore intensità sono attesi sul crinale appenninico, con venti di burrasca forte che potranno arrivare a 75-88 km/h, mentre in collina si prevede burrasca moderata (62-74 km/h). In pianura, infine, le raffiche potranno raggiungere i 50-60 km/h. La Protezione Civile dell'Unione Valle Savio e i servizi comunali sono già allertati per entrare immediatamente in azione in caso di necessità. -tit_org-

SCANDALO COIMPO SI PROCEDE PER CORRUZIONE E ABUSO D'UFFICIO**Un ampio sistema di coperture Così l'organizzazione operava***[Tommaso Moretto]*

SI PROCEDE PER CORRUZIONE E ABUSO D'UFFICIO Un ampio sistema di coperture Così l'organizzazione operava L'INCHIESTA della procura di Rovigo, sul caso Còimpo, è per corruzione e abuso d'ufficio. Al momento gli indagati sono due ed hanno subito entrambi una perquisizione lunedì mattina. Uno di loro è un ex dipendente dell'azienda sanitaria polesana che prestava servizio come pubblico ufficiale proprio nella procura di Rovigo, si chiama Vanni Fusaro, è in pensione da qualche anno. L'altro è Giuseppe Boniolo, impiegato della Provincia, che fino a due anni fa si occupava delle pratiche ambientali necessarie proprio alla Còimpo. Poi è stato trasferito in un primo momento ai lavori pubblici e poi alla Protezione Civile. Giuseppe Boniolo ha anche un passato in politica, è stato consigliere comunale a Rovigo fino al 2011, prima nei Democratici di sinistra, poi nel Pd. Alle elezioni del 2011 si è ricandidato, senza però risultare eletto, con la lista civica Aria Pulita a sostegno del candidato sindaco Matteo Masin che aveva ottenuto il 5 per cento. E IL PUBBLICO ministero Sabrina Duo ad occuparsi del filone legato ai pubblici ufficiali di questa vicenda nata dopo la tragedia del 22 settembre 2014 quando alla Còimpo di Cà Emo sono morte quattro persone: tre dipendenti dell'azienda hanno perso la vita a causa delle sostanze tossiche che si sono liberate per il versamento di una soluzione chimica all'interno di una vasca piena di liquami. Il quarto era un autotrasportatore di una ditta estema. A Rovigo è già in fase di dibattimento un processo per omicidio colposo, con diversi imputati. Ma l'indagine parallela sul traffico di rifiuti sta impegnando l'antimafia di Firenze e quella di Venezia. Secondo gli inquirenti i fanghi entravano per essere stabilizzati alla Còimpo e invece venivano trasformati in prodotti commerciali che venivano impiegati come concime per fertilizzare i terreni, sia in provincia di Rovigo sia in altre regioni, come la Toscana. L'inchiesta è di ampio raggio e ve de in carcere da pochi giorni, in custodia cautelare, Gianni Pagnin, rappresentante legale, e Mauro Luise, amministratore di fatto della Còimpo. Altre quattro persone sono ai domiciliari. Gli indagati per reati ambientali sono almeno 41, compresi camionisti compiaci e collaboratori di vario genere. Sabrina Duo, oltre a sostenere l'accusa nei confronti degli imputati per omicidio colposo, si dedica da tempo a capire il ruolo dei pubblici ufficiali. Secondo il sostituto procuratore rodigino c'era un sistema di corruzione che consentiva all'organizzazione di poter agire indisturbata, senza subire i controlli necessari e ottenendo le autorizzazioni che servivano. Tommaso Moretto NEI Al momento gli indagati sono due ed hanno subito entrambi una perquisizione lunedì mattina INAZIONE La forestale nello stabilimento Còimpo che trattava i rifiuti -tit_org- Un ampio sistema di coperture Cosiorganizzazione operava

Maltempo Emilia, i volontari ci sono

[Redazione]

Maltempo Emilia, i volontari ci sono PER ESSERE pronta ad aiutare comuni e cittadini dell'Emilia colpiti dalle avversità atmosferiche delle ultime ore, la Protezione civile regionale si è mobilitata. Anche se al momento non c'è ancora la necessità di un immediato invio delle risorse, hanno già comunicato di essere pronte a partire cinque squadre: due di Verona, una a testa per Vicenza, Padova e Treviso. Anche Belluno, Venezia e Rovigo. Ancora una volta, come sempre nelle necessità - afferma l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin - si conferma massima l'efficienza della nostra Protezione civile. Ci auguriamo che nelle prossime ore la situazione in Emilia possa migliorare, ma è certo che il Veneto in caso di necessità sarà presente massicciamente per aiutare le popolazioni colpite. Fin d'ora quindi va il primo grazie ai tanti che si sono già resi disponibili e a quelli che si aggiungeranno nelle prossime ore. -tit_org-

I nostri donatori in aumento E' proprio un momento di festa

Volontari da premio, il presidente dell'Avis annuncia il programma

[Redazione]

I nostri donatori in aumento E' proprio un momento di festa> Volontari da premio, il presidente dell'Avis annuncia il programma -CASTEIMASSA- MARTEDÌ 26 per Santo Stefano, patrono di Castelmassa, si svolgerà la giornata del donatore. Sarà la 46a edizione di Avis, la 40a dell'Aido, la 22a per i donatori di midollo osseo. Alla regia le sezioni Avis e Aido Danilo Ruzza (aderente al gruppo altopolesano Elisabetta Patrone). ECCO IL PROGRAMMA della giornata. Alle 9,30 ci sarà la messa del donatore; alle 11,15 in sala consiliare, alla presenza delle autorità, ci sarà la premiazione dei donatori di sangue benemeriti; alle 12,15 pranzo sociale in sala parrocchiale (10 euro per i donatori, 15 per familiari e simpatizzanti, gratis per bambini sino ad 8 anni). Per informazioni e adesioni entro il 21 338 28 17 719 (avis.castelmassa@libero.it). Il presidente dell'Avis Alessandro Ravagnani a nome del direttivo spiega le varie iniziative. Ci tengo a sottolineare - dice il presidente - che come mission cerchiamo sempre nuovi donatori. Si può contattare il presidente (338 28 17 719) oppure farci visita nella nostra sede in piazza Garibaldi 4 ogni sabato dalle 10,30 alle 12,30. Ricordo a tutti i soci donatori che il numero del centro unico di chiamata Avis è 0425 590 579. Si può prenotare una donazione di sangue, disdire una prenotazione programmata in caso di impedimento, comunicare variazioni di residenza, indirizzo o numero telefonico. L'assemblea annuale dell'Avis ha confermato il presidente Alessandro Ravagnani e il direttivo per il secondo e ultimo quadriennio sino al 2020. Come sempre per il 2017 si è lavorato con Pro loco, Protezione civile, nonni vigili, gruppo famiglie parrocchiale e altre realtà di volontariato e sportive. Essenziale la sintonia con l'amministrazione comunale. Abbiamo tutti operato prosegue - per promuovere la cultura del volontariato, del dono del sangue e dei suoi componenti, ponendo particolare attenzione alla promozione di stili di vita sani anche attraverso lo sport ed un'alimentazione corretta. Grande è stato il successo raccolto con la 46a Sgrupada. Un altro obiettivo centrato con il primo gala del volontariato voluto da Comune, Avis e dalla Pro loco. Senza dimenticare, a suggello della fiera di primavera, la nostra collaudata tombola con un montepremi di 1500 euro. Continua il comodato d'uso della Martedì 26, per Santo SteSano patrono di Castelmassa, si svolgerà la giornata del donatore Si comincia alle 9,30 con la messa nostra sede a favore del doposcuola per i bambini di elementari e delle medie. Per la fiera nazionale di San Martino bella la lotteria. E, per concludere, una bella notizia: i donatori sono in aumento. I DONATORI che verranno premiati. Benemerita in rame: Massimo Brególa, Tommaso Garbellini, Ayoub Khoumri, Irma Lila, Rosanna Marangoni, Marco Mazzali, Rocco Oltramari, Kim Pasquini, Alberto Rossi. Benemerita in argento: Marco Càstaldelli, Giuseppe Legnaro, Patrizia Munerato. Benemerita argento dorato: Giancarlo Beccali, Alessandro Ghirardini, Giacomo Gianmarco, Cristiano Marzola, Gaetano Petrella, Valerio Zacchi, Irene Zaghi. Benemerita in oro: Irene Bergonzoni, Gianfranco Cavariani, Paolo Comini, Davide Covizzi, Lucio Gobbi, Roberto Sala. Benemerita in oro rubino: Fausto Gennaro e Sonia Riboni. Benemerita in oro smeraldo: Massimo Montagnini e Marco Seravalli. Benemerita oro diamante: Mauro Zaghi. -tit_org- I nostri donatori in aumento E' proprio un momento di festa

Sarre**In fiamme uno chalet lungo la pista ciclabile***[Redazione]*

Sarre Un rogo ha danneggiato à nessuno. Le fiamme soieri un piccolo chalet vicino al state domatepoco temcampo sportivo di Sarre, lun- pò dai pompieri. Sul posto sogo la pista ciclabile. Si tratta "o intervenuti anche i carabidell'ex biglietteria del campo "ieri. Le cause dell'incendio da tennis. La struttura, di prò- sono da accertare. prieta comunale, è data in concessione, insieme al resto dell'area, a due società sportive (di rugby e di ciclismo) ed è destinata a essere deposito e ufficio. Quando sono intervenuti i vigili del fuoco, insieme al sindaco Massimo Pepellin, all'interno della struttura non -tit_org-

Esercitazione in Valle di Mosso**Il presidente Mattarella invitato all'evento per ricordare l'alluvione***[Redazione]*

Esercitazione in Valle di Mosso presidente Mattarella invitato all'evento per ricordare l'alluvione Una grande esercitazione con vigili del fuoco e Protezione civile campo, ma in Valle di Mosso si attende anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dei 50 anni dall'alluvione che distrusse il territorio. Il progetto era stato presentato in Prefettura e adesso si stanno muovendo i primi passi. L'obiettivo - spiega il vice presidente dell'Unione montana Gian Matteo Passuello, che si occupa della parte organizzativa - è di proporre una grande esercitazione coinvolgendo tutte le forze presenti sul territorio. Durante la presentazione in Prefettura era stato lo stesso presidente dell'Unione, Carlo Grosso, a sottolineare l'importanza di avere una personalità dello Stato sul territorio: La tragedia dell'alluvione che colpì la Val le Strona nel 1968 rischia di essere dimenticata. Abbiamo deciso di portare avanti una azione politica proprio per coinvolgere le cariche dello Stato tramite un invito ufficiale. Pieno appoggio da parte della Prefettura. Caserma ampliata La macchina organizzativa si è messa in moto. Intanto per il 2018 entrerà in piena funzione la nuova ala della caserma che ospita il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Ponzonè, intervento atteso da oltre dieci anni. Ai festeggiamenti di Santa Barbara la vice presidente dell'uncem, Paola Vercellotti, ha ribadito l'importanza di questa struttura: È un progetto a cui ho sempre creduto e su cui l'ex giunta dell'Unione aveva investito. La caserma di Ponzonè continuerà a essere un presidio importante per i 19 Comuni che copre. La nuova caserma ospiterà anche il Centro operativo misto, una sala dotata di tutti i dispositivi radio e che sarà utilizzata in caso di calamità naturali e per la gestione delle emergenze. Questo sarà il punto di riferimento anche della Protezione civile e della Prefettura per coordinare tutte le operazioni di emergenza messe in atto sul territorio. Per il prossimo anno, inoltre, l'obiettivo è di intitolare la caserma a Erminio Capparoni. (M. PR.] Carlo Grosso -tit_org- Il presidente Mattarella invitato all'evento per ricordare alluvione

Nella vecchia galleria simulato un incidente e un rogo
Esercitazione al Tenda anche nel nuovo tunnel

[Redazione]

Nella vecchia galleria simulato un incidente e un rogo. L'allarme, alle 11,20 di ieri, l'ha lanciato uno dei feriti dopo lo scontro, quando un automobilista arrivato dalla Francia ha perso il controllo della vettura, che è finita contro la parete della galleria del Tenda e ha preso fuoco. L'incidente è accaduto vicino al primo by-pass pedonale di soccorso, a 250 metri dall'ingresso italiano, causando un tamponamento a catena che ha coinvolto altri due veicoli e un pullman, rimasti bloccati nel tunnel. Immediato l'intervento di vigili del fuoco e dei colleghi sapeur pompiers in presidio al Tenda, oltre a una squadra da Cuneo, per evacuare 20 persone, di cui un ferito grave incastrato in una delle auto coinvolte. Cinquanta soccorritori. Era un'esercitazione internazionale prevista da tempo, dalle Prefetture di Cuneo e delle Alpi Marittime di Nizza, secondo un protocollo di sicurezza bi-nazionale che ieri ha comportato 4 ore di chiusura della galleria. Una cinquantina i soccorritori impegnati e come se fosse tutto vero, l'Anas ha diramato le segnalazioni di incidente sui pannelli informativi lungo la statale e sono scattati i posti di blocco di carabinieri, polizia stradale, finanza e gendarmerie. Con la simulazione di un incendio, il fumo ha impedito l'ingresso nel vecchio traforo, così i vigili del fuoco e tre ambulanze sono entrate dalla nuova canna di raddoppio in costruzione. Attraverso il by-pass pedonale, hanno potuto raggiungere ed evacuare i feriti, affidandoli alle équipes mediche del 118. Dal versante francese, sapeur pompiers e gendarmerie hanno preso in custodia i passeggeri del pullman, accompagnandoli fino all'uscita in valle Roya. Al termine delle operazioni, consueto vertice italo-francese per analizzare tempistiche e modalità d'intervento, con soddisfazione da parte dei rappresentanti delle Prefetture e dei soccorritori, [iò. â.] Ieri mattina Per l'esercitazione la galleria del Tenda è rimasta chiusa dalle 11,20 per quattro ore -tit_org-

Savigliano, richieste del distacco

"Dotate i vigili del fuoco di quattro autorespiratori"

[Redazione]

Savigliano, richieste del distacco "Dotate i vigili del fuoco di quattro autorespiratori" Sabato a Santhià si riunisce, nella sede del coordinamento regionale dell'associazione nazionale vigili del fuoco volontari, la commissione che valuterà quali progetti finanziare, tra gli oltre sessanta presentati in tutto il Piemonte, con i circa 170 mila euro stanziati dalla Regione per l'acquisto e la manutenzione di automezzi e attrezzature di soccorso. Non si tratta di nuove risorse, ma residui fermi addirittura dal 2009 - spiega Riccardo Galli, vigile del fuoco di Savigliano e presidente provinciale dell'associazione -. Ogni distacco (84 in Piemonte, di cui 16 nella Granda) poteva fare richiesta di accesso ai fondi, indicando le priorità. La commissione valuterà quelle più urgenti e sostenibili. La stazione saviglianese, ad esempio, ha chiesto di comprare 4 autorespiratori in composito di ultima generazione. Patenti speciali Investire in formazione è fondamentale tanto quanto farlo in attrezzature - continua Galli -. Per questo, l'associazione ha deciso che del milione di euro che la Regione ha promesso ai vigili del fuoco volontari nei prossimi tre anni circa 200 mila euro saranno spesi in corsi d'ingresso per nuovi pompieri e in corsi per l'ottenimento di patenti speciali. [A. Gi.] -tit_org- Dotate i vigili del fuoco di quattro autorespiratori

Prima della nevicata sono stati fatti cadere i massi pericolanti

Una passerella sulla frana Ecco il regalo di Natale

[Cristina Pastore]

Prima della nevicata sono stati fatti cadere i massi pericolanti. Val Cannobina divisa a metà, sarà aperto un varco pedonale. Se non sarà Babbo Natale può essere che sia la Befana a portare agli abitanti di Cursólo Orasse, Gurro e Spoccia la passerella che consentirà di passare sopra la frana caduta sulla provinciale il 7 ottobre e che taglia a metà la valle Cannobina. Anche solo il passaggio pedonale - con relativo trasbordo di auto - sarebbe un vantaggio per coloro che per andare a scuola e lavoro devono fare il giro dalla valle Vigezzo e attraversare tutta la via d'Ossola per arrivare a Verbania o scendere dalle Centovalli verso Locamo. La neve caduta lunedì ha frenato il completamento della prima tranche di lavori di messa in sicurezza sul pendio franato a Ponte Palmenta. Un mese fa era arrivato il via libera dal Consiglio regionale per l'utilizzo di un milione quale anticipo sulla quota di risorse destinate al Vco nel piano triennale per la viabilità. Fondi che hanno consentito di incaricare l'impresa impegnata nel disaggio dei sassi pericolanti: un lavoro fatto seguendo i rilievi del geologo della Provincia Maurizio Coluccino in collaborazione con gli esperti del Politecnico di Torino. Sull'intervento finora eseguito dall'impresa Siscom, martedì mattina il geologo e l'ingegner Mauro Proverbio, dirigente del settore opere pubbliche della Provincia, hanno fatto il punto con i quattro sindaci della valle Cannobina e il primo cittadino di Cannobio e presidente dell'Unione dell'Alto Verbano Giandomenico Albertella. Erano pronti per partire con la posa di 1.600 metri quadrati di rete, purtroppo la neve ha fatto slittare di qualche giorno il lavoro per il quale viene impiegato anche l'elicottero - spiega Albertella -. Tra una settimana tireremo di nuovo le somme e vedremo se sarà possibile cominciare a rimuovere in sicurezza i massi rimasti sulla carreggiata, anche per posizionare la passerella, che sarà agibile in determinate fasce orarie, presidiate da guardiania. La ditta incaricata ha assicurato che lavorerà anche durante le feste. Strada, ipotesi febbraio 7 Ottobre. Era l'alba sabato quando la frana ha diviso a metà la valle Cannobina. In quel momento nessuno stava transitando. L'intervento sul versante si completerà col posizionamento di almeno un paio di reti paramassi e poi si metterà mano al rifacimento della sede stradale sfondata dai massi. Opera, questa, che non potrà iniziare prima di febbraio: intanto la Provincia sta portando avanti la progettazione. Lo si era capito dall'inizio che l'inverno per gli abitanti della valle Cannobina sarebbe stato lungo. I ragazzi che frequentano le medie a Cannobio, con le famiglie, si sono spostati a valle, gli studenti delle superiori invece, grazie a un contributo della Fondazione Comunitaria, raggiungono Verbania dall'Ossola con un pulimmo preso a noleggio e guidato da un genitore. L'Unione dei Comuni assicura il trasporto dell'unico allievo di Gurro alle medie di Santa Maria Maggiore. Disaggio. La settimana scorsa sono state completate le operazioni di pulizia del versante facendo cadere i massi pericolanti -tit_org-

Città in emergenza Triplicate le ore per gli eventi meteo

Approvato il nuovo piano di protezione civile comunale Sul Meschio autorizzate venti derivazioni idroelettriche

[Redazione]

Approvato il nuovo piano di protezione civile comunale Sul Meschio autorizzate venti derivazioni idroelettriche di Francesco Dal Mas I VITTORIO VENETO Il quartiere di San Giacomo è a rischio esondazione da parte del fiume Meschio; di qui l'opposizione del Comune alle nuove centraline. Ma l'area più critica della città, per terremoti e frane, è quella della Val Lapisina. Non solo, anche le valanghe di neve rappresentano un pericolo. Instabile sul piano idrogeologico è pure la Valle dei Fiori, tra Cozzuolo e Formeniga. E' quanto certifica il nuovo piano di protezione civile che il Consiglio comunale di martedì sera ha approvato dopo 4 ore di confronto sui temi più diversi. Se le emergenze avevano richiesto solo 250 ore di disponibilità da parte del personale municipale ai vari livelli, nel 2015, l'anno successivo, le ore erano più che triplicate (842). Quest'anno il vertice della protezione civile comunale ha fatto scattare l'allarme in 13 casi, per ben 2947 ore. Ai tradizionali eventi meteo, si è aggiunta quest'estate la siccità. La frana del Fadalto sulla statale Alemagna e la ferrovia è un problema ancora irrisolto. La Giunta non sa quando la strada verrà riaperta ha ammesso Alessandro Turchetto, il vicesindaco. L'Avvocatura dello Stato sostiene che i costi della bonifica del versante franoso devono essere sostenuti dai proprietari, ma alcune sentenze della Corte di cassazione hanno stabilito che l'onere è dell'Anas. E proprio quest'ente sta elaborando uno studio. Ma bisogna fare più presto ha suggerito l'ex sindaco Toni Da Rè. Il piano di protezione civile è stato presentato dal vicesindaco Turchetto, dalla funzionaria Maria Cristina Scalei e dal comandante della Polizia locale, Enzo Camerin. Sono state moltiplicate le aree di attesa in caso di terremoto (ben 26). In zona industriale, a San Giacomo, è stata situata l'area di ammassamento. I palazzi più antisismici devono essere il Municipio, le sedi dei Corpi di sicurezza, l'ospedale; subito dopo vengono le scuole e gli altri edifici di maggiore frequentazione. La città appartiene alla seconda categoria sismica, soprattutto la Val Lapisina, che, tra l'altro, ha la maggiore concentrazione di frane. E' un vero e proprio colatoio, è stato detto in Consiglio comunale. Altre emergenze possono derivare in città, dai movimenti franosi nella Valle dei Fiori, dagli incendi (preoccupanti quelli in area industriale), dalle esondazioni, specie lungo il Meschio. Al riguardo l'assessore all'ambiente Giuseppe Costa, ha spiegato che non ci sono i presupposti per attivare le concessioni delle nuove centraline richieste verso San Giacomo e in centro. Sia la Soprintendenza che l'Autorità di bacino hanno rilevato che ci sono elementi di non sicurezza. Le centraline in comune di Vittorio Veneto sono 20. Il capogruppo della Lega Nord, Bruno Fasan, ha invitato Costa a controllare le captazioni della società "Zeta" perché mancherebbero di concessione. Questo - ha replicato Costa - è un problema che riguarda il Genio civile; noi interveniamo solo se vengono segnalati problemi di sicurezza o di inquinamento acustico". Il fiume Meschio è a rischio esondazione -tit_org-

Muore in auto contro un tir = Schianto contro un Tir, muore sul colpo

[Giovanni Cagnassi]

Muore in auto contro un tir Portava i fiori nel mare di Jesolo in ricordo del marito ICAGNASSIAPAGINA36 Schianto contro un Tir, muore sul colpo< La vittima è una pensionata di Fontanelle: andava sul litorale per gettare dei fiori in mare in ricordo del coniuge mor di Giovanni Cagnassi I FONTANELLE Stava guidando verso Jesolo lido al volante della sua Peugeot quando si è scontrata contro un Tir e la sua vettura si è capovolta nel fossato lungo via Roma sinistra, tra Eraclea e Jesolo Paese. Maria Littoria Palchetto, 77 anni, residente in via Crosariol a Fontanelle, è morta sul colpo ieri mattina dopo il violento impatto con il mezzo pesante che non le ha lasciato scampo. Stava raggiungendo Jesolo dove avrebbe gettato dei fiori in mare nel ricordo del marito scomparso, un ex marinaio. Per lei uno struggente rituale in ricordo del compagno di una vita. Ma poco prima di arrivare è morta nel tragico incidente stradale che ha bloccato per una giornata intera le strade tra Eraclea e il litorale. Ieri mattina verso le 9 la visibilità era estremamente ridotta lungo via Roma sinistra a causa della nebbia fitta. E a rendere pericoloso il tragitto anche il fondo stradale molto viscido per l'umidità. All'altezza dell'ingrosso di bibite Dal Gin, la sua auto sembra sia sbandata sulla sinistra per poi schiantarsi contro il Tir che proveniva dalla direzione opposta. L'auto dopo il violentissimo impatto è rimbalzata sulla destra piombando nel fossato che fiancheggia la strada, capovolgendosi. I primi soccorritori che si sono fermati per vedere cosa fosse accaduto sono rimasti impressionati e hanno scorto la donna immobile nell'abitacolo della sua auto, già senza vita. Hanno dato l'allarme senza perdere tempo. Per la donna non c'è stato nulla da fare, intrappolata nell'abitacolo e immobile. È spirata sul colpo per i traumi riportati. Vani i disperati tentativi di soccorso. Sul posto sono arrivati i sanitari del 118, quindi i vigili del fuoco di Jesolo e la polizia locale jesolana per i rilievi e il controllo del traffico già molto intenso a quell'ora. La strada è stata immediatamente chiusa durante i soccorsi. In via Roma sinistra è arrivata l'impressa funebre di Walter Gusso per ricomporre il corpo, estratto dai sanitari e i vigili del fuoco, e trasportarlo alla cella mortuaria dell'ospedale di Jesolo. La strada è rimasta chiusa tutta la mattina fino a pomeriggio inoltrato, intorno alle 16, per rimuovere i mezzi coinvolti e ripulire e mettere in sicurezza il manto stradale. Il traffico è rimasto dunque bloccato per ore e la polizia locale ha disposto le deviazioni verso Jesolo Paese per non bloccare completamente i flussi dei veicoli nella direzione del lido e di Eraclea Paese. I disagi sono stati dunque pesanti per chi doveva raggiungere Jesolo o uscire dal litorale con lunghe code in entrambe le direzioni. Nell'abitacolo della Peugeot è stato trovato il suo cagnolino meticcio che si è miracolosamente salvato dopo l'impatto. La donna aveva portato con sé vario materiale, stute e altri elettrodomestici e oggetti, che probabilmente stava trasferendo in un appartamento al lido. Maria Littoria Palchetto faceva parte della sezione fontanellese dei Marinai e dei Trevisani nel Mondo, oltre a prestare la propria opera come volontaria nell'associazione La Fonte onlus. Proprio per questo Maria era molto conosciuta a Fontanelle: tutti la descrivono come una donna generosa e gentile resa forte dalle sofferenze. -tit_org- Muore in auto contro un tir - Schianto contro un Tir, muore sul colpo

PAURA IN VIA FIUGGI

Alloggio in fiamme evacuato palazzo

[Redazione]

PAURA IN VIA FIUGGI Paura in un palazzo di via Ruggi a causa di un violento incendio scoppiato per cause ancora da chiarire nella cucina di un appartamento al secondo piano. Diverse persone sono state evacuate, compresa una coppia di anziani. I vigili del fuoco hanno domato il rogo, non ci sono stati intossicati. -tit_org-

- Maltempo e gelo: ancora senza elettricità alcune frazioni dell`Alessandrino - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Maltempo e gelo: ancora senza elettricità alcune frazioni dell Alessandrino Ancora disagi su alcune aree del comparto collinare ed appenninico dell Alessandrino meridionale dovute prevalentemente alla fornitura di servizi essenziali. A cura di Antonella Petris 13 dicembre 2017 - 17:03 [grandine-Quattordio-alessandria-640x480] Ancora disagi su alcune aree del comparto collinare ed appenninico dell Alessandrino meridionale dovute prevalentemente alla fornitura di servizi essenziali. È stato completato il ripristino della fornitura di energia elettrica su tutte le linee a media tensione nelle zone colpite nei giorni scorsi dal pesante gelicidio. Enel distribuzione garantisce che sarà ripristinata la fornitura di energia elettrica a tutte le abitazioni alimentate in bassa tensione delle frazioni e comuni, una quindicina tra cui Gavi, che manifestano ancora problematiche, entro la serata odierna. Squadre di volontari della protezione civile coordinate sul territorio stanno intervenendo prontamente insieme al personale del Cociv per cercare di portare in sicurezza la zona a maggiore criticità tra cui diversi tratti della Val Lemme.

- Maltempo, frana nel bellunese: sei famiglie passeranno la notte fuori casa - Meteo Web - -**- - -***[Redazione]*

Maltempo, frana nel bellunese: sei famiglie passeranno la notte fuori casa Resteranno fuori dalle loro case anche la prossima notte, le famiglie di Perarolo di Cadore evacuate per il movimento di una grande frana avvenuta ierinel belluneseA cura di Antonella Petris13 dicembre 2017 - 18:30frana belluneseResteranno fuori dalle loro case anche la prossima notte, in via precauzionale,le famiglie di Perarolo di Cadore evacuate per il movimento di una grande frana, che origina dal monte Zucco. Il sindaco, Pierluigi Svaluto Ferro, riferisceche gli ultimi accertamenti tecnici confermano che una parte del corpo franosoe ancora in lento movimento, quindi permane lo stato di allerta per la zona,che sara rivalutato domani dagli uomini del Genio e della Protezione Civile.Sono una ventina le persone costrette a trascorre la notte fuori casa, ospitatein hotel e altre strutture ricettive. Si tratta nel complesso di sei nucleifamiliari non otto come riferito stamane nei quali sono presenti alcunibambini e due persone anziane con problemi di deambulazione, seguite oggi dalpersonale sanitario.La frana, stimata in circa 100mila metri cubi di materiale, ricade interamentenel territorio del comune vicino, Valle di Cadore, maabitato piu a rischioe quello di Perarolo, perche si trova nella direttrice dell eventuale pianodi scivolamento. Perarolo e un piccolo comune di 400 abitanti, posto a 600metri di quota, nel punto di confluenza tra il Piave e il Boite.

- Maltempo Lombardia: nuova frana nel Lecchese, è la terza in due giorni - Meteo Web - - - -**-***[Redazione]*

Maltempo Lombardia: nuova frana nel Lecchese, è la terza in due giorni
Nuova frana sulle strade del Lecchese: caduti massi e detriti sulla SP65A cura di Filomena Fotia
13 dicembre 2017 - 11:05 [frana]
Nuova frana sulle strade del Lecchese, la terza in due giorni: caduti massi e detriti sulla SP65, che unisce Perledo a Esino Lario. Sul posto i vigili del fuoco e i tecnici della Provincia di Lecco. In corso la rimozione del materiale caduto sulla sede stradale, quindi il sopralluogo per verificare il rischio di altri smottamenti.

- Maltempo, grandinata in Liguria: tamponamento sull`A12, 20 feriti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, grandinata in Liguria: tamponamento sull A12, 20 feriti
Improvvisa grandinata e manto stradale reso viscido: un tamponamento a catenasi è verificato oggi sull'A12A cura di Filomena Fotia
13 dicembre 2017 - 12:52 [ambulanza-1-640x427]
Improvvisa grandinata e manto stradale reso viscido: un tamponamento a catenasi è verificato oggi coinvolgendo una decina di auto sull autostrada A12 tra Deiva Marina e Carrodano. Si sono registrati una ventina di feriti lievi: undecina sono stati trasportati in codice giallo o verde dalle ambulanze neipronto soccorso degli ospedali della Spezia, Sarzana e Lavagna, mentre altre dieci persone sono state assistite sul posto. autostrada è rimasta chiusa per circa due ore. Sul luogo dell incidente, presenti i vigili del fuoco di Brugnato e di Chiavari, e la Polizia stradale della Spezia.

- Maltempo Veneto, ancora allerta valanghe: fino a domani pericolo oltre i 2200 m - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Veneto, ancora allerta valanghe: fino a domani pericolo oltre i 2200 m Il bollettino del Centro funzionale della protezione civile del Veneto emesso oggi in tarda mattinata ha confermato il pericolo valanghe sulle Dolomiti e sulle Prealpi. A cura di Antonella Petris 13 dicembre 2017 - 15:46 [Valanga] Il bollettino del Centro funzionale della protezione civile del Veneto emesso oggi in tarda mattinata ha confermato (ma posto in progressiva attenuazione da domani) il pericolo valanghe sulle Dolomiti e sulle Prealpi oltre i 2200 metri. La situazione meteorologica e idrogeologica è prevista in netto miglioramento. Permangono alcune criticità idrauliche, in particolare nel Bellunese per effetto dello scioglimento della coltre nevosa, nel Vicentino per il fiume Astico e nei comuni lungo il corso del Piave.

Lombardia, Arpa: rischio valanghe da "marcato" a "forte"

[Redazione]

Lombardia Mercoledì 13 dicembre 2017 - 15:31 Lombardia, Arpa: rischio valanghe da marcato a forte In particolare su Alpi Retiche, Adamello e Orobie Centrali 20171213_153056_ECD4D7BD Milano, 13 dic. (askanews) Rischio valanghe da marcato a forte sulle montagne lombarde. Lo segnala Arpa Lombardia, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, su elaborazioni del Centro nivometeorologico di Bormio. In particolare, su Alpi Retiche, Adamello e Orobie Centrali, il rischio è massimo, con grado forte (4), in diminuzione nella serata di oggi, mercoledì 13 dicembre. Su molti pendii ripidi in quota è ancora probabile il distacco di medie e grandi valanghe con debole sovraccarico, mentre su ripidi pendii non ancora scaricati sono possibili distacchi di valanghe di dimensioni medie, in singoli casi grandi, asciutte in quota e umide al di sotto dei 2200 m. Sulle Orobie Occidentali e le Prealpi indice marcato (3), in diminuzione: su alcuni pendii ripidi sarà ancora possibile provocare valanghe di medie dimensioni con debole sovraccarico; su pendii ripidi, esposti ad insolazione e non ancora scaricati, possibili distacchi di piccole e medie valanghe. Nelle Orobie si sono create condizioni che già in passato hanno determinato incidenti di una certa gravità: il rigelo ha determinato una crosta di ghiaccio che può essere pericolosa se non affrontata con le competenze necessarie e un'attrezzatura appropriata. Nella zona bresciana, in Valtellina e in Valchiavenna molta neve in quota con accumuli importanti: il manto è ancora in fase di assestamento, quindi attenzione e cautela: consultate i bollettini ufficiali e rivolgetevi ai professionisti della montagna. Il Soccorso alpino ha attivato tutte le componenti specializzate per questo tipo di situazione ma alla base della prevenzione è sempre la responsabilità personale: il rischio non è un fattore oggettivo, è determinato dai comportamenti, più o meno consapevoli e accorti, che i singoli mettono in atto.

Gelo, ancora senza elettricità alcune frazioni dell`Alessandrino

[Redazione]

Maltempo Mercoledì 13 dicembre 2017 - 15:37 Gelo, ancora senza elettricità alcune frazioni dell`Alessandrino Sarà ripristinata entro la serata di oggi Torino, 13 dic. (askanews) Ancora disagi su alcune aree del comparto collinare ed appenninico dell`Alessandrino meridionale dovute prevalentemente alla fornitura di servizi essenziali. È stato completato il ripristino della fornitura di energia elettrica su tutte le linee a media tensione nelle zone colpite nei giorni scorsi dal pesante gelicidio. Enel distribuzione garantisce che sarà ripristinata la fornitura di energia elettrica a tutte le abitazioni alimentate in bassa tensione delle frazioni e comuni, una quindicina tra cui Gavi, che manifestano ancora problematiche, entro la serata odierna. Squadre di volontari della protezione civile coordinate sul territorio stanno intervenendo prontamente insieme al personale del Cociv per cercare di portare in sicurezza la zona a maggiore criticità tra cui diversi tratti della Val Lemme.

Protezione civile, volontari veneti pronti per l'Emilia

[Redazione]

Maltempo Mercoledì 13 dicembre 2017 - 15:58 Protezione civile, volontari veneti pronti per Emilia Bottacin: "Massima efficienza" Venezia, 13 dic. (askanews) Per essere pronta ad aiutare comuni e cittadini dell'Emilia colpiti dalle avversità atmosferiche delle ultime ore, anche la Protezione civile regionale si è subito mobilitata per raccogliere la disponibilità dei volontari veneti. Anche se al momento non è ancora la necessità di un immediato invio delle risorse, hanno già comunicato di essere pronte ad un eventuale partenza cinque squadre: due di Verona, una a testa per Vicenza, Padova e Treviso. Anche Belluno, Venezia e Rovigo peraltro stanno predisponendo le prime squadre. Ancora una volta, come sempre nelle necessità afferma l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin si conferma massima efficienza della nostra protezione civile. Ci auguriamo che nelle prossime ore la situazione in Emilia possa migliorare, ma è certo che il Veneto in caso di necessità sarà presente massicciamente per aiutare le popolazioni colpite. Fin d'ora quindi va il primo grazie ai tanti che si sono già resi disponibili e a quelli che si aggiungeranno nelle prossime ore.

**L' ANALISI A Gassino aveva ceduto un pezzo di strada in Valle
Smottamenti e frane in collina**

[Redazione]

L'ANALISI A Gassino aveva ceduto un pezzo di strada in Valle COLLINA (bos) AL'alluvione dello scorso anno non aveva risparmiato neanche la nostra zona collinare. Per due giorni Protezione Civile, volontari dell'Aio, Amministrazioni comunali e forze dell'Ordine sono letteralmente restati svegli, per monitorare l'evolversi della situazione. Sono state giornate di pioggia che hanno iniziato ad evidenziare le prime problematiche al ponte di Castiglione, sul quale, proprio dopo l'alluvione, era stata limitata la viabilità, escludendo i mezzi pesanti. Prima della chiusura definitiva del 28 dicembre. A Gassino certamente i problemi maggiori. Abbiamo avuto - ricorda il sindaco Paolo Cugini - diverse preoccupazione, dovute soprattutto al cedimento di alcune strade, tra cui strada In Valle. Qui il terreno ha ceduto in maniera preoccupante, ma devo dire che siamo riusciti prontamente ad intervenire, andando a ripristinare la sicurezza nel giro di poco tempo. Abbiamo avuto, poi, diverse altre preoccupazioni nella zona collinare. Con i nostri volontari della Protezione Civile a ciclo continuo abbiamo continuato a sorvegliare il territorio, per verificare che non ci fossero problematiche particolari su cui intervenire. A San Raffaele punto cardine degli interventi è stato rappresentato dai volontari del gruppo Aib, che hanno fatto base operativa nella sede di via Chivasso. Da qui i mezzi, coordinati dal caposquadra Roberto Scalafiotti, ed in stretto e continuo contatto con le Amministrazioni comunali e le forze dell'ordine, hanno soprattutto monitorato, ora dopo ora, il livello del Po, nella zona della Piana, pronti anche ad intervenire in caso di emergenze particolari, che per fortuna, però, non ci sono state. RIPRODUZIONE RISERVATA Il tratto di strada in Valle che aveva ceduto a causa della pioggia -tit_org-

Scuola-Lavoro - LOMBARDIA: MARONI, SCUOLA AUDIOFONETICA DI BRESCIA MODELLO VIRTUOSO = - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017 ZCZCADN1158 7 CRO 0 ADN CRO RLO Milano, 13 dic. (AdnKronos) - "La scuola Audiofonetica di Brescia è una vera eccellenza. Anche perché va oltre la semplice istruzione, abbracciando la sfera sociale, sanitaria, psicologica. E' per questo che vogliamo valorizzarla e promuoverla. È un modello virtuoso che meriterebbe di essere replicato anche in altre regioni". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che insieme agli assessori al Reddito di autonomia e Inclusione sociale Francesca Brianza, all'assessore Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali e al consigliere regionale Fabio Rolfi, ha visitato la scuola Audiofonetica di Brescia che accoglie, nel rispetto della scelta delle famiglie, alunni audiolesi e udenti del nido, della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria superiore di primo grado. Anche per questo, ha osservato il Governatore, "stiamo trattando con Roma per ottenere più autonomia e maggiori risorse anche in materia di istruzione. Per poter avere maggiore capacità di intervento e sostegno a queste realtà, per aiutarle a fare ancora meglio quanto già fanno così bene". Dopo un anno sperimentale, l'assessore al Reddito di autonomia, Francesca Brianza, ha fatto sapere che "la settimana prossima, in sede di approvazione del bilancio regionale, ci sarà un emendamento proprio per riconoscere la specialità di questa scuola. Qui - ha sottolineato - non parliamo solo di inclusione scolastica e di servizi ad alunni con disabilità, ma di qualcosa di più. E' una realtà che merita tutta la nostra attenzione". (Mil-red/AdnKronos) ISSN 2465 - 122213-DIC-17 18:07NNNN

Trento - A Brescello la situazione sta lentamente tornando alla normalità - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017 Ieri la Protezione civile trentina ha portato al sicuro numerose persone. Prosegue l'impegno della Protezione civile del Trentino in Emilia, in particolare a Lentigione, nel comune di Brescello, colpito dall'esondazione del fiume Enza, dove la Provincia ha inviato ieri un mezzo anfibo e quattro persone di equipaggio. A Lentigione, nel frattempo la situazione è decisamente migliorata. Non si registrano più esondazioni lungo l'argine e anche l'acqua presente in paese sta lentamente defluendo. Le persone cominciano a rioccupare dunque le proprie abitazioni, anche se mancano tuttora acqua e luce e gli impianti fognari sono fuori uso. Il personale della Protezione civile trentina, nella giornata di ieri, ha trasportato dalle zone alluvionate, nel centro del paese, al punto di raccolta allestito dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco più di 60 persone. Diverse soprattutto le persone anziane soccorse. "L'impegno di chi si adopera per gli altri ci è particolarmente caro - ha commentato l'assessore Tiziano Mellarini -. Ancora una volta il Trentino c'è là dove è utile il suo aiuto. E continuerà ad esserci". L'intervento in Emilia è coordinato dal Servizio Prevenzione rischi della Provincia autonoma di Trento, che segue costantemente l'evoluzione della situazione.

Liguria - PRESIDENTE TOTI E ASSESSORE GIAMPEDRONE IN VISITA A PENTEMA, LUMARZO E RAPALLO. - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 RAPALLO. Visita, oggi pomeriggio, del Presidente Giovanni Toti e dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone nell'entroterra genovese e del Tigullio, con tappa finale a Rapallo. Un tour organizzato per le festività natalizie ma che è stata anche l'occasione per effettuare un primo sopralluogo sui luoghi colpiti dal maltempo degli ultimi giorni e confrontarsi con i sindaci dei territori sulle necessità e le emergenze. La prima tappa del giro istituzionale si è svolta a Pentema, frazione di Torriglia, per recarsi al paese caratteristico preesistente storico del borgo, che occupa con statue a grandezza naturale tutto il villaggio. Secondo appuntamento a Lumarzo, dove si è tenuto un incontro con i sindaci della zona. Il viaggio si è concluso a Rapallo con una visita al Centro giovani Fuori dai binari, luogo incontro per ragazzi che offre spazi e laboratori, e infine al Castello, trasformato per le festività in Casa di Babbo Natale.

Bolzano - Esondazioni in Emilia: interviene la Protezione civile provinciale - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017
Varie - Mobilitazione per le esondazioni in Emilia Romagna: dopo la richiesta di aiuto, oggi è partita una squadra della Protezione civile provinciale. Situazione difficile in Emilia, dove le esondazioni dei fiumi hanno provocato evacuazioni e allerta rossa per rischio idraulico diffuso. Una richiesta di aiuto è arrivata anche alla Protezione civile della Provincia, che ha inviato una squadra con quattro operatori del Soccorso acquatico nel comune di Brescello, in provincia di Reggio, duramente colpito dalle alluvioni. Alle 9 di oggi i componenti del Soccorso di Brunico hanno raggiunto il luogo dell'intervento. Sono dotati di un hovercraft (un aeroscafo sostenuto da un cuscino d'aria), una canoa gonfiabile e altro materiale necessario per le operazioni e per l'attrezzatura dei volontari. La situazione viene monitorata da Bolzano in stretto contatto con il Centro operativo comunale di Brescello.

Veneto - VOLONTARI VENETI PRONTI PER L'EMILIA. L'ASSESSORE BOTTACIN: "SI CONFERMA MASSIMA L'EFFICIENZA DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE" - - - -

Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017(AVN) Venezia, 13 dicembre 2017Per essere pronta ad aiutare comuni e cittadini dell'Emilia colpiti dalleavversità atmosferiche delle ultime ore, anche la protezione civile regionale è subito mobilitata per raccogliere la disponibilità dei volontari veneti. Anche se al momento non è ancora la necessità di un immediato invio dell'risorse, hanno già comunicato di essere pronte ad un eventuale partenza cinquesquadre: due di Verona, una a testa per Vicenza, Padova e Treviso. Anche Belluno, Venezia e Rovigo peraltro stanno predisponendo le prime squadre. Ancora una volta, come sempre nelle necessità afferma assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - si conferma massima efficienza della nostra protezione civile. Ci auguriamo che nelle prossime ore la situazione in Emilia possa migliorare, ma è certo che il Veneto in caso di necessità sarà presente massicciamente per aiutare le popolazioni colpite. Fin d'ora quindi va il primo grazie ai tanti che si sono già resi disponibili e a quelli che si aggiungeranno nelle prossime ore.

Lombardia - SALA CINEMA PER BAMBINI AL `CIVILE` DI BRESCIA, BORDONALI: NOSTRA SANITA` LOMBARDA E` AVANGUARDIA NAZIONALE - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017 L'ASSESSORE: ADDOLCIRE LA DEGENZA PUO' ESSERE UN GRANDE AIUTO (Lnews - Brescia, 13 dic) "La magi'a di Santa Lucia quest'anno e' doppia per i bambini ricoverati al 'Civile'. Il nostro ospedale si conferma eccellenza nell'eccellenza della sanita' lombarda e avanguardia a livello nazionale. Ringrazio la direzione dell'Asst e le due fondazioni che hanno contribuito a realizzare questo sogno. Addolcire la degenza ai piccoli ricoverati qui puo' essere un aiuto concreto ad affrontare le difficolta', oltre che un passato piacevole". Lo ha detto l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, che ha partecipato all'inaugurazione del cinema 'Cicci', realizzato all'interno dei reparti pediatrici degli 'Spedali Civili' di Brescia. (Lnews)

Veneto - METEO: IN VENETO RIENTRA IL RISCHIO VALANGHE POSSIBILI CRITICITÀ PER LA PIENA DELL'ASTICO E IN AREA PEDEMONTANA - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017 (AVN) Venezia, 13 dicembre 2017 Il pericolo valanghe sulle Dolomiti e sulle Prealpi oltre i 2200 metri resta confermato per oggi ma è in progressiva attenuazione da domani. Ne dà notizia il bollettino del Centro funzionale della protezione civile del Veneto emesso in tarda mattinata. La situazione meteorologica e idrogeologica è in netto miglioramento. Permangono alcune criticità idrauliche, in particolare nel Bellunese per effetto dello scioglimento della coltre nevosa, nel Vicentino per il fiume Astico e nei comuni lungo il corso del Piave. Si segnala, infine, la riattivazione della frana Busa del Cristo nel comune di Perarolo di Cadore. [img_pdf] AV_171213_CFD.pdf